128 PAGINE
EXTRA
GUERIN SPORTIVO
48
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 48 (364) - 25 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - L. 1.500
INSERTO SPECIALE
CALCIOMONDO
CINA
LA NAZIONALE IL CAMPIONATO L'ALTRO SPORT
Il dramma di Antognoni
LE FOTO ESCLUSIVE IN QUARTA DI COPERTINA
INNO HIT
CAMPIONATO
Cade la Roma, risorge l'Inter, il Milan va a picco, la Juve torna prima: tanti motivi per far vivo il torneo. Ma i soliti teppisti e alcuni giocatori scalmanati avvelenano la festa del pallone
CALCIOCAROGNA
BONETTI-BAGNI: E' RIGORE (FotoBrigoglio)
INSERTO JUNIOR INSEGNA IL CALCIO

Cos'hanno in comune un asso del pallone e una famosa indossatrice?
Antonio Cabrini, 24 anni. Uno dei migliori terzini del momento. Indossa un PR 100 uomo, movimento a quarzo, vetro zaffiro inscalfibile, impermeabile a 100 metri.
Paola Dominguin Bosé, 20 anni. Mannequin, ragazza - copertina, attrice. Indossa un PR 100 donna, con corona avvitata, movimento a quarzo, vetro zaffiro inscalfibile, impermeabile a 100 metri.
Tissot PR100 Saphir. L'eleganza e lo sport finalmente d'accordo.
TISSOT

IN COPERTINA

La Roma, sconfitta dopo un anno, subisce il sorpasso della Juve, in una domenica costellata di violenze, incidenti e polemiche. Il dramma di Antognoni sottolinea l'escalation di brutalità

ALGERIA pag. 19

Mentre si stanno giocando le ultime partite della fase eliminatoria da cui usciranno le 24 partecipanti a Spagna 82, sorprende la qualificazione dell'Algeria allenata da Ragov (nella foto)

MONTECARLO pag. 122

Battendo in finale per 3-2 la Cecoslovacchia, l'Italia si è aggiudicata la Coppa Principe Alberto riservata a squadre juniores. Mattatore fra gli azzurrini il milanista Giuseppe Incocciati (foto)

INDICE/CALCIO E VIOLENZA

di **Italo Cucci**

La rivoluzione criminale

DICE BENE Gianni Brera, a proposito del rigurgito di teppismo segnalatosi domenica a Milano (e altrove): «Io sono cronista sportivo, non parlo di cronaca nera. Pensateci voi (autorità; n.d.R.) a tener fuori dagli stadi i mascalzoni». Dice bene finché parla dei teppisti di tribuna o da curva, quelli che orinano sul capo della gente a San Siro o si accoltellano per le strade di Milano, o si ruzzolano e si pestano per le gradinate dello stadio; dice bene, perché qualcuno deve spiegarmi come sia possibile che qualche idiota entri a San Siro con una cassa da morto in spalla, mentre a me — che sono giornalista, e viaggio con carta e penna e radiolina — il poliziotto di turno perquisisce la borsa. Ma se i violenti sono sul campo, chi ci deve pensare? Se il portiere del Genoa Martina entra all'assassina su Antognoni e gli sfonda una tempia con una ginocchiata, chi ci deve pensare? Se Falcao s'inviperisce (provocato, d'accordo: ma non basta ad assolverlo) e fa un'entrata pericolosa su Altobelli, è lecito lasciargli impunemente dire che quello è un numero d'alta scuola del calcio brasiliano? Vogliamo proprio — ammesso che ciò sia vero — imitare le cose peggiori di quel calcio, arrivando a giustificare il nazionale Mario Sergio (come laggiù cercano di fare) che spara addosso ai tifosi perché lo importunano chiedendogli autografi? Non sarà forse meglio che — onde evitare il ripetersi di certe mascalzonate — l'organizzazione calcistica, tutta presa da morbose pratiche di spartizione di denaro pubblico, cominci a frenare questo crollo dei valori di lealtà e di disciplina difesi su altri fronti con pervicacia degna di miglior causa? E la nostra categoria — parlo dei giornalisti — non farebbe meglio a darsi un codice di autodisciplina, affinché sia vietato ai giornali diventare palestra di diseducazione per lettori già ampiamente disposti ad uscire dal seminato? Leggerete in altra pagina — ad esempio — cosa si è permesso di scrivere un certo Scopigno, giornalista ad alta gradazione e a scarso gradimento, a proposito di Antognoni, e non potrete che convenire su questa necessità di autocontrollo che nulla ha a che spartire con la libertà di stampa.

Gli interventi di Falcao e Martina

COSA DICE IL REGOLAMENTO

Dai fatti verificatisi sul campo e dalla lettura dei giornali si sono raccolti alcuni dati obiettivi insieme ad osservazioni di parte relativamente al fallo che in Inter-Roma ha portato all'espulsione di Falcao e all'incidente occorso ad Antognoni nella partita Fiorentina-Genoa. Certi di poter dare un contributo di chiarezza, proponiamo ai lettori quanto è previsto dalla «Casistica e norme generali di applicazione delle regole del gioco». La «Regola 12» (Falli e scorrettezze), reca al proposito:

Caso 27 - Domanda - E' consentito ad un giocatore di lanciarsi a piedi uniti sul pallone che un avversario sta giocando? Risposta: «**No. Trattandosi di gioco pericoloso, dovrà essere punito con un calcio di punizione indiretto. Comunque, se in un'azione siffatta l'arbitro ravvisa un comportamento intimidatorio o di eccessiva esuberanza atletica, deve ammonire il giocatore colpevole**».

Caso 28 - Domanda - Il portiere, nel parare il pallone, solleva un ginocchio o tende una gamba in avanti avendo vicino a sé un altro giocatore. Deve essere punito?

Risposta: «**Sì. Deve essere punito per gioco pericoloso. Qualora però nel comportamento del portiere l'arbitro ravvisi l'intenzione di colpire l'avversario, deve espellerlo ed infliggergli un calcio di rigore**».

ANTOGNONI. Il destino di questo ragazzo — cui personalmente sono legato da vincoli di stima e affetto reciproco — è quanto mai indicativo del clima drammatico in cui è piombato il calcio. Mentre scrivo, Giancarlo ha subito un'operazione delicata e, pensando al suo futuro di calciatore, non posso fare a meno di ricordare con paura quanto è successo a un altro uomo di sport, il povero David, ridotto a larva d'uomo per essere tornato all'attività sportiva dopo avere subito un grave trauma cranico purtroppo minimizzato dai «superiori». Potrà tornare a giocare, Antognoni, oppure sua madre, sua moglie glielo impediranno, timorose di vederlo un giorno cadere per sempre vittima non più di fatalità ma di imprudenza? Non stiamo qui a discutere dell'eventuale grande perdita che subirebbe il calcio italiano: lasciamole ai cinici, queste considerazioni; pensiamo, piuttosto, a recuperare l'uomo alla sua famiglia e a noi quel po' di umanità che può distinguerci dalle bestie. Certo, siamo di fronte — si dice — a un crollo dei valori dell'intera società: leggetevi l'inchiesta di «Panorama» sui «nuovi lupi», questa settimana; ce n'è da sentirsi male, da fremere di disgusto e di rabbia, da provar vergogna fin nelle viscere.

PREMEDITAZIONE. Tante cose, soprattutto fuori del campo, si verificano per non più oscuri disegni di destabilizzazione che coinvolgono anche la gente degli stadi. La settimana scorsa, su queste colonne, Gualtiero Zanetti scriveva: «**Domenica prossima, per Inter-Roma, a San Siro, i bene informati prevedono una calca inverosimile di gente surriscaldata in cerca di mille scuse per scaricarsi di mille incomprensioni, di avversioni senza ragioni precise, con tanta voglia di menare le mani. Il perché di tanta tensione nessuno sa spiegarselo esattamente: fatto sta che i servizi d'ordine, mai come in questa occasione, sono entrati così per tempo in agitazione**». Zanetti profeta, dunque? No: il disagio, la paura, la violenza te li senti montare, ma non sai come. O meglio: non trovi nessuno che ti aiuti a restituire questo gioco, questo spettacolo, al suo ruolo istituzionale, ch'è quello di divertire. Non ci si diverte più e non riesce più di astrarsi dalle vicende «nere» per dedicarsi soltanto al pallone che ruzzola, spesso sospinto da scarponi e non da atleti consci dei loro doveri di lealtà e correttezza. Quante volte si son scritte, queste cose, senza mai giungere a capo di nulla? Che fare, dunque? Oggi che la Procura della Repubblica di Firenze ha disposto d'ufficio l'apertura di una inchiesta sul «caso Antognoni» ipotizzando il reato di lesioni volontarie; oggi che l'autorità giudiziaria milanese è impegnata a far luce sui gravi atti di teppismo che hanno portato alcuni giovani in ospedale, la Federazione deve essere richiamata ad un più severo controllo della situazione proprio da un atteggiamento responsabile del suo «braccio giudiziario», gli arbitri. Si rifiutino — costoro — di tornare ad arbitrare, se prima non avranno avuto precise garanzie di tutela del loro operato, e dell'intero spettacolo calcistico, da tutte le componenti

segue

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 48 (364) 25/11-1/12/1981 L. 1.500 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

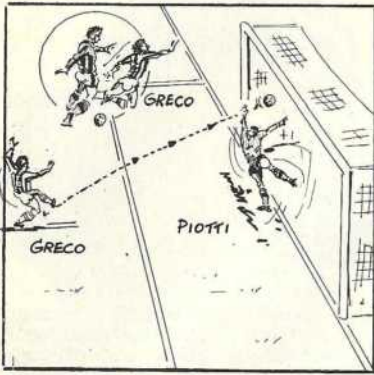
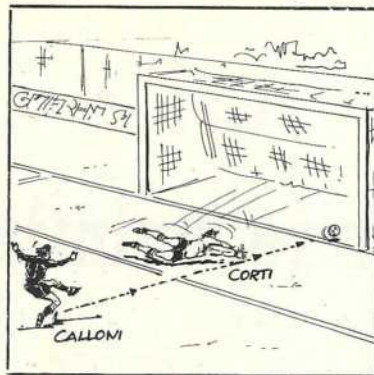
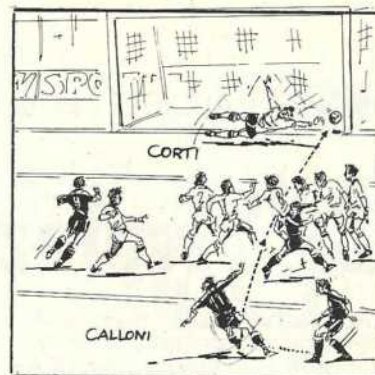
COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste Del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

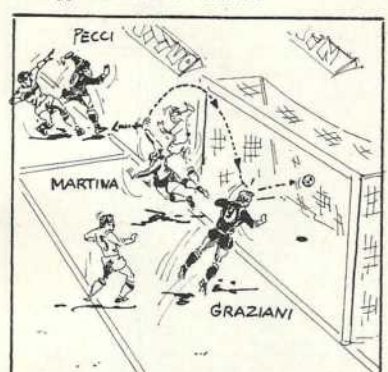
PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - **Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco** Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

ASCOLI-MILAN 1-0 (79')
Greco batte Piotti su rigore

COMO-CAGLIARI 1-0 (60')
Calloni apre le marcature su rigore

COMO-CAGLIARI 2-0 (67')
Calloni raddoppia su punizione

COMO-CAGLIARI 2-1 (83')
Selvaggi accorcia le distanze

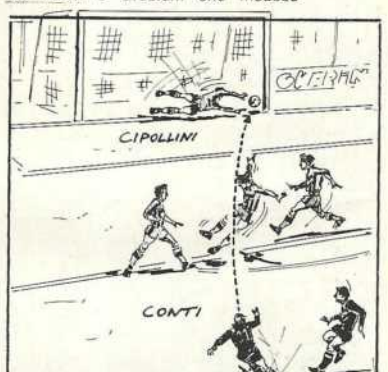
FIORENTINA-GENOA 1-0 (23')
Cross di Antognoni e Bertoni realizza

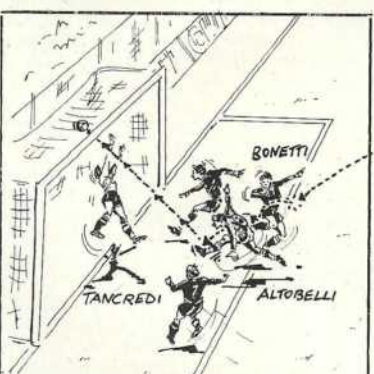
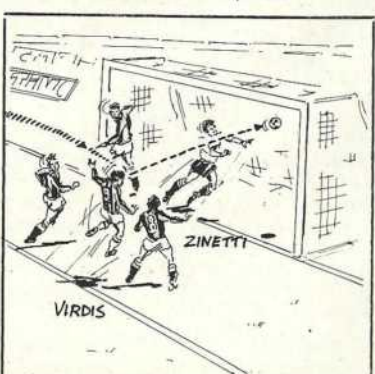
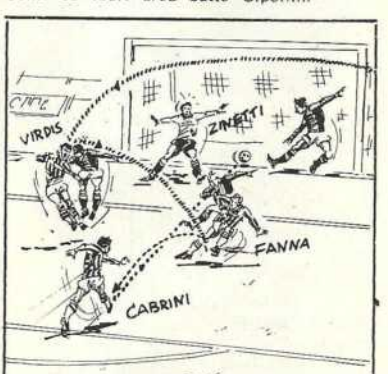
FIORENTINA-GENOA 1-1 (36')
Gorin beffa Galli con un pallonetto

FIORENTINA-GENOA 2-1 (51')
Antognoni batte Martina su rigore

FIORENTINA-GENOA 3-1 (70')
De Pecci e Graziani che insacca

FIORENTINA-GENOA 3-2 (81')
Iachini di sinistro fissa il risultato

INTER-ROMA 1-0 (16')
Gran botta di Baresi: Tancredi è out

INTER-ROMA 1-1 (18')
Pruzzo di testa scavalca Cipollini

INTER-ROMA 1-2 (21')
Conti da fuori area batte Cipollini

INTER-ROMA 2-2 (26')
Beccalossi pareggia su rigore

INTER-ROMA 3-2 (68')
Bonetti pasticcia e Altobelli realizza

JUVENTUS-BOLOGNA 1-0 (17')
Virdis di testa, Zinetti è battuto

JUVENTUS-BOLOGNA 2-0 (48')
Da Virdis e Fanna a Cabrini che segna

Indice/segue

del mondo del pallone; giornalisti compresi. Domenica scorsa, la campagna d'odio tifoso è cominciata dai microfoni della Radio per proseguire sui teleschermi di Stato. Sarebbe giusto avere il diritto di esprimere la propria opinione su un fallo, un'espulsione, un rigore, attraverso i più svariati mezzi di diffusione; sarebbe giusto, se vivessimo in tempi normali, se avessimo a che fare con gente normale. E' questo — invece — il tempo dei «nuovi lupi», della nuova barbarie.

CINA. Sono tornato da un lungo viaggio nello sport della Cina. Mi è parso di fare un bagno di serenità. Gente che è appena sortita da eventi tragici che neppure possiamo immaginare, e che tenta di recuperare la voglia di vivere e il sorriso, ha demandato allo sport l'incarico di questo recupero e oggi gli osservatori occidentali inviati laggiù a individuare la crescita politica ed economica di un miliardo di uomini, si fanno cogliere da stupore per le manifestazioni di gioia scaturite dai successi sportivi. Il corrispondente del «Corriere della Sera», ad esempio, trova singolare che il quotidiano dei sindacati pubblichi questi versi inneggianti alle conquiste dello sport: **« I trionfi arrivano l'uno dopo l'altro / il cuore palpita di gioia / Noi apriamo le porte al mondo / incontro alle vittorie ».** Un bagno di retorica, direte: e invece è l'uso più saggio che si può fare dello sport in un Paese che ha iniziato una nuova «lunga marcia» verso la modernizzazione. I tanti giornalisti sportivi coi quali ho avuto lunghi scambi di vedute in Cina, mi hanno detto che del «fenomeno calcio» una sola cosa li preoccupa: che possa, in futuro, importare i difetti dell'occidente, ormai noti anche fra loro. E l'educazione dei tifosi — gli stessi che oggi, a centinaia di migliaia, manifestano con allegrezza bambinesca nella piazza Tiananmen di Pechino o nella Nanchin Road di Shangai — è il primo impegno cui sono state chiamate le autorità sportive, investite di responsabilità di cui dovranno render conto alle autorità dello Stato. Ecco: questo è un modo di fare sport e di restare ancora umani. Per quel che riguarda il teppismo, la violenza, la paura, la disgregazione del mondo giovanile ne sanno più di noi: il nostro Sessantotto — gliel'ho detto più d'una volta, e hanno accettato l'addebito — l'ha partorito la loro «Rivoluzione Culturale». Solo che lì è morta, insieme alla «Banda dei Quattro»; mentre da noi continua. E si chiama rivoluzione criminale.

Italo Cucci

Tragicomica rassegna stampa: a seconda delle latitudini, Agnolin è stato un eroe o una sciagura, l'espulsione di Falcao assurda o sacrosanta. Ma il record del cattivo gusto è stato battuto da Manlio Scopigno che sul dramma di Antognoni ha scritto: «Povera stella, si è fatto la bua...»

I pazzi del lunedì

di **Giorgio Rivelli**

SPORT E VIOLENZA, gol e dramma. La «Gazzetta dello sport» esulta a nome di Milano: **«Buongiorno Inter!»**, però aggiunge: **«Terrore per Antognoni»**. Adesso «Tuttosport» mette in prima pagina: **«Juve sola in testa, Milan solo in coda»**, **«Antognoni ha rischiato di morire»**, **«L'Inter ha beffato una Roma protagonista»**, il «Corriere dello sport-Stadio» racconta la tragedia a caratteri cubitali: **«Antognoni strappato alla morte»**, la sconfitta della Roma passa in seconda linea: **«Falcao nuova vittima di Agnolin»**, il «Corriere della sera» relega il dramma di Antognoni nelle pagine sportive. Nella vetrina degli editoriali c'è spazio solo per il sangue: **«Riesplode il tifo violento: 13 accoltellati a Milano, agenti feriti a Perugia»**. Per «L'Occhio», invece, il capitano della Fiorentina merita il titolo di richiamo (e due foto drammatiche): **«Antognoni rischia la morte»**. «Stampa Sera» registra **«Inter ferma Roma, Juve torna in testa»** e cioè fa capire ai tifosi bianconeri che la Juventus ha fatto il sorpasso solo perché l'Inter ha sconfitto la Roma. «Il Giorno» sintetizza così la gioia e l'amarezza dei milanesi: **«l'Inter si scatena, il Milan si sfascia»**. E «L'Unità», in una carrellata panoramica: **«Domenica da choc sui campi e fuori dagli stadi: cartellino rosso per Falcao, semaforo verde per la Juve»**. E «Il Giornale»: **«Milano tra gioia e dolore»**: anche «Il Resto del Carlino» dà la precedenza alla cronaca nera: **«la polizia è stata costretta a sparare colpi di pistola in aria: dieci tifosi accoltellati a Milano: Antognoni due fratture al capo»**. A Roma, pure il «Messaggero» ha optato per la violenza: **«Tifosi romani accoltellati a Milano: due gravi. Antognoni, frattura cranica»**. Idem «Paese Sera»: **«calcio choc: Antognoni rischia di morire: per 30" a cuore fermo. 12 tifosi giallorossi accoltellati prima e dopo Inter-Roma, rovinata anche da un infelice arbitraggio»**. «Il Tempo» invece ha preferito puntare sulla sconfitta (e i relativi perché): **«la Roma per colpa di Agnolin perde primato e imbattibilità**. E di fianco: **«17 tifosi romani accoltellati a San Siro»**. Dopo di che il lettore ha il diritto di chiedersi: ma i tifosi accoltellati erano dieci, dodici o addirittura diciassette? Impossibile chiederlo a Gianni Brera, che pure era presente allo stadio. Ha invocato su «Il Giornale»: **«e non parlate a me, vi prego, di coltellate. Io cronista sportivo sugno, non di nera. Se non volete i balordi allo stadio, metteteli in prigione»**.

COMMENTI. Negli articoli di fondo, chi ha parlato di Agnolin, (e quindi di Falcao) e chi di Antognoni. Antonio Ghirelli forse si è sbagliato, ha creduto di esser sempre a dirigere il «Corriere dello sport», non si è ricordato di dover scrivere per il «Corriere della sera». Figurati come possono essere stati contenti i tifosi lombardi leggendo frasi come queste: **«l'idea di Bersellini di far marcare dall'arbitro Agnolin l'uomo più pericoloso della Roma, si è dimostrata geniale»**. E **«poiché Agnolin, oltre che figlio d'arte è anche sicuramente uomo d'onore, non mi permetterò di azzardare alcun giudizio malizioso sulle sue decisioni... il solo consiglio che, spassionatamente, mi sento di dargli, è di evitare a tutti i costi, almeno per ipròssimi due anni, la capitale dove questa sera, il suo nome ricorreva insistentemente sulle labbra di molti cittadini quiriti»**. Che vuol dire l'ex addetto stampa di Pertini? Che se Agnolin capita nei pressi del Colosseo gli fanno fare la fine di Caio Giulio Cesare? Su «L'Unità» Kim (cioè Kino Marzullo) ha preferito come al solito, puntare tutto sul sarcasmo alla Fortebraccio. **«Una Roma che però forse ha peccato di presunzione, quando ha consentito che Falcao tornasse negli spogliatoi un'ora prima degli altri: va bene, lo sappiamo tutti — il giovanotto lo ha detto esplicitamente alla televisione — che a lui occorre un'ora, per scompigliarsi artisticamente i riccetti (l'avvocato lo fa con i vestiti, Falcao e il ministro De Michelis lo fanno con le chiome: tenerle in ordinato disordine per essere veramente eleganti), ma non era meglio fargli giocare tutta la partita e prenotare il volo successivo?»**. Il direttore del «Corriere dello sport-Stadio», Giorgio Tosatti non ha invece voglia di scherzare e ha proposto di mandare in pensione non solo Agnolin ma anche Menicucci che a suo dire **«ha spinto il Como al suo primo successo interno martoriando il povero Cagliari»**. Ha proseguito Giorgio Tosatti: **«sempre gli stessi personaggi, sempre gli stessi nomi: è arrivato il momento di pensionarli, se vogliamo goderci serenamente il nostro divertimento domenicale»**.
Ha rilevato anche un retroscena: **«...quando Viola divenne presidente, Agnolin scrisse a Campanati chiedendo di essere esentato dal dirigere le partite dei giallorossi: sono troppo amico personale di Viola»** e il direttore ha commentato **«come si poteva mandarlo a San Siro dopo quei precedenti e la sua dichiarazione di amicizia per Viola? Era logico, che ci tenesse a smentirla in modo plateale. Lo stesso presidente della Roma avrebbe dovuto ricusare l'arbitro e ha sbagliato non facendolo»**. Si sa che Manlio Scopigno ama scherzare su tutto, trasforma in farsa anche le tragedie. Ma stavolta francamente il suo «sense of humour» ci sembra fuori luogo. Sentite come l'ex allenatore filosofo ha commentato su «Paese Sera» il dramma di Antognoni: **«al passo dei campioni ha regolato la marcia la Fiorentina: 3 a 2 al Genoa, con un gol del sempre insuperato Graziani e uno su rigore di Antognoni vittima, povera stella, di un disgraziato infortunio. La jattura, a detta del solerte radiocronista, sembra abbia scatenato ondate di panico sulla città di Dante. Si narra di gente disperata, mani nei capelli e ciglio umido; e meno male che un non meglio identificato araldo, ha rassicurato tutti: la bua del figliolo prediletto era cosa trascuraabile. Siamo proprio contenti che ogni domenica ci siano di questi fatti così emozionanti a rendere più appassionante questo campionato»**. Un simile umorismo nero è giustificabile solo se, quando ha scritto queste note, Scopigno aveva a fianco dell'Olivetti la solita bottiglia di Chivas Regal.

ROTOCALCHI. Il calcio fa aumentare le tirature dei giornali, così si impossessano del campionato anche i rotocalchi, ma in che chiave? «L'Europeo» ha inserito Pruzzo nell'inchiesta di Letizia Maraini sui nuovi belli, dicendo **«Perfino Roberto Pruzzo, centravanti della Roma, si è fatto crescere un paio di baffoni all'ingiù che lo invecchiano di dieci anni anche in calzoncini»**, mentre invece «o rey di Crocefieschi» aveva i baffi già quando giocava nel Genoa. Poi il settimanale diretto da Lamberto Sechi ha dedicato un ritratto di Gian Carlo Mazzini ad Antonio Sibilia **«colpa mia, se la mafia fa il tifo per me?»)** dove il presidente dell'Avellino è stato descritto così: **«ama i cavalli (ha avuto Scanno, Lazzarino, Settebello tre trottatori), il tresette (al bar Sibilia di Mercogliano gioca tutte le sere vincendo regolarmente), la televisione (vede tutti i film porno e western che si trasmettono) ma la sua vera passione è il calcio... I giocatori li vuole tenere tutti sott'occhio... Per questo li sistema in appartamenti attaccati a casa sua: li controlla, li vigila, li sorveglia: tutti ricordano il centrocampista Adriano Lombardi, ora in forza al Como, cacciato da Sibilia dalla sera alla mattina perché si concedeva amicizie extra coniugali»**. Identico il tema del ritratto dell'allenatore del Milan Luigi Radice («Gigino la peste») apparso su «Panorama»: **«socialista convinto, amante dell'eleganza, attaccatissimo agli amici, in privato Radice non parla mai di calcio e ha un debole per le donne. Un "hobby" che in passato gli ha creato anche delle grane. Come a Firenze, dove secondo alcune indiscrezioni, le sue uscite con la figlia del presidente della Fiorentina gli costarono in pratica il posto»**. Infine «L'Espresso» ha contestato persino «Il processo del lunedì» di Aldo Biscardi ed Enrico Ameri che pure ha molto successo (anche grazie a Marina Morgan). Un non meglio identificato A.D.F. ha dato ragione a Giovanni Arpino, che a una sua domanda specifica ha risposto così: **«altro che bar dello sport, queste sono risse da osteria! ho avuto la sventura di parteciparvi e me ne sono pentito. E' una rubrica che porta sullo schermo attraverso scontri ed esibizionismi verbali la violenza degli stadi e specula sui più bassi istinti»**. Così l'ebdomadario diretto da Livio Zanetti (da non confondersi con Gualtiero) ha definito la trasmissione «l'osteria di via Teulada».

ASCOLI-MILAN. Ad Ascoli si ride. Giovanni Giacomini ha raccontato sul Resto del Carlino: **«... E' stato un Ascoli che finalmente ha ritrovato una qualità indispensabile per una squadra che abbia come unico motivo la salvezza, vale a dire la grinta, il carattere, la voglia e la forza di cercare il gol della vittoria»**. E Francesco Rossi su «IL Messaggero»: **«più che meritata l'affermazione dei marchigiani. Si vede la mano di Mazzone»**. A Milano si piange e si critica. Su «Il Giornale» Alfio Caruso ha definito Radice **«un personaggio che non si è mai sforzato di capire la complessa realtà rossonera»**. Su «Sport del Mezzogiorno» il telecronista Bruno Pizzul ha ammonito Radice **«... tra i compiti di un allenatore c'è anche quello di creare un buon ambiente smussando angoli ed eliminando incomprensioni. Tu invece dai l'impressione di essere la causa prima di certi problemi, per non voler rinunciare alla tua etichetta di duro»**. C'è chi propone di sostituirlo immediatamente con Edmondo Fabbri, ma su «L'Occhio» Saverio Tierri ha ricordato che il ducetto di Castelbolognese **«quindici anni fa come direttore tecnico della nazionale ci fece conoscere la vergogna della Corea»** eppoi il Milan da un duce passerebbe a un ducetto. Su «Il Giorno» Giorgio Reineri, ha commentato con malinconia: **«il Milan sta adesso appoggiato in fondo alla classifica e ci suggerisce il ricordo di Brambilla,**

»»»

La Procura della Repubblica di Firenze ha aperto un'inchiesta sullo scontro con Antognoni

Ipotesi di reato per Martina il portiere del Genoa

FIRENZE - La Procura della Repubblica di Firenze ha aperto un'inchiesta, affidata al sostituto procuratore dottor Giuseppe Cariti, sullo scontro di gioco fra il portiere del Genoa Silvano Martina e la mezzala della Fiorentina Giancarlo Antognoni. Le indagini sono state affidate al nucleo operativo dei carabinieri. Il reato ipotizzato dal dott. Cariti parla di lesioni volontarie sotto il profilo del dolo indiretto. Ciò significa che il portiere del Genoa (nell'ipotesi di reato che la magistratura intende verificare) pur non avendo colpito Antognoni con l'intenzione di procurargli lesioni, avrebbe tenuto un comportamento che poteva oggettivamente arrecare danni fisici all'avversario. Pertanto Silvano Martina riceverà una comunicazione giudiziaria. In procedimenti di questo tipo, la comunicazione giudiziaria è un atto normale, uno strumento difensivo per permettere all'indiziato di reato di essere interrogato alla presenza del suo difensore, dal momento che egli potrebbe diventare imputato se la magistratura dovesse accertare l'esistenza del reato. Saranno interrogati come testimoni i medici sociale del Genoa e della Fiorentina e i massaggiatori che prestarono i primi soccorsi ad Antognoni, sulle cui condizioni il magistrato disporrà una perizia medico-legale. Le cartelle cliniche di Antognoni saranno acquisite agli atti dell'inchiesta.

Controcampionato/segue

l'eroe in maglia nera dei Tour della nostra fanciullezza». Silvio Garioni sul «Corriere della sera»: **«... da tre mesi e mezzo al Milan sembra di assistere a un crudele gioco masochistico».** E sulla «Gazzetta dello sport» David Messina, pur ottimista per natura: **«adesso è lecito cominciare a parlare di dramma?».** Kim su «L'Unità»: **«... il Milan potrebbe trovare affascinante l'ultimo posto e metterci Radice. E' un abominevole gioco di parole ma anche il Milan all'ultimo posto è abominevole».** Guido Lajolo aveva annunciato su «La Notte» che **«la trasformazione di Radice da "Ra-duce" in "Ra-dolce" dovrebbe dare i suoi frutti, almeno si spera che non sia troppo tardi».** Forse è troppo tardi...

JUVENTUS-BOLOGNA. Elogi alla Juve che ha battuto il Bologna e soprattutto a Virdis che ha sbloccato il risultato. Vladimiro Caminiti ha raccontato su «Tuttosport»: **«non era come oggi Pietro Paolo Virdis quando arrivò. Nel suo baffo non c'erano tutte le cose che ci sono oggi».** Sul «Corriere dello sport-Stadio» il napoletano Antonio Corbo (che tra parentesi è stato l'unico giornalista a dare la sufficienza a Brio, anzi gli ha dato addirittura 6.5) ha definito Virdis **«ragazzo dalla faccia di gomma».** Su «L'Unità» Nello Paci non si è esaltato troppo anche perché fa il tifo per il Toro: **«per una Juve convalescente il Bologna è un brodetto corroborante: facile 2-0».** Per Nino Petrone («Corriere della sera»), il peggiore del Bologna è stato Chiodi, l'ha linciato con 4.5, mentre ha dato 6 a Neumann. Per Angelo Caroli («Stampa Sera») a meritare il 4.5 è stato invece Neumann, che però ha avuto la sufficienza da Franco Mentana («Gazzetta dello sport»). Secondo Gino Franchetti («Il Giorno») Trapattoni ha mandato in campo Bonini solo per motivi geografici: **«al 68' infatti entrava al posto di Chiodi tale Marco Macina, esordiente, nato guarda un po' a San Marino il 30 settembre del 64. Mister se mi lascia fuori, che figura ci faccio nella mia Repubblica? Deve aver sospirato Bonini col fiato che gli restava».** I bolognesi non cercano scuse per la sconfitta **«la Juve cancella un bruttissimo Bologna» ha scritto a caratteri cubitali sul «Resto del Carlino» l'inviato Giuseppe Tassi. E siccome l'allenatore ha cercato di spiegare: «entrando in campo eravamo già sotto di un gol perché la Juve è troppo forte»** il nostro direttore Italo Cucci nel suo commento al campionato sul quotidiano bolognese ha rilevato: **«si dà il caso — e il lettore se vuole può averne conferma esaminando le statistiche — che questo Bologna, così arrendevole davanti alle "grandi", sia poi facile preda anche delle "piccole".**

COMO-CAGLIARI. Protagonisti Egidio Calloni che ha segnato due gol e l'arbitro fiorentino Gino Menicucci che ha fischiato due rigori a favore del Como. L'inviato del «Corriere dello sport», Aldo Pacor gli ha dato 4.5. E il direttore Tosatti ne ha proposto il pensionamento anticipato. Persino i giornali lombardi ammettono che l'arbitro ha favorito il Como. Roberto Arlati su «Il Giornale»: **«Calloni trascina il Como al primo successo.Contro il Cagliari gioca anche Menicucci»** (voto all' arbitro 5) e Beppe Maseri su «Il Giorno»: **«Como ringrazia Calloni e... Menicucci»** (altro 5 per l'arbitro). Invece per Mino Mulinacci, come sempre, l'arbitro è stato il migliore in campo. L'inviato della «Gazzetta dello sport» ha messo Menicucci sullo stesso piano di Calloni, 7 ad entrambi. E ha spiegato nel commento: **«l'arbitro Menicucci è stato talora "beccato" dal pubblico per scarsa conoscenza delle regole** (a parità di fallo, ad esempio, fra attaccante e difensore) va favorito il difensore **ma ha diretto con sicurezza. Nulla da eccepire sui due rigori».** Ma siccome Menicucci è stato poi «beccato» anche sulla stampa, Menicucci forse sotterrà che nemmeno i giornalisti conoscono il regolamento. O meglio: lo conosce solo lui.

FIORENTINA-GENOA. La Fiorentina è tornata a vincere, ma come?»... **Anche grazie a un paio di errori di esecuzione dei difensori del Genoa».** Su «La Nazione» Carlino Mantovani ha parlato di **«sudatissima vittoria».** A Gianfranco Civolani è piaciuto da matti Graziani, l'ha esaltato con un 7.5. Sul «Corriere dello sport» Ezio De Cesari gli ha dato 6.5, Roberto Beccantini sulla «Gazzetta dello sport» si è fermato al 6, mentre su «Il Giornale» Tony Damascelli non l'ha ritenuto nemmeno degno della sufficienza: solo 5.5. Quanto ad Antognoni secondo il telecronista Giorgio Bubba è un predestinato. Ha spiegato su «Sport Sud»: **«quanti sono toccati da quest'aura di fortuna, trovano tutto facile nella vita. In un paragone politico che non vi dispiacerà successe altrettanto fra De Gasperi ed Andreotti anche se qui il discorso appare lievemente diverso»** e ancora: **«rispetto a Rivera non ha avuto la sfortuna della penna di Gianni Brera...».** Ma del ginocchio di Martina.

INTER-ROMA. Gianfranco Giubilo a caratteri di scatola su «Il Tempo» **«scandalo a San Siro sotto il segno di Agnolin».** E all'arbitro 3 in pagella. Quando è uscito Falcao dal campo Umberto Simonetta si è divertito da morire e ha raccontato su «Il Giorno» **«... un idolo che esce dal campo come Lucifero dal paradiso terrestre è uno spettacolo degno dello stadio ribollente». Sullo stesso giornale il telecronista di stato Beppe Viola ha garantito che «Falcao con Woytila andrebbe al tie-break nel caso di un referendum popolare».** Torniamo ad Agnolin. Gianni Ranieri su «Paese Sera»: **«Agnolin prova di certo piacere a recitare la parte dell'uomo del destino. Gli è capitata una partita difficile e nella partita difficile si è perso. Lo ha aiutato a perdersi un episodio affatto particolare propiziato dal suo eccesso di zelo. Il supercensore, accortosi di aver sciupato un festival è andato progressivamente in bambola. E' diventato una stecca anche quando emette un sussurro».** A Gian Paolo Ormezzano («Stampa Sera») è piaciuto il gol di Bruno Conti, ex giocatore di baseball, **«segnato con una palla tirata più che calciata, lanciata più che scagliata. Nello sport che il giovane Conti praticò a Nettuno dove lo avevano portato i militari statunitensi una palla così viene definita «palla sputata» perché il lanciatore la irrora di saliva e su una parte sola,onde farle prendere effetto strano, darle curva balorda...».** Dicevamo dell'arbitro. 5 di Bruno Perucca su «Stampa Sera» di Oddone Nordio su «Resto del Carlino» e di Pier Cesare Baretti direttore di «Tuttosport». 4 invece da parte di Gianni Melidoni, grande capo del «Il Messaggero» 4.5 di Giuseppe Pistilli, vice direttore del «Corriere dello sport», 6 meno di Gian Maria Gazzaniga su «Il Giorno», 6 pieno di Carlo Grandini sul «Corriere della sera», 6.5 di Lodovico Maradei sulla «Gazzetta dello sport», addirittura 7.5 di Gianni Brera su «Il Giornale». Per Brera, Agnolin è stato il migliore in campo. A proposito di Brera, Giuseppe Tarozzi che anni fa divenne famoso per un intervista bomba a Fulvio Bernardini che pubblicò su «Lo Speciale» (oggi defunto) e che ora è il capo ufficio stampa del Comune di Milano, ha rivelato: **«attualmente i Brera a Milano sono centotrenta. Uno di questi attualmente lavora all'ATM (dal dopoguerra a oggi i Brera impiegati nell'azienda trasporti municipali sono stati 21): due fanno i giornalisti, dodici sono laureati, molti fanno i commercianti onorando in questo modo le loro origini. Tutti hanno in comune un grande amore per la Lombardia, per il Nord, per il Po'. Il più celebre dei Brera è, senza dubbio Gianni detto Gioan, fu Carlo, scrittore e giornalista sportivo».**

E per questa volta, con tanta carne al fuoco, vi abboniamo la rassegna delle tre partite finite senza gol.

g. r.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 15 del 29-11-1981 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Cesena	1	1	1	1	1
Bologna-Napoli	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cagliari-Torino	1X	1X	1X	1X	1X
Genoa-Ascoli	1	1	1	1	1
Inter-Como	1	1	1	1	1
Juventus-Fiorentina	1X	1X	1X	1X2	1X2
Roma-Milan	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Udinese-Catanzaro	1	1	1	1	1X
Lecce-Pistoiese	X	1X	X	X	X
Reggiana-Lazio	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Rimini-Perugia	X	X	X	X	X
Trento-Atalanta	X	X	X	X	X
Alcamo-Barletta	1X	1X	1X	1X	1X

Avellino-Cesena

● Le due squadre tutto sommato si equivalgono. Nella fattispecie, però, l'Avellino si lascia preferire per la grinta e per il fattore-campo. Cabalisticamente il pronostico è temerario ma, una volta tanto, facciamo finta di niente: **1**.

Bologna-Napoli

● Perdere sul campo della Juventus (com'è successo al Bologna) non dice nulla. Il Napoli viene da un passo falso in casa. Secondo noi, è una partita apertissima, al punto che ci giochiamo una tripla: **1-X-2**.

Cagliari-Torino

● Sempre il solito discorso: il Cagliari è squadra che vove della rendita casalinga. Il Torino ha racimolato un punto a Cesena e farebbe volentieri il bis. Ed è questo il nostro orientamento: **1-X**.

Genoa-Ascoli

● Reso euforico dalla vittoria sulla Juventus; il Genoa è andato a perdere di misura a Firenze, dimostrando, comunque, un certo stato di forma. L'Ascoli ha sconfitto il Milan e ha respirato, ma adesso lo vediamo alquanto chiuso dal fattore-campo: **1**.

Inter-Como

● Il Como, reduce dal successo sul Cagliari, ai primi del mese ha pareggiato proprio a S. Siro con il Milan. La differenza, comunque, c'è e si vede, nel senso che l'Inter non sarà disposta a scherzare: **1**.

Juventus-Fiorentina

● Che la Juventus sia la favorita non c'è dubbio. Ma è altrettanto vero che la Fiorentina va accreditata del giusto, anche se mancherà Antognoni. Personalmente ci andremmo piano e con i piedi a terra: **1-X**.

Roma-Milan

● Tutto pacifico? A prima vista, sì: la ex-prima contro la neo-ultima. In realtà, se si gioca al Totocalcio, c'è da diffidare proprio di queste partite. Sapete che facciamo? Ecco: **1-X-2**.

Udinese-Catanzaro

● Potremmo anche sbagliare, ma ci sembra che il Catanzaro stia attraversando un periodo di generale offuscamento. L' Udinese, invece, appare alquanto pimpante, a prescindere dal pareggio di Napoli: **1**.

Lecce-Pistoiese

● I salentini hanno pareggiato a Pescara e adesso cercheranno di sfruttare il turno casalingo. La Pistoiese vanta, però, qualche numero tecnico in più, il che consacra un certo equilibrio. Allora: **X**.

Reggiana-Lazio

● Quando si saprà che razza di pesce è la Lazio saremo tutti felici. Sappiamo, però, che la Reggiana fa sul serio, anche se il livello tecnico è, sulla carta, inferiore a quello dei romani. Doppia: **1-X**.

Rimini-Perugia

● Il Rimini si deve rifare, avendo perso in casa contro il Foggia. Il Perugia non è stato da meno, cedendo in Umbria davanti al Pisa. Si giocherà, insomma, all'insegna dell'ansia di rivincita. Soluzione di mezzo: **X**.

Trento-Atalanta

● I trentini vorranno cancellare la severa sconfitta di Padova. L'Atalanta dovrà per forza far fruttare la trasferta per mantenere il passo delle prime. In vista di questi obbiettivi, pensiamo a un pari: **X**.

Alcamo-Barletta

● In linea tecnica i pugliesi si fanno preferire, ma giocare in trasferta, specie in C-2, non è mai facile per nessuno. Per questo giochiamo l'ultima doppia, la più logica: **1-X**.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Milan 1, Catanzaro-Avellino X, Cesena-Torino X, Como-Cagliari 1, Fiorentina-Genoa 1, Inter-Roma 1, Juventus-Bologna 1, Napoli-Udinese X, Catania-Brescia 1, Lazio-Cavese 1, Varese-Sambenedettese 1, Fano-Forlì 1, Carrarese-Pro Patria 1. Il montepremi del concorso numero 14 è stato di lire 8.361.710.814 lire. Ai 1.058 vincitori con tredici punti sono andate lire 3.951.600; ai 25.017 vincitori con dodici punti sono andate lire 167.100 lire.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale, i giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 15

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

GIOCHI DELLA GIOVENTU'
una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 29-11-1981

FIGLIA — Concorso 15 del 29-11-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Avellino	Cesena	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Bologna	Napoli	1	2	2	1	X	X	1	2
3	Cagliari	Torino	1	1	1	1	1	1	1	1
4	Genoa	Ascoli	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Inter	Como	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Juventus	Fiorentina	1	1	1	1	1	1	X	X
7	Roma	Milan	1	2	1	2	X	X	X	X
8	Udinese	Catanzaro	1	1	1	1	1	1	1	1
9	Lecce	Pistoiese	X	X	X	X	X	X	X	X
10	Reggiana	Lazio	1	X	X	1	X	1	X	1
11	Rimini	Perugia	X	X	X	X	X	X	X	X
12	Trento	Atalanta	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Alcamo	Barletta	X	1	1	X	X	1	1	X

Conservare il tagliando figlia della schedina vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 15 del 29-11-81

N.								
1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	X	X	1	2	X	X	2	1
3	1	1	X	X	X	X	X	X
4	1	1	1	1	1	1	1	1
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	X	X	1	1	1	1	X	X
7	2	1	X	X	2	1	1	2
8	1	1	1	1	1	1	1	1
9	X	X	X	X	X	X	X	X
10	1	X	X	1	1	X	1	X
11	X	X	X	X	X	X	X	X
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	1	X	1	X	1	X	1	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 15 del 29-11-81

N.								
1	1	1	1	1				
2	1	2	X	X				
3	X	X	X	X				
4	1	1	1	1				
5	1	1	1	1				
6	X	X	X	X				
7	1	2	X	X				
8	1	1	1	1				
9	X	X	X	X				
10	1	X	X	1				
11	X	X	X	X				
12	X	X	X	X				
13	1	X	1	X				

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

Sconvolgente ritorno in scena del campionato: la Roma, sconfitta dopo un anno, subisce il sorpasso della Juve in una domenica costellata di polemiche e incidenti
La tragedia sfiorata con Antognoni sottolinea la preoccupante escalation della violenza

CALCIOCAROGNA

di **Adalberto Bortolotti**

IL RIGORE DI SAN SIRO: BONETTI ATTERRA BAGNI (FotoFL)

TORBIDI INGREDIENTI di violenza si insinuano nel romanzo del campionato. Ne esce una miscela esplosiva: Inter-Roma si gioca in un clima di guerriglia, che i contestati episodi in campo finiscono per esasperare. Il bollettino (due feriti gravi, molti leggeri) è sinceramente agghiacciante, se è vero che neppure gli allarmi preventivi riescono a disinnescare la spirale del teppismo brutale e gratuito. A Firenze uno stadio intero ammutolisce lungamente attorno al dramma di Antognoni, povero ragazzo, che proprio nel giorno del riscatto sportivo sfiora la tragedia. Quindici giorni fa era toccato a Di Somma far trattenere il fiato: questa coabitazione col dramma è dunque divenuta un connotato fisso delle vicende agonistiche? Proprio alla luce di questi pericoli si fa urgente e irrinunciabile il richiamo a un maggior senso di responsabilità: a parte i giocatori con l'hobby del Kungfu, commenti radiofonici e televisivi gettano benzina sul fuoco, processano arbitri che poi le immagini largamente assolvono, in una sorta di gioco al massacro non più accettabile. Qui si gioca sulla pelle e non in senso metaforico. Diamoci una regolata, prima che sia troppo tardi.

AGNOLIN E FALCAO. Prendiamo Inter-Roma, che per mezz'ora regala uno spettacolo normalmente vietato al calcio made-in-Italy. Dice: poi Agnolin ha rovinato tutto. Agnolin, certo, ha una sua sincera vocazione nel mettersi al centro delle bufere. Lo dicono ammalato di protagonismo, un difetto che è stato lungamente rinfacciato a Lo Bello (Concetto, non Rosario) arbitro che poi tutti continuano a rimpiangere sin da quando lasciò la scena. Dunque Agnolin a malincuore tollera un ruolo di seconda fila. Ma ha anche, sino a prova contraria, un regolamento da far rispettare, un regolamento che prescinde dai nomi dei protagonisti, che non fa distinzione fra fuoriclas-

»»

In queste immagini di Giancarlo Saliceti la drammatica sequenza dello scontro fra Martina e Antognoni. Il portiere vola verso l'avversario ❶, lo scontro è terribile ❷. Antognoni resta inanimato a terra mentre accorrono Graziani e l'arbitro Casarin ❸, poi Graziani si china sul compagno ❹ mentre Casarin fa cenni alla panchina di intervenire ❺. Massaro assiste Antognoni e intanto accorre il massaggiatore ❻. Infine il medico pratica il massaggio cardiaco ❼, che si rivelerà provvidenziale. Come conseguenza dello scontro, Antognoni ha riportato una doppia frattura alla regione parietale sinistra, per cui è stato immediatamente ricoverato alla clinica neurochirurgica di Careggi e sottoposto a radiografie ed esami. Nel pomeriggio di lunedì, l'équipe medica guidata dal professor Mennonna lo ha sottoposto a un delicato intervento chirurgico per la rimozione dell'ematoma provocato dal colpo ricevuto nello scontro. L'operazione è consistita, dopo l'anestesia, nell'aspirazione della sostanza contenuta nell'ematoma e quindi nella ricomposizione della parte. Entrato in sala operatoria alle 13.30, Antognoni ne è uscito dopo quattro ore, ma la durata effettiva dell'intervento è stata di due ore e mezzo. Mennona, al termine, ha dichiarato che l'operazione è perfettamente riuscita.

In copertina/segue

se consacrati e brocchetti purchessia. Agnolin vede un fallo di Bonetti su Bagni in area e fischia il rigore all'Inter. Il fallo, esaminato a velocità normale e rallentata, c'era. Poi Agnolin ammonisce Falcao, che aveva protestato per un fallo sanzionato al suo compagno di squadra Maggiora. Un minuto dopo Falcao commette un'infrazione di gioco assai plateale, zompando a piedi uniti su Altobelli. Agnolin prima lo sottrae, bruscamente ma non c'era molta scelta, alla reazione degli interisti, poi gli mostra il cartellino rosso. Poteva ignorare il fallo commesso da un giocatore precedentemente ammonito? La questione sta soltanto qui, non nella suggestione legata al nome di Falcao, grande, impareggiabile calciatore, anima della Roma, indiscusso primattore del campionato. La scorso anno Agnolin passò come un tornado sulla Juve, in quel derby col Torino che costò ai bianconeri una lunga scia di disgrazie, a partire dalla maxi-squalifica di Bettega. Neppure Bettega era uno qualsiasi. Agnolin pagò a sua volta duramente quel pomeriggio e poi è tornato ad arbitrare. Esattamente come prima. Perché la tigre, dice il proverbio indiano, non riesce a togliersi le strisce. Ora è il caso di riversare sull'arbitro la responsabilità di quegli episodi? Non può essere che Falcao abbia ceduto a un momento di nervosismo magari risentendo di precedenti soperchierie subite, commettendo un'infrazione per lui inusuale Ha sostenuto il brasiliano, nel dopopartita, che quell'intervento non era neppure falloso. Gli sportivi sereni che hanno visto e rivisto la fase incriminata a tutte le ore e su tutte le reti, sono dello stesso parere? Eppure la radio, in diretta, ha detto che l'espulsione era ingiusta. Ed è poi stato ribadito che Agnolin ha rovinato la partita.

SCONFITTA STORICA. La Roma ha perduto un incontro dopo un periodo di imbattibilità che durava, in senso temporale, da un anno esatto e, in senso agonistico, da trenta partite. Ha perduto giocando alla grande, confermandosi la migliore entità tecnica del torneo. La sua reazione al gol iniziale di Beppe Baresi è stata splendida; la sua rincorsa, in dieci, al successo pieno, commovente e indicativa di una raggiunta mentalità vincente. Pruzzo ha confermato i suoi grandi progressi, segnando il settimo gol su azione e riaffacciando in modo prepotente la candidatura al ruolo di centravanti titolare della Nazionale (anche se, nella stessa giornata, Graziani ha concluso la sua lunga caccia al centesimo gol in serie A, che doveva ormai apparirgli un traguardo stregato). Bruno Conti ha ribadito il suo momento magico, gli altri si sono tutti gagliardamente battuti e Falcao ha dato spettacolo prima di lasciare anzitempo la ribalta. Il solo pericolo che la Roma corre, a questo punto, è di cadere preda di un vittimismo tutto sommato ingiustificato. E' una grande squadra che ha perso una partita anche per circostanze sfortunate, che può riprendere sollecitamente la leadership nazionale, anche se oltre alla solita Juve pure l'Inter si è inserita nel gruppetto delle aspiranti e la Fiorentina è lì nei pressi. Ci è parsa esemplare la reazione del presidente Viola, amareggiato ma composto. Una società si misura in questi momenti, quando sarebbe estremamente facile e pericoloso indulgere al lamento. E la squadra riflette sempre la caratura della società. Visto il Milan?

ULTIMO! Con la sconfitta di Ascoli, il Milan ha vissuto l'ultima e più sconfortante tappa della sua via crucis. Adesso è il fanalino di coda del campionato, dopo aver cosparso il proprio cammino di vittime interne. Sta per cambiare — sembra — il vertice societario, il clima di incertezza contagia giocatori mai entrati in vera sintonia col nuovo tecnico, da parte sua così rigidamente ancorato al proprio ruolo da non esibire il minimo adattamento alle circostanze. Prima di cedere agli avversari impietosi, il Milan si suicida ogni giorno, in una colpevole faida che andrà pure spezzata, anche in modo traumatico. Capita che grandi squadre scivolino sul fondo, per episodici sbandamenti. La differenza è che il Milan non è grande squadra, se non nella nostalgica rimembranza del passato. Per questo la sua situazione è più grave e non autorizza ottimismi di comodo. Dovrà sudarsi la risalita e questa resterà una chimera se non tornerà l'armonia interna. E' una delle poche regole ferree del calcio. Coi dispetti non si fa strada, ci si scava soltanto la fossa.

TOH, LA JUVE! Cosí ridondante di episodi, di suggestioni, di batticuore la domenica, che è finita per passare in secondo piano la riconquista del primato da parte della Juventus. Anche qui c'è una lezione, la serietà di chi non ha pianto sulle proprie disgrazie (e ne ha avute) e in silenzio e in concreto ha operato per superarle. Trapattoni può contare su un gruppo così affiatato di giocatori, da richiedere loro prestazioni straordinarie senza alterare pazienti equilibri. Così a Virdis è stato chiesto di fare il Bettega, nei suoi limiti naturalmente, e il ragazzo sardo ha preso il compito tanto alla lettera da segnare un gol di testa e da esprimersi in tutta una serie di assist proprio di marca betteghiana. Ma fondamentale è stato il rientro di Tardelli, che potrà risolvere anche molti problemi a Bearzot. Tardelli è uno dei pochi giocatori del nostro calcio che alle qualità dell'incontrista e del cursore sappiano abbinare buona grana tecnica: in parole povere,

3

4

5

6

7

uno dei rari giocatori completi sopravvissuti al periodo delle specializzazioni esasperate. Se poi Cabrini riesce a far gol anche col piede sbagliato, questa Signora chi la ferma?

LA FIORENTINA. Ci proverà, domemenica, la Fiorentina, sulla quale pesa però la disgrazia di Antognoni. Contro il Genoa, Giancarlo aveva finalmente tirato fuori gli artigli. Una splendida ribellione alle critiche, alle invettive, alle accuse di mollezza. Forse proprio questa sua inconsueta rabbia agonistica l'ha tradito. Su quel pallone si è gettato con impeto, lui che in genere predilige la compassata, classicheggiante azione rotonda. Martina, in ritardo, si è avventato all'impatto con la gamba alzata: si può infierire su un giocatore la cui disperazione è apparsa evidente sin dal maledetto scontro? Eppure quel balzo « contro » l'avversario lascia ancora attoniti, espressione di una carica di violenza che non tollera giustificazioni di sorta. Com'è bizzarro e crudele il calcio. Il ritorno a Torino, sul campo della Juve, Antognoni l'aveva annunciato come la sua personale vendetta, ai fischi e alla mortificazione del pomeriggio azzurro con la Grecia. La sua Fiorentina va all'appuntamento senza di lui per dirci se la terna dello scudetto può tollerare un ulteriore allargamento. Un'altra domenica di fuoco va ad incapsularsi nel romanzo del campionato. Questa volta senza drammi, per favore.

a. b.

Mario Sergio, giocatore un po' stravagente della nazionale, ha risposto alle invocazioni dei tifosi paulisti in modo singolare e adesso rischia la galera

In Brasile ti sparano

SAN PAOLO. Sappiamo tutti che in Brasile il tifo raggiunge livelli impossibili e che spesse volte si rende necessario l'intervento della forza pubblica, ma ciò che è successo recentemente a San Paolo dopo la partita San José-San Paolo, ha sicuramente superato ogni limite. Dopo il fischio finale del tradizionale derby tra le formazioni pauliste, un gruppo di tifosi stava letteralmente assediando il pullman della squadra del San Paolo richiedendo, forse un po' troppo insistentemente, autografi ai giocatori. Ad un tratto, l'ala sinistra paulista Mario Sergio si è affacciato al finestrino con una pistola in mano e ha fatto fuoco sulla strada verso la folla di tifosi scatenando il panico fra loro. Come sempre accade in questi casi, sono sorte le più svariate interpretazioni sull'accaduto. Addirittura qualcuno ha sostenuto che Mario Sergio avrebbe colpito un bambino. Altri giocatori e due giornalisti che si trovavano vicino al pullman hanno dichiarato di non aver avvertito nulla tranne, ma molto in lontananza, il rumore di uno sparo. Mario Sergio l'indomani mattina si è reso irreperibile, ma a sera ha ricevuto in tutta tranquillità la stampa dando la sua versione dei fatti. L'attaccante ha affermato di aver effettivamente sparato, ma soltanto per spaventare la folla che li stava assillando e senza nessuna intenzione di fare una strage. Mario Sergio ha aggiunto che il colpo contro la folla era a salve e non avrebbe avuto quindi la possibilità di nuocere. Successivamente, però, è stato rinvenuto un proiettile calibro 38 il che ha aggravato la posizione di Sergio. Il giocatore paulista rischia ora una pena di 1 anno e tre mesi di carcere se sarà applicata la sanzione prevista dall'articolo 132 del codice penale brasiliano che punisce ogni attentato alla vita altrui. Ia sanzione potrebbe essere più leggera se venisse invece invocato l'articolo 28 che vieta l'uso di arma da fuoco in luogo pubblico. La denuncia del fatto è già giunta alla polizia e in breve tempo si avrà il processo.

PRECEDENTI. La vita e la carriera di Mario Sergio sono caratterizzate da alcuni episodi molto spiacevoli che gli hanno valso l'appellativo di irresponsabile. Indisciplinato e irascibile, Sergio ha collezionato numerose espulsioni nel corso della sua carriera calcistica, ed è stato spesso al centro di polemiche e litigi con gli allenatori delle squadre in cui ha militato. Anche nella vita privata si è reso protagonista di episodi « stravaganti ». Nel '72, mentre nelle vie del Salvador, era alla guida della sua potente auto, aveva investito una ragazza ferendola molto gravemente. Il suo passaggio al Porto Alegre gli fece mettere la testa a posto e cominciò a dedicarsi soltanto al calcio e alla famiglia; nel luglio scorso, alla verde età di 31 anni, Tele Santana lo ha chiamato in nazionale per un posto di titolare all'ala sinistra.

FotoEsteves

Gerardo Landulfo

Il ventilato cambio della guardia al vertice del Milan presenta alcuni aspetti sconcertanti. Intanto, si consolida il sospetto che a fare il presidente ci si guadagni. Poi, altri particolari, stanno a indicare che «l'affare» potrebbe finire in nulla

Farina del Diavolo

di **Gualtiero Zanetti**

DAI GIORNALI di venerdì, sabato e domenica: «**Farina ha già comprato il Milan**» e «**Farina ha versato la prima rata a Colombo**». Il passaggio di proprietà delle azioni del club rossonero sarebbe annunciato ufficialmente alla fine di gennaio, se non in marzo; Rivera rimarrebbe perché è amico di Farina, Sandro Vitali potrebbe andarsene, Cardillo arrivare, con un allenatore gradito da tutti. Ebbene, con tutto il rispetto per chi ne scrive con particolari talmente precisi, con tutta la stima possibile per colleghi di valore... non ci credo ancora. Anzi, c'è qualcosa che non mi convince, conoscendo fatti e personaggi dell'intera vicenda.

CRISI. Che Felice Colombo, allontanato dal vertice della società milanese per lo scandalo delle scommesse, sia in preda ad una crisi di sconforto per tutto quello che il sistema gli ha riservato, non vi sono dubbi. Cadde nella trappola delle scommesse solo per difendere il Milan e quello che il Milan aveva già fatto per diventare grande: cioè l'acquisto del centravanti Giordano, della Lazio, per il quale aveva anticipato 400 milioni. Anche questo ingaggio, in epoca non consentita, doveva ritenersi un illecito, ma — come si dice tradizionalmente nel mondo del calcio — si trattava di un illecito che, prima o poi, commettono tutti. Difendendosi in questo modo, Colombo non fece altro che peggiorare la sua situazione. E se davvero i venti milioni che inviò a Roma, attraverso Morini, dovevano costituire il pagamento di un illecito sportivo, non li avrebbe certo inviati avvolti nelle listarelle di carta della sua banca. Felice Colombo è un ottimo dirigente che ha commesso un paio di incredibili fesserie proprio nel momento in cui il Milan stava per decollare verso posizioni di preminenza. Rimanendo al suo posto, nonostante la squalifica, Colombo fece intendere che aveva avuto assicurazioni, circa un suo possibile rientro nell'ufficialità federale, con la commutazione della squalifica a vita, in una punizione a tempo: tre, o cinque anni. In sostanza, quello che era stato fatto in favore dei giocatori. Poi, tutti si sono nascosti e Colombo è rimasto senza notizie. Di conseguenza, non è da escludere che Colombo voglia lasciare tutto, non ritenendo più logico rinunciare a dirigere in prima persona una attività che egli stesso finanzia.

RICCHI FURBI. Esistono due tipi di considerazioni. La prima riguarda la stranezza di questo nostro mondo del calcio che ci presenta un modo nuovo per diventare presidenti nel momento in cui stanno arrivando miliardi da ogni parte. E qui ci spiace di dover dare ragione a Campana, il quale sostiene da sempre che nessun presidente ci rimette una lira e che, per uno che rinuncia, ne spuntano dieci e tutti disposti ad accollarsi anche le spese pazze dei predecessori. Ci spiace dar ragione a Campana, il presidente del sindacato calciatori, perché significa che otto volte su dieci si fa il presidente di club, non per spirito sportivo, ma per qualcosa di diverso che appunto i miliardi in arrivo cominciano a farci capire. Ho sempre intrattenuto ottimi rapporti con Giuseppe Farina, ex presidente del Vicenza, ma sentirgli dire dalla sua viva voce che, sin dalla nascita, si è sentito milanista e che solo per questo intende trasferirsi in via Turati, non lo posso accettare. Se escludiamo il «caso Rossi», di cui nessuno saprà mai la verità (Farina fatica terribilmente a essere sincero) il simpatico ex presidente vicentino ha sempre chiuso in attivo le sue gestioni calcistiche, né penso che voglia cominciare adesso a rimetterci, col calcio, dopo tante gestioni felici. Ecco perché non troviamo giusto che Colantuoni parta da Genova per dirigere il Varese, che Amarugi parta dalla Toscana per presiedere il Cagliari, o che Farina parta dal Veneto per presiedere il Milan. È tutta l'immagine del football che cambia brutalmente e vederla cambiare alla vigilia di una grande, sicura euforia economica, suscita in noi molti sospetti: nulla di illecito, si badi bene, ma se il raggiungimento della presidenza di un club confonde il mezzo col fine significa che il tornaconto diretto, o indiretto è sicuro. Nel giro di qualche mese, il contributo federale, la Rai, le sponsorizzazioni, la pubblicità recheranno nelle casse dei club professionistici non meno di un miliardo e mezzo, se non due, per le grandi società. Acquisti non se ne potranno fare, perché, i talenti certi non esistono. E allora? Si pretenderà il congelamento dei vecchi debiti (in tal modo premiando chi più si è indebitato e punendo le società dalla gestione oculata), si tenterà l'assalto agli introiti del Totocalcio. Al punto che gli incassi ai botteghini, per male che vada, rappresenteranno il profitto della stagione.

APPETITI. Seconda considerazione. Che Farina voglia andare a Milano, a spendere denari suoi per la bella faccia dei Milanesi, non può essere credibile. Se fosse vero, non si procederebbe tra una indiscrezione e l'altra: tutto sarebbe stato tenuto segreto sino alla firma del passaggio delle azioni. Era ed è una trattativa fra due persone, come mai è finita, con tanta dovizia di particolari, sui giornali? Risposta: si voleva che finisse sui giornali, che fosse letta da gente interessata (magari anche qualche direttore di banca) che facesse parlare di personaggi, in teoria, ormai fuori dal giro. Si è scritto anche della cifra occorrente per l'operazione: sei miliardi. Quindi non si dica che si tratta di indiscrezioni, né di colpo giornalistico: si voleva far sapere e, con la concorrenza esistente fra i giornali, l'operazione è stata semplicissima perché ogni giornale che si rispetti ha avuto la sua primizia, la sua esclusiva. Si è bisbigliato ciò che interessava: nulla, ad esempio, su Milanello, che costituisce un aspetto immobiliare della faccenda oltremodo interessante. Vogliamo lottizzare? Fare tante villette? E poi, il presidente legittimo del Milan, Morazzoni, che apprende della supposta trattativa mentre si trova in America e che, al rientro, non conferma i suoi propositi di dimissioni, dopo una conversazione con Colombo. Oppure l'atteggiamento irreprensibile del vice presidente Renato Pigliasco, inserito nella società da Colombo quale garante della condotta del Milan nei riguardi della politica federale. guidata proprio dal presidente Sordillo, amico e collega dello stesso Pigliasco. La calma di Rivera, la reazione garbata di Vitali, il silenzio degli altri. Insomma: sarà vero, ma non ci credo e se fosse vero significa che attorno al calcio si addensano nuovamente molti appetiti, pur ammettendo che non sono tanti i milanesi che in un momento talmente preoccupante per la vita del paese, intendono mettersi in vista, esporsi in prima persona per via di possibili rapimenti, di aggressioni da parte del fisco, eccetera. Tuttavia, non c'è dubbio che anche questo aspetto anomalo del calcio richieda uno studio particolare da parte della Federazione: se la cosa prende piede, va a finire che non si sa più chi ci mettiamo in casa e perché. Ma la stessa federazione chi si sta mettendo in casa, con nomine a sorpresa, incarichi speciali, pioggia di tessere omaggio?

FARINA HA COMPERATO IL MILAN

SPARTIZIONI. Una conferma di questa nostra preoccupazione la si ricava da quello stillicidio di notizie che escono dalla Lega circa la lite in atto fra grandi club e piccoli club nella tormentata trattativa per escogitare un modo razionale di spartizione dei miliardi in arrivo. I grandi vogliono di più, i piccoli vogliono di più: nessuno vuole fare parti uguali. Si sta rimettendo in discussione tutto quanto approvato in passato, allorché le preoccupazioni finanziarie erano tante. Le grandi non vogliono più versare il 4% sugli incassi al cosiddetto fondo di mutualità che poi viene spartito fra tutte e trentasei le società. Ma il 4% dell'Inter o della Roma spesso è di una quindicina di milioni per incontro, contro le 600-700 mila lire di molti club, cosicché le grandi non ci stanno più. Dicemmo che, tanto per cominciare, si potevano rimborsare dal centro le spese di trasferta e subito la proposta è stata accettata. Per evitare tante liti si potrebbero escogitare altre provvidenze del genere, per evitare di consegnare denaro contante, ma allora bisognerebbe avere idee felici per sostituire semplici richieste di denaro. Denaro, fra l'altro — e tutti lo dimenticano — di provenienza pubblica. Quindi da distribuire con mille cautele. Ciò che più dà fastidio, è il modo col quale si trattano siffatti problemi: sono in tre o quattro a decidere, i più esagitati vengono da centri periferici dove la gestione della società è sicuramente attiva, dove i privilegi personali (licenze di costruzione, polizze assicurative, parcelle, ecc.) sono dimostrabili e dove il possesso della maggioranza del pacchetto azionario di un club, dispensa ormai dall'obbligo di fare sport nel vero senso della parola. Questi grandi amministratori, questi stupendi gestori dell'emozione popolare, non sono stati capaci di costruire un solo impianto, né qualcosa che resti oltre un mercato scandaloso e un piccolo impero di provincia, che ormai il centro non sa più condizionare.

BUSINESS. Nell'affare Milan è stato inserito anche Giorgio Mondadori: una notizia in più al giorno, affinché se ne parli. Farina ha bisogno che si parli di lui e ci riesce. Chiaro che è Rivera a tirare la volata a Farina: meglio un Farina di un Buticchi, che voleva cederlo, quale giocatore. Si è detto dei sei miliardi: bene, ma il «nero» (cioè i soldi spesi fuori bilancio, per premi straordinari, bustarelle ai mediatori, regali a esponenti delle altre società per vincere una trattativa a quanto ammonta? Parliamo, naturalmente, del nero da far pagare a chi subentra: il nero incassato non ha storia, fa parte della contabilità fasulla di altri club. Possibile che il Milan sia scoperto di sei miliardi dimostrabili con bilanci alla mano, nero compreso? Forse. Ma anche al riguardo nascono altre perplessità. Non è la prima volta che Colombo dice di andarsene: oltre un anno fa, attraverso un noto commercialista, si fece avanti il finanziere Bonomi, uomo conosciutissimo, a Milano, e di possibilità economiche immense. Dopo aver consultato i conti, la «Bonomi S.p.A.», attraverso un comunicato ufficiale, fece sapere che il signor Bonomi, per ragioni di lavoro, non poteva accettare la presidenza del Milan. Una fandonia: possibile che le «ragioni di lavoro» si dimostrassero ostacolo insuperabile «dopo» la consultazione dei bilanci e non «prima»? Farina ci sembra un po' come «Canale 5» che parte in testa all'assalto di un calcio che poi resterà alla Rai: è per pubblicità? L'arrivo di Farina potrebbe anche essere giustificato, ma almeno non si dica più che i club calcistici sono società prive di scopo di lucro. Professione presidente, si dirà: è lo stile del futuro. □

Statistiche

LE RETI. Forse ci siamo. Anche questa domenica infatti la media è dignitosa: 16 gol in tutto, due esatti a partita. Con gli ultimi due scossoni, comincia finalmente a muoversi anche la media generale per giornata, che per la prima volta in questo torneo supera la quota fatidica dei 14 gol: ora è di 14,11. La media del minimo storico (14,83, nel '78-79) è ancora lontana, tuttavia i segni del risveglio cominciano a farsi tangibili: la piaga degli 0-0 (tre, questa settimana) è tuttora aperta, ma vale la pena di sperare.

LE SQUADRE. Gol storico quello di Antognoni su rigore: è il numero 1500 che il Genoa subisce nei tornei a 16 squadre. Sempre in tema di reti subite, l'Inter ha raggiunto e superato quota 1710 (ora sono 1711). 1780 punti per il Torino in serie A, esattamente trecento in meno (1480) per il Napoli, 140 per l'Ascoli. Rimanendo in tema, la Fiorentina ha raggiunto e superato i 1690 punti nella massima serie (ora sono 1691); la quota 1700 (che solo cinque squadre: Juventus, Inter, Milan, Torino e Bologna hanno superato) è ormai vicina. Ultima annotazione per la Roma, che ha interrotto a Milano la sua imbattibilità in campionato, che durava esattamente da un anno: dopo lo 0-1 subito a Cagliari il 24 novembre dell'80 la squadra di Liedholm aveva infatti collezionato 30 partite consecutive (la lunghezza di un intero campionato) senza mai perdere. Il record assoluto rimane così al Perugia, che lo stabilì dal 7 maggio 1978 al 28 ottobre 1979, con 37 partite utili consecutive.

I GIOCATORI. Stefano Chiodi ha disputato a Torino la sua 130. partita in serie A. 90 gettoni di presenza nella massima serie per Lamagni, 80 per Zinetti.

I «BOMBERS». 100 gol in serie A per Francesco Graziani: il traguardo è stato raggiunto alla 231. partita, la media totale per lui è ora di 0,43 gol a incontro. Si sono mossi anche altri «big», questa domenica: Pruzzo si è portato a quota 73, Altobelli a 51, il rientrante Calloni a 39 e Selvaggi a 25.

I RIGORI. Giornata straordinariamente prolifica, con ben 5 massime punizioni, cifra record di questo torneo (l'anno scorso si era verificata due volte: alla 10. e alla 28. giornata). Buono il comportamento dei tiratori: i quattro penalties decisivi sono stati tutti realizzati (da Antognoni, Beccalossi, Calloni e Greco), mentre Nicoletti ha sbagliato l'unico non decisivo. Da notare che Beccalossi è al suo quinto rigore nella massima serie e non ha mai fallito la trasformazione, mentre Calloni ha un solo errore (su 12). Il totale dei rigori sale a 23, di cui 14 realizzati; l'anno scorso erano due in più, con 7 errori. L'arbitro più rigorista è Redini, che ha raggiunto quota 5, seguito da Menicucci con 3.

LE ESPULSIONI. Due cartellini rossi, questa domenica, rispettivamente per Falcao e Cattaneo. Il totale è ora di 15, esattamente come l'anno scorso. Gli arbitri più severi sono ancora Redini e Longhi con 3, mentre Agnolin raggiunge Milan e Prati a quota 2.

GLI SPETTATORI. Quasi 238.000, tra paganti e abbonati. Il bilancio continua ad essere sempre più in attivo rispetto allo scorso torneo: ora siamo ad un totale di 2.345.713, vale a dire ben 407.645 in più rispetto alla nona giornata dell'80-81. In leggero aumento invece il calo rispetto a due anni fa: allora (cioè prima del calcio-scandalo) il totale era di 2.473.622, dunque quasi 128.000 in più rispetto a oggi.

LE SOSTITUZIONI. Sono state 25 in tutto; l'Inter e la Roma, che si affrontavano al «Meazza», non vi hanno fatto ricorso, mentre Catanzaro, Cesena e Milan hanno utilizzato un solo sostituto. In tutto i «panchinari» hanno giocato 618 minuti.

GLI ESORDIENTI. Uno solo, questa domenica. Si tratta del bolognese Marco Macina, nato nella Repubblica di San Marino il 30-9-1964. Il totale esordienti del torneo è ora di 52: il record è del Genoa, che ne ha schierati 8, seguito dal Milan con 7 e da Bologna e Como con 5. Lo scorso anno erano 55, con primato di Como e Udinese con 8, seguite dal Brescia con 7.

Tuttoarbitri

CINQUANTESIMO gettone per Benedetti che colleziona anche il suo terzo 0 a 0 consecutivo (in precedenza tra Bologna e Milan alla quinta, poi il recupero Fiorentina-Ascoli). Per Bergamo quinto risultato ad occhiali nelle ultime sei gare dirette tra i moschiettieri. Ballerini conserva la sua fama di arbitro casalingo: una vittoria esterna nella gara di esordio in serie A (28 gennaio 1979: Atalanta-Catanzaro 0-2) poi, nelle altre 14, 8 vittorie interne e 6 pareggi. Prima sconfitta del Cagliari con Menicucci. Juventus ancora imbattuta con D'Elia; l'arbitro salernitano ha diretto finora 9 gare dei bianconeri (delle quali 5 a Torino): i campioni d'Italia hanno vinto 7 volte e pareggiato le altre due. Infine la Fiorentina è tornata a vincere in casa con Casarin, il che non accadeva dal 2 maggio 1976, quando superò la Lazio per 4 a 3.

I nuovi: Brini insiste

Questa classifica riporta il rendimento dei nuovi acquisti in campionato. La cifra che compare per ogni calciatore corrisponde alla media dei voti assegnati dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino (sono presi in considerazione solo i giocatori che abbiano preso parte ad almeno i due terzi del campionato). Questa settimana ancora in testa il ventiquattrenne Fabio Brini dell'Ascoli vincitore sul Milan.

GIOCATORE	MEDIA
1. **Brini** (Ascoli)	6,88
2. **Causio** (Udinese)	6,79
3. **Chierico** (Roma)	6,61
4. **Iachini** (Genoa)	6,58
5. **Vandereycken** (Genoa)	6,57
6. **Filippi** (Cesena)	6,55
7. **Pecci** (Fiorentina)	6,54
8. **Massaro** (Fiorentina)	6,51
9. **Celestini** (Catanzaro)	6,50
Dossena (Torino)	6,50
Marangon (Roma)	6,50
12. **De Vecchi** (Ascoli)	6,46
13. **Citterio** (Napoli)	6,40
14. **Santarini** (Catanzaro)	6,37
15. **Greco** (Ascoli)	6,35
16. **Schachner** (Cesena)	6,32
17. **Restelli** (Cagliari)	6,31
Rossi F. (Avellino)	6,31
19. **Mandorlini** (Ascoli)	6,30
20. **Menichini** (Ascoli)	6,25
Nela (Roma)	6,25
22. **Bonini** (Juventus)	6,23
Vierchowod (Fiorentina)	6,23
24. **Cattaneo** (Udinese)	6,19
25. **Ferrari** (Avellino)	6,17
26. **Nicolini** (Ascoli)	6,15
Virdis (Juventus)	6,15
28. **Mirnegg** (Como)	6,14

GIOCATORE	MEDIA
29. **Orazi** (Udinese)	6,12
Romano (Genoa)	6,12
Neumann (Bologna)	6,12
32. **Baldizzone** (Cagliari)	6,10
33. **Orlando** (Udinese)	6,06
Tagliaferri (Avellino)	6,06
Tendi (Como)	6,06
36. **Centi** (Inter)	6,05
De Ponti (Ascoli)	6,05
38. **Gentile** (Genoa)	6,03
39. **Graziani** (Fiorentina)	5,97
40. **Benedetti** (Napoli)	5,96
Ferri (Torino)	5,96
42. **Nastase** (Catanzaro)	5,95
43. **Verza** (Cesena)	5,95
Facchini (Avellino)	5,95
45. **Bivi** (Catanzaro)	5,92
Criscimanni (Avellino)	5,92
47. **Bachlechner** (Inter)	5,91
Mozzini (Bologna)	5,91
49. **Beruatto** (Torino)	5,87
50. **Bagni** (Inter)	5,85
51. **Palanca** (Napoli)	5,83
52. **Muraro** (Udinese)	5,81
53. **Chimenti** (Avellino)	5,80
54. **Baldini** (Bologna)	5,76
55. **Moro** (Milan)	5,64

La «legione straniera»

L'espulsione non ha impedito a Falcao di conservare la testa della graduatoria. La media generale comincia a lievitare: le insufficienze sono 4.

GIOCATORE	MEDIA	GIOCATORE	MEDIA
1. **Falcao** (Roma)	7,03	7. **Neumann** (Bologna)	6,12
2. **Krol** (Napoli)	6,93	8. **Orlando** (Udinese)	6,06
3. **Vandereycken** (Genoa)	6,57	9. **Brady** (Juventus)	6
4. **Schachner** (Cesena)	6,32	10. **Nastase** (Catanzaro)	5,95
5. **Mirnegg** (Como)	6,14	11. **Bertoni** (Fiorentina)	5,86
Prohaska (Inter)	6,14	12. **Van de Korput** (Torino)	5,73
		13. **Jordan** (Milan)	5,55

(I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»)

Il «superbomber» 1981-82

Questa classifica tiene conto, ogni settimana, del rendimento effettivo degli uomini-gol dei nostri campionati professionistici, dalla A alla C-2. Per ogni giocatore si considerano il numero delle reti segnate e quello delle partite giocate, ottenendo così un quoziente-gol che pone tutti su un piano di parità. Questa settimana vetrina per Masoni del Casoria, che balza per la prima volta in testa.

PRUZZO, SETTIMO GOL CONTRO L'INTER

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. **Masoni** (Casoria, C/2)	7	8	0,87
2. **Cavestro** (Padova, C/1)	8	10	0,80
3. **Pruzzo** (Roma, A)	7	9	0,77
4. **Bettega** (Juventus, A)	5	7	0,71
5. **Mutti** (Atalanta, C/1)	7	10	0,70
Trevisan (Grosseto, C/2)	7	10	0,70
Zanotti (Novara, C/1)	7	10	0,70

I «cattivi»

ASCOLI: Boldini **(S, DS)**, Brini **(R)**, Mandorlini **(S, dep. R)**, Menichini **(S)**, Nicolini **(S, dep. S)**, Scorsa **(R, dep. R)**, Torrisi **(dep. S)**, Trevisanello **(DS)**.
AVELLINO: Di Somma **(dep. R, DS)**, Chimenti **(R)**, Ferrari **(DS)**, Piga **(dep. R)**, Valente **(S)**, Venturini **(dep. S, dep. S)**, Vignola **(dep. S)**.
BOLOGNA: Baldini **(S, dep.)**, Colomba **(dep. R, DS, R)**, Fiorini **(S)**, Mancini **(S)**, Mozzini **(dep. S)**, Neumann **(S)**, Paris **(dep. S)**.
CAGLIARI: Azzali **(S, S)**, Baldizzone **(dep. S, DS)**, Brugnera **(S, dep.)**, Piras **(S)**, Restelli **(dep. S, S)**.
CATANZARO: Borghi **(dep. S)**, Braglia **(S, dep. S)**, Celestini **(S, dep., DR, dep. S)**, Ranieri **(dep.)**, Salvadori **(S)**.
CESENA: Arrigoni **(S)**, Filippi **(S, R)**, Lucchi **(R, dep. S, dep. R)**, Perego **(S, dep. S)**, Verza **(S)**.
COMO: Galia **(S)**, Giuliani **(S)**, Gobbo **(dep. S, R)**, Mancini **(R, dep. S)**, Mirnegg **(dep. S)**, Soldà **(dep. S)**, Tendi **(dep. R)**.
FIORENTINA: Casagrande **(DS, S, DR)**, Ferroni **(S)**.
GENOA: Faccenda **(dep. S)**, Gentile **(dep. R, DR, dep. S, DS)**, Gorin **(dep. S)**, Martina **(R)**, Romano **(R)**, Testoni **(S)**, Manfrin **(S)**, Sala **(S)**, Vandereycken **(S, R)**.
INTER: Altobelli **(S, DR)**, Bachlechner **(S)**, Baresi **(dep., DS)**, Beccalossi **(DS)**, Canuti **(S)**, Marini **(dep. S)**, Serena **(S)**.
JUVENTUS: Bonini **(S)**, Brio **(S)**, Fanna **(R)**, Furino **(S)**, Gentile **(S)**, Virdis **(S)**.
MILAN: Collovati **(S)**, Icardi **(S, dep. S)**, Incocciati **(DR)**, Jordan **(S)**, Maldera **(dep. S, S)**, Moro **(R)**, Novellino **(dep.)**.
NAPOLI: Guidetti **(S)**, Vinazzani **(S, S, DS)**.
ROMA: Ancelotti **(dep. S, S)**, Conti **(dep. R)**, Di Bartolomei **(dep. S)**, Marangon **(S, R)**, Turone **(dep. R, S, dep. S)**.
TORINO: Beruatto **(dep. S, dep. S, S)**, Cuttone **(S)**, Danova **(S)**, Mariani **(S)**, Pulici **(dep.)**.
UDINESE: Orlando **(R)**, Miano **(S)**, Pin **(dep. S)**.

S = scorrettezze; **R** = comportamento non regolamentare; **D** = ammonizione con diffida; **dep.** = deplorazione.

Campionato «all'inglese»: Juve di nuovo in fuga

Questa classifica è compilata secondo il «rivoluzionario» sistema adottato quest'anno in Inghilterra: in base ad esso la vittoria frutta 3 punti anziché due, mentre il pareggio continua a dare diritto ad un solo punto.

Juventus	21	Napoli	12	Avellino	10	Udinese	9
Roma	18	Catanzaro	11	Cesena	10	Como	8
Inter	17	Ascoli	10	Cagliari	9	Bologna	8
Fiorentina	17	Genoa	10	Torino	9	Milan	7

L'Ajax, che vuole recuperare il tempo perduto, sta per assicurarsi le prestazioni del fuoriclasse che, per un pacco di soldi, è pronto a rientrare

Il ritorno di Cruijff

IL RITORNO di Cruijff sulla panchina dell'Ajax in attesa di vestire di nuovo la gloriosa casacca biancorossa è stato salutato da una vera e propria ovazione del pubblico intervenuto al match che l'undici di Amsterdam ha disputato (e vinto) con il Roda. L'esordio di S. M. Giovanni I. dovrebbe avvenire nel prossimo turno ad Alkmaar in quanto, di qui ad allora, tra Cruijff e l'Ajax dovrebbe venir raggiunto l'accordo sul piano finanziario tanto più che pare che tra le due parti le distanze non siano incolmabili: Cruijff, infatti, chiede uno stipendio fisso più una percentuale sugli incassi, esattamente quanto l'Ajax è disposto a dargli. La sola differenza, quindi, è nel « quantum » della percentuale, ma tutti sono certi che, alla fine, l'accordo verrà trovato. In attesa di schierare di nuovo Cruijff, l'Ajax ha battuto, pur se a fatica e dovendo sempre recuperare, il Roda passato in vantaggio due volte: la prima con Mareinissen al 17' e la seconda con Eriksen al 28'; l'Ajax, però, ha sempre recuperato con Olsen (26') e Reichardts (37') prima di assicurarsi la posta in palio con Vanenburg al 66'.

ALLENAMENTO. In attesa del big match di domenica prossima, l'AZ si è... allenato con il De Graafschap in trasferta: 3-0 alla fine per i campioni in carica con doppietta di Oberhacher (7' e 40') e gol di Peters (44'). Due punti anche per il PSV che mantiene la testa della graduatoria: la squadra di Eindhoven è passata a Rotterdam sul campo dello Sparta con gol di Thorensen (73') e Poortvliet (74').

TEPPISMO. Se può servire a consolarci, prendiamo atto che la violenza ed il teppismo non sono soltanto un fenomeno italiano: all'Aja, durante Den Haag-Utrecht, sono state buttate in campo due bombe che hanno costretto l'arbitro a sospendere la partita al 40' mentre a Londra, al termine di Tottenham-Manchester United, in una stazione della metropolitana, sostenitori delle opposte fazioni sono venuti alle mani con questo tragico bilancio: un morto e otto feriti per arma da taglio.

BESTIA NERA. C'è chi a certe cose non crede: a Manchester, invece, sostengono che l'United ha in Mike Hazard del Tottenham la sua bestia nera. E' stato infatti un gol del centrocampista ad eliminare i « bleu » dalla Coppa ed è stato ancora un gol dello stesso giocatore (6') a dare il primo vantaggio ai londinesi. Il 2-0 è quindi arrivato al 30' grazie a Roberts e dopo che Birtles, al suo sesto gol quest'anno in campionato, aveva dimezzato al 42', dieci minuti più tardi Archibald riportava gli « speroni » in zona sicurezza.

DEBACLE. Contro il Manchester City, lo Swansea ha subito una sconfitta di dimensioni... apprezzabilissime: 4-0 con doppietta di Tueart (40' e 86') e Reeves (61' e 82'). Un'altra squadra che si è divertita poco è stata il Coventry che a Londra, contro il West Ham, è stata travolta 5-2 per i padroni di casa alla fine secondo questa sequenza: Brooking al 22', Neighbour al 37', Martin al 50' e al 56', Stewart all'89'. Dall'altra parte, da segnalare la doppietta realizzata da Hunt al 6' e al 64'. Pareggio ricco di gol tra Middlesbrough e West Ham coi campioni in vantaggio al 7' su autogol di McAndrew. Lo stesso giocatore, però, rimediava al 14' per un pareggio che resisteva sino a quando Cowards (61') riportava in vantaggio i « villains ». Di Shaw al 65' il gol dell'1-3 che coincideva con il ritorno dei padroni di casa che, con due gol di Ashcroft (72' e 77'), riportavano il punteggio in parità. Pari e patta anche tra West Bromwich e Liverpool ma quanta paura per i campioni d'Europa visto che solo al 90' Dalglish riusciva ad impattare il gol di Regis al 57'. Per finire ancora una sconfitta del Forest che, in casa, ha ceduto per 1-2 all'Arsenal dopo aver segnato per primo con Fashanu (43'), Sunderland al 62' e Talbot al 69', però, ribaltavano il risultato.

SORPASSO. Come capita spesso alle squadre di grande esperienza, l'Anderlecht ha atteso lo scontro diretto per battere il Gand e passare in testa alla classifica. Peccato solo che questo doppio risultato, l'undici di Ivic lo abbia ottenuto al termine di un incontro davvero bruttissimo: il fine, però, giustifica i mezzi per cui adesso a Bruxelles si fregano le mani dalla contentezza. Per realizzare il gol dell'1-0, l'Anderlecht ha dovuto attendere il 67' e ringraziare Lozano che ha sbloccato il risultato. Il raddoppio lo ha siglato Fryman al 75' mentre Koudeiser, a dieci minuti dalla fine, ha realizzato per il Gand.

VENDETTA. Per quattro stagioni, prima di passare al Beveren, Van Moer ha vestito la maglia dello Standard per cui si considera un ex della squadra di Liegi: nessuna meraviglia, quindi, se da buon ex, prima di uscire a cinque minuti dalla fine tra gli applausi, il « nonnino » ha segnato (44' e 68') due dei tre gol grazie ai quali il Beveren ha spadroneggiato. Di Schoenberger al 53' la terza rete. Mezzo stop casalingo per il Lierse contro il Beringen passato in vantaggio al 9' con Van Areengen; del solito Van den Bergh al 42', il pareggio.

MICHELLE... GRAND. Per... salutare la conclusione del girone d'andata del campionato, il St. Etienne ha travolto il Valenciennes con un sonoro 5-1 che ha visto Michel Platini in cattedra e a segno ben quattro volte. Con questo poker di gol Michel...le grand è passato a guidare, in perfetta solitudine, la classifica dei marcatori a quota 14.

LOTTA FRATRICIDA. Supershow al Nou Camp di Barcellona per Barcellona -Valencia; supershow e spedizione in massa della stampa danese accorsa in Catalogna per assistere al... duello tra Simonsen e Arnesen. Nessuno dei due ha segnato ma alla fine ha vinto il piccolo Alan che ha messo la zampino in molte delle azioni più belle del Barcellona. Questi i marcatori: Schuster (12'), Quini (41', 70'), Moran (55', 60') per i catalani; Solsona (80') per il Valencia. Kappaò il Real Madrid in casa ad opera del Cadice: 1-0 per gli ospiti alla fine, grazie al gol realizzato da Manè al 40' e vittoria senza eccessivi problemi della Real Sociedad ad Alicante con gol di Larranaga al 2' e Cortabarria al 36' cui ha risposto Cobos al 90'.

SUDAMERICA. Tutti i campionati di questa parte del mondo stanno avvicinandosi alla loro conclusione con meccanismi se non uno diverso dall'altro poco ci manca: che bellezza! COLOMBIA. Grande sorpresa in Colombia dove il famosissimo Millonarios di Bogotà è virtualmente escluso dalle semifinali cui dovrebbero partecipare America, Deportivo Cali, Atletico Junior e Nacional. ARGENTINA. Manca solo una partita alla fine della fase eliminatoria del Nacional e le squadre già qualificate sono Rosario Central, Ferrocaril, Independiente, Velez e Boca Juniors: quali saranno le altre tre? URUGUAY. Tre gol di Morena per il 3-0 inflitto dal Penarol al Defensor per una vittoria che vale 4 punti di vantaggio sul Nacional in classifica generale. BRASILE-RIO. Tripletta di Roberto Dinamite del Vasco contro l'Americano e sue leadership nella classifica marcatori con quattro reti di vantaggio su Zico il cui Flamengo, malgrado abbia disputato una partita in meno, guida la classifica BRASILE-SAN PAOLO. Nella prima finale del campionato il Sao Josè, ha battuto il Sao Paulo per 1-0 a Sao Josè dos Campos. Il Sao Josè è approdato al doppio confronto conclusivo per essersi aggiudicato il Gruppo Bianco; il Sao Paulo per aver vinto il Gruppo Nero di semifinale. LIBERTADORES. Due partite non sono state sufficienti per aggiudicare la Taca Libertadores di quest'anno: dopo aver vinto a Rio, infatti, il Flamengo è stato battuto a Santiago del Cile dal Cobreloa per 1-0 su autorete di Leandro su punizione di Merello al 78'. La vittoria dei cileni ha reso indispensabile lo spareggio che ha avuto luogo a Montevideo e che si è concluso con la vittoria del Flamengo per 2-0. □

I MARCATORI

ALBANIA - 6 reti: Braho (Luftetari); 5: Tomori (Partizani), Zeri (Dinamo).
AUSTRIA - 14 reti: Bakota (Sturm Graz); 10: Krankl (Rapid); 9: Gasselich (Austria Vienna); Koreimann (Innsbruck), Haguayr (Voest).
BELGIO - 10 reti: Skofl (Cercle Bruges), Van den Bergh (Lierse); 7: Jansen (RWDM), Larsen (Lokeren); 6: Brylle, Geurts (Anderlechet), Bosch (Lierse), Peters (Courtrai), Sorensen (Bruges).
EIRE - 6 reti: Clarke (Athlone), Jameson (Bohemians), Malone (St. Patrick's), Buckley (Shamrock).
FRANCIA - 14 reti: Platini (St. Etienne); 13: Vabec (Brest), Edstroem (Monaco); 11: Onnis (Tours); 10: Krause (Laval).
GRECIA - 8 reti: Zindros (Aris); 6: Saravakos (Panionios); 5: Dimopoulos (Paok), Pandelidis (Doxa).
INGHITERRA - 1. DIVISIONE. 11 reti: Keegan (Southampton); 10: Chapman (Stoke); 8: Cross (West Ham), Regis (West Bromwich), Latchford (Stoke); 7: Mc Dermott (Liverpool), Tueart (Manchester City), Reeves (Manchester City), Goddard (West Ham), Evans (Birmingham), Stapleton (Arsenal), Wallace (Liverpool). 2. DIVISIONE. 10 reti: White (Luton), Banks (Barnsley); 9: More (Rotherham), Ayliott (Barnsley).
N.B.: i gol sopraindicati sono quelli realizzati in campionato.
MALTA - 4 reti: Xuereb e Cassar (Hibernians).
OLANDA - 17 reti: Kist (AZ 67); 13: Kieft (Ajax); 12: Geels (PSV); 10: Loggie (Sparta); 9: Eriksen (Roda); 8: Carbo (Utrecht).
POLONIA - 8 reti: Baran (Gwardia), Kapica (Szombierki); 7: Mazur (Zaglebie), Pop (Motor).
ROMANIA - 8 reti: Pectu (Corvinul); 7: Georgescu, Dragnea (Dinamo B.); Jordanescu (Steaua), Camataru (Craiova).
SPAGNA - 10 reti: Quini (Barcellona); 8: Juan (Las Palmas); 7: Segundo (Hercules); 6: Schuster, Simonsen (Barcellona), Maranon (Espanol), Santillana (Real Madrid), Alonso (Saragozza).
SVIZZERA - 11 reti: Elia, Schnyder (Servette); 8: Favre (Servette).
TURCHIA - 6 reti: Bora (Besiktas), Huseyin (Gaziantep), Ibrahim (Ankaragucu).
ARGENTINA - 12 reti: Bianchi (Velez); 11: Maradona (Boca); 10: Amuchastegui (Racing); 8: Gareca (Boca); 7: Marchetti (Rosario).
BRASILE-RIO - 28 reti: Roberto (Vasco); 24: Zico (Flamengo); 19: Claudio Adao (Fluminense): 18: Munes (Flamengo): 16: Luisinho (America), Luisinho (Campo Grande); 15: Rubens Feijao (Bangu).
CILE - 13 reti: Caszely (Colo Colo); 11: Iter (La Serena); 10: Ubeda (O' Higgins), Neira (U. Catolica), Bernal (Magallanes), Marcoleta; 9: Cabrera (San Luis).
URUGUAY - 16 reti: Ruben Paz (Penarol); 15: Sapuca (Miramar); 13: Morena (Penarol), Nestor Silva (Danubio); 12: Wilmar Cabrera (Nacional), Franco (Wanderers); 11: Acevedo (Cerro).

EUROPA

EIRE

9. GIORNATA: **Athlone-Home Farm 1-1; Cark-Drogheda 5-1; Dundalk-Waterford 3-1; Finn Harps-Bohemians 1-3; Limerick-Shamrock 2-1; St Patrick's-Sligo 2-3; Shelbourne-Thurles 2-2; UCD-Galway 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	29	9	8	0	1	10	4
Dundalk	24	9	6	2	1	19	6
Athlone	22	9	6	1	2	22	6
Shamrock	20	9	6	0	3	15	8
Limerick	19	9	4	3	2	16	10
Cork	18	9	5	1	3	13	9
Finn Harps	17	9	4	2	3	21	14
Waterford	16	9	4	1	4	11	10
Sligo	16	9	4	1	4	14	17
Home Farm	14	9	3	2	4	12	14
Galway	14	9	3	3	3	10	17
Saint-Patrick	13	9	3	2	4	16	18
Drogheda	10	9	2	3	4	14	15
Shelbourne	6	9	0	4	5	6	17
UCD	3	9	1	0	8	3	13
Thurles	3	9	0	2	7	3	35

N.B.: da quest'anno il regolamento prevede 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria interna; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno: 0 per la sconfitta.

SVIZZERA

13. GIORNATA: **Zurigo-Neuchatel Xamax 1-1; Servette-Nordstern 4-0; Bulle-Losanna 3-1; Chiasso-Young Boys 0-2; Lucerna-Bellinzona 4-0; Vevey-Sion 0-4; Aarau-Grasshoppers 2-2; Basilea-San Gallo 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	24	13	12	0	1	47	13
Zurigo	20	13	7	6	0	19	10
N. Xamax	18	13	7	4	2	21	8
Grasshoppers	18	13	7	4	2	27	13
Young Boys	18	13	8	2	3	25	15
Sion	17	13	6	5	2	29	19
Basilea	14	13	5	4	4	19	15
Lucerna	12	13	6	0	7	23	24
St. Gallo	12	13	5	1	7	19	24
Aarau	10	13	3	4	6	21	30
Bulle	9	13	3	3	7	16	28
Losanna	8	13	3	2	8	17	23
Chiasso	8	13	2	4	7	9	18
Vevey	8	13	2	4	7	18	28
Bellinzona	8	13	2	4	7	10	28
Nordstern	5	13	2	1	10	12	36

● **RECORD NEGATIVO** del Castellon, neo promosso: un punto in otto partite.

GRECIA

9. GIORNATA: **AEK-Olympiakos 2-2; Panathinaikos-Kastoria 3-1; Panserraikos-Doxa 0-1; Paok-Iraklis 2-2; Rodos-OFI 2-2; Panionios-Ioannina 3-0; Larissa-Aris 0-0; Ethnikos-Apollon 1-1; Kavalla-Korintos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	14	9	6	2	1	19	9
Doxa	13	9	5	3	1	17	9
Aris	12	9	5	2	2	18	7
Paok	12	9	4	4	1	12	7
Olympiakos	12	9	3	6	0	8	5
Rodos	11	9	4	3	2	9	11
Kastoria	10	9	4	2	3	13	9
Panionios	10	9	4	2	3	11	8
AEK	10	9	3	4	2	9	8
Iraklis	9	9	3	3	3	7	12
Panserraikos	8	9	2	4	3	8	9
Larissa	7	9	2	3	4	14	13
Apollon	7	9	1	5	3	6	9
Ethnikos	6	9	2	2	5	6	10
OFI	6	9	2	2	5	7	12
Ioannina	6	9	2	2	5	7	14
Kavalla	6	9	1	4	4	7	15
Korintos	3	9	1	1	7	5	16

● **L'ARSENAL** ha acquistato il centravanti del Burnley Ray Hankin. Venticinquenne, Hankin ha militato nel Leeds per poi trasferirsi in Canada nel Vancouver Whitecaps.

UNGHERIA

15. GIORNATA: **Csepel-Diosgyoer 2-2; Honved-Vasas 3-1; Ferencvaros-Videoton 3-0; OZD-Haladas 0-0; Pecs-Ujpest 2-2; Szeol-Volan 2-0; Debrecen-Raba Eto 3-2; Tatabayna-Zalaegerszeg 3-1; Bekescsaba-Nyiregyhaza 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tatabanya	20	15	7	6	2	31	23
Honved	19	14	8	3	3	25	15
Ujpest	18	14	6	6	2	24	14
Vasas	17	14	6	5	3	28	22
Videoton	16	14	7	3	4	21	18
Raba Eto	16	14	7	2	5	10	30
Haladas	16	15	6	4	5	21	19
Ferencvaros	15	14	7	1	6	32	23
Nyiregyhaza	15	14	5	5	4	16	18
Pecs	14	14	6	2	6	24	21
Csepel	14	14	4	6	4	14	16
OZD	12	14	4	4	6	22	21
Debrecen	12	14	4	4	6	22	25
Bekescsaba	12	14	3	6	5	19	24
Zalaegerszeg	12	14	4	4	6	13	22
Volan	11	14	2	7	5	17	22
Diosgyoer	10	14	2	6	6	18	30
Szeol	4	14	2	0	12	9	33

INGHILTERRA

1. DIVISIONE - 14. GIORNATA: **Birmingham City-Wolverhampton 0-3; Brighton-Notts County 2-2; Everton-Sunderland 1-2; Manchester City-Swansea 4-0; Middlesbrough-Aston Villa 3-3; Nottingham Forest-Arsenal 1-2; Southampton-Leeds United 4-0; Stoke City-Ipswich Town 2-0; Tottenham Hotspur-Manchester United 3-1; West Bromwich-Liverpool 1-1; West Ham-Coventry 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	29	16	8	5	3	24	13
Tottenham	27	14	9	0	5	23	15
Ipswich	26	14	8	2	4	25	19
Swansea	26	14	8	2	4	25	22
West Ham	25	14	6	7	1	29	17
Southampton	23	14	7	2	5	28	23
Nottingham F.	23	14	6	5	3	18	16
Manchester C.	22	14	6	4	4	20	15
Liverpool	21	14	5	6	3	21	15
Arsenal	21	14	6	3	5	12	11
Brighton	20	14	4	8	2	20	15
Stoke	20	15	6	2	7	22	21
Everton	18	14	5	3	6	19	20
Aston Villa	16	14	3	7	4	19	18
Birmingham	15	14	3	6	5	21	21
West Bromwich	15	15	3	6	6	16	18
Coventry	15	14	4	3	7	21	24
Notts County	15	14	4	3	7	19	25
Wolverhampton	15	14	4	3	7	9	20
Leeds	15	15	4	3	8	13	28
Middlesbrough	11	16	2	5	9	15	28
Sunderland	11	15	2	5	8	9	24

2. DIVISIONE - 15. GIORNATA: **Barnsley-Wrexham 2-2; Bolton Wanderers-Orient 1-0; Cambridge United-Sheffield Wednesday 1-2; Cardiff City-Leicester City 3-1; Chelsea-Grimsby Town 1-1; Newcastle United-Luton Town 3-2; Norwich City-Derby County 4-1; Oldham Athletic-Crystal Palace 0-0; Rotherham-Charlton Athletic 2-1; Shrewsbury Town-Queens Park Rangers 2-1; Watford-Black. 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	34	15	11	1	3	34	16
Watford	32	15	10	2	3	24	14
Barnsley	26	15	8	2	5	25	16
Queens Park R.	26	15	8	2	5	24	16
Oldham	26	15	7	5	3	22	16
Sheffield W.	26	15	8	2	5	16	17
Norwich	23	15	7	2	6	20	22
Newcastle	22	15	7	1	7	22	17
Cambridge	21	15	7	0	8	21	20
Blackburn	21	15	6	3	6	16	17
Cardiff	21	15	6	3	6	20	23
Chelsea	21	15	6	3	6	18	21
Shrewsbury	21	15	6	3	6	17	20
Leicester	20	15	5	5	5	19	17
Rotherham	18	15	5	3	7	23	22
Charlton	18	15	5	3	7	20	24
Derby	18	15	5	3	7	20	27
Crystal Palace	17	14	5	2	7	11	11
Grimsby	16	14	4	4	6	15	23
Bolton	13	15	4	1	10	12	24
Wrexham	12	15	3	3	9	14	20
Orient	12	15	3	3	9	9	19

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A. - 1. turno: **Aldershot**-Leitonstone 2-0; Bedford-**Wimbledon** 0-2; Bideford-**Barking** 1-2; **Aukland**-Nuneaton 4-1; Stortford-Sutton Utd 2-2; Blythsparta-**Walsall** 1-2; Boston Utd-**Kettering** 0-1; **Bornemouth**-Reading 1-0; **Brentford**-Exeter 2-0; Bristol R.-**Fulham** 1-2; Barnsley-Runcorn 0-0; **Chesterfield**-Preston 4-1; **Colchester**-Newport 2-0; Dagenham-Yeovil 2-2; Darlington-Carlisle 2-2; Dorchester-Minehead 3-3; Dover-**Oxford** 0-2; **Enfield**-Hasting 2-0; Halifax-**Peterborough** 0-3; Harlow-Barnet 0-0; Hendon-Wycombe 1-1; **Hereford**-Southend 3-1; Harden C.W.-**Blackpool** 0-1; Lincoln-Port Vale 2-2; Mansfield-**Doncaster** 0-1; **Penrith**-Chester 1-0; Plymouth-Dillingan 0-0; Portsmouth-**Millwall** 1-1; Rockdale-Hull 2-2; **Scunthorpe**-Bradsford 1-0; Sheffield-Altrincham 2-2; Stafford-**York** 1-2; **Stockport**-Mossley 3-1; **Swindon**-Taunton 2-1; Tranmere-Bury 1-1; Weymouth-Northampton 0-0; Wigan-Hartlepoole 2-2; Willenhall-**Crewe** 0-1; Worth.-Hudd. 1-1; Bristol-Torquay 0-0.
N.B.: in neretto le squadre qualificate.

MALTA

4. GIORNATA: **Hibernians-Zurrieq 0-0; Floriana-Gzira 2-0; Valletta-Sliema 0-0; Senglea-Hamrun 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	8	4	4	0	0	10	1
Hibernians	7	4	3	1	0	11	1
Senglea	6	4	3	0	1	5	6
Sliema	5	4	2	1	1	5	5
Zurrieq	3	4	1	1	2	4	4
Valletta	3	4	1	1	2	3	5
Gzira	0	4	0	0	4	0	8
Hamrun	0	4	0	0	4	2	10

FRANCIA

19. GIORNATA: **Auxerre-Bordeaux 3-2; Monaco-Metz 2-1; Sochaux-Tours 4-1; Brest-Montpellier 0-1; Lens-Lilla 1-0; Strasburgo-Laval 1-2; Nancy-Nizza 4-0; Nantes-Lione 0-0; St. Etienne-Valenciennes 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Etienne	29	19	12	5	2	43	17
Monaco	26	19	12	2	5	41	21
Sochaux	26	19	10	6	3	31	19
Bordeaux	25	19	9	7	3	32	22
Laval	22	19	7	8	4	24	20
Brest	22	19	7	8	4	28	26
Nancy	21	19	8	5	6	31	23
Lilla	20	19	8	4	7	31	28
Paris S. G.	19	18	7	5	6	23	17
Nantes	19	19	7	5	7	24	22
Lione	18	19	8	2	9	16	19
Bastia	18	18	6	6	6	27	34
Tours	17	19	7	3	9	25	28
Valenciennes	16	19	6	4	9	23	33
Strasburgo	15	19	5	5	9	20	23
Auxerre	15	19	5	5	9	17	36
Netz	14	19	2	10	7	15	21
Montpellier	13	19	4	5	10	16	30
Lens	12	19	4	4	11	18	32
Nizza	11	19	3	5	11	19	33

TURCHIA

11. GIORNATA: **Galatasaray-Bursaspor 0-1; Besiktas-Fenerbahce 1-0; Zonguldakspor-Ankaragucu 3-1; Eskisehirspor-Adana Demirspor 0-3; Adanaspor-Kocaelispor 1-0; Sakayaspor-Goztepe 4-0; Gaziantepspor-Diyarbakirspor 2-0; Bouspor-Trabzonspor 1-1. Riposa l'Altay.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sakaryaspor	15	10	6	3	1	13	3
Adana D. Sp.	14	10	6	2	2	13	5
Fenerbahce	13	10	5	3	2	16	10
Besiktas	13	10	4	5	1	11	6
Trabzonspor	13	11	4	5	2	10	5
Aragucu	12	10	5	2	3	11	9
Galatasaray	11	10	4	3	3	8	6
Boluspor	11	11	2	7	2	9	8
Zonguldak	11	10	4	3	3	8	9
Adanaspor	10	10	3	4	3	8	8
Bursaspor	10	11	3	4	4	8	10
Altay	9	10	3	3	4	12	10
Kocaelisor	9	11	3	3	5	9	7
Gaziantep	8	10	2	4	4	10	19
Goztepe	7	10	2	3	5	8	18
Diyarbakir	6	11	2	2	7	8	16
Eskisehir	4	11	1	2	8	1	14

ROMANIA

14. GIORNATA: **Cluj-Jiul 3-1; Bacau-Chimia 1-0; Olt-Brasov 3-0; Progresul-Dinamo 1-3; Corvinul-Timisoara 3-2; Sportul-Steaua 1-0; UTA-Arges 2-0; Constanta-Craiova 1-1; Asa-Tirgoviste 2-0.**

15. GIORNATA: **Craiova-Corvinul 2-0; Timisoara-Asa 2-1; Chimia-Sportul 2-1; Jiul-Olt 0-0; Dinamo-Uta 2-1; Arges-Constanta 2-0; Brasov-Steaua 2-1; Tirgoviste-Bacau 2-0; Progresul-Cluj 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	23	15	10	3	2	32	15
Craiova	21	15	10	1	2	31	8
Corvinul	17	15	7	3	5	33	21
Brasov	17	15	7	3	5	14	16
Olt	16	15	7	2	6	21	17
Sportul	16	15	5	6	4	17	17
Bacau	16	15	6	4	5	17	19
Cluj	15	15	6	3	6	16	19
Tirgoviste	15	15	6	3	6	16	21
UTA	14	15	5	4	6	17	20
Timisoara	13	14	5	3	6	17	17
Steaua	13	14	4	5	5	13	16
Chimia	13	15	5	3	7	17	26
Constanta	12	15	3	6	6	18	21
Arges	12	15	4	4	7	12	16
Jiul	12	15	3	6	6	15	23
ASA	11	15	5	1	9	21	21
Progresul	10	15	3	4	8	16	30

● **LA SPAGNA** ha battuto 3-2 la Polonia in un incontro amichevole disputato a Lodz. Per gli iberici hanno segnato Lopez Ufarte, Alesanco e Alonso, mentre per i polacchi ha realizzato Boniek e Palasz.

SCOZIA

13. GIORNATA: **Celtic-Glasgow Rangers 3-3; Dundee United-Airdrie 4-0; Hibernian-Aberdeen 1-1; Part.-Mort. 2-2; Mirren-Dundee 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	21	13	9	3	1	29	14
Aberdeen	17	13	7	3	3	20	14
Dundee Utd	16	13	6	4	3	25	12
St. Mirren	15	13	6	3	4	21	17
Rangers	15	13	5	5	3	21	18
Hibernian	11	13	3	5	5	14	13
Morton	11	13	4	3	6	12	19
Airdrie	9	13	3	3	7	19	34
Partick T.	8	13	2	4	7	11	18
Dundee	7	13	3	1	5	18	31

OLANDA

14. GIORNATA: **PEC-NEC 1-0; MVV-NAC 1-1; Willem 2-Feyenoord 0-1; Twente-Haarlem 0-2; De Graafschap-AZ 67 0-3; Ajax-Roda 3-2; Groninga-GA Eagles 2-2; Sparta-PSV 0-2. Den Haag-Utrecht sospesa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	23	14	11	1	2	36	14
Sparta	19	14	8	3	3	30	17
Ajax	20	14	9	2	3	51	24
AZ 67	19	14	8	3	3	32	16
GA Eagles	17	14	7	3	4	27	20
NAC	16	14	6	4	4	26	16
Utrecht	16	14	7	2	5	23	18
Feyenoord	17	14	6	5	3	29	23
Haarlem	16	14	5	6	3	19	18
Roda	13	14	5	3	6	23	24
Groningen	13	14	3	7	4	25	31
Twente	11	14	5	1	8	21	26
NEC	10	14	3	4	7	14	25
MVV	10	14	4	2	8	18	30
Willem 2	9	14	3	3	8	18	30
Den Haag	8	14	2	4	8	14	27
PEC	9	14	2	5	7	15	31
De Graafschap	6	14	2	2	10	12	40

AUSTRIA

14. GIORNATA: **Wiener Sportclub-SSW Innsbruck 0-3; Linzer ASK-Grazer AK 2-1; Sturm Graz-Voest Linz 2-1; Austria Salisburgo-Admira Wacker 0-1; Austria Vienna-Rapid 0-1.**

15. GIORNATA: **Austria Vienna-Wiener Sportclub 0-1; SSW Innsbruck-Sturm Graz 5-0; Voest Linz-Linzer ASK 2-0; Grazer AK-Austria Salisburgo 2-0; Admira Wacker-Rapid 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	21	15	9	3	3	27	10
Rapid	21	15	8	5	2	31	16
Sturm Graz	18	15	8	2	5	31	28
Admira Wacker	17	15	8	1	6	26	28
Innsbruck	14	15	6	2	7	26	23
Voest Linz	14	15	6	2	7	20	17
Grazer AK	14	15	5	3	7	18	24
Linzer ASK	12	15	5	2	8	16	24
Salisburgo	11	15	3	5	7	19	26
Viener SK	9	15	3	3	9	16	34

CECOSLOVACCHIA

13. GIORNATA: **Sparta Praga-Tatran 4-0; Zbrojovka Brno-Lok. Kosice 2-1; Inter Bratislava-Slavia Praga 1-0; Plastika Nitra-Bohemians 0-0; Spartak Trnava-Slovan 3-1; RH Cheb-ZTS Petrzalka 5-2; Dukla Praga-Dukla Bystrica 4-1; Vitkovice-Banik Ostrava 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	19	13	9	1	3	28	11
Banik	17	13	8	1	4	32	14
Bohemians	17	15	7	3	3	21	12
Plastika	17	13	7	3	3	19	11
Lok. Kosice	16	13	6	4	3	19	11
Zbrojovka	15	13	6	3	4	20	17
Sparta Praga	13	13	4	5	4	11	14
RH Cheb	13	13	4	5	4	20	17
Tatran	12	13	3	6	4	9	16
Spartak Trnava	11	13	5	1	7	16	18
ZTS	11	13	4	3	6	15	20
Inter Bratislava	11	13	3	5	5	10	16
Vitkovice	11	13	4	3	6	14	26
Slovan	10	13	3	4	6	16	26
Slavia	9	13	3	3	7	19	24
Dukla	6	13	3	0	10	12	35

● **EWALD LIENEN**, attaccante del Borussia, dopo avere subito un grave incidente nelle prime partite di campionato, è tornato sui campi di gioco ma stenta ancora a riprendere la piena forma.

● **LA NUOVA ZELANDA** ha chiesto al Kuwait un risarcimento di 7 milioni di lire per gli incidenti occorsi durante la partita di qualificazione mondiale tra le due squadre. Tra le due nazioni non esistono rapporti diplomatici.

CIPRO

6. GIORNATA: **Pezoporikos-Ael 3-3; Olympiakos-Evagoras 4-1; Anortosi-Omonia 0-1; Paralimni-Aradippu 5-4; Apollon-Apoel 0-0; Apop-Epa 4-0; Keravnos-Salamina 0-0.**

CLASSIFICA: **Pezoporikos 9; Apollon, Apoel, Omonia 8; Olympiakos, Apop 7; Ael, Salamina 6; Paralimni, Aradippu, Epa, Keravnos 5; Evagoras 4; Anortosi 1.**

● **IRLANDA DEL NORD.** Hennessy Gold Cup (4. turno): Bangor-Ards 4-1; Linfield-Distillery 4-0; Portadown-Glenavon 3-1; Ballymena-Glentoran 1-1; Cliftonville-Crusaders 1-1; Coleraine-Larne 3-0.

BELGIO

14. GIORNATA: **Anderlecht-Gand 2-1; Lokeren-Liegi 3-1; Waterschei-Waregem 1-1; Standard-Beveren 0-3; Tongeren-RWDM 2-1; Courtrai-Bruges 3-1; Lierse-Beringen 1-1; Anversa-Winterslag 3-0; Cercle Bruges-Mechelen 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	21	14	9	3	2	27	14
Lierse	20	14	8	4	2	21	14
Gand	20	14	8	4	2	22	11
Standard	19	14	7	5	2	21	12
Courtrai	18	14	8	2	4	21	17
Anversa	18	14	7	4	3	21	11
Lokeren	16	14	7	2	5	18	14
Beveren	16	14	5	6	3	14	10
RWDM	13	14	6	1	7	20	22
Liegi	12	14	4	4	6	16	16
Waregem	12	14	4	4	6	12	12
Tongeren	12	14	4	4	6	17	21
Beringen	12	14	4	4	6	13	19
Cercle Bruges	11	14	4	3	7	21	27
Waterschei	11	14	3	5	6	16	25
Winterslag	10	14	3	4	7	9	22
Bruges	7	14	2	3	9	17	27
Mechelen	4	14	0	4	10	10	23

SPAGNA

12. GIORNATA: **Betis-Valladolid 4-0; Cadice-Real Madrid 1-0; Las Palmas-Atletico Bilbao 2-1; Gijon-Osasuna 2-0; Castellon-Espanol 1-4; Barcellona-Valencia 5-1; Santander-Saragozza 0-1; Real Sociedad-Hercules 2-1; Atletico Madrid-Siviglia 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	19	12	8	3	1	23	10
Barcellona	18	12	8	2	2	36	12
Real Madrid	16	12	7	2	3	20	12
Saragozza	16	12	6	4	2	18	13
Gijon	13	12	5	3	4	13	15
Betis	12	12	6	0	6	17	14
Santander	12	12	5	2	5	19	18
Valencia	12	12	5	2	5	16	17
Las Palmas	12	12	5	2	5	19	21
Espanol	11	12	5	1	6	16	15
Siviglia	11	12	4	3	5	15	18
Cadice	11	12	5	1	6	9	18
Atletico Bilbao	10	12	5	0	7	18	17
Hercules	10	12	4	2	6	22	24
Osasuna	10	12	4	2	6	12	16
Valladolid	10	12	4	2	6	13	24
Atletico Madrid	9	12	4	1	7	14	14
Castellon	4	12	1	2	9	9	31

VOCI DI SPAGNA

● **IL COMITATO ORGANIZZATORE** del Mundial '82 presieduto da Raimundo Saporta ha superato il preventivo delle spese, che si aggirava sul 21.400.000.000 di pesetas dello 0,50%.

● **LA STAMPA SPAGNOLA** ha criticato duramente il tecnico della selezione iberica Santamaria per non avere convocato in prima squadra Quini, sicuramente il più forte attaccante della «Liga».

● **LUIS ARCONADA**, portiere della nazionale e della Real Sociedad, fa pubblicità ad una marca di chewing-gum alla televisione di Stato.

● **CRISI** finanziaria nel Gimnàstico de Tarragona, squadra di seconda divisione: alcune società commerciali gli hanno addirittura regalato i palloni per giocare.

● **EMILIO CARLOS GURUCETA**, arbitro internazionale, si è sposato recentemente a San Sebastian.

● **JUANITO** sta attraversando un periodo di crisi profonda: Santamaria non lo ha più convocato in nazionale e Boskov nel Real Madrid sta cercandogli un sostituto.

● **IL CAMPO** del Racing Santander è stato squalificato per un turno dopo i gravi incidenti occorsi durante la partita con il Barcellona, nei quali si rese necessario l'intervento della forza pubblica.

● **SERGIO ELIO FORTUNATO**, ha fallito la prova anche nel Las Palmas: dopo otto incontri non ha ancora realizzato un solo gol e si parla già di una sua eventuale vendita.

● **IL SUPERDERBY** di serie B tra Deportivo la Coruna e Celta Vigo si è disputato, causa un guasto all'impianto di illuminazione negli ultimi 15 minuti, quasi completamente al buio.

● **IL BARCELLONA** sta attraversando un momento magico, sia economicamente che societariamente. Nella partita contro l'Atletico di Madrid ha portato a termine il progetto di ampiamento dello stadio aumentandolo di 10.000 posti. Nel giugno del 1982 la capacità totale dell'impianto sarà di 110.000 posti. Inoltre in occasione della partita di Coppa delle Coppe con il Dukla Praga la squadra catalana ha incassato 60 milioni di pesetas.

Gil Carrasco

»»

POLONIA

14. GIORNATA: **Pogon-Wisla 3-2; Gwardia-Gornik 4-2; Arka-Widzen 0-0; Szombierki-Legia 2-2; Lech-Baltyk 2-0; Slask-Stal 2-0; Ruch-Motor 3-0; LKS-Zaglebie 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon	20	14	9	2	3	25	20
Gwardia	17	14	6	5	3	23	14
Slask	17	14	7	3	4	19	14
Widzew	17	14	5	7	2	17	15
LKS	17	14	8	1	5	16	14
Gornik	16	14	6	4	4	17	10
Zaglebie	15	14	5	5	4	16	16
Lech	14	14	6	2	6	13	11
Stal	14	14	3	8	3	13	15
Wisla	13	14	4	5	5	18	16
Szombierki	12	14	5	2	7	21	14
Legia	12	14	4	4	6	11	18
Arka	11	14	4	3	7	8	20
Ruch	10	14	4	2	8	12	15
Motor	10	14	4	2	8	20	25
Baltyk	9	14	3	3	8	9	21

ALBANIA

7. GIORNATA: **Luftetari-Labinoti 3-1; Partizani-31 Korriku 2-2; Beselidhija-Flamurtari 1-0; Naftetari-Dinamo 2-0; 24 Maij-Vllaznia 0-0; Tomori-Lokomotiva 0-0; 17 Nentori-Besa rinviata.**

8. GIORNATA: **Luftetari-Tomori 1-2; Dinamo-24 Maij 2-1; Labinoti-Naftetari 2-0; Vllaznia-Beselidhija 2-1; 31 Korriku-17 Nentori 0-0; Besa-Lokomotiva 1-0; Flamurtari-Partizani 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luftetari	11	8	5	1	2	14	5
Partizani	11	8	3	5	0	12	5
Dinamo	10	8	4	2	2	13	7
Besa	9	7	3	3	1	8	4
Labinoti	9	8	4	1	3	6	8
17 Nentori	8	7	3	2	2	10	6
Vllaznia	8	8	3	2	3	12	11
Flamurtari	8	8	3	2	3	8	7
Beselidhija	8	8	2	4	2	9	11
Naftetari	7	8	2	3	3	7	9
Lokomotiva	7	8	2	3	3	5	8
Tomori	6	8	2	2	4	4	8
31 Korriku	5	8	0	5	3	7	14
24 Maij	3	8	1	1	6	3	15

BRASILE-RIO

10. GIORNATA: **Botafogo-America 5-0; Bangu-Vasco da Gama 0-1; Serrano-Olaria 3-1; Volta Redonda-Campo Grande 1-0; Americano-Madureira 1-2; Fluminense-Flamengo 1-3.**

11. GIORNATA: **Vasco da Gama-Americano 4-0; Botafogo-Olaria 1-0; Bangu-Madureira 1-0; Campo Grande-America 0-0; Volta Redonda-Flamengo rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	16	9	7	2	0	29	4
Vasca da Gama	15	10	6	3	1	20	10
Fluminense	14	10	6	2	2	22	12
Botafogo	12	10	5	2	3	14	12
Bangu	12	10	4	4	2	11	5
Madureira	11	10	4	3	3	9	15
Americano	9	10	4	1	5	10	19
Volta Redonda	8	9	2	4	3	11	12
Serrano	7	10	2	3	5	9	14
Campo Grande	7	10	2	3	5	5	12
America	5	-0	1	3	6	4	17
Olaria	2	10	1	0	9	5	17

ALGERIA

11. GIORNATA: **Hussein-Kouba 1-1; MP Alger-Tizi Ouzou 1-2; ASC Oran-MP Oran 0-0; El Harrach-DNC Chief 0-0; Collo-Mascara 4-0; Ain Beida-USK Alger 1-0; Ep Setif-DNC Alger 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JE Tizi-Quzou	28	11	7	3	1	14	7
EP Sétif	26	11	6	3	2	16	7
WKF Collo	26	11	7	1	3	16	7
MP Oran	25	11	6	2	3	17	11
MA Hussein-Dey	23	11	4	4	3	8	6
USM El Harrach	23	11	4	4	3	7	5
ISM Ain Beida	22	10	6	0	4	12	11
RS Kouba	21	11	3	4	4	9	8
MP Alger	20	11	3	3	5	13	13
ASC Oran	20	11	2	5	4	11	13
DNC Alger	19	10	4	2	4	13	7
USK Alger	19	11	2	4	5	7	10
GCR Mascara	19	11	3	2	6	13	19
CM Belcourt	17	8	3	3	2	8	5
ESM Bel-Abbès	17	10	1	5	4	8	10
DNC Chief	15	11	10	4	7	4	26

● 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

COLOMBIA

SEMIFINALI - GRUPPO 3 - 3. GIORNATA: **Millonarios-America 0-3; Union Magdalena-Atletico Junior 1-1.**

4. GIORNATA: **America-Millonarios 2-1; Atletico Junior-Union Magdalena 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Junior	6	4	2	2	0	7	4
America	6	4	3	0	1	7	2
Magdalena	3	4	1	1	2	3	6
Millonarios	1	4	0	1	3	3	8

SEMIFINALE - GRUPPO B - 3. GIORNATA: **Quindio-Navional 1-1; Deportivo Cali-Tolima 3-3.** 4. GIORNATA: **Nacional-Quindio 3-0; Tolima-Deportivo Cali rinviato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	5	4	1	3	0	6	3
Deportivo Cali	4	3	1	2	0	8	6
Tolima	3	3	0	3	0	5	5
Quindio	2	4	0	2	2	3	8

URUGUAY

23. GIORNATA: **Progreso-Bella Vista 0-1; Sudamerica-Liverpool 0-0; RamplaPrs-Miramar Misiones 0-0; Cerro-River 1-0; Danubio-Wanderers 1-1; Nacional-Feniz 2-0; Penarol-Defensor 3-0. Riposava: Huracan Buceo.**

CLASSIFICA	P	G	V	P		F	S
Penarol	38	23	17	4	2	55	19
Nacional	34	22	15	4	3	52	28
Wanderers	29	22	10	8	4	29	21
Bella Vista	28	22	10	8	4	34	23
River Plate	26	23	8	10	5	32	28
Miramar	26	23	8	10	5	32	28
Defensor	24	22	9	6	7	34	29
Huracan Buceo	22	22	6	10	6	27	28
Cerro	21	22	7	7	8	29	30
Liverpool	18	23	6	6	11	18	38
Progreso	15	23	3	9	11	24	46
Rampa Jrs	15	22	4	7	11	18	37
Danubio	15	22	5	5	12	30	33
Fenix	13	23	3	7	13	28	38
Sudamerica	13	22	2	9	11	18	32

BRASILE-SAN PAOLO

GRUPPO BIANCO - 6. GIORNATA: **Corinthians-Sao Paulo 1-0; Guarani-XV de Jau 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Paulo *	8	6	3	2	1	6	3
Guarani	8	6	2	4	0	9	5
Corinthiaus	7	6	2	3	1	5	4
XV de Jau	1	6	0	1	5	3	11

* Sao Paulo qualificato alla finale per la miglior stagione complessiva.

GRUPPO NERO - 6. GIORNATA: **Sao Jose-Santos 1-0; Palmeiras-Ponte Preta 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Jose *	7	6	2	3	1	5	3
Palmeiras	7	6	2	3	1	5	4
Santos	5	6	1	3	2	7	8
Ponte Preta	5	6	1	3	2	2	4

* Sao Jose qualificato alla finale per la miglior stagione complessiva.

FINALE - Andata: **Sao Jose-Sao Paulo 1-0.**

VENEZUELA

TORNEO FINALE - 2. GIORNATA: **Portuguesa-Estudiantes 2-1; Valencia-Deportivo Tachira 0-0.**

3. GIORNATA: **DeportivoTachira-Estudiantes 2-0; Valencia-Portuguesa 1-1.**

CLASSIFICA: **Deportivo Tachira, p. 5; Portuguesa, 3; Estudiantes, Valencia 2.**

COSTARICA

FINALE 2. GIORNATA: **Herediano-San Carlos 2-0.** 3. GIORNATA: **Saprissa-Herediano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Herediano	3	2	1	1	0	2	0
Alajuelense	2	1	1	0	0	2	0
Saprissa	2	2	0	2	0	1	1
Limon	1	1	0	1	0	1	1
San Carlos	0	2	0	0	2	0	4

ARGENTINA

ZONA A - 13. GIORNATA: **Racing-Rosario 0-5; Argentinos Jrs-Belgrano 2-0; Velez-Huracan 0-1.**

ZONA B - 13. GIORNATA: **River-Loma Negra 0-0; Talleres-Ferro 0-0; San Martin-Sarmiento 4-2.**

ZONA C - 13. GIORNATA: **Newells Old Boys-Independiente 0-0; Gimmy Tiro-Huracan 2-2.**

ZONA D - 13. GIORNATA: **Estudiantes-A. Tucuman 2-1; S. Lorenzo (MP)-Boca 0-2; S. Lorenzo-Instituto 1-1.**

INTERNAZIONALI: **Gimnasiay Esgrima (M)-Gimnasiay Esgrima (J) 0-0; Union-Guarani Franco 2-0.**

ZONA A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario	16	13	6	4	3	28	19
Argentinos Jrs	15	13	4	7	2	14	12
Belgrano (C)	14	13	5	4	4	14	13
G. Yesgrima (M)	14	13	4	6	3	14	12
G. Yesgrima (J)	14	13	5	4	4	16	15
Huracan	12	13	4	4	5	16	19
Racing	10	13	2	6	5	11	18

ZONA B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferro	20	13	9	2	2	21	10
Loma Negra	18	13	7	4	2	15	10
River	17	13	6	5	2	24	12
Gafranco	10	13	3	4	6	14	21
Sarmiento	9	13	3	3	7	10	18
Talleres	9	13	2	5	6	9	16
San Martin	7	13	2	3	8	14	22

ZONA C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	19	13	8	3	2	26	9
Velez	17	13	8	1	4	25	11
Racing (CBA) *	17	13	7	3	3	24	14
Platense	11	13	3	5	5	7	15
Newells O.B.	10	13	3	4	6	19	24
Huracan	8	13	1	5	7	14	30
G Y Tiro	7	13	1	4	8	9	26

ZONA D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	18	13	8	2	3	27	11
Insitituto	15	13	6	3	4	18	14
Estudiantes	15	13	5	5	3	15	12
Atl Tucuman	12	13	5	2	6	11	14
San Lorenzo	14	13	4	6	3	13	12
Union	10	13	2	6	5	11	12
S. Lorenzo (MP)	8	13	3	2	8	12	28

* Sospeso per 50 giorni dalla federazione argentina, il Racing di Cordoba perde tutti i punti in palio in questo periodo.

CILE

19. GIORNATA: **Colo Colo-Iquique: 2-0; U. Chile-Palestino 1-1; U. Catolica-U. Espanola 0-0; A. Italiano-Naval 2-2; Magallanes-La Serena 4-0; Concepcion-Nublense 1-1; San Luis-O'Higgins 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	32	19	13	4	2	39	16
U. Chile	26	19	10	6	3	26	20
Cobreloa	25	17	11	3	3	30	15
U. Espanola	23	19	8	5	6	28	25
Magallanes	21	19	8	5	6	28	25
A. Italiano	19	19	6	6	7	23	23
Naval	19	19	6	7	6	24	23
U. Catolica	19	19	7	5	7	36	19
Iquique	18	19	7	4	8	26	30
O'Higgins	18	19	6	6	7	27	26
Concepcion	16	19	5	6	8	25	30
La Serena	16	19	6	4	9	27	36
Palestino	16	18	5	6	7	30	30
San Luis	16	19	5	6	8	22	38
Everton	12	18	2	7	9	22	38
Nublense	9	19	2	5	12	10	33

PERU'

19. GIORNATA: **Universitario-Sporting Cristal 2-1; Sport Boys-Colegio Nacional de Iquitos 1-0; Dep. Municipal-Dep. Junin 1-0; Atletico Torino-Bolognesi 0-1; Juan Aurich-Alianza Lima 1-0; Asoc. Dep. Tarma-A. Ugarte 0-1; M. Melgar-Union Huaral 1-0.**

CLASSIFICA: **Universitario p. 28; M. Melgar, 27; A. Ugarte, 23; Alianza Lima 22; Atletico Chalaco, Sport Boys 21; Dep. Punin 19; Col. Nac. Iquitos, 18; Sporting Cristal, Leon de Huanuco, Dep. Municipal, 17; Bolognesi, J. Aurich 15; Atl. Torino, Asoc. Dep. Tarma, 14; Union Huaral, 12.**

Hanno collaborato: **Francesco Bigazzi, Oreste Bomben, Fulvio Bufacchi, Carlo Camenzuli, Sean Creedon, Reha Erus, Jacques Hereng, Takis Kontras, Pino Montagna, Bruno Monticone, Walter Morandel, Aurel Neagu, Emilio Perez de Rozas, Massimo Zighetti.**

LE QUALIFICAZIONI

Si stanno completando i quadri per il primo mundial a ventiquattro squadre della storia del calcio: per l'Europa restano due dubbi forse solo teorici (Francia o Eire, Cecoslovacchia o Galles) mentre l'Asia Oceania ha tre squadre per due posti e l'Africa aspetta Camerun-Marocco

Diciannove promosse

E' ormai quasi completamente delineato il quadro delle partecipanti al mondiale di Spagna. L'Europa ha già espresso dodici delle sue quattordici rappresentanti: le altre due saranno Francia al novantanove per cento (è sufficiente che batta Cipro, con qualsiasi punteggio, il 5 dicembre a Parigi) e probabilmente Cecoslovacchia, cui basterà un pareggio nel match interno con la già promossa Urss domenica 29 a Praga. Anche la Concacaf (Honduras ed El Salvador) e il Sudamerica (Argentina detentrice, Brasile, Perù e Cile) sono arrivate in porto, mentre l'Africa deve designare la compagna di viaggio dell'Algeria (quasi certamente il Camerun che ha già vinto 2-0 in Marocco) e l'Asia-Oceania deve scegliere le sue due rappresentanti fra Cina, Nuova Zelanda e Kuwait. La Cina non dovrebbe avere problemi, soprattutto dopo la vittoria contro l'Arabia Saudita. Vediamo ora di analizzare la situazione.

EUROPA

GRUPPO 1

RISULTATI: Finlandia-Bulgaria 0-2; Albania-Finlandia 2-0; Finlandia-Austria 0-2; Bulgaria-Germania O. 1-3; Albania-Austria 0-1; Albania-Germania O. 0-2; Germania O.-Austria 2-0; Bulgaria-Finlandia 4-0; Finlandia-Germania O. 0-4; Austria-Bulgaria 2-0; Austria-Finlandia 5-1; Finlandia-Albania 2-1; Germania O.-Finlandia 7-1; Austria- Germania O. 1-3; Albania-Bulgaria 0-2; Bulgaria-Austria 0-0; Germania O.-Albania 8-0; Germania O.-Bulgaria 4-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Germ. O.	16	8	8	0	0	33	3	+30
Austria	11	8	5	1	2	16	6	+10
Bulgaria	9	8	4	1	3	11	10	+ 1
Albania	2	8	1	0	7	4	22	–18
Finlandia	2	8	1	0	7	4	27	–23

MARCATORI. 9 reti: Rummenigge (Ger.); 7: Fischer (Ger.); 5: Kaltz (Ger.); 4: Welzl (Aus.), Slavkov (Bul.); 3: Krankl, Schachner (Aus.), Littbarski (Ger.); 2: Jara, Prohaska (Aus.), Schuster (Ger.); Kostandinov (Bul.); 1: Briegel, Breitner, Dremmler (Ger.), Pezzey, Jurtin (Aus.), Mladenov, Jellazkov, Martkiv, Jontcev, Tsvetkov (Bul.), Braho, Baci, Pernaska, Targaj (Alb.), Valvee, Houtsonen, Kousa, Turunen (Fin.); Autogol: Kraus (Aus.) per Ger. O.

GRUPPO 2

RISULTATI: Cipro-Eire 2-3; Eire-Olanda 2-1; Cipro-Francia 0-7; Eire-Belgio 1-1; Francia-Eire 2-0; Belgio-Olanda 1-0; Eire-Cipro 6-0; Cipro-Belgio 0-2; Belgio-Cipro 3-2; Olanda-Cipro 3-0; Olanda-Francia 1-0; Belgio-Eire 1-0; Francia-Belgio 3-2; Cipro-Olanda 0-1; Olanda-Eire 2-2; Belgio-Francia 2-0; Olanda- Belgio 3-0; Eire, Francia 3-2; Francia-Olanda 2-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Belgio	11	8	5	1	2	12	9	+ 3
Eire	10	8	4	2	2	17	11	+ 6
Olanda	9	8	4	1	3	11	7	+ 4
Francia	8	7	4	0	3	16	8	+ 8
Cipro	0	7	0	0	7	4	25	–21

MARCATORI. 5 reti: Van den Bergh (Bel.), Platini (Fr.); 4: Ceulemans (Bel.); 3: Stapleton, Dali (Ei.), Six (Fr.); 2: Lawrenson, Grealish, Robson (Ei.), Lario, Zimako, Soler (Fr.), Van Kooten (Ol.); 1: McGhee, Houghton (Ei.), Cluytens, Plessers (Bel.), Thjissen, Muhren, Tahamata, Hovenkamp, Schapendonk, Nanninga, Muhren (Ol.), Lacombe (Fr.), Pantzarias Kajafas, Lisandrou, Vrakinis (Ci.). Autogol: Lisandrou (Ci.) per Eire. Mahut (Fr.) per Eire.

DA DISPUTARE: Francia-Cipro (5 dicembre).

GRUPPO 3

RISULTATI. Islanda-Galles 0-4; Islanda-URSS 1-2; Turchia-Islanda 1-3; Galles-Turchia 4-0; URSS-Islanda 5-0; Galles-Cecoslovacchia 1-0; Cecoslovacchia-Turchia 0-3; Cecoslovacchia-Islanda 6-1; Galles-URSS 0-0; Cecoslovacchia-Galles 2-0; Islanda-Turchia 2-0; Islanda-Cecoslovacchia 1-1; URSS-Cecoslovacchia 2-0; URSS-Galles 3-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
URSS	13	7	6	1	0	19	1	+18
Galles	10	8	4	2	2	12	7	+ 5
Cecosl.	9	7	4	1	2	14	5	+ 9
Islanda	6	8	2	2	4	10	21	–11
Turchia	0	8	0	0	8	1	22	–21

MARCATORI. 5 reti: Blokhin (URSS); 4 reti: Kozak (Cec.), Schenghelija (URSS); 3: Walsh (Gal.); 2: Sigurvinsson (Isl.), Giles, Flynn, James (Gal.), Andreev, Oganesian, Gavrilov (URSS), Janceka, Vizek, Licka (Cec.); 1: Curtin, R. James (Gal.), Chivadze, Daraselija, Demajenko, Bessonov (URSS), Panenka (Cec.), Sveinsson, Edvaldsson, Gudmundson, Thordarsson, Bergsson, Ormslev (Isl.), Fathi (Tur.). Autogol: Stevenson (Gal.) per Cecoslovacchia.

DA DISPUTARE: Cecoslovacchia-URSS (29 novembre).

GRUPPO 4

RISULTATI: Inghilterra-Norvegia 4-0; Norvegia-Romania 1-1; Romania-Inghilterra 2-1; Svizzera-Norvegia 1-2; Inghilterra-Svizzera 2-1; Inghilterra-Romania 1-0; Norvegia-Ungheria 1-2; Svizzera-Inghilterra 2-1; Romania-Norvegia 1-0; Ungheria-Inghilterra 1-2; Norvegia-Svizzera 1-1; Norvegia-Inghilterra 2-1; Romania-Ungheria 0-0; Romania-Svizzera 1-2; Ungheria-Svizzera 3-0; Ungheria-Norvegia 4-1; Svizzera-Romania 0-0; Inghilterra-Ungheria 1-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Ungheria	10	8	4	2	2	13		+ 5
Inghilterra	9	8	4	1	3	13	8	+ 5
Romania	8	8	2	4	2	5	5	+ 0
Svizzera	7	8	2	3	3	9	12	– 3
Norvegia	6	8	2	2	4	8	15	– 7

MARCATORI: 4 reti: Kiss (Ungh.); 3 reti: Sulser (Svi), Fazkas (Ungh.), McDermott, Mariner (Ingh.); 2: Woodcock, Brooking (Ingh.), Barberis (Svi.), Nyilasi, Balint (Ungh.), Iordanescu (Rom.), Thoresen, Hareide (Nor.); 1: Keegan, Robson (Ingh.), Raducan, Ticleanu, Balaci (Rom.), Muller, Garaba (Ungh.), Zappa, Luthi, Pfister, Scheiwiler (Svi.), Hathisen, Albertsen, Lund (Nor.). Autogol: Tanner (Svi.) per Inghilterra.

GRUPPO 5

RISULTATI: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5; Jugoslavia-Danimarca 2-1; Lussemburgo-Italia 0-2; Danimarca-Grecia 0-1; Italia-Danimarca 2-0; Italia-Jugoslavia 2-0; Danimarca-Lussemburgo 4-0; Grecia-Italia 0-2; Grecia-Lussemburgo 2-0; Lussemburgo-Grecia 0-2; Jugoslavia-Grecia 5-1; Lussemburgo-Danimarca 1-2; Danimarca-Italia 3-1; Danimarca-Jugoslavia 1-2; Grecia-Danimarca 2-3; Jugoslavia-Italia 1-1; Italia-Grecia 1-1; Jugoslavia-Lussemburgo 5-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Jugoslavia	11	7	5	1	1	20	6	+14
Italia	10	7	4	2	1	11	5	+ 6
Danimarca	8	8	4	0	4	14	11	+ 3
Grecia	7	7	3	1	3	9	11	– 2
Lussemb.	0	7	0	0	7	1	22	–21

MARCATORI. 7 reti: Zl. Vujovic (Jug.); 6: Arnesen (Dan.); 5: Kouilis (Gr.); 3. Graziani (It.), Halilhodzic (Jug.), Elkjaer (Dan.); 2: Pantelic, Petrovic (Jug.), Kostikos (Gre.), Bettega, Conti (It.); 1: Collovati, Cabrini, Scirea, Antognoni (It.), Susic, Zo Vujovic, Slijvo, Pasic, Suriak (Jug.), Simonsen, Larsen Roentved, Bastrup, Lerby (Dan.), Mavros, Anastopulos (Gre.).

DA DISPUTARE: Jugoslavia-Lussemburgo (21 novembre), Grecia-Jugoslavia (29 novembre), Italia-Lussemburgo (5 dicembre a Napoli).

GRUPPO 6

RISULTATI: Israele-Irlanda del Nord 0-0; Svezia-Israele 1-1; Svezia-Scozia 0-1; Irlanda del Nord-Svezia 3-0; Scozia-Portogallo 0-0; Israele-Svezia 0-0; Portogallo-Irlanda del Nord 1-0; Portogallo-Israele 3-0; Israele-Scozia 0-1; Scozia-Irlanda del Nord 1-1; Scozia-Israele 3-1; Irlanda del Nord-Portogallo 1-0; Svezia-Portogallo 3-0; Scozia-Svezia 2-0; Portogallo-Svezia 1-2; Irlanda del Nord-Scozia 0-0; Israele-Portogallo 4-1; Irlanda del Nord-Israele 1-0; Portogallo-Scozia 2-1.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Scozia	11	8	4	3	1	9	4	+ 5
Irlanda N.	9	8	3	3	2	6	3	+ 5
Svezia	8	8	3	2	3	7	8	– 1
Portogallo	7	8	3	1	4	8	11	– 3
Israele	5	8	1	3	4	6	10	– 4

MARCATORI. 3 reti: Tabak (Isr.), Jordao (Port.), Armstrong (Irl. N.), Robertson (Sco.); 2: Damti (Isr.), Humberto, Manuel Fernandes (Port); 1: Jordan, Strachan, Dalglish, McIlroy, Nicholl, Hamilton (Irl. N.), Ramberg, Borg, Borjesson, Hysen, T. Larsson, Persson, Svensson (Sve), Sinal (Isr.), Sturrock (Sco.).

GRUPPO 7

RISULTATI: Malta-Polonia 0-2; Malta-Germania Est 1-2; Polonia-Germania Est 1-2; Germania Est-Polonia 2-3; Germania Est-Malta 5-1; Polonia-Malta 6-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Polonia	8	4	4	0	0	12	2	+10
Germ. Est	4	4	2	0	2	9	6	+ 3
Malta	4	4	0	0	4	2	15	– 1

MARCATORI. 5 reti: Smolarek (Pol.); 2: Schnuphase, Streich (Ger. E.); 1: Lipka, Buncol, Szarmach, Iwan, Majewski, Dziekanowski, Boniek (Pol.), Hafner, Krause, Heun, Libers (Ger. E.), Fabbri, Spiteri Gonzi (Mal.). Autogol: Spiteri Gonzi (Mal.) per Ger. E.

SUDAMERICA

GRUPPO 1

RISULTATI: Venezuela-Brasile 0-1; Bolivia-Venezuela 3-0; Bolivia-Brasile 1-2; Venezuela-Bolivia 1-0; Brasile-Bolivia 3-1; Brasile-Venezuela 5-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Brasile	8	4	4	0	0	11	2	+ 9
Bolivia	2	4	1	0	3	5	6	– 1
Venezuela	2	4	1	0	3	1	9	– 8

MARCATORI. 5 reti: Zico (Brasile); 3: Aragones (Bolivia); 2: Reinaldo (Bolivia); Socrates, Tita (Brasile); 1: Aguilar (Bolivia), Pedro Acosta (Venezuela), Junior (Brasile).

GRUPPO 2

RISULTATI: Colombia-Perù 1-1; Uruguay-Colombia 3-2; Perù-Colombia 2-0; Uruguay-Perù 1-2; Perù-Uruguay 0-0; Colombia-Uruguay 1-1.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Perù	6	4	2	2	0	5	2	+ 3
Uruguay	4	4	1	2	1	5	5	0
Colombia	2	4	0	2	2	4	7	– 3

MARCATORI. 3 reti: Herrera (Colombia); 2: La Rosa, Urribe (Perù), Morales, Victorino (Uruguay); 1: Paz (Uruguay), Sarmiento (Colombia), Barbadillo (Perù).

GRUPPO 3

RISULTATI: Ecuador-Paraguay 1-0; Ecuador-Cile 0-0; Paraguay-Ecuador 3-0; Paraguay-Cile 0-1; Cile-Ecuador 2-0; Cile-Paraguay 3-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Cile	7	4	3	1	0	6	0	+ 6
Ecuador	3	4	1	1	2	2	5	+ 3
Paraguay	2	4	1	0	3	3	6	– 3

MARCATORI. 2 reti: Caszely, Yanez (Cile); 1: Rivas, Neira (Cile), Nieves, Kingles (Ecuador), Michelagnoli, Morel, Romero (Paraguay).

CONCACAF

GIRONE FINALE

RISULTATI: Messico-Cuba 4-0; Canada-El Salvador 1-0; Honduras-Haiti 4-0; Messico-El Salvador 0-1; Haiti-Canada 1-1; Honduras-Cuba 2-0. Honduras-Canada 2-1; El Salvador-Cuba 0-0; Messico-Haiti 1-1; Haiti-Cuba 0-2; Messico-Canada 1-1; Honduras-El Salvador 0-0; El Salvador-Haiti 1-0; Canada-Cuba 2-2; Honduras-Messico 0-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Honduras	7	5	3	2	0	8	1	+ 7
El Salvador	6	5	2	2	1	2	1	+ 1
Messico	5	5	1	3	1	6	3	+ 3
Canada	5	5	1	3	1	6	6	–
Cuba	4	5	1	2	2	4	8	+ 4
Haiti	2	5	0	2	3	2	9	+ 7

MARCATORI. 3 reti: Sanchez (Messico), Figueroa (Honduras). 2 reti: Castro (Messico), Bridge, Stojanovic (Canada), Bueso (Honduras); 1 rete: Manzo (Messico), Urquia, Caballero, Costly (Honduras), Romulus, Cadet (Haiti), Mc Leod, Iarusci (Canada), Mathieu, Nunez (Cuba), Fernandez (El Salvador).

ASIA-OCEANIA

GIRONE FINALE

RISULTATI: Cina-Nuova Zelanda 0-0; Nuova Zelanda-Cina 1-0; Nuova Zelanda-Kuwait 1-2; Cina-Kuwait 3-0; Kuwait-Arabia S. 1-0; Arabia S.-Cina 2-4; Cina-Arabia S.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Cina	7	5	3	1	1	9	3	+ 6
Kuwait	4	3	2	0	1	3	4	+ 1
N. Zelanda	3	3	1	1	1	2	2	+
Arabia S.	0	3	0	0	0	2	7	+

DA DISPUTARE. 30 novembre: Nuova Zelanda-Arabia Saudita; Kuwait-Cina; 7 dicembre: Kuwait-Arabia Saudita; 14 dicembre: Kuwait-Nuova Zelanda. 19 dicembre: Arabia Saudita-Nuova Zelanda. Le prime due classificate parteciperanno alla fase finale del Campionato del Mondo.

MARCATORI. 2 reti: Gu Guangming, Chi Shanghin (Cina); 1: Herbet, Woodin (Nuova Zelanda), Al Dekheel, Yacoub, Anjari (Kuwait), Ahmed Al Nefawi, Majid Abdullah (Arabia S.), Rong Zhiang, Ahen Xiangfu, Zuo Shisheng, Chen Jingang, Huang Xiandong (Cina).

AFRICA

SEMIFINALI

Nigeria-Algeria 0-2, Algeria-Nigeria 2-1. Qualificata: Algeria; Marocco-Camerun 0-2.

DA DISPUTARE. 29 novembre: Camerun-Marocco.

Battendo 4-0 la Bulgaria, la Germania Ovest (che ha concluso a punteggio pieno) ha qualificato anche l'Austria. Nella foto: **un gol di Schachner ai tedeschi**

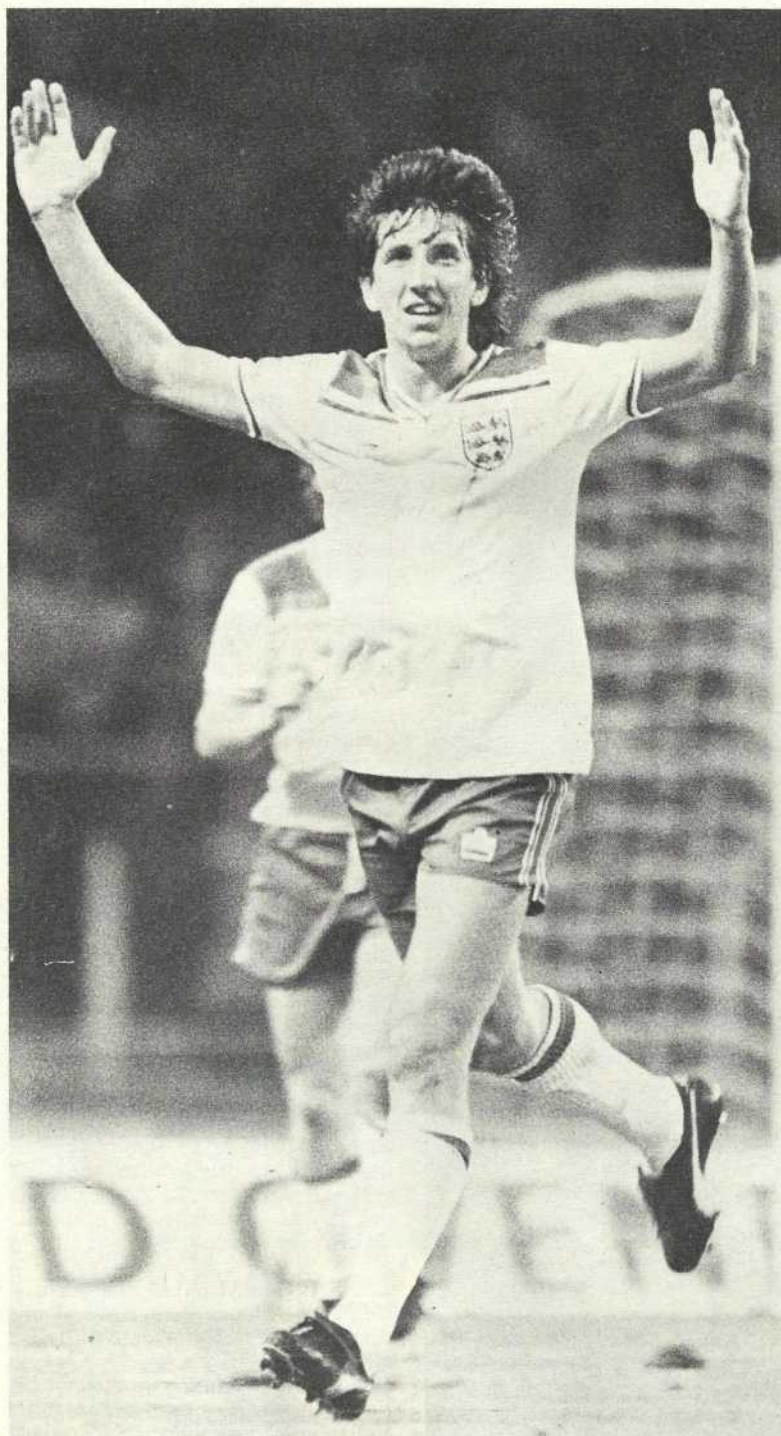
La situazione dei Mondiali

CONFEDERAZIONI E N. SQUADRE	GRUPPI	QUALIFICATE	
EUROPA 14	PAESE ORGANIZZATORE	1 SPAGNA	
	GRUPPO 1	2 GERMANIA OVEST	3 AUSTRIA
	GRUPPO 2	4 BELGIO	5 FRANCIA oppure EIRE
	GRUPPO 3	6 URSS	7 CECOSLOV. oppure GALLES
	GRUPPO 4	8 UNGHERIA	9 INGHILTERRA
	GRUPPO 5	10 JUGOSLAVIA	11 ITALIA
	GRUPPO 6	12 SCOZIA	13 IRLANDA DEL NORD
	GRUPPO 7	14 POLONIA	
CONCACAF 2	TORNEO FINALE	15 HONDURAS	16 EL SALVADOR
SUD AMERICA 4	CAMP. IN CARICA	17 ARGENTINA	
	GRUPPO 1	18 BRASILE	
	GRUPPO 2	19 PERU'	
	GRUPPO 3	20 CILE	
AFRICA 2	TORNEO FINALE	21 ALGERIA	22 CAMERUN oppure MAROCCO
ASIA OCEANIA 2	TORNEO FINALE	23 CINA oppure KUWAIT	24 KUWAIT oppure N. ZELANDA

VERSO SPAGNA '82

Dopo la Scozia, anche Inghilterra e Irlanda del Nord hanno raggiunto la qualificazione ai mondiali (e il Galles ha ancora qualche chance). Insieme con il tramonto dell'Olanda, finalista delle ultime due edizioni, è il leit-motiv della rassegna iridata

L'urlo dei Britanni

di **Adalberto Bortolotti**

PAUL MARINER: UN GOL PER LA SPAGNA

MICHEL PLATINI

IL CALCIO britannico aggredisce in forze Spagna 82. Dopo la Scozia, che aveva risolto con disinvolto anticipo la non ardua equazione del proprio raggruppamento, ecco affiorare l'Inghilterra, sospinta da favorevoli circostanze ma dal canto suo ammirevole nel non rassegnarsi a una catastrofe apparsa a un certo punto inevitabile (che sarebbe accaduto da noi, se avessimo perduto in Svizzera, Norvegia e Romania?); e infine l'Irlanda del Nord completare la terna. In linea teorica qualche chance rimane anche al Galles, se l'URSS vincerà in Cecoslovacchia il 29 prossimo. E persino l'Eire non è matematicamente tagliata fuori: ma qui siamo nella fantascienza, Cipro dovrebbe portar via un punto alla gassatissima Francia di Platini, nella trionfante cornice del Parco dei Principi...

LA STELLA DI GREENWOOD. Per svariati motivi, fa sensazione il ricupero dell'Inghilterra sulla ribalta iridata. Il calcio dei maestri ha un fatto personale con i campionati del mondo. L'Inghilterra non ha giocato gli ultimi due: in Germania (1974) perché fatta fuori per strada dalla Polonia (allora nella sua fase emergente), mentre dall'Argentina (1978) la tenemmo lontana noi, dopo alterne vicende risolte dalla differenza reti. Aveva partecipato ai due precedenti di diritto: in Messico (1970) come detentrice, a Londra (1966) quale paese organizzatore. L'ultima qualificazione sul campo degli inglesi risale quindi, esattamente, a vent'anni fa: a Cile 62 approdarono dopo essere venuti a capo di un girone eliminatorio inconsistente (Lussemburgo e Portogallo gli avversari), ma una volta arrivati fin là uscirono al primo turno, per mano dell'Ungheria. Vent'anni di squallore, quindi, interrotti soltanto dall'accecante bagliore del titolo mondiale 1966, nel quale il genio tattico di Bobby Charlton, la sublime abilità di Banks e il furore agonistico di Nobby Stiles (sotto la ferrea regìa del baronetto Ramsey) trovarono comunque nel fattore campo un pun-

»»

tello da non sottovalutare. Quest'anno, la storia recente era sembrata ripetersi: tre sconfitte esterne, contro avversari di seconda o terza schiera, polemiche sul conservatorismo di Greenwood (altro che Bearzot!), assoluta mancanza di ricambi in un calcio fermo ai Keegan, ai Brooking, Mc Dermott e compagnia. Poi il miracolo. La Svizzera che va a vincere a Bucarest, tagliando l'illustre testa di Kovacs e rimettendo in corsa l'ansimante Albione. L'Ungheria che si qualifica in anticipo e quindi può andare a Wembley a recitare con supina rassegnazione la parte della vittima predestinata. Lo stellone di Greenwood, insomma, è stato più forte delle obiettive carenze organiche. Ora la Spagna è conquistata, anche se le prospettive non appaiono esaltanti. Ma questo è un discorso generale, che coinvolge anche l'Italia. In un mondiale tante cose possono succedere e sette mesi, nel calcio, sono una vita.

SUCCESSO DI GRUPPO. Dicevamo del trionfo collettivo britannico. E' la rivincita di una scuola, recentemente apparsa in declino? La risposta non è facile. Intanto teniamo conto delle circostanze. Come si sia qualificata l'Inghilterra l'abbiamo visto, niente di scandaloso, intendiamoci, ma neppure un'impresa di cui menar vanto eccessivo. L'Irlanda del Nord, sicuramente la maggior sorpresa (ricordate la squadra che eliminò l'Italia dai mondiali del 58, in gestione Foni?) si è giovata del suicidio di Svezia e Portogallo, l'una incappata in una serie di svarioni iniziali che hanno poi resa vana una spettacolare rincorsa, l'altro crollato nel finale, a qualificazione quasi raggiunta. Resta la Scozia, sicura dominatrice del girone, squadra in grado di alternare le forze, contando su una «rosa» eccezionalmente numerosa e qualitativa. Il problema della Scozia è, come sempre, psicologico. La difficoltà di tenere a freno, nel concentramento mondiale, elementi irrequieti ed eterogenei, provenienti da campionati diversi, raccoglitìcci e insofferenti di una disciplina di squadra. In Argentina, la Scozia era una delle realtà tecnico-atletiche di maggior spicco, nella sola partita che giocò con estrema convinzione disintegrò l'Olanda che poi sarebbe arrivata in finale. In compenso, pareggiò con l'Iran... Per tornare al discorso di partenza, è inevitabile che la crisi di talenti che affligge il calcio internazionale privilegi una scuola di lottatori irriducibili, di atleti veri, resistenti e tenaci, come quelli prodotti dal calcio britannico. A parità di genio (o in mancanza di esso...), diventano fondamentali le doti fisiche e temperamentali. Ecco come si può spiegare, senza la pretesa di sfogliare il Vangelo, questa ondata britannica che si protende verso Spagna 82. Dove però troverà l'estro delle grandi squadre sudamericane, Brasile e Argentina, a costituire uno scomodo parametro.

TULIPANI RECISI. Nella serata in cui l'Inghilterra — sotto la pioggia e fra i cori dei centomila di Wembley — afferrava la sua ultima chance, mestamente declinava la stella dell'Olanda. A Parigi, Rijvers aveva allestito una passerella della nostalgia. Mancava soltanto che riesumasse John Cruijff e poi avrebbe completato l'opera. Gli altri c'erano tutti, da Rudy Krol indomito e patetico capitano, a Neeskens, rigettato persino dal calcio USA, a Rep, restio a spendere gli ultimi spiccioli della passata grandezza. Per un tempo, stretta a salvaguardia dello zero e zero, questa Olanda dei veterani ha opposto un muro d'orgoglio alla nervosissima Francia. Poi Rijvers ha peccato d'ambizione, ha voluto provare a vincere, ha immesso Tahamata e ha spostato in avanti il baricentro della squadra. Ahimé, chiamate a operare in spazi più larghi, le vecchie glorie hanno denunciato tutti gli anni e gli acciacchi. La Francia ha trovato il «jolly» con una magica punizione di Platini e ha poi imperversato in contropiede, sfiorando la goleada. Il raddoppio di Six ha contenuto in termini tutto sommato onorevoli la disfatta dei vecchi guerrieri. Esce così dalla grande scena il calcio olandese, che ha fatto leggenda pur senza aver nulla vinto, in termini nazionali: né un campionato d'Europa, né un campionato del mondo, due secondi posti che nel calcio valgono zero. In questi dieci anni, l'Olanda ha ispirato tecnici e imitatori, ha creato un modello fondato sull'equivoco: perché non nello schema consisteva la sua (relativa) grandezza, ma negli uomini che lo nobilitavano, Cruijff in primis e poi Neeskens, Janssen, Haan, Krol, Suurbier ecc. Spariti o decimati quelli, è tramontato il mito del calcio totale. Non esiste ricetta universale nel football, che è legato ai talenti e non alle mode. Quando lo impareremo, non sarà mai troppo tardi. Per chi, invece è convinto del contrario e pur d'imitare un modello calcistico snatura le sue caratteristiche fisiche e tattiche ecco che proprio questa Olanda diventa un esempio da non dimenticare.

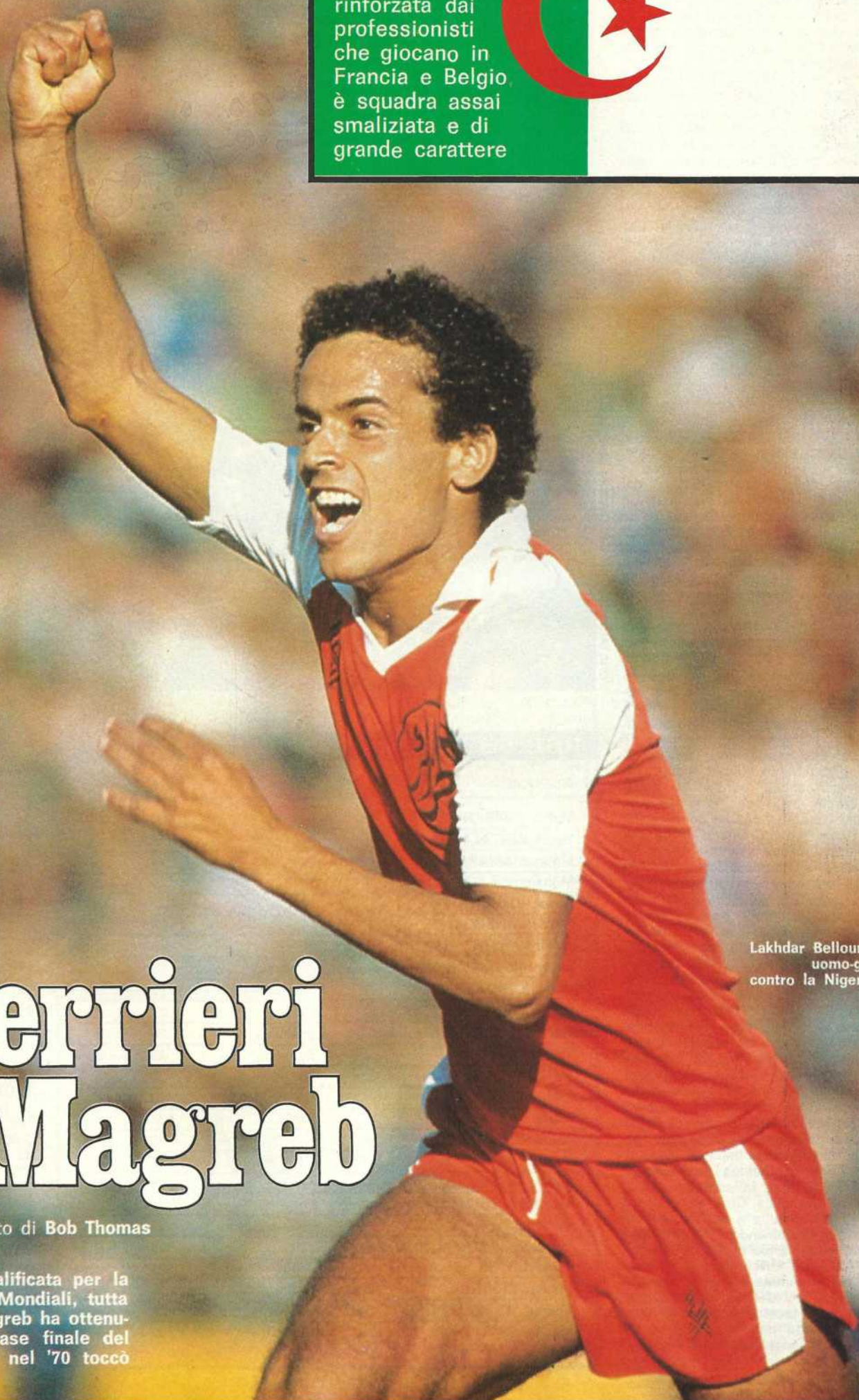
GERMANIA-ALBANIA 8-0: FISCHER-GOL

RUDY KROL: LA FINE DI UN MITO

BRAVO HIDALGO! La qualificazione, non matematica ma sicura, della Francia conforta il lavoro di Michel Hidalgo, che avrebbe dato le dimissioni in caso di sconfitta. Hidalgo ha innalzato il calcio francese a livelli sconosciuti, almeno nel dopoguerra, gli ha dato dignità internazionale, sempre nel rispetto del gioco e dello spettacolo. Anche nella decisiva sfida con l'Olanda ha confermato il suo coraggio, allestendo una squadra spiccatamente offensiva, con un centrocampo di costruzione (Platini, Genghini e Giresse insieme; e noi non riusciamo a far convivere Antognoni e Dossena?), con due ali vere e un centravanti tradizionale. E' riapparso agli antichi splendori il possente libero Marius Tresor, ma è stato l'artista della compagnia a decidere, il lunatico ma geniale Platini, che ha ripetuto uno dei suoi micidiali calci piazzati, morbidi e velenosi. Invano Krol è andato ad ammaestrare il suo portiere Van Breukelen: l'ingenuo biondone è caduto nella trappola in pieno. La Francia gioca un calcio piacevole, specie quando può distendersi in larghi spazi. Rochetau e Six sono due spine nel fianco, due ali di cui si è perduto lo stampo e che quindi creano problemi tattici notevoli agli avversari. Lo misureremo, noi italiani, in amichevole, prima di darci l'arrivederci in Spagna.

URSS E GERMANIA. Si è qualificata anche l'Unione Sovietica, il cui calcio conosce un momento di risveglio. Nel proprio girone è passata come un rullo compressore, sei vittorie e un pareggio, diciannove gol fatti contro uno solo subìto! Le tre reti al Galles portano la firma di Daraselia, Blochin e Shengelia, tre clienti scomodi per tutti. La differenza-reti dei sovietici (più 18) non è tuttavia la migliore dei gruppi europei. Proseguendo a punteggio pieno, la panzer-divisionen di Jupp Derwall, ha inflitto un clamoroso 8-0 all'Albania, portando il suo bilancio di reti (in sette partite) a 29 fatte contro 3 subite. La differenza è di più 26, la media di oltre quattro gol a partita. Ecco due squadre che per qualificarsi non hanno dovuto usare il bilancino del farmacista.

LE 24 DI SPAGNA
L'ALGERIA

Allenata da un tecnico russo, rinforzata dai professionisti che giocano in Francia e Belgio, è squadra assai smaliziata e di grande carattere

Lakhdar Belloumi uomo-gol contro la Nigeria

I guerrieri del Magreb

di **Stefano Germano** - Foto di **Bob Thomas**

CON L'ALGERIA già qualificata per la Spagna, nel giro di tre Mondiali, tutta l'Africa francese del Magreb ha ottenuto di partecipare alla fase finale del Campionato del Mondo: nel '70 toccò

Algeria/segue

al Marocco (peraltro ancora teoricamente in corsa per la sua seconda qualificazione, anche se battuto in casa dal Camerun nella prima semifinale); nel '78 fu la volta della Tunisia; quest'anno tocca all'Algeria per una totale affermazione dell'Africa di lingua francese nei confronti di quella inglese, visto che anche il Camerun appartiene al gruppo di nazioni africane francofone.

VALZER. La qualificazione dell'Algeria, pur se è stata conseguita in un doppio incontro (anzi in una doppia vittoria) contro la Nigeria campione d'Africa (e subito dopo è stato licenziato Otto Gloria) trae la sua ragion d'essere da un vero e proprio valzer di allenatori che l'ha interessata nel giro degli ultimi 5 anni. Alla fine, ad ogni modo, è giunto il biglietto per Madrid e dintorni per cui, come dice il proverbio, « tutto è bene... » con quel che segue. A dare il primo colpo di barra al calcio algerino proponendolo in termini moderni e competitivi fu, nel 1973, Rachid Mekhloufi, star riconosciuta del calcio africano che, quando giocava, dopo aver calcato con onore anche campi europei, prese in mano la nazionale del suo Paese chiamando al suo fianco alcuni tecnici suoi compagni ai tempi in cui vestiva la maglia della squadra voluta dal Fronte di Liberazione Nazionale, il FLN. Quando Mekhloufi lasciò l'incarico, il suo posto venne preso da Mahiadine Khalef, un giovane tecnico che si era fatto le ossa nel Tizi Ouzou e sotto la cui guida la squadra in maglia biancoverde cominciò ad ottenere risultati di tutto rispetto. Con Khalef, quindi, tutti i problemi apparivano risolti per cui l'avvento dello jugoslavo Rajkov come supervisore del tecnico fu accolto come un fulmine a ciel sereno. In teoria, il nuovo arrivato doveva limitarsi alle funzioni di general manager: siccome però la realtà era esattamente il contrario, giustamente Khalef salutò e... ringraziò anche perché la collaborazione tra i due coincise con alcuni risultati negativi come la fase finale della Coppa d'Africa per nazioni a Lagos (vittoria della Nigeria) e le Olimpiadi di Mosca, concluse ambedue con altrettante sonore sconfitte. All'inizio della scorsa stagione, quindi, Rajkov dovette trovarsi un altro vice, nella persona di Salah Djeballi, un giocatore algerino che vantava una discreta carriera tra i professionisti in Francia. Diretta da questa « strana coppia », l'Algeria cominciò nel modo migliore la sua fase di avvicinamento a Spagna 82 per cui fu con grande meraviglia che, all'indomani del 4-0 inflitto al Niger in trasferta, venne accolta la notizia delle dimissioni di Rajkov dall'incarico. Le ragioni addotte furono le solite in casi del genere, e cioè non meglio identificati « impegni familiari ». Perso il tecnico jugoslavo, l'Algeria si mise in contatto con il suo connazionale Ciric senza però approdare a nulla e questo mentre si stava avvicinando l'incontro con l'Alto Volta valido per la Coppa delle Nazioni d'Africa. In luglio, finalmente, la fumata bianca e l'approdo ad Algeri del sovietico Evgeni Rogov, un tecnico conscio dell'importanza che hanno, nell'economia del calcio algerino, i professionisti che giocano in Francia: solo che

L'ESULTANZA DEI TIFOSI ALGERINI DOPO LA VITTORIA

TUTTI GLI UOMINI DI RAGOV

GIOCATORI	SOCIETA'	ETA'	RUOLO
Mehdi CERBAH	RSK	28	p
Yacin BENTALAA	MAHD	25	p
Mourad AMARA	JET	22	p
Mohammed DAHMANI	CNB	29	d
Abdel Kader HORR	DNCA	28	d
Fauzi MANSOURI	Montpellier	25	d
Salah LARBES	JET	29	d
Nourredine KOURICHI	Bordeaux	25	d
Abdel DJADAUI	Valenciennes	25	d
Moustapha KOUICI	CNB	27	d
Maheoud MAHMOUD	MAHD	28	d
Fethi CHEBEL	Besançon	25	c
Ali FERGANI	JET	29	c
Lakhdar BELLOUMI	GCRM	23	c
Rabah MADJER	MAHD	23	c
Rabah GAMOUH	Nimes	29	c
Hocine YAHI	CNB	21	c
Bouzid MAHIOUZ	MPA	29	c
Mustapha DHALEB	Paris S. Germ.	29	c
Mohammed KACI-SAID	RSK	23	c
Mohammed GEMRI REDOUANE	ASCO	28	a
Said HAMINI	Brest	21	a
Djaniel ZIDANE	Courtrai	26	a
Ahmed AT EL HOCINE	MAHD	23	a
Salah ASSAD	RSK	23	a

questi ultimi non sempre sono disponibili per cui il primo ostacolo che Rogov si trovò di fronte fu la loro sostituzione, nel caso non avessero potuto vestire la maglia della nazionale, con adeguati cambi... indigeni.

REALPOLITIK. Sicuro di non perdere il posto indipendentemente dai risultati, Rogov, appena approdato ad Algeri, ha fatto un discorso estremamente chiaro: per lui, tutti sono utili ma nessuno è indispensabile per cui, se i professionisti possono giocare, bene; se non possono, bene lo stesso. I risultati hanno dato pienamente ragione al tecnico che ora può già programmare in ogni suo dettaglio la trasferta spagnola.

PROGRAMMI. Ottenuto il passaporto per il Mondiale, Rogov ha già fatto intendere, a grandi linee, quale sarà il gioco della squadra da lui diretta: abbandonato il 4-3-3 che l'Algeria usa nelle partite interne, il 4-4-2 di quelle in trasferta lascerà il posto ad un più abbottonato 4-5-1 con centrocampo molto duttile e pronto a ripiegare in aiuto della difesa e una sola punta. Sin d'ora, Rogov ha messo in preallarme una trentina di giocatori tra cui, con ogni diritto, appaiono i professionisti di Francia: tra questi, quando sarà il momento, sceglierà i 22 da iscrivere ai Mondiali □

La formazione che superando la Nigeria anche nel retour-match ha conquistato Spagna 82. In piedi, da sinistra: **Guendouz, Cerbah, Larbes, Mansouri, Kaci Said, Korichi.** Accosciati: **Gamuuh, Madjer, Belloumi, Zidane, e Mahiouz. Il trainer è Ragov**

LO STADIO 5 LUGLIO DI ALGERI

I programmi ambiziosi di un calcio emergente, per il quale la promozione a Spagna 82 è soltanto una tappa verso l'autentica competitività internazionale

Il salto di qualità

di **Bechir Sahel**

ALGERI. Ottenuta la qualificazione a Spagna 82, la nazionale algerina è determinata ad ottenere il massimo risultato: senza illusioni, d'accordo, ma anche senza complessi. Le ambizioni dell'undici biancoverde sono chiare: difendere i propri colori e quelli dell'Africa di cui sarà uno dei rappresentanti di fronte all'élite del calcio mondiale. E per ottenere questo risultato, sin dall' indomani dell'avvenuta qualificazione, l'Algeria si sta preparando con metodo e determinazione.

AMBIZIONE. Negli ambienti ufficiali si fa giustamente notare che le ambizioni della nazionale sono limitate a fare esperienza ed a tesaurizzare questa opportunità in vista soprattutto della qualificazione ai Mondiali dell'86. Non si escludono, però, « piacevoli sorprese » anche perché in Algeria si vuol far meglio di quanto hanno fatto, in precedenza, il Marocco in Messico, soprattutto, la Tunisia in Argentina.

RISULTATI. Se l'Algeria si è qualificata per Spagna 82, ciò lo si deve ad un lungo e difficile lavoro in profondità iniziato alcuni anni or sono all'indomani di una crisi che ne aveva condizionato sviluppo e rendimento e che, iniziata nel '64, fu affrontata con grande decisione dieci anni più tardi: alla luce dei risultati conseguiti sino ad ora gli appassionati algerini sperano che Spagna 82 sia soprattutto un punto di partenza del loro calcio verso la riconquista della credibilità che aveva perso nel decennio '64-'74. Gli algerini che hanno passato gli « anta » ricordano ancora con nostalgia le prove dei loro compatrioti che giocavano all'estero, soprattutto in Francia, e che, in seguito, diedero vita nel '58 alla squadra del Fronte di Liberazione Nazionale durante la guerra d'Indipendenza. Questi ex professionisti, che avevano contribuito al successo di varie squadre in Francia, si trasformarono in ambasciatori dell'FLN che portavano il loro messaggio in giro per l'Europa e per i Paesi del Terzo Mondo. I loro nomi erano Mekhloufi (Saint Etienne), Bentifour (che come nazionale francese aveva giocato i Mondiali in Svizzera), Zoiba (Nimes), i fratelli Soikane (Reims), Zitouni e Boubekeur (Monaco). Ottenuta la liberazione, questi stessi giocatori portarono l'immagine del proprio Paese un po' dovunque ottenendo anche risultati estremamente favorevoli come la vittoria per 2-0 sulla Germania Ovest oppure sull'URSS, la Bugaria, la Cecoslovacchia.

CRISI. Il ritiro dei « vecchi draghi » coincide, nel '64, con l'inizio di una crisi durata un decennio, una vera e propria « traversata del deserto » costellata di problemi di natura tecnica, morale e finanziaria e che coincide con un interminabile valzer di allenatori. Un primo tentativo di uscirne fu effettuato nel '68 in vista

LA STRADA PER MADRID

Algeria-Sierra Leone 3-1; Sierra Leone-Algeria 2-2; Sudan-Algeria 1-1; Algeria-Niger 4-0; Niger-Algeria 1-0; Nigeria-Algeria 0-2; Algeria-Nigeria 2-1.

LE SEMIFINALI

NIGERIA-ALGERIA 0-2
Marcatori: Belloumi 34', Zidane 44'
NIGERIA: Best; Opkala, Bamidele, Chekwu (Kachi), Isimé; Banjo, Muda, Andrew, Odegbami, Usugnan, Owolabi (Nwokocho).
ALGERIA: Cerbah; Larbès, Kourichi, Guendouz, Mansuori; Kaci-Said, Belloumi, Fergani; Chebel (Assad), Zidane, Gamouh (Kouici).
Arbitro: Agnolin (Italia).

ALGERIA-NIGERIA 2-1
Marcatori: Belloumi (A) all'8', Isima (N) al 40', Madjer (A) all'81'.
ALGERIA: Cerbah; Larbès, Kourichi, Guendouz, Mansuori; Kaci-Said, Mayhouz, Belloumi; Madjer, Zidane (Dahleb), Gamouh.
NIGERIA: Ogedegbe; Okbala, Fregene (Fatal), Boateng, Owolabi; Isima, Lawal, Bamidele; Odegbami, Nwosu, Chiedozie.
Arbitro: Daina (Svizzera).

dei futuri impegni il più importante dei quali era rappresentato dai Giochi del Mediterraneo in programma proprio ad Algeri nel '75: e proprio per questo, nel '73, venne chiamato in causa Rachid Mekhloufi cui venne chiesto di preparare l'undici biancoverde in vista di questo importante appuntamento. Sotto la guida di Mekhloufi, il calcio algerino ringiovanito e potenziato, ottenne, pur se con altri allenatori, risultati di assoluto rispetto vincendo i Giochi del Mediterraneo del '75 e, tre anni più tardi, i Giochi Africani. Nel '79, poi, si piazzò terza ai Giochi del Mediterraneo di Spalato e, l'anno successivo, giunse alla finale persa contro la Nigeria della Cocca d'Africa per nazioni.

RIFORME. Al fine di non vanificare il lavoro iniziato da Mekhloufi ma, anzi, per sfruttarlo al meglio sul piano promozionale, era però necessario rinformare tutte le strutture proponendole in modo diverso e fu questo che leautorità fecero nel '77 quando venne promulgato il « Codice d'educazione fisica e sportiva ». Questo documento pose la parola fine alle vecchie associazioni sportive la cui vita (o sopravvivenza) era nelle mani di presidenti benevoli. Il loro posto venne preso dallo Stato sia sul piano finanziario sia su quello materiale e la prima conseguenza fu la trasformazione dello sport da fenomeno elitario a fenomeno di massa cui partecipano studenti, operai, lavoratori in genere. All'interno di esso, però, un piccolo spazio fu ugualmente previsto per le manifestazioni d'élite.

RECLUTAMENTO. Il problema maggiore che angustia il calcio algerino riguarda il reclutamento e per risolverlo sono stati approntati nuovi organismi il cui scopo è di « allevare » nuovi tecnici ai più vari livelli da utilizzare, in seguito, come istruttori. Per quanto riguarda gli impianti, oltre all'ammodernamento di quelli esistenti, è stata decisa la realizzazione di altri stadi a costi contenuti e disponibili a tutti: tutto ciò, beninteso, in vista dell'approntamento di una nazionale competitiva per i Mondiali del 1986.

AL LAVORO. Ottenuta la qualificazione per Spagna '82, l'Algeria ha già cominciato la preparazione per questa manifestazione: la formazione base per i prossimi Mondiali sarà quella che ha ottenuto il posto e i suoi componenti, quasi tutti militanti in club della capitale, sono già al lavoro nella Città olimpica di Algeri. Ad essi, appena ciò sarà possibile, saranno affiancati gli otto professionisti che giocano in Francia e Belgio e cioè Dahleb (Paris St. Germain), Mansouri (Montpellier), Gamouh (Nimes), Hamimi (Brest), Chebel (Besançcon), Zidane (Courtrai).

Alla loro guida sarà il sovietico Evgeni Rogov aiutato dal suo vice, l'algerino Maouche. □

CON L'ALGERIA A LAGOS

La promozione è scaturita dalla vittoria in Nigeria dopo una gara accesissima diretta da Agnolin: ecco come l'arbitro ricorda la singolare avventura

Sfida infernale

di Gianfranco Civolani

« Ma no, lascia stare l'intervista. Io ti faccio avere le foto, voi le pubblicate, ma l'intervista no perché poi magari si crede che io voglia mettermi in mostra e tu dovresti conoscermi, dico bene? ».

Gigi Agnolin a doppia faccia. Nell' esercizio delle sue funzioni ufficiali è refrattario a ogni tipo di colloquio, insomma non gradisce molto il rapporto dialettico, se c'è da metter roba sul giornale. Ma basta disancorarlo dall'ufficialità più o meno solenne, basta accostarlo se si fa una mangiata e una bevuta a ruota libera ed ecco che il personaggio si staglia netto, il personaggio con la sua favella scioltissima e coltivata, il personaggio che amerebbe pure stare in baracca, se tutti avessero la buona creanza di considerare le cose morte lì.

« E va bene, Nigeria contro Algeria zero a due. Primo match di eliminatoria per il mondiale e quindi puoi capire che tipo di tensione ci fosse. Poi l'Algeria ha vinto anche il match di ritorno e ai mondiali ci andranno gli algerini, ma quando io sono arrivato a Lagos mi aspettavo una specie di sfida all'Okaj Corral, basta pensare che per la prima volta nella sua storia la Nigeria stava per qualificarsi... ».

— Andiamo per ordine, cominciamo dall'approdo...

« Un po' tutto così. Arriviamo e non c'è nessuno ad attenderci, eravamo io, D'Elia e Facchin. Poi un ragazzino mandato da chissà chi ci guida all'hotel, ma anche là niente, non c'erano camere prenotate a nostro nome. Dopodiché abbiamo rimediato brillantemente, ma figurati che era già notte e che quindi un impatto così te lo raccomando.. ».

— La città che impressione ti ha fatto?

« Una città africana completamente americanizzata e con tendenza al consumismo più sfrenato e più ricalcato sui modelli USA. E idem la

Un pittoresco gruppo di appassionati nigeriani in posa davanti all'obiettivo di Agnolin

FACCHIN, AGNOLIN E D'ELIA IN CAMPO

vita di tutti i giorni nelle case: televisioni, registratori, mangiadischi eccetera, per chi quelle cose può comprarle ».

— E la gente?

« Gente molto orgogliosa di aver abbattuto la colonizzazione, gente anche molto cordiale, devo proprio dirlo. Gente che litiga per niente, ho visto certe litigate impressionanti. Però raramente si mettono le mani addosso... e poi c'è molta polizia e c'è un traffico urbano caotico e ho anche visto un morto per terra e nessuno lo raccoglieva... ».

— Trasferiamoci allo stadio...

« C'era già gente al mattino, facevano la fila e ogni tanto prendevano qualche bastonata dai poliziotti perché succedeva evidentemente qualcosa di non molto regolare. Ma il bello è che là polizia e cittadini si insultano tranquillamente e minacciano sempre di venire alle mani, insomma è un rapporto molto familiare nella sua apparente turbolenza... ma andiamo avanti, c'era un caldo tremendo anche perché molto umido, metti trentasei o trentasette gradi in pieno pomeriggio. Stadio stracolmo, faccio l'appello dei giocatori e tutti più o meno fanno il rito propiziatorio, pregano, si genuflettono, invocano tutti i loro santi. Faccio l'appello e faccio piazza pulita in panca perché volevano starci una decina di dirigenti nigeriani, volevano starci tutti. Poi si comincia e in gol ci va l'Algeria perché gli algerini sono un po' più smaliziati, mentre i nigeriani corrono parecchio, ma certe malizie non le hanno. Cosa mi ha più stupito? Bè, l'enorme forza che mettono nelle rimesse laterali, cose che trasformano sistematicamente la rimessa in angolo e qui c'è l'atavica tradizione delle braccia dei padri e dei nonni abituati a scagliare le lance, direi. Ha vinto l'Algeria due a zero, ho ammonito in tutto tre giocatori algerini, la partita è filata via liscia, il pubblico ha tifato molto compostamente e alla fine ci siamo fatti tutti un bel drink e mi sono solo accorto un attimo che sugli spalti qualcuno era venuto alle mani e la polizia stava nel mezzo e c'era un po' di burrasca che i poliziotti non hanno faticato a placare ».

— Immagino che quando sei tornato in Italia e hai letto che c'era stata invasione...

« Guarda, ci sono rimasto malissimo e particolarmente ho pensato che mia moglie poteva credere chissà cosa. Poi ho fatto le mie indagini per sapere come possono nascere certe notizie fasulle e non mi risulta che le agenzie abbiano trasmesso notizie di invasioni o di incidenti e allora dimmi tu cosa devo pensare, dimmi tu se devo credere a buona fede oppure se devo pensare che qualcuno ha tutto l'interesse a presentare sempre in cattiva luce quell'Agnolin... ».

— Altre tue impressioni a freddo?

« Il giorno dopo il match sono stato al mare, ho visitato un villaggio, sono stato in piscina e ho visto cosa insegnano gli istruttori, una cosa tutta da ridere, voglio scommettere se a Lagos viene fuori un nuotatore vero nei prossimi dieci anni... ».

— In sostanza suppongo che sia stata un'esperienza stimolante...

« Sì, certo, a tutti i livelli. Intanto è chiaro che per un arbitro è di grande prestigio dirigere un match che decide per la qualificazione ai mondiali e poi a me piace molto fare certe esperienze di vita, io ero già stato in Kenia e in altri paesi africani, ma da questa visita in Nigeria ho imparato molto, ho visto un popolo che va avanti e fa niente se mancano tante infrastrutture e se c'è molto falso folklore e se il consumismo è di quelli così banali e rifritti, ma quella gente ha fierezza, quella gente ha risorse naturali e nel calcio i nigeriani si faranno. Dagli un allenatore europeo, dagli insomma l'inquadrata giusta e magari fra qualche anno ai mondiali ci vanno pure loro ».

— Gigi, e questa Algeria?

« Squadra discreta e capace di giocare un calcio già abbastanza evoluto. E non ti dimenticare quel che hanno fatto in Argentina i vicini di casa, sì, i tunisini. Pari con la Germania e vittoria sul Messico, ovvero eliminazione per differenza-reti, se ti ricordi. Morale: occhio anche a questa Algeria, meglio tenere le antenne molto dritte ».

— Ultima cosa: nell'ambiente si dice che questo match ti è servito come prova generale...

« Prova per cosa? ».

— Per la Spagna.

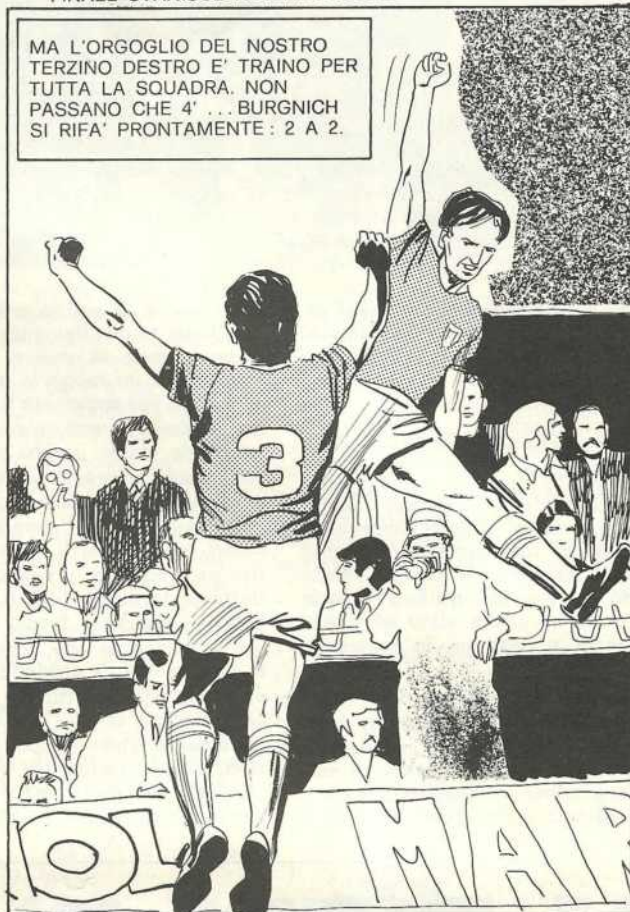
« Basta così, l'intervista è finita, facciamoci portare il caffè e chiediamo il conto ». □

AZZURRO

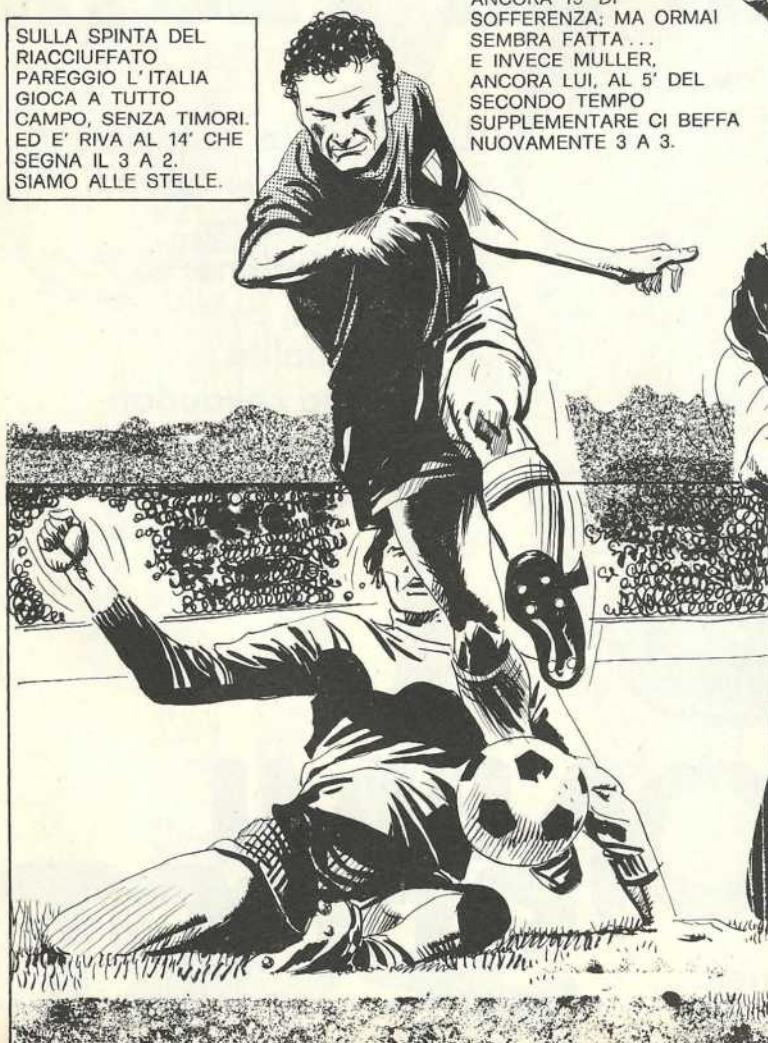
Storia della nazionale italiana di calcio

di PAOLO ONGARO

IL 17 GIUGNO A CITTA' DEL MESSICO IN SEMIFINALE INCONTRIAMO LA GERMANIA OCCIDENTALE NELLA PARTITA CHE SARA' DEFINITA « DEL SECOLO ».

SUPPLEMENTARI. AL 4' MULLER, COMPLICE UNA « SVISTA » DI BURGNICH, E' IN GOL.
LA FRITTATA SEMBRA COMPLETA, IL SOGNO DELLA FINALE SVANISCE NELLA DELUSIONE.

SULLA SPINTA DEL RIACCIUFFATO PAREGGIO L'ITALIA GIOCA A TUTTO CAMPO, SENZA TIMORI. ED E' RIVA AL 14' CHE SEGNA IL 3 A 2. SIAMO ALLE STELLE.

ANCORA 15' DI SOFFERENZA; MA ORMAI SEMBRA FATTA . . . E INVECE MULLER, ANCORA LUI, AL 5' DEL SECONDO TEMPO SUPPLEMENTARE CI BEFFA NUOVAMENTE 3 A 3.

PALLA AL CENTRO, BONINSEGNA FUGGE SULLA SINISTRA, SALTA UN PAIO DI AVVERSARI, CROSS RASOTERRA PER IL SOPRAGGIUNGENTE RIVERA CHE DI PIATTO METTE DENTRO :

4 A 3 PER NOI APPENA UN MINUTO DOPO. LA GIOIA CI ESALTA E ALLA FINE IL RISULTATO NON CAMBIA. SIAMO NUOVAMENTE IN FINALE, DOPO TANTI ANNI.

L'EUFORIA PER LA VITTORIA SUI TEDESCHI NON E' ANCORA SPENTA QUANDO TORNIAMO IN CAMPO PER LA FINALE.

L'ITALIA SI SCHIERA CON ALBERTOSI, BURGNICH, FACCHETTI, BERTINI, ROSATO, CERA, DOMENGHINI, MAZZOLA, BONINSEGNA, DE SISTI, RIVA.

TUTTI I TIFOSI ITALIANI SONO DAVANTI AI TELESCHERMI, ACCOMUNATI DA SPERANZA E TREPIDAZIONE: AL VINCITORE E' ASSEGNATA LA COPPA RIMET.

DI FRONTE IL GRANDE BRASILE GUIDATO DAL MAGISTRALE PELE', IL PIU' GRANDE TALENTO CALCISTICO CHE LA STORIA DEL CALCIO ABBIA MAI ESPRESSO...

...ED E' PROPRIO LUI CHE AL 18' CON UNA «ZUCCATA» IN SPLENDIDA ELEVAZIONE FA L'1 a 0.

NELLA RIPRESA PERO' I «CARIOCAS» CI DOMINANO.
NOI, FORSE STANCHI PER LO SCONTRO CON I TEDESCHI, MA PIU' PROBABILMENTE APPAGATI DA QUEL RISULTATO CHE CI ESALTA, NON RIUSCIAMO A REAGIRE.

COSI' IL BRASILE SEGNA PER BEN TRE VOLTE... GERSON... JAIRZINHO... CARLOS ALBERTO.

SCOPPIANO IN ITALIA POLEMICHE PER IL MANCATO IMPIEGO DI RIVERA, FINO A 6' DALLA FINE. MA, PUR SE DIFFICILE DA ACCETTARE UNA COSI' CRUDA SCONFITTA DOPO TANTE SPERANZE, I TIFOSI SONO UGUALMENTE CONTENTI: ESSERE VICE CAMPIONI DEL MONDO E' PUR SEMPRE UNA SPLENDIDA REALTA'.

CONTINUA

Per la decima volta, la squadra ucraina si è laureata campione dell'URSS: guidato da Valerij Lobanovskij, l'undici realizza una perfetta sintesi tra classe e potenza fisica e non presenta alcuna lacuna. Molte le stelle che vestono la sua maglia e quella della nazionale, ma il campione è sempre Blokhin

Nel segno di Oleg

Servizio dell'**Agenzia Tass**

MOSCA. La Dinamo di Kiev ha conquistato per la decima volta il titolo di campione dell'URSS. La Dinamo è una delle più vecchie squadre di calcio dell'URSS in quanto è stata costituita nel 1927. La squadra disputa le sue partite casalinghe presso lo stadio centrale della città in grado di accogliere 90 mila spettatori. La Dinamo ha conseguito i suoi migliori successi nel 1975, quando vinse la Coppa delle Coppe e la Supercoppa d'Europa. Sempre nel 1975 il miglior attaccante della squadra Oleg Blokhin venne insignito del « pallone d'oro » che viene assegnato annualmente al miglior giocatore d'Europa.

CONTINUITA'. La squadra è allenata da otto anni da Valerij Lobanovskij che, negli anni sessanta, fu giocatore di punta della squadra e che ha giocato anche in nazionale. Lobanovskij si avvale della collaborazione degli allenatori Anatolij Puzach e Mikhail Fomenko che in passato furono anch'essi giocatori della stessa squadra.

I QUADRI. Portiere titolare è Mikhail Mikhajlov: è il primo anno che difende la porta della sua squadra e prima di lui la porta è stata

difesa per alcuni anni da Jurij Romenskij (ora portiere di riserva). Mikhailov si distingue per la prontezza di riflessi, per l'autocontrollo e per il piazzamento, sempre preciso sulla linea della porta. A giudizio dei critici è stato uno dei migliori portieri di questo campionato. Mikhailov ha ventidue anni ed è appena agli inizi della sua carriera sportiva. Nelle sostituzioni si distingue per bravura anche il terzo portiere della squadra, il ventenne Viktor Grishko. Sulla linea di difesa della squadra si distinguono i due terzini d'ala Vladmir Lozinskij (26 anni) e Anatolij Demjanenko (21 anni), attualmente anche terzini della nazionale dell'URSS e che prendono spesso parte alle azioni d'attacco della squadra (soprattutto Demjanenko). I due hanno un'ottima preparazione atletica ed un gioco molto personale. Al centro della difesa giocano l'esperto Anatolij Konkov (32 anni) ed i giovani Serghej Baltacha (23) e Serghej Zhuravlev (22). Il loro sostituto è Alexander Sorokalet (24). Konkov, che gioca da stopper, ha un'ottima padronanza del pallone e della sua stessa levatura è anche Zhuravlev che si distingue per la sua alta statura e preparazione atletica, malgrado gli manchi un po' lo scatto. Anche Baltacha è un giocatore molto tecnico. Sorokolet è invece meno tecnico, ma sopperisce a questa lacuna con la sua ottima preparazione atletica. Tra i pretendenti al ruolo di difensori titolari figurano i diciannovenni Jurij Makhinja e Viktor Susla. Alla difesa della squadra cooperano attivamente anche i mediani che formano la cerniera del gioco della Dinamo. Tutti i calciatori che giocano in questo ruolo posseggono un'elevata tecnica ed una buona preparazione fisica. Tra essi, eccelle il capitano della squadra Vladimir Bessonov (23 anni), un calciatore in grado di svolgere un ottimo gioco sia in difesa che all'attacco. Le sue possibilità atletiche sono eccezionali e grazie ad esse svolge in campo un'enorme mole di lavoro. Per di più quasi tutti gli attacchi della squadra prendono il via dai suoi suggerimenti. Vladimir Veremeev (32 anni) è considerato il giocatore più tecnico della formazione ed anche uno dei più esperti; un altro giocatore di grande esperienza della linea mediana è Leonid Burjak: unitamente a Bessonov è una delle colonne portanti della nazionale sovietica. Burjak è il giocatore a cui vengono affidati quasi tutti i calci di punizione e i rigori. Ottimo rifinitore, molte delle reti segnate dagli attaccanti della squadra e soprattutto da Blokhin sono il risultato di suoi passaggi. In questa stagione, ha saldamente conquistato il posto di titolare nella squadra Andrej Bal (23 anni), egli pure candidato alla nazionale. Bal, che eccelle per la sua ottima preparazione atletica, possiede un tiro fortissimo e spesso segna da grandi distanze. Sovente giocano su questa linea anche Jaroslav Dumanskij (21 anni) e Mikhail Olifērenko (20) che fanno parte della giovanile dell'URSS ed anche l'esperto Alexandr Bojko (26 anni), dotato di un ottimo gioco di testa. Boiko è molto alto e veloce. Tra i mediani ha giocato ottimamente in questa stagione anche Viktor Khlus (23) e non per nulla l'allenatore della nazionale sovietica Konstantin Beskov segue con grande attenzione le prestazioni di questo giocatore di alta statura, ben strutturato e infaticabile. Sono tre gli atleti che giocano costantemente all'attacco: Oleg Blokhin (29 anni), Vadim Evtushenko (23) e Alexandr Khapsalis (24). Blokhin è molto veloce. In passato si è dedicato all'atletica leggera e non c'è incontro in cui non si venga a trovare a tu per tu col portiere. In verità, non sempre Blokhin sa sfruttare le occasioni che gli vengono offerte. Per tre volte, nel 1973, 1974, 1975 è stato riconosciuto come il miglior calciatore dell'URSS. Evtushenko è molto tecnico e solo la mancanza di carattere sufficientemente forte gli impedisce di ottenere risultati ancora migliori. Il suo gioco risente talvolta dei suoi umori. Nettamente inferiore a questi due è Khapsalis la cui dote migliore è la volontà. Gli allenatori Fomenko e Suchkov, per finire, svolgono un grande lavoro di selezione e sovente le riserve della Dinamo di Kiev sono diventati campioni dell'URSS. □

Si ringrazia **Serghey Milosserdov** per il materiale illustrativo

OLEG BLOKHIN

L'ORGANICO DELLA DINAMO KIEV

BLOKHIN IN EDIZIONE DINAMO

LO STADIO DELLA REPUBBLICA DI KIEV

BLOKHIN IN AZIONE CON LA MAGLIA DELLA NAZIONALE SOVIETICA

LORENZ
OPERAZIONE MONDIAL

Una grande iniziati

Art. 1 - In occasione dei Campionati Mondiali di calcio, che si svolgeranno in Spagna nei mesi di Giugno e Luglio 1982, il settimanale « GUERIN SPORTIVO », indice ed organizza un concorso di abilità a premi fra tutti i propri lettori, con pronostici legati anche al Campionato Italiano di calcio Serie A - 1981-82.

Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori **del settimanale residenti in Italia:** sono esclusi i dipendenti delle Società Mondo Sport s.r.l., Poligrafici il Borgo S.p.A., Editoriale il Borgo s.r.l., nonché i loro parenti diretti.

ART. 3 - **MODALITA' DEL CONCORSO**
Il « Guerin Sportivo » pubblicherà per 11 riviste, nei mesi da settembre 1981 a giugno 1982, n. 10 Schede per la partecipazione al concorso, che conterranno le domande per partecipare alla assegnazione delle dieci serie di premi mensili previsti e dei premi finali. Inoltre **le prime 6 schede prevedono anche i quesiti che consentiranno ai concorrenti di partecipare alla assegnazione di 2 viaggi-premio** (per due persone), per assistere alla fase finale dei Mondiali in Spagna.

3.1. - **Omissis**

3.2. - **Contenuto pronostici**
PREMI MENSILI:
Saranno riportate otto partite di calcio per ciascuna scheda, ed i concorrenti dovranno indicare con: 1 - X - 2, rispettivamente la vittoria della squadra di casa (primo nome in scheda) — il pareggio — la vittoria della squadra in trasferta (secondo nome in scheda).
A titolo discriminante varrà la risposta esatta al pronostico relativo all'ITALIA, per le schede 1-2-3-10 ed alla JUVENTUS per le altre schede; inoltre delle stesse partite, a titolo di ulteriore discriminante, il concorrente dovrà indicare il risultato numerico finale (vedi punto 4.3.).
VIAGGI PREMIO: i concorrenti dovranno indicare le prime quattro squadre classificate al termine del Campionato Nazionale di calcio di Serie A, escludendosi a tal fine i pari punteggio, e procedendo in tale ipotesi a classificare prima la squadra con la migliore differenza reti e, in caso di ulteriore parità quella che ha segnato il maggior numero di reti. Per l'esatta indicazione delle squadre classificate 1.a - 2.a - 3.a - 4.a, saranno assegnati rispettivamente punti: 5-3-2-1.
Come già detto tale quesito sarà contenuto solo nelle prime 6 schede (vedi punto 4.4.).

PREMI FINALI: i concorrenti dovranno indicare i nomi delle squadre classificate ai primi quattro posti del Campionato Mondiale di Calcio 1982 ma in questo caso è indispensabile, ai fini della assegnazione dei premi, indicare la squadra 1.a classificata - Campione del Mondo, fermi restando i punteggi (5-3-2-1) come sopra, che saranno assegnati ai concorrenti ammessi allo spoglio finale (vedi punto 4.5.).

Art. 4 - **ASSEGNAZIONE PREMI**
4.1. - Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:
1. - **ritagliare** le schede pubblicate sul « GUERIN SPORTIVO », essendo considerate NULLE quelle fotocopiate o altrimenti riprodotte;
2. - **compilare** la scheda in ogni sua parte, rispondendo ai pronostici richiesti (vedi punto 3.2.), nonché indicando esattamente le generalità richieste e l'indirizzo;
3. - fare pervenire le schede come sopra completate nei termini previsti per ciascuna scheda, a:
GUERIN SPORTIVO - CONCORSO « MONDIALI 82 ».
Via dell'Industria 6.
40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).

TALBOT Horizon LS

PREMI FINALI

1. premio - Autovettura TALBOT Horizon LS. Le eventuali spese di immatricolazione e messa in strada della vettura saranno a carico del vincitore.

2. premio - Viaggio e soggiorno di una settimana per due persone, con aereo in partenza da Milano, a Porto Petro (Baleari), da concordare con il Club Mediterranée.

3. premio - Idem come sopra, con aereo in partenza da Roma, a Skanes (Tunisia).

4. premio - Apparecchio BRAINMOST.

5. premio - Orologio CASIO QUARTZ F-81.

Dal 6. al 20. premio - n. 15 premi in articoli sportivi.

Con BRAINMOST - l'apparecchio subliminale per imparare senza fatica (anche dormendo!) tutto quello che vuoi - potrai andare in Spagna, parlando correntemente lo spagnolo!
Con BRAINMOST avrai in regalo anche un corso completo di spagnolo, per imparare facilmente e senza fatica!
Vuoi saperne di più sul regalo? Scrivi a G.W. ELECTRONICS - Via Turati n. 38 - Milano.

Club Mediterranée - Porto Petro (Baleari)

Club Mediterranée - Skanes (Tunisia)

Raffinatamente sportivi gli analogici a quarzo

LORENZ

presenta

I DI CALCIO SPAGNA '82

va con ricchi premi

4.2. - Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente articolo 4.1. saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle pervenute oltre i termini previsti per ciascuna, ed è comunque ammessa la partecipazione al concorso con più schede. Ciascun concorrente tuttavia potrà concorrere con una sola scheda all'attribuzione dei premi, nel senso che gli sarà attribuito il premio di maggior valore nel caso partecipi all'assegnazione dei premi con più schede, sia nella fase dei premi mensili, che nelle fasi successive, singolarmente considerate.

4.3. - **Assegnazione Premi Mensili**
Sarà stilata una classifica fra tutte le schede regolarmente pervenute, assegnando un punto per ciascuna risposta esatta (1-X-2) agli otto risultati richiesti.
Nel caso di più concorrenti che abbiano acquisito pari punteggio saranno anzitutto favoriti quelli che hanno indicato il pronostico esatto della «partita discriminante» (punto 3.2.) e, in caso di ulteriore parità, chi ha esattamente indicato il risultato numerico finale di quella stessa partita. In ultima analisi si procederà al sorteggio.

4.4. - **Assegnazione Viaggi Premio**
Stabilita, ai fini del presente concorso con il criterio indicato al punto 3.2., la classifica delle prime quattro squadre al termine del Campionato di Serie A (previsto il 16-5-1982), sarà stilata una graduatoria fra tutte le schede dal n. 1 al n. 6, già regolarmente pervenute, ed opportunamente sigillate dopo lo spoglio ai fini dell'assegnazione dei premi mensili. Tale graduatoria corrisponderà al punteggio realizzato sommando i punti attribuiti nella misura di 5 punti per l'esatta indicazione della squadra 1.a classificata, e 3-2-1 punto, rispettivamente per la 2.a, 3.a, 4.a. Nel caso di concorrenti a pari punteggio massimo realizzato sarà favorita la scheda spedita prima (quindi, ad esempio, la scheda n. 2 rispetto alla scheda n. 5). In caso di ulteriore parità sarà favorito il concorrente con la migliore classifica, stilata con riferimento ai pronostici validi per i premi mensili (art. 4.3.) e, in ultima analisi, si procederà al sorteggio. Sarà data immediata comunicazione ai vincitori dei due viaggi premio, a mezzo telegramma, ed i risultati saranno pubblicati anche sul «Guerin Sportivo» n. 21 del 26-5-82. Nella ipotesi di espressa rinuncia scritta da parte di uno (o tutti e due), il premio sarà assegnato ai concorrenti immediatamente successivi nella graduatoria, senza alcun diritto da parte di chi rinuncia.

4.5 - **Assegnazione Premi Finali**
Potranno partecipare alla assegnazione dei premi finali solo i concorrenti che avranno indovinato il nome della squadra Campione del Mondo 1982, prendendo in considerazione tutte le schede dal n. 1 al n. 10, già regolarmente pervenute, ed opportunamente sigillate dopo ciascuna fase di spoglio. Fra tutti costoro sarà quindi stilata una graduatoria con i medesimi criteri di cui al precedente punto 4.4., anche per quanto riguarda le discriminanti. I risultati finali del concorso saranno pubblicati sul «Guerin Sportivo» n. 29 del 21-7-1982.

Art. 5 - Ai fini dello spoglio delle schede in ciascuna delle fasi previste dal presente concorso, faranno unicamente fede i risultati e le classifiche pubblicate sul «Guerin Sportivo».

Art. 6 - Omissis (vedi monte premi).

Art. 7 - Tutte le tasse ed imposte del Concorso sono a carico della società Mondo Sport s.r.l. (anche l'IRPEF pari al 25 per cento del valore del montepremi sarà a carico della suddetta società).

PREMI MENSILI

Ciascuna serie dei 10 premi mensili previsti è così costituita:

1. premio - Apparecchio BRAINMOST, fornito dalla G.W. Electronics s.r.l., completo di cassette per apprendere la lingua spagnola.

2. premio - Orologio CASIO QUARTZ F-81, fornito dalla LORENZ S.p.A..
3.-4.-5. premio - Articoli sportivi.

VIAGGI

N. 2 premi consistenti in vaggio e soggiorno per due persone, per assistere alla fase finale dei Mondiali in Spagna, dal 7 all'11 luglio 1982.

Casio Quartz F-81

Scheda N. **4** — Deve pervenire entro e non oltre l'11-12-81 ore 14

PREMI MENSILI

		segnare 1 - X - 2	Riservato agli scrutatori
ASCOLI	JUVENTUS		
BOLOGNA	FIORENTINA		
CAGLIARI	CESENA		
CATANZARO	ROMA		
COMO	UDINESE		
MILAN	GENOA		
NAPOLI	INTER		
TORINO	AVELLINO		

Quesiti per partecipare alla assegnazione di 2 viaggi (per due persone) per assistere alla fase finale del Campionato Mondiale di Calcio dal 7 all'11/7/1982

Classifica del Campionato Nazionale di Calcio Serie A
1ª
2ª
3ª
4ª

Quesiti per partecipare alla assegnazione del 1. premio e degli altri premi finali

Classifica del Campionato del Mondo - Spagna '82
1ª
2ª
3ª
4ª

D.M. n. 4/224475 dell'8/9/1981

Nome e cognome — Età

Via — Località

Spedire a: GUERIN SPORTIVO - Concorso «MONDIALI 82»
Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Sportivi multifunzioni i digitali a quarzo

Importazione esclusiva LORENZ

LA « ROSA » DEI GIOVANISSIMI

LA « ROSA » DEGLI ALLIEVI

LORENZO SCARAFONI

LA « ROSA » DEL BERRETTI

LA « ROSA » DELLA PRIMAVERA

GIUSEPPE IACHINI

Da qualche anno nella città marchigiana si lavora alacremente per costruire un Settore Giovanile in grado di fornire alla prima squadra validi elementi. E stanno maturando i primi frutti

Il tempo delle mele

di **Gianfilippo Centanni**

ASCOLI PICENO. **«Ci sono entrato quasi per sbaglio un paio d'anni fa come amministratore. Il presidente Rozzi in sostanza mi disse: "Gino, veditelo un po' tu". L'ho talmente visto bene che ci sono restato in qualità di dirigente addetto».** Gino Regoli, 46 anni, un'attività di preminente rilievo nel settore degli autotrasporti internazionali, racconta così come si è preso l'impegno che svolge con appassionata competenza nel Settore Giovanile dell'Ascoli, articolato in due scaglioni: organizzativo e tecnico. **«Solo ora, per la prima volta, l'Ascoli è riuscito a conferirsi stabilmente questo specifico assetto».**

LAVORO DI ÉQUIPE. Con loro lavorano altri quattro allenatori: Vincenzo Mari, Alberto Rigantè, Pasquale Di Marco e Severino Aurini. Capelli si occupa della Primavera, Capello segue la Berretti. **«L'intero staff** — precisa Regoli — **opera in équipe. L'Ascoli partecipa pure ai campionati Allievi regionali e provinciali, Giovanissimi ed Esordienti. Complessivamente abbiamo in organico circa 120 ragazzi, tutti studenti». «E tutti, in ogni squadra** — sottolinea Capello — **rientranti nei rispettivi limiti di età: per questo siamo in grado di operare meglio sotto il non trascurabile profilo dei tempi di maturazione».**

CAPELLO. Cinquantotto anni che sembrano quarantacinque, Guido Capello vive nel calcio praticamente da sempre. Giocatore, allenatore, finché ha deciso di asservire intuizioni ed esperienze alla valorizzazione dei giovani. Tanto per fare qualche nome, nel Lecco in due lustri Capello ha sfornato i portieri Pulici, Bruschini, Meraviglia, e Ferrari, Gilardoni, Bicchierai, gente di onorata milizia; nell'Atalanta in un biennio ha messo in vetrina Scirea, Bodini, Percassi; una stagione alla Cremonese gli è bastata per propiziare l'ascesa di Cabrini. Passato alla Spal si sarebbe dovuto occupare del centro di addestramento di Copparo, ma subito l'hanno riportato in panchina all'Ascoli che lo ha doverosamente riconfermato. **«L'Ascoli** — ammette Capello — **attribuisce molta importanza al proprio Settore Giovanile: ne ha ricevuto apprezzabili soddisfazioni e crediamo fermamente che il prossimo futuro ne darà di migliori».**

REGOLI. **D'altronde, se la società non fosse consapevole della validità d'una struttura così onerosa, per mantenerla** — precisa Regoli — **non spenderebbe un centinaio di milioni all'anno. In sede funziona una mensa che costa 40 milioni di gestione, c'è un pensionato per gli esterni, abbiamo insomma un complesso logistico all'altezza delle esigenze. Adesso 'sta benedetta questione dello svincolo ci ha un po'... raffreddati: meglio allestire formazioni basate prevalentemente sugli elementi locali, con la speranza, diciamo pure l'ambizione, di dare finalmente all'Ascoli un giocatore che dal suo vivaio arrivi ad essere titolare in A».**

CAPELLI. Osserva Capelli, 44 anni, tornato all'Ascoli di cui è stato uno dei giocatori più rappresentativi: **«Effettivamente finora non c'è mai stato un vero e proprio serbatoio, un travaso in graduale progressione dal Settore Giovanile alla prima squdra. L'unico che in un certo senso ha costituito l'cceziono è stato il portiere Massimo Cacciatori, cresciuto nell'Ascoli prima di passare all'Inter, alla Sampdoria e alla Lazio. Per il resto, niente o quasi».**

— Allora l'obiettivo è ben identificabile.

«Garantiamo la massima applicazione per centrare lo scopo di far fruttare in prospettiva l'esborso economico investito in capitale-giocatori, che l'Ascoli mette in bilancio per il Settore Giovanile».

MATURAZIONE. In cui, per inciso, i ragazzi sono curati e seguiti come atleti e come uomini. Chiarisce Capelli: **«Sono al mio primo anno dedicato esclusivamente ai giovani. Ho confermato alla Primavera un'impostazione tale da essere di complemento a quella della prima squadra. Teniamo nella massima evidenza un basilare concetto pedagogico: nell'età evolutiva, quanto più si riesce a progredire in anticipo sotto il profilo mentale, tanto sollecitamente viene completata la maturazione tecnica. Responsabilizziamo ciascuno infondendogli la ferma consapevolezza di doversi amministrare per essere in condizione di offrire un rendimento, in campo e nello studio, pari alla fiducia ricevuta».**

ZAHOUI. Senz'altro un metodo efficace, confortato da controprove tecniche positive: un secondo posto, dietro la Juventus al Torneo Caligaris, dove i controcampisti Rigoli e Jachini sono stati premiati come migliori elementi nei loro ruoli. E nel 1980 il successo dei Giovanissimi al Torneo Eureka di Torino. **«E' il caso di raccontare** — soggiunge Capello — **che François Zahoui, il nostro negretto, è venuto all'Ascoli tramite il Settore Giovanile. Ecco la storia: ero al Torneo di Marsiglia per conto dell'Ascoli come osservatore e sono rimasto impressionato da Zahoui che per me è un autentico talento naturale. Se riuscirà ad adeguarsi al nostro calcio, sicuramente confermerà il mio giudizio».**

«Io ne sarò doppiamente contento — confessa Regoli — **perché quando sono andato in Costa d'Avorio dalla famiglia di Zahoui la madre mi ha pregato di far da padre al suo ragazzo».**

SVOLTA. Ma da quanto tempo, effettivamente, l'Ascoli dedica una particolare attenzione al Settore Giovanile? **«La svolta determinante** — rammenta Regoli — **si è avuta nel 1977: con l'allenatore Tiberi siamo giunti alle finali del campionato Primavera. Tiberi è restato per tre anni, quindi Capello ha effettuato la generale riorganizzazione».**

«Ci hanno invitato al prossimo Torneo di Viareggio — interloquisce Capello — **e intanto per la Nazionale juniores sono stati convocati due Primavera, il terzino Sirbi e il centrocampista Regoli. Ora comunque i nostri fiori all'occhiello sono le punte Scarafoni e Alesi».**

ROSE E SPINE. Due fiori all'occhiello e, all'opposto, due problemi che preoccupano assai. Uno lo introduce Capello: **«Riguarda la carenza di attrezzature. Non abbiamo campi. E' una lacuna di Ascoli e conseguentemente un handicap che per l'Ascoli significa dispersione di forze. Con quali svantaggi per la regolarità del lavoro ben s'intuisce: la Primavera si prepara sul terreno dell'"Agostino", i Giovanissimi usano lo "Squarcia", un altro gruppo è dirottato a Ponte d'Arli. Ma pare che la situazione sia destinata a sbloccarsi».**

— Sussistono realmente le premesse per una positiva soluzione?

«L'Ascoli — dice Regoli — **ha definito con il Consorzio per il Nucleo d'Industrializzazione le trattative concernenti la realizzazione di due nuovi campi: uno da lasciare completamente a disposizione della società, l'altro destinato ai lavoratori. Entro il 1982 i due campi dovrebbero essere costruiti. Per noi rimane un sogno il centro di addestramento. Un magnifico sogno».**

— Regoli, torniamo alla realtà: qual è il problema numero due?

«E' una questione delicata, si riferisce ai rapporti con le società delle Marche. Desideriamo poter collaborare costruttivamente con esse, però purtroppo, ad esclusione della Civitanovese con cui i contatti si mantengono amichevoli, ci troviamo di fronte a barriere insormontabili».

— Perché succede questo?

«Per una questione che possiamo chiamare di etichetta: se un giocatore o un potenziale affare è "targato" Juventus o Inter, allora tutto si semplifica. Se invece è "targato" Ascoli, tutto si complica. Francamente, i motivi non riusciamo a spiegarceli». □

I RUOLI TECNICI

Responsabile organizzativo: **Guido Capello**
Coordinatore tecnico: **Adelmo Capelli**
Allenatori: **Adelmo Capelli** (Primavera), **Guido Capello** (Berretti), **Severino Aurini** (Allievi regionali), **Pasquale Di Marco** (Allievi provinciali), **Vincenzo Mari** (Giovanissimi), **Alberto Rigantè** (Esordienti).

LA «ROSA» DELLA PRIMAVERA

GIOCATORE	RUOLO	LUOGO E DATA DI NASCITA
Domenico AGOSTINI	c	Ascoli Piceno 17/9/1964
Massimo ANGELINI	d	S. Benedetto del Tronto 27/7/1964
Livio CAPRIOTTI	a	Offida (AP) 16/1/1964
Giuseppe CARILLO	c	Ascoli Piceno 24/5/1965
Massimo CARLUCCI	a	Lanciano (CH) 15/9/1963
Alessandro CASCIATI	p	Campomarino (CB) 1/1/1963
Roberto CHIODI	d	Ascoli Piceno 29/10/1963
Silvano COCCIA	a	Castel di Lama (AP) 23/2/1963
Giuseppe IACHINI	c	Ascoli Piceno 7/5/1964
Remo IOTTI	d	Castigliano (AP) 5/8/1963
Roberto MARI	c	Roma 24/3/1964
Marco ORSINI	a	Ascoli Piceno 1/5/1963
Arnaldo PAOLONI	a	Roma 15/5/1964
Attilio PICCIONI	c	Teramo 27/1/1965
Antonio REGOLI	c	Roma 20/2/1964
Orfeo ROSSI	d	Castignano (AP) 8/5/1963
Lorenzo SCARAFONI	a	Roccafluvione (AP) 4/12/1965
Luigi SORBI	d	Ascoli Piceno 7/4/1964
Massimo TRANQUILLI	d	Ascoli Piceno 10/2/1964
Gilberto VALLESI	p	Ascoli Piceno 22/11/1963

IL PERSONAGGIO/Lorenzo Scarafoni, attaccante dai «piedi buoni», ha un solo handicap: 15 anni

Non ho l'età

ASCOLI PICENO. Come studente, Lorenzo Scarafoni è un ottimo... calciatore: alle sgobbate sui libri preferisce infatti le sudate in campo. Scarafoni, 16 anni il 4 dicembre, attaccante, è il «golden boy» della Primavera dell'Ascoli, già convocato per le Rappresentative giovanili azzurre. Nato a Roccafluvione, cioè a due passi dal capoluogo piceno, frequenta il secondo anno dell'Istituto Magistrale. Ma, dicevamo, all'impegno scolastico dedica giusto l'indispensabile. Gli interessa diplomarsi perché all'Ascoli vogliono che i ragazzi del Settore Giovanile non abbiano in testa soltanto il pallone. **«Scarafoni** — dice il suo allenatore, Adelmo Capelli — **è un elemento tecnicamente molto valido, in possesso d'una spiccata elevazione e di entrambi i piedi cosiddetti buoni. Ha una discreta personalità, produce un intelligente movimento e si fa notare per lo spiccato senso tattico».**

PARAGONE. È arrivato persino in prima squadra, disputando qualche spezzone di amichevole. Tanto per rendere l'idea, a chi può essere paragonato Scarafoni? **«A Gigliola Cinquetti** — la battuta è di Capelli — **perché non ha l'età per essere utilizzato nella massima divisione. Comunque Scarafoni è semplicemente Scarafoni: un ragazzo fisicamente ben messo, alto 1,80, di armoniosa conformazione muscolare con particolare accentuazione per gli arti inferiori. Insomma, un giocatore che in prospettiva immediata già c'è, sul quale facciamo un particolare affidamento: potrebbe essere lui il primo prodotto del vivaio locale, in grado di divenire titolare nell'Ascoli in serie A».**

CAMPIONATO PRIMAVERA

Mentre in Serie A Roma, Juventus e Inter monopolizzano l'attenzione degli sportivi, in questo affascinante torneo sono Lazio, Torino e Milan a tenere in scacco le formazioni più titolate

Piccole rivincite

di **Carlo Ventura**

IL CAMPIONATO Primavera ha superato quota 700 reti (e mancano i soliti recuperi) e si avvia verso mille. La squadra del giorno è la Lazio, unica formazione ad avere la difesa inviolata (attacco 22 reti, centrocampo eccelso e funzionale) per via di un equilibrio tra i reparti che inorgoglisce giustamente mister Roberto Clagluna. Proprio nel giorno del 7-0 sulla Virtus Casarano, ecco il primato solitario del Girone D, una vetta ampiamente meritata con tutti i giovani biancazzurri a contendersi elogi. I laziali hanno sempre vinto finora (come Cesena, Perugia e Palermo) e dividono l'imbattibilità - oltre che con i complessi citati - anche con Torino, Milan, Spal, Bari e Roma. Per il resto, Torino in vetta nel Gruppo A (con la Juve alle spalle), Milan nel B (ma Inter e Cremonese potrebbero raggiungerlo avendo una gara in meno), il duo-giganti Cesena-Perugia nel C, i biancazzurri nel D come detto (ma Bari e Roma non mollano) e il Palermo nell'E, tallonato da Avellino e Napoli. A proposito degli azzurri di Corso, da rilevare che vanta l'attacco migliore del campionato (28 reti, media-gara 4,66) e il bomber-principe De Vitis (13 gol), alle cui spalle è Gambino (Avellino, 9 reti) a precedere (7 reti) Surro (Lazio) e Panero (Torino). Tra le curiosità, primo punto del Campania che si porta così a quota zero. I record negativi sono per Nocerina (peggior attacco: un solo gol) e Catania (difesa più perforata: 26 reti subite).

SENTENZA. In merito alla partita Piacenza-Cagliari, il Giudice Sportivo ha rimandato ancora la sentenza effettiva. Noi abbiamo considerato il 2-0 per i locali (e relativo punto di penalizzazione per il Cagliari) vista la regola generica, in attesa delle definitive decisioni.

IL DETTAGLIO. Vediamo la sintesi settimanale dei marcatori cominciando dal Girone A, dove il Torino liquida la Juventus nel derby con Mariani e Panero, imitato dal Genoa che supera i cugini con reti di Rizzola e Righetti. Tris dell'Atalanta (Acquaroli, Cassa e Marchetti), altrettanto fa il Varese (Giglio, Scaglia e autorete di Riva), mentre il Monza sigla inutilmente con Pessina e Salvadori. Gli altri gol sono di Donaggio e Lecci (Cagliari), Quaggiotto (Brescia) e Borgonovo (Como). Nel girone B, calcio veneto alla ribalta. Il Vicenza di Albanese fa tris (doppietta di Andriani e Trevisanello), il Treviso idem (Pizzolon, Bertazzon e autorete di Zironi), il Padova il bis (con Rossi e autogol di Mantovani della Spal, in gol con Pavani e Malaman). Il Verona pareggia con Fiorio il gol granata di Tegoni. Le restanti reti sono di Boni e Sandrini (Mantova), Trombetta e Cinello (Udinese), doppietta di Mandressi (Milan), Cucunato e Pinoia per la splendida Cremonese. Nel Gruppo C, il solito Pasqualino Minuti decide per la Sambenedettese, Conti per il Cesena, D'Alessandro (Civitanovese), Gamboni (Fano), doppietta di Bartolini (Fiorentina), Strupeni, Ballini e Rossi (Livorno), Marra, Benvenuti e l'ottimo Vezoli (Forlì), Casssiani e Becherini (Perugia), Villa (Rimini). Nel Girone D, Mannerelli, Zitiello e Carnevale in gol per la Casertana, Viviani (poker), Surro (doppietta) e Scorza per la Lazio-settebello, Conte (Lecce), l'ottimo Eritreo (Roma), Giuliani (Latina). Ceci (rigore) e Torre per il Giulianova, Del Papa (6. gol stagionale) per il Francavilla. Sei reti del Napoli nel Girone E (doppiette di Caffarelli e De Vitis, gol di Cimmaruta e Russiello), cinque dell'Avellino (doppietta di Gambino, reti di Esposito, De Napoli e Marulla), altrettante del Palermo (Sgoffo e Maniaci in doppietta, gol di Calafiore), una della Cavese (Alviani), una della Paganese (Sapio) e tre del Rende (Grastolla, Cardamone e Petrucci). Nel recupero, Palmieri e Gaeta (doppietta) fanno poker per la Cavese. Dal prossimo turno verranno maggiori indicazioni per la lotta al primato: le attuali capolista tengono bene, ma le insidie non mancano in virtù dei distacchi che ancora sono mediamente contenuti. □

MARCATORI

13 RETI: **De Vitis** (Napoli); 9 RETI: **Gambino** (Avellino); 7 RETI: **Panero** (Torino), **Surro** (Lazio); 6 RETI: **Boni** (Mantova), **Del Papa** (Francavilla), **Paolini** (Verona), **Gabriele** e **Marco Rossi** (Cesena), **Marulla** (Avellino), **Maniaci** (Palermo); 5 RETI: **Marchetti** (Juventus), **Quaggiotto** (Brescia), **Becherini** (Perugia), **De Martino** (Bari), **Scalingi** (Foggia), **Viviani** (Lazio), **Eritreo** (Roma); 4 RETI: **Marocchi** (Bologna), **Del Monte** (Fano), **Tavelli** (Brescia), **Borgonovo** (Como), **Locatelli** (S. Angelo), **Mariani** (Torino), **Andriani** (Vicenza), **Fermanelli** (Inter), **Rossi** (Padova), **Brandolini** (Spal), **Pizzolon** (Treviso), **Ceccotti** (Udinese), **Ruis** (Latina), **Genovasi** (Lecce), **Squicciarini** (Roma), **Preite** (Virtus C.), **Campanella** (Campania), **Caffarelli** e **Puzone** (Napoli), **Mancuso** (Turris).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (8. giornata di andata): Atalanta-Alessandria 3-0; Cagliari-Brescia 2-1; Como-S. Angelo L. 1-0; Sampdoria-Genoa 0-2; Rhodense-Sanremese 0-0; Torino-Juventus 2-0; Varese-Monza 3-2. Ha riposato il Piacenza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	14	8	6	2	0	18	5
Juventus	11	7	5	1	1	21	6
Sampdoria	11	8	4	3	1	12	5
Atalanta	10	8	3	4	1	15	8
Como	10	8	4	2	2	10	7
Brescia	9	7	4	1	2	15	7
Genoa	9	7	4	1	2	12	5
Cagliari*	8	8	3	3	2	6	5
S.Angelo	6	7	3	0	4	5	9
Rhodense	5	7	1	3	3	6	10
Varese	4	7	1	2	4	11	16
Piacenza	4	7	1	2	4	7	14
Monza	3	7	1	1	5	9	16
Sanremese*	2	7	1	1	5	2	15
Alessandria	2	7	1	0	6	2	23

*Un punto di penalizzazione.

GIRONE B

RISULTATI (8. giornata di andata): Mantova-Udinese 2-2; Milan-Trento 2-0; Parma-Cremonese 0-2; Reggiana-Verona 1-1; Spal-Padova 2-2; Treviso-Modena 3-0; Vicenza-Triestina 3-0. Ha riposato l'Inter.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	13	8	5	3	0	12	3
Cremonese	11	7	5	1	1	14	4
Inter	11	7	5	1	1	14	6
Udinese	10	7	4	2	1	14	6
Spal	9	7	2	5	0	9	6
Triestina	8	7	2	4	1	6	7
Vicenza	8	8	3	2	3	12	13
Mantova	8	8	2	4	1	10	17
Trento	6	7	1	4	2	4	8
Treviso	6	7	2	2	3	12	11
Modena	5	8	2	1	5	6	8
Parma	5	8	0	5	3	3	10
Verona	4	8	0	4	4	8	14
Reggiana	4	7	1	2	4	5	12
Padova	4	8	1	2	5	9	13

GIRONE C

RISULTATI (8. giornata di andata): Cesena-Pisa 1-0; Civitanovese-Arezzo 1-0; Fano-Empoli 1-0; Livorno-Forlì 3-3; Perugia-Rimini 2-1; Pistoiese-Fiorentina 0-2; Ternana-Sambenedettese 0-1. Ha riposato il Bologna.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	14	7	7	0	0	23	2
Perugia	14	7	7	0	0	20	3
Civitanovese	10	7	4	2	1	10	6
Fano	10	7	5	0	2	10	6
Fiorentina	9	8	4	1	3	14	10
Sambenedet.	9	8	4	1	3	8	11
Pistoiese	8	7	3	2	2	9	8
Forlì	7	8	2	3	3	9	14
Bologna	6	7	3	0	4	12	11
Livorno	6	7	1	4	2	5	6
Arezzo	5	8	2	1	5	8	13
Ternana	4	7	0	4	3	2	9
Pisa	4	8	1	2	5	3	9
Rimini	4	8	1	2	5	5	16
Empoli	2	8	0	2	6	4	18

GIRONE D

RISULTATI (8. giornata di andata): Ascoli-Bari 0-0; Benevento-Campobasso 0-0; Casertana-Taranto 3-0; Francavilla-Giulianova 1-2; Lazio-Virtus Casarano 7-0; Lecce-Roma 1-1; Pescara-Latina 0-1. Ha riposato il Foggia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	14	7	7	0	0	22	0
Bari	13	7	6	1	0	18	2
Roma	12	7	5	2	0	14	4
Giulianova	10	7	5	0	2	8	7
Campobasso	8	8	2	4	2	6	7
Latina	8	8	3	2	3	9	7
Francavilla	6	8	2	2	4	12	14
Ascoli	7	7	1	5	1	9	9
Lecce	7	7	2	3	2	10	12
Virtus Casar.	6	7	2	2	3	10	13
Pescara	5	7	1	3	3	5	11
Foggia	5	7	2	1	4	9	20
Benevento	4	8	0	4	4	6	18
Casertana	3	8	1	1	6	8	14
Taranto	2	7	0	2	5	4	13

GIRONE E

RISULTATI (7. giornata di andata): Catania-Avellino 0-5; Napoli-Catanzaro 6-0; Nocerina-Campania 0-0; Palermo-Cavese 5-1; Rende-Paganese 3-1; Salernitana-Turris rinviata. Ha riposato la Reggina. Recupero: Cavese-Reggina 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	14	7	7	0	0	17	3
Avellino	12	7	6	0	1	24	5
Napoli	10	6	5	0	1	28	2
Rende	6	6	3	0	3	16	12
Salernitana	6	5	3	0	2	8	4
Turris	6	5	3	0	2	8	9
Cavese	6	7	3	0	4	16	16
Reggina	5	6	2	1	3	4	12
Paganese	5	6	2	1	3	4	12
Catanzaro	5	6	2	1	3	3	9
Nocerina	5	7	1	3	3	1	11
Catania	1	7	0	1	6	4	26
Campania*	0	7	0	1	6	5	17

*Un punto di penalizzazione.

IL PERSONAGGIO/EZIO PANERO

L'ammazza-Juve

TORINO. Il tabellino dei marcatori parla per lui: 7 gol, terzo assoluto alle spalle dello scatenato De Vitis e di Gambino, in compagnia del laziale Surro. Il primato del Torino porta un suo tangibile contributo, l'impronta di un ragazzo che vuole cogliere il momento giusto per entrare nel giro del calcio, un mondo ambito da tantissimi giovani. Ezio Panero (1,77 di altezza per 70 chili di peso) è nato a Centallo (CN) il 28 agosto 1963 e milita nelle giovanili del Torino da quattro stagioni. A scuola frequenta il secondo anno all'Istituto Professionale Tecnico Elettronico, ma il sogno resta quel pallone da scagliare alle spalle dei portieri avversari.

IL DERBY. Ci è riuscito nel derby con la Juventus: lui e Mariani (tornato a giocare in primavera), i gemelli del gol, a far sognare l'intera tifoseria giovanile granata. Le altre marcature stagionali? Eccole. Una doppietta esterna a Bergamo che vale il successo di misura, ancora doppietta col Piacenza una settimana dopo, poi a Cagliari sigla il gol-vittoria, ripetendosi in casa il turno successivo.

ALFIERE. Ezio Panero è un

ragazzo interessante: nei provini della Rappresentativa di Acconcia è sempre stato tra i giocatori maggiormente in vista. Il suo bagaglio tecnico parla per lui e questa pare davvero la stagione delle grandi imprese che sovente decidono del destino dei tanti giovani che puntano al successo. Il Torino lo tiene in grande considerazione: la stima societaria riflette quella di mister Vatta e dei colleghi granata. Quando arriva la partita che conta, Ezio non la fallisce confermando la validità di tutte le referenze positive che lo riguardano. Per ora si accontenta di essere l'alfiere del primato granata, domani potrebbe chiedere di più. Modestamente, senza proclami, ma semplicemente esibendo un biglietto da visita che riflette una stagione altamente positiva.

il FiLM del CAMPIONATO

SERIE A/9. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (22 novembre 1981)

a cura di **Adalberto Bortolotti**

ALTOBELLI, LA FIRMA SUL 3-2 (Foto Zucchi)

Una giornata sconvolgente saluta il ritorno del campionato dopo la sosta azzurra. L'Inter spezza l'imbattibilità della Roma, che durava da un anno e favorisce il sorpasso della Juve, di nuovo in fuga solitaria. Ma gravi incidenti funestano la giornata: a San Siro incidenti con pesante bilancio di feriti e polemiche in campo per l'espulsione di Falcao da parte di Agnolin. La Roma in dieci attacca e finisce infilzata. Intanto il Milan, sconfitto ad Ascoli è solo in coda

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(9. giornata di andata)

Ascoli-Milan	**1-0**
Catanzaro-Avellino	**0-0**
Cesena-Torino	**0-0**
Como-Cagliari	**2-1**
Fiorentina-Genoa	**3-2**
Inter-Roma	**3-2**
Juventus-Bologna	**2-0**
Napoli-Udinese	**0-0**

PROSSIMO TURNO
(29 nov., ore 14,30)

Avellino-Cesena
Bologna-Napoli
Cagliari-Torino
Genoa-Ascoli
Inter-Como
Juventus-Fiorentina
Roma-Milan
Udinese-Catanzaro

MARCATORI

7 reti: Pruzzo (Roma);

5 reti: Bettega (Juventus, 1 rigore);

4 reti: Selvaggi (Cagliari), **Beccalossi** (Inter), **Pulici** (Torino, 1);

3 reti: Bertoni (Fiorentina), **Iachini** (Genoa, 1), **Altobelli** (Inter), **Cabrini, Scirea** e **Virdis** (Juventus), **Pellegrini** (Napoli), **Falcao** (Roma);

2 reti: Greco (Ascoli, 1), **Mancini** (Bologna), **Piras** (Cagliari), **Bivi** (Catanzaro, 1), **Verza, Perego** e **Schachner** (Cesena), **Calloni** (Como,1), **Antognoni** (1) e **Graziani** (Fiorentina), **Conti** (Roma), **Bonesso** (Torino), **Gerolin** e **Cattaneo** (Udinese);

CLASSIFICA DOPO LA 9. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	**14**	9	4	0	1	3	0	1	=	16	5	2	1	0	0
Roma	**13**	9	3	1	0	2	2	1	=	14	8	1	0	3	2
Inter	**13**	9	3	2	0	1	3	0	–1	9	7	4	3	0	0
Fiorentina	**12**	9	4	1	0	1	1	2	–2	10	7	2	1	0	0
Napoli	**10**	9	1	3	1	1	3	0	–4	7	4	0	0	1	1
Catanzaro	**9**	9	2	2	1	0	3	1	–5	7	6	2	1	0	0
Ascoli	**8**	9	2	2	0	0	2	3	–5	5	4	2	2	3	1
Avellino	**8**	9	1	1	2	1	2	1	–5	3	4	1	1	1	0
Genoa	**8**	9	2	1	2	0	3	1	–6	7	8	3	1	1	1
Cesena	**8**	9	2	2	1	0	2	2	–6	9	15	0	0	1	1
Torino	**7**	9	1	2	1	1	1	3	–6	7	9	1	1	2	1
Bologna	**7**	9	0	4	0	1	1	3	–6	5	9	1	0	1	1
Cagliari	**7**	9	2	2	0	0	1	4	–6	8	10	0	0	4	1
Como	**7**	9	1	3	0	0	2	3	–6	9	13	4	3	1	1
Udinese	**7**	9	2	2	1	0	1	3	–7	8	12	0	0	3	2
Milan	**6**	9	0	2	2	1	2	2	–7	2	7	0	0	2	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■						1-1					1-0	0-0			3-0
Avellino	1-0	■	0-1						0-0		0-1					
Bologna			■	1-1	0-0	0-0						0-0				
Cagliari	1-0			■	2-1					1-1			1-1			
Catanzaro	1-0	0-0			■			0-2		0-0		3-0				
Cesena						■		2-1					1-3	1-1	0-0	2-1
Como			2-2	2-1	1-1		■		1-1							
Fiorentina	0-0	1-0					1-0	■	3-2						2-1	
Genoa						0-0			■		2-1			0-1	0-1	2-1
Inter	0-0					3-2			0-0	■				3-2	1-0	
Juventus			2-0	1-0		6-1	3-1				■			0-1		
Milan							1-1	0-0		0-1	0-1	■				
Napoli		0-0			1-1		2-0					0-1	■			0-0
Roma		0-0	3-1	2-1				2-0						■		
Torino			1-0								0-1		0-0	2-2	■	
Udinese		1-2		1-0						1-1		0-0			3-2	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	14
Perugia	14
Torino	12
Fiorentina	11
Inter	11
Juventus	11
Napoli	10
Lazio	10
Catanzaro	9
Ascoli	8
Bologna	7
Avellino	7
Vicenza (R)	6
Roma	5
Atalanta (R)	5
Verona (R)	4

1979-80

CLASSIFICA	
Inter (C)	15
Milan (R)	13
Cagliari	12
Lazio (R)	11
Torino	10
Perugia	10
Juventus	10
Avellino	9
Napoli	8
Bologna	8
Udinese	8
Ascoli	8
Fiorentina	7
Roma	7
Catanzaro	5
Pescara (R)	3

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	12	9	5	2	2	12	9
Inter	11	9	5	1	3	17	8
Fiorentina	10	9	2	6	1	7	6
Cagliari	10	9	3	4	2	9	9
Napoli	10	9	3	4	2	11	9
Catanzaro	9	9	2	5	2	7	6
Juventus (C)	9	9	2	5	2	7	6
Torino	9	9	3	3	3	9	9
Ascoli	9	9	4	1	4	9	13
Como	7	9	3	1	5	8	11
Pistoiese (R)	7	9	3	1	5	5	9
Brescia (R)	6	9	1	4	4	5	7
Udinese	6	9	1	4	4	6	14
Bologna*	5	9	3	4	2	7	5
Perugia* (R)	4	9	2	5	2	6	4
Avellino*	4	9	4	1	4	13	13

Nota: «C», squadra campione; «R», squadra retrocessa, * Penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 15 (29 NOVEMBRE 1981)

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Avellino-Cesena	— —	— —	— —					
Bologna-Napoli	**23** 7	**10** 20	**10** 16					
Cagliari-Torino	**6** 3	**6** 4	**2** 7					
Genoa-Ascoli	— —	— —	— —					
Inter-Como	**5** 2	**0** 0	**1** 4					
Juventus-Fiorentina	**29** 13	**14** 15	**3** 18					
Roma-Milan	**13** 9	**18** 9	**16** 29					
Udinese-Catanzaro	**1** 0	**0** 1	**1** 1					
Lecce-Pistoiese								
Reggiana-Lazio								
Rimini-Perugia								
Trento-Atalanta								
Alcamo-Barletta								

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA DECIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 11. DI ANDATA 13/12/1981

Ascoli-Juventus
Bologna-Fiorentina
Cagliari-Cesena
Catanzaro-Roma
Como-Udinese
Milan-Genoa
Napoli-Inter
Torino-Avellino

Ascoli 1 – Milan 0

Ascoli 1			Milan 0	
Brini	(8)	1	Piotti	(7)
Anzivino	(6,5)	2	Tassotti	(6)
Boldini	(7)	3	Icardi	(5,5)
Menichini	(6,5)	4	Buriani	(6)
Gasparini	(6)	5	Collovati	(6)
Mandorlini	(6)	6	Venturi	(5,5)
Torrisi	(5)	7	Battistini	(5)
Nicolini	(6)	8	Moro	(6,5)
Pircher	(6)	9	Jordan	(5)
Carotti	(6,5)	10	Incocciati	(7)
De Ponti	(5,5)	11	Romano	(5)
Muraro		12	Incontri	
Scorsa		13	Minoia	
Greco	(7)	14	Mandressi	(n.g.)
Trevisanello	(n.g.)	15	Gadda	
Zahoui		16	Cuoghi	
Mazzone	(7)	All.	Radice	(5)

Arbitro: Redini, di Pisa (6,5)

Secondo tempo 1-0: Greco su rigore al 33'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2 tempo: Greco per Torrisi al 1', Trevisanello per De Ponti al 32', Mandressi per Battistini al 36'

Spettatori: 13.611 paganti per un incasso di L. 77.018.000 più 5.036 abbonati per una quota di L. 23.493.667

Marcature: Anzivino-Incocciati, Boldini-Buriani, Gasparini-Jordan, Mandorlini-Romano, Torrisi-Icardi, Nicolini-Moro, Pircher-Collovati, Carotti-Battistini, De Ponti-Tassotti; liberi Menichini e Venturi

Ammoniti: Menichini, Collovati, Icardi, Boldini e Moro

Espulsi: nessuno

La partita. Per la prima volta l'Ascoli è riuscito a battere il Milan e questa sconfitta relega i rossoneri all'ultimo posto in classifica. Il gol che ha deciso la partita a un quarto d'ora dalla fine quando su uno spiovente da centrocampo, Battistini manca l'intervento e lancia Greco che però viene steso da Venturi: l'arbitro Redini concede il rigore che Greco realizza spiazzando Piotti. Per il Milan una sola occasione nel primo tempo conclusa da una cannonata di Incocciati respinta con bravura da Brini.

Catanzaro 0 – Avellino 0

Catanzaro 0			Avellino 0	
Zaninelli	(6)	1	Tacconi	(6,5)
Sabadini	(7)	2	Rossi	(6,5)
Ranieri	(7,5)	3	Ferrari	(6)
Boscolo	(6)	4	Tagliaferri	(6,5)
Santarini	(6)	5	Favero	(7)
Celestini	(6)	6	Di Somma	(6)
Mauro	(7)	7	Ferrante	(5)
Braglia	(6,5)	8	Piangerelli	(6,5)
Borghi	(5)	9	Giovannelli	(6)
Sabato	(6,5)	10	Vignola	(5)
Nastase	(5)	11	Chimenti	(4,5)
Campese		12	Di Leo	
Salvadori		13	Pezzella	(n.g.)
Peccenini		14	Milella	
Palese		15	Facchini	(5,5)
Bivi	(6)	16	D'Ottavio	
Pace	(5)	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Benedetti, di Roma (5)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Facchini per Chimenti al 1', Bivi per Nastase al 18', Pezzella per Vignola al 44'

Spettatori: 7.290 paganti per un incasso di L. 40.418.500 più 3.640 abbonati per una quota di L. 26.386.580

Marcature: Sabadini-Chimenti, Celestini-Vignola, Boscolo-Giovannelli, Piangerelli-Sabato, Favero-Borghi, Rossi-Nastase, Ferrari-Mauro, Tagliaferri-Braglia, Ferrante-Ranieri; liberi Santarini e Di Somma.

Ammoniti: Ferrante, Ferrari, Giovannelli, Rossi e Mauro

Espulsi: nessuno

La partita. Lo 0-0 è stato la conclusione più logica di un incontro fra parenti poveri: il Catanzaro, comunque, ha assediato per tutti i 45' del primo tempo l'Avellino nella propria area, ma gli irpini hanno saputo difendersi con calma e intelligenza. Al fischio finale, però i calabresi hanno reclamato due rigori: uno al 23' per fallo di Di Somma su Mauro, l'altro al 74' per fallo di Giovannelli su Santarini. Per l'arbitro Benedetti, tuttavia i due interventi sono stati regolari.

Cesena 0 – Torino 0

Cesena 0			Torino 0	
Recchi	(6)	1	Terraneo	(7)
Mei	(6)	2	Danova	(7)
Ceccarelli	(6)	3	Francini	(6)
Piraccini	(6,5)	4	Van de Korput	(6)
Oddi	(6,5)	5	Zaccarelli	(6,5)
Perego	(6)	6	Beruatto	(6)
Genzano	(6,5)	7	Mariani	(5)
Verza	(6,5)	8	Ferri	(6)
Schachner	(6)	9	Sclosa	(5,5)
Lucchi	(7)	10	Dossena	(7,5)
Filippi	(6,5)	11	Pulici	(6)
Boldini		12	Copparoni	
Garlini	(n.g.)	13	Salvadori	(n.g.)
Roccotelli		14	Bertoneri	
Storgato		15	Bonesso	(n.g.)
Rossi		16	Cuttone	
Fabbri	(6)	All.	Giacomini	(6)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6,5)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bonesso per Mariani al 15', Salvadori per Sclosa al 28', Garlini per Genzano al 33'

Spettatori: 14.386 paganti per un incasso di L. 81.521.000 più 3.347 abbonati per una quota di L. 32.374.000

Marcature: Mei-Mariani, Oddi-Pulici, Danova-Schachner, Ceccarelli-Sclosa, Piraccini-Dossena, Francini-Genzano, Van de Korput-Verza, Ferri-Filippi, Lucchi-Beruatto; liberi Zaccarelli e Perego

Ammoniti: Ferri e Sclosa

Espulsi: nessuno

La partita. Per due squadre che hanno giocato soltanto a sprazzi perché troppo paurose per tentare qualcosa di concreto, lo 0-0 il risultato più giusto. Andando nel particolare, il Torino ha manovrato maggiormente nel primo tempo grazie a un ottimo Dossena (frenato, tuttavia, dalle sfasature del centrocampo granata), mentre la ripresa ha visto il predominio dei padroni di casa che hanno sprecato varie occasioni per troppo nervosismo. Per i romagnoli, comunque, da registrare un certo progresso nella continuità della manovra mentre i granata hanno cercato lo 0-0 con una rassegnazione che contrasta con la loro tradizione e col livello delle individualità di cui dispone.

Como 2 – Cagliari 1

Como 2			Cagliari 1	
Giuliani	(7)	1	Corti	(6)
Tendi	(6,5)	2	Lamagni	(6,5)
Galia	(6,5)	3	Longobucco	(6)
Mancini	(6)	4	Restelli	(6)
Fontolan	(6,5)	5	Baldizzone	(n.g.)
Soldà	(6,5)	6	Brugnera	(7)
Mossini	(5)	7	Goretti	(6)
Lombardi	(6)	8	Quagliozzi	(6,5)
Nicoletti	(6)	9	Selvaggi	(6)
Gobbo	(5,5)	10	Marchetti	(6)
Calloni	(7)	11	Ravot	(5,5)
Renzi		12	Goletti	
Tempestilli		13	Azzali	(6)
Morganti		14	Loi	(n.g.)
Occhipinti	(n.g.)	15	Mura	
Butti	(6,5)	16	Fulvi	
Marchioro	(6,5)	All.	Carosi	(6)

Arbitro: Menicucci, di Firenze (6)

Secondo tempo 2-1: Calloni su rigore al 15' e al 22', Selvaggi al 38'

Sostituzioni: 1. tempo: Azzali per Baldizzone al 29'; 2. tempo: Butti per Mossini al 13', Occhipinti per Lombardi al 24', Loi per Brugnera al 34'

Spettatori: 9.245 paganti per un incasso di L. 46.404.000 più 2.640 abbonati per una quota di L. 16.173.000

Marcature: Tendi-Ravot, Fontolan-Selvaggi, Galia-Goretti, Lamagni-Calloni (Nicoletti), Baldizzone (Azzali)-Nicoletti (Calloni), Longobucco-Mossini (Butti), Mancini-Marchetti, Restelli-Lombardi (Occhipinti), Quagliozzi-Gobbo; liberi Soldà e Brugnera.

Ammoniti: Soldà, Marchetti e Goretti

Espulsi: nessuno

La partita. Il Como rompe un lungo digiuno battendo un Cagliari sfortunato e autolesionista e abbandona la scomoda posizione di fanalino di coda. Tutti i gol sono venuti nella ripresa, dopo che nel primo tempo Nicoletti ha fallito un rigore concesso per fallo di Longobucco su Mossini. 1-0: mano di Ravot, Menicucci concede il rigore e Calloni realizza. 2-0: ancora Calloni alla ribalta con una punizione-bomba (fallo di Brugnera su Nicoletti). 2-1: batti e ribatti in area comasca e zampata vincente di Selvaggi.

Fiorentina 3 – Genoa 2

Fiorentina 3			Genoa 2	
Galli	(6)	1	Martina	(6)
Contratto	(6)	2	Gorin	(7)
Miani	(6)	3	Testoni	(6)
Casagrande	(6)	4	Romano	(5)
Vierchowod	(6)	5	Onofri	(6)
Galbiati	(6)	6	Gentile	(5)
Bertoni	(6,5)	7	Vandereyken	(7)
Pecci	(6,5)	8	Faccenda	(6)
Graziani	(6)	9	Briaschi	(6)
Antognoni	(7,5)	10	Iachini	(6,5)
Massaro	(7)	11	Manfrin	(5)
Paradisi		12	Favaro	
Ferroni	(n.g.)	13	Corti	
Bartolini		14	Sala	(n.g.)
Sacchetti	(n.g.)	15	Boito	(6)
Monelli		16	Russo	
De Sisti	(6)	All.	Simoni	(6)

Arbitro: Casarin, di Milano (6,5)

Primo tempo 1-1: Bertoni al 22', Gorin al 37'

Secondo tempo 2-1: Antognoni su rigore al 7', Graziani al 26', Iachini al 36'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boito per Manfrin all'8', Ferroni per Antognoni al 10', Sala per Testoni al 25, Sacchetti per Casagrande al 34'

Spettatori: 30.198 paganti per un incasso di L. 169.913.700 più 16.600 abbonati per una quota di L. 217.545.906

Marcature: Gorin-Bertoni, Testoni-Antognoni, Romano-Graziani, Gentile-Casagrande, Vandereyken-Miani, Faccenda-Massaro, Briaschi-Vierchowod, Iachini-Contratto, Manfrin-Pecci; liberi Onofri e Galbiati

Ammoniti: Galbiati, Vandereyken e Onofri

Espulsi: nessuno

La partita. Si è sfiorato il dramma: Antognoni, colpito alla testa in uno scontro col portiere Martina, ha perso conoscenza in mezzo al campo e gli è stato praticato un massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca. Trasportato d'urgenza alla clinica neurochirurgica gli è stato riscontrato un doppio trauma cranico. I gol. 1-0: spunto di Antognoni e testata vincente di Bertoni; 1-1: Vandereyken smarca magistralmente Gorin che batte Galli; 2-1: rigore trasformato da Antognoni (Graziani atterrato da Testoni); 3-1: Pecci serve Graziani che realizza il suo 100. gol in Serie A; 3-2: con i viola stremati, va in gol Iachini lanciato da Briaschi.

Inter 3 – Roma 2

Inter 3			Roma 2	
Cipollini	(5,5)	1	Tancredi	(6,5)
Baresi	(6,5)	2	Nela	(6)
Oriali	(6)	3	Marangon	(6)
Marini	(6)	4	Turone	(6,5)
Bergomi	(5,5)	5	Falcao	(6)
Bini	(5,5)	6	Bonetti	(5)
Bagni	(6)	7	Chierico	(6,5)
Prohaska	(7)	8	Di Bartolomei	(6,5)
Altobelli	(6,5)	9	Pruzzo	(7)
Beccalossi	(6)	10	Maggiora	(5,5)
Centi	(6,5)	11	Conti	(7)
Pizzetti		12	Superchi	
Canuti		13	Spinosi	
Bachlechner		14	Perrone	
Pasinato		15	Giovannelli	
Serena		16	Faccini	
Bersellini	(6)	All.	Liedholm	(7)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (6)

Primo tempo 2-2: Baresi al 16', Pruzzo al 17', Conti al 21', Beccalossi su rigore al 26'

Secondo tempo 1-0: Altobelli al 13'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna

Spettatori: 44.970 paganti per un incasso di 367.550.000 di lire cui vanno aggiunti 100.000.000 di lire relativi ai 12.155 abbonati

Marcature: premesso che l'Inter marcava a uomo e la Roma a zona ecco gli accoppiamenti più frequenti. Oriali-Conti, Bergomi-Pruzzo, Baresi-Chierico, Prohaska-Falcao, Marini-Di Bartolomei, Maggiora-Beccalossi. Bini e Turone i liberi

Ammoniti: Marini, Altobelli, Turone, Conti e Marangon.

Espulsi: Falcao per somma di ammonizioni al 35'

La partita. L'Inter, pur giocando male, riesce alla fine a prevalere su una Roma tutto sommato sfortunata e privata di Falcao. I gol. Centi affonda a destra, supera Falcao e rimette al centro dove Altobelli, di testa, prolunga per l'accorrente Baresi la cui cannonata è di quelle che non perdonano. Passa un solo minuto e la Roma pareggia con Pruzzo che salta ad incornare una punizione di Di Bartolomei. Poco dopo, Conti colpisce, da circa venticinque metri, con forza ed effetto e sorprende con il suo sinistro Cipollini. Prohaska libera di tacco Bagni che viene messo giù da Bonetti: rigore che Beccalossi trasforma. Esplode la rissa per il fallaccio di Falcao su Altobelli: il romanista è espulso. Il gol della vittoria nerazzurra viene da una punizione di Prohaska che Altobelli controlla e poi insacca.

Juventus 2 – Bologna 0

Juventus 2			Bologna 0	
Zoff	(n.g.)	1	Zinetti	(7)
Gentile	(6,5)	2	Benedetti	(6)
Cabrini	(6,5)	3	Fabbri	(5)
Furino	(6,5)	4	Paris	(5,5)
Brio	(5,5)	5	Mozzini	(5)
Scirea	(6)	6	Carrera	(6,5)
Fanna	(6)	7	Mancini	(6)
Tardelli	(7)	8	Neumann	(5)
Virdis	(7,5)	9	Chiodi	(5,5)
Brady	(6,5)	10	Baldini	(5)
Marocchino	(6)	11	Colomba	(6)
Bodini		12	Baccari	
Osti		13	Fiorini	
Prandelli		14	Zuccheri	(6)
Bonini	(n.g.)	15	Tinti	
Galderisi	(n.g.)	16	Macina	(n.g.)
Trapattoni	(7)	All.	Cervellati	(6)

Arbitro: D'Elia, di Salerno (5)

Primo tempo 1-0: Virdis al 16'

Secondo tempo 1-0: Cabrini al 2'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zuccheri per Baldini al 1', Macina per Chiodi al 23', Bonini per Brady al 27', Galderisi per Fanna al 30'

Spettatori: 13.397 paganti per un incasso di lire 65.194.500, cui vanno aggiunti 107.800.000 lire della quota relativa ai 9.831 abbonati

Marcature: Cabrini-Mancini, Gentile-Colomba, Furino-Neumann, Tardelli-Baldini, Brio-Chiodi, Mozzini-Virdis, Fabbri-Marocchino, Paris-Brady, Benedetti-Fanna; liberi Scirea e Carrera.

Ammoniti: Brady

Espulsi: nessuno

La partita. Netta vittoria della Juventus che ha dominato contro un Bologna senza idee e soltanto un grande Zinetti ha impedito una goleada bianconera. La Juve andava in gol al 16': Fanna batte un corner e Virdis devia in rete sorprendendo la difesa rossoblù. Il raddoppio nella ripresa: da Marocchino a Virdis che smista a Fanna, appoggio per Cabrini che in corsa batte di destro Zinetti. Nel Bologna ha esordito Marco Macina, classe 1964

Napoli 0 – Udinese 0

Napoli 0			Udinese 0	
Castellini	(6)	1	Borin	(7)
Bruscolotti	(6)	2	Galparoli	(6)
Citterio	(6)	3	Tesser	(6,5)
Guidetti	(6)	4	Gerolin	(6)
Krol	(7)	5	Cattaneo	(6,5)
Ferrario	(6)	6	Orlando	(6,5)
Damiani	(6)	7	Causio	(6,5)
Vinazzani	(6)	8	Bacchin	(6)
Pellegrini	(6)	9	Miano	(6,5)
Criscimanni	(6)	10	Orazi	(6)
Palanca	(5)	11	Muraro	(6)
Ceriello		12	Rigamonti	
Musella	(n.g.)	13	Pancheri	
Marino		14	Pin	
Benedetti	(n.g.)	15	Casarsa	(n.g.)
Maniero		16	De Giorgis	(n.g.)
Marchesi	(5)	All.	Ferrari	(6)

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (6)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Muraro al 19', Musella per Palanca al 21', Benedetti per Criscimanni al 28', Casarsa per Miano al 30'

Spettatori: 12.896 paganti per un incasso di L. 76.513.000 più 34.642 abbonati per una quota di L. 188.435.000

Marcature: Bruscolotti-Muraro, Citterio-Bacchin, Guidetti-Causio, Krol-Miano, Criscimanni-Gerolin, Vinazzani-Orazi, Damiani-Tesser, Pellegrini-Cattaneo, Galparoli-Palanca; liberi Orlando e Ferrario

Ammoniti: Orazi, Tesser, Ferrario, Causio, Palanca e Pellegrini

Espulsi: nessuno

La partita. Ferrari ha raggiunto il suo obiettivo: il primo punto conquistato in trasferta. Lo stesso discorso, invece, viene fatto in chiave negativa per gli uomini di Marchesi: cinque punti in cinque partite interne e cinque punti in quattro esterne. In altre parole, il Napoli sta perdendo colpi (specie al S. Paolo) e i maggiori imputati sono gli irriconoscibili Palanca, Damiani e Pellegrini. Soltanto così, infatti, si spiega la prodezza dei friulani al loro primo pari esterno.

INTER-ROMA 3-2

BARESI APRE LE MARCATURE (FotoFL)

CONTI PORTA IN VANTAGGIO LA ROMA

Per oltre mezzora a San Siro torna il grande calcio, su livelli non consueti per il nostro campionato. Gioco spettacolare, gol a grappoli, in un'altalena appassionante. Un gran tiro di Beppe Baresi esalta l'Inter, Pruzzo (più che mai cannoniere) e Bruno Conti firmano la bruciante replica romanista. Poi un geniale « tacco » di Herbert Prohaska libera Bagni, atterrato da Bonetti. E' rigore, Beccalossi freddamente trasforma. Ricomincia tutto daccapo. Un prologo denso di emozioni, che è la conferma per la Roma e la resurrezione per l'Inter

CONTRASTO CONTI-ALTOBELLI (FotoBriguglio)

PRUZZO PAREGGIA DI TESTA

PRIMO PIANO PER PRUZZO (FotoBriguglio)

IL RIGORE SU BAGNI (FotoFL)

BECCALOSSI TRASFORMA: 2-2 (FotoFL)

FALCAO ESPULSO (FotoZucchi)

FALCAO SI CONSOLA (FotoZucchi)

Improvvisamente sullo splendido spettacolo cala la tela. Falcao, appena ammonito per protesta, entra a piedi uniti, dopo aver preso lo slancio, su Altobelli. Agnolin gli mostra il cartellino rosso, per il brasiliano è la prima espulsione « italiana ». Nel sottrarlo alla furiosa reazione degli interisti, l'energico arbitro veneto produce anche a Falcao una sublussazione alla spalla. Altro motivo di polemica. « In Brasile gli arbitri non si comportano così », dice Falcao a fine gara. Roma in dieci, Inter quasi paralizzata dalla svolta inattesamente favorevole. Si continua a lottare, ma ormai la magica atmosfera dell'inizio si è dissolta.

FALCAO DOPO IL FALLO (FotoBriguglio)

PROHASKA E AGNOLIN (FotoBriguglio)

AGNOLIN NELLA MISCHIA (FotoBriguglio)

INTER-ROMA 3-2

ALTOBELLI FA IL 3-2 (FotoZucchi)

LA GIOIA DI « SPILLO » (FotoZucchi)

Nella ripresa la Roma in dieci attacca con coraggio, ma Altobelli la punisce oltremisura, obbligandola alla prima sconfitta dopo un anno di imbattibilità. Esplodono le polemiche: la Roma è caduta nel giorno in cui ha confermato la sua caratura di grande squadra, il suo pieno diritto a battersi per lo scudetto. L'Inter in compenso torna a un ruolo di protagonista

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 89

INCOCCIATI CI PROVA, BRINI DICE NO (FotoFL)

GRECO REALIZZA IL RIGORE DECISIVO (FotoFL)

Fresco eroe di Montecarlo, il giovane Incocciati cerca invano di mettere un freno alla precipitosa caduta verticale del Milan. Il fantastico Brini sventa una sua palla-gol e poi Greco su rigore sigla la vittoria ascolana. Per i rossoneri è la dolorosa conferma del momento-no. Il Milan scivola all'ultimo posto in classifica, la sua crisi pare irreversibile

LO STACCO VINCENTE DI VIRDIS (FotoMAG)

ZINETTI CONTROLLA: PALLA FUORI (FotoM&S)

IL RADDOPPIO DI CABRINI (FotoGiglio)

BRADY ESCE SANGUINANTE (FotoGiglio)

La Juventus torna sollecitamente in sella, domando senza eccessiva fatica un Bologna già paralizzato in partenza dal timore per il titolato avversario. Responsabilizzato nel ruolo di Bettega, Virdis sigla di testa il primo gol e poi offre a Cabrini (tramite Fanna) la palla del raddoppio che il terzino realizza insolitamente di destro, il suo piede « fasullo ». La Signora si dimostra in piena salute, malgrado l'assenza di Bobby gol e il ridotto rendimento di Brady, presto eliminato da un rude intervento di Fabbri

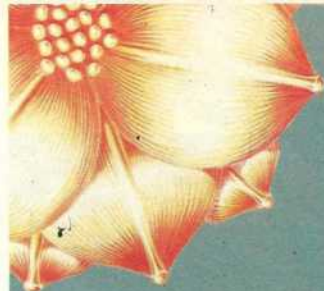
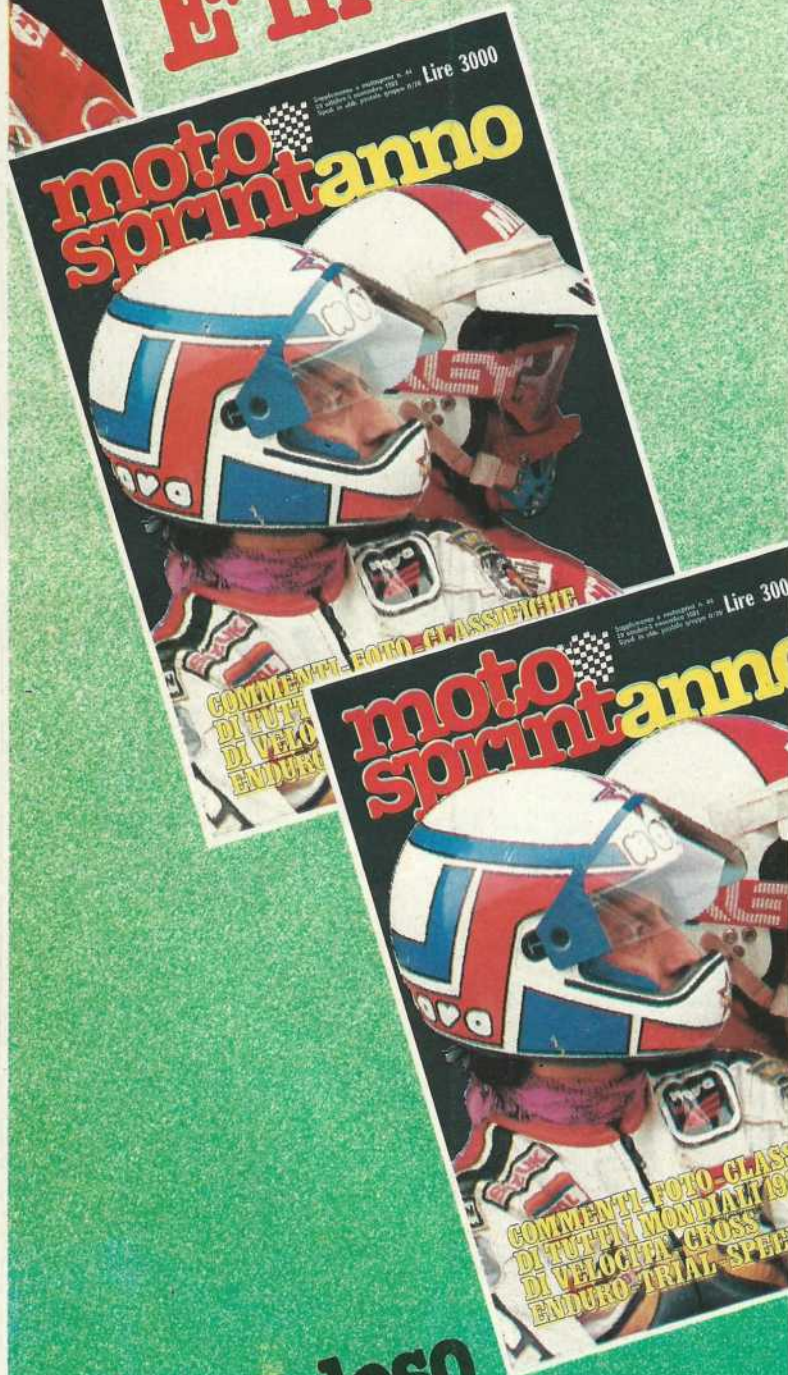
FIORENTINA-GENOA 3-2

IL PAREGGIO DI GORIN (FotoSabe)

IL RIGORE DI ANTOGNONI (FotoSabe)

IL PRIMO GOL DI BERTONI (FotoSabe)

IL CENTESIMO GOL DI GRAZIANI (FotoSabe)

La Fiorentina torna alla vittoria, Ciccio Graziani trova il suo sospirato gol numero cento, ma non è festa per i viola. Lunghi attimi di terrore hanno seguito il dramma di Antognoni, piombato esanime a terra dopo un terrificante impatto col portiere Martina, uscito a valanga e precipitato con la gamba sollevata contro la tempia del capitano gigliato. Per la vita di Antognoni si è trepidato. Sul campo, medici e massaggiatore si prodigano nella respirazione bocca a bocca e nel massaggio cardiaco. Poi la lenta ripresa, la corsa verso l'ospedale, le prime notizie rassicuranti. Antognoni resterà a lungo lontano dai campi di gioco ma ha vinto la battaglia più importante...

COMO-CAGLIARI 2-1

NICOLETTI SBAGLIA IL RIGORE (FotoFL)

CALLONI INVECE FA CENTRO (FotoFL)

CALLONI REPLICA SU PUNIZIONE (FotoFL)

Preziosa boccata d'ossigeno per il Como che artiglia i due punti grazie al redivivo Egidio Calloni, a segno prima su rigore, poi su calcio piazzato. Inutile ai fini pratici, il gol realizzato da Selvaggi in chiusura. Il Como rinsangua la sua anemica classifica, il Cagliari conferma la sua fragilità, anche se sulla sua sconfitta hanno pesato le decisioni arbitrali

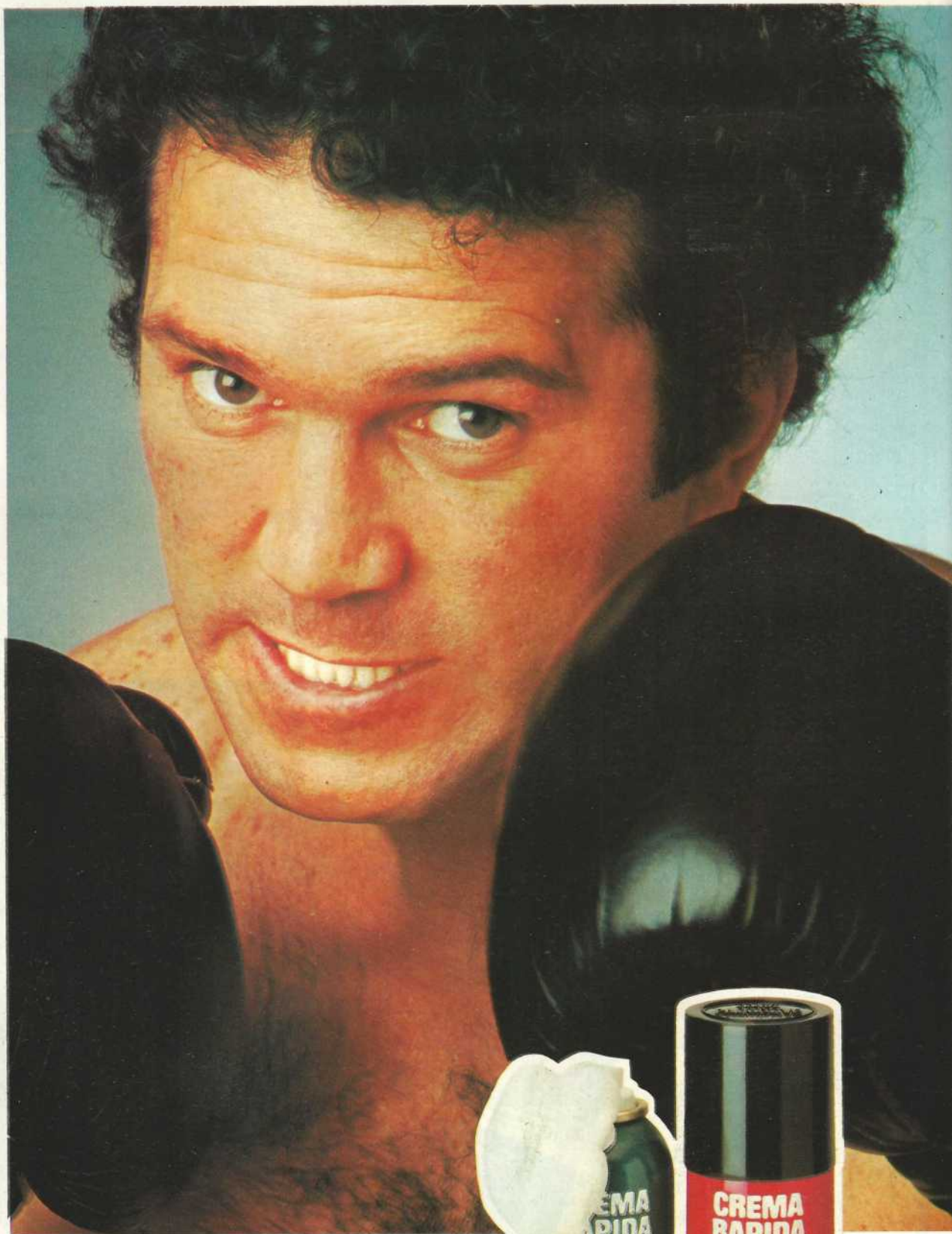
SELVAGGI SALVA L'ONORE (FotoFL)

"Anche un pelle dura ha la pelle delicata"

Rocky Mattioli, Campione del Mondo dei medi junior 1977-79, dice:

"Credete che uno come me, abituato a dare (e a prendere!) un sacco di pugni, abbia la pelle dura? Proprio no, la pelle della mia faccia è molto delicata, per questo uso Crema Rapida Palmolive.

Trovo che è piú ricca di emollienti, che fanno la mia barba morbida come non ho mai avuto prima. E la lama è sempre lubrificata, scorre benissimo.

...Pelle irritata, dopo? E cosa vuol dire?"

CREMA RAPIDA PALMOLIVE
METTE PACE
TRA LAMA E PELLE

I GOLEADOR DEL PASSATO/GUNNAR NORDHAL

Nato a Hoenfors (Svezia) il 19 ottobre 1921, arrivò in Italia nel 1949 per indossare la maglia del Milan. Di lui si ricorderà sempre la prestanza fisica, il tiro possente e il suo antico mestiere

Il pompiere di ferro

di **Vladimiro Caminiti**

I GIORNI in cui arriva in Italia Gunnar Nordhal sono giorni speciali. E' il gennaio 1949, il Milan deve ringraziare la signorilità di Giovanni Agnelli e della Fiat se ha potuto avere il giocatore. I tifosi del Milan lo vanno ad accogliere con bandiere e trombe sotto le navate della Stazione di Milano, Lui scende, tondo, con la risata da parte a parte, arrossisce fino alle orecchie, fa capire che è troppo, troppo per lui che fa il pompiere e che, figlio di povera gente, nato a Hoenfors in Svezia nel '21, il 19 ottobre (ha dunque 27 anni abbondanti quando il Milan lo assolda tramite il dirigente Giannotti), ha dovuto sgobbare facendo il rappresentante o il meccanico fin dai sedici anni. I giorni in cui arriva Gunnar Nordhal nella nostra italia sono giorni speciali. Il Paese è attraversato da pruriti di ogni genere. Continuano i processi agli italiani che ebbero il torto di essere fascisti (come se ce ne fossero stati di non fascisti), il generale Graziani tutto bianco e solenne è internato a Forte Bocca. E' morto Salustri detto Trilussa, il poeta che narrava in romanesco il dolore degli uomini nelle sue fiabe sugli animali; Togliatti è stato colpito da una mano sciagurata e soltanto Ginettaccio Bartali, pedalando sulle strade di Francia, ha evitato la rivoluzione in Italia; Cesare Pavese si è ucciso per non riuscire a calarsi nelle gioie della carne; Tyrone Power, il più bell'attore d'America — e noi italiani smaniamo per l'America — ha sposato Linda Christian nella chiesa di Santa Francesca Romana. E muore il Grande Torino in un agghiacciante cozzo dell'aereo che lo riportava in patria ed era privo di radar, in un mesto meriggio di maggio del '49.

NORDHAL E LIEDHOLM. Gunnar Nordhal è già il cannone del Milan, il 4 maggio apprende la tragedia a Milano. Ha esordito il 27 gennaio all'Arena stipata da trentamila persone con Milan-Pro Patria 3-2, segnando un gol. Un gol di quelli suoi: lancio di Gudmunsson, scatto e sinistro d'appoggio in fondo alla rete da dodici metri. Milanese; Gratton, De Gregori; Sloan, Tognon, Bonomi; Burini, Annovazzi, Nordhal III, Gudmunsson, Carapellese: è un Milan tutto considerato già forte, ma non come lo sarà tra qualche mese, esattamente nel campionato '49-50 con Gunnar Gren definito da Montanelli una specie di Goethe del football e con Nils Liedholm, che personalmente riteniamo uno dei più grandi mediani della storia del pallone. Oggi Liedholm allena la Roma con insuperabile maestria. L'allena in tutti i modi, soprattutto respingendo le facili metafore, coniandone di nuove ogni dì per i cronisti d'assalto dello spogliatoio. Io andai a trovarlo recentemente a Trigoria, era un mercoledì, la squadra si allenava sul fondo, Tessari l'ex portiere sgroppava accanto a Roberto Paulo Falcao che l'ex commissario unico Edmondo Fabbri mi ha definito assai inferiore ad un Gren e ad un Liedholm. Al volo ho fatto un'intervista anche sul suo vecchio compare Gunnar Nordhal, per avere un Giudizio filtrato nella saggezza degli anni. Mi ha detto Nils, appoggiato ad una porta, pensieroso come sa essere nel suo italiano sempre un po' garibaldino: **«Lui è stato uno dei grandissimi centravanti del mondo. In Nazionale ha giocato 93 partite segnando 60 gol. E' stato cinque volte capocannoniere in Svezia. Ha esordito a Hoernfors e segnava gol a valanga. Il 28 giugno 1942 ha esordito a Copenaghen nella Nazionale. Nel '44 è passato al Norrkopping e qui è diventato celebre. Nel '45 il titolo di capocannoniere lo ha vinto Gunnar Gren, nel '47 Nordhal ha vinto il «Pallone d'Oro» quale miglior cannoniere. Il 10 maggio di quell'anno ha giocato nel Resto d'Europa contro l'Inghilterra a Glasgow; c'erano 130.000 spettatori, perse 6-1. Siamo stati insieme olimpionici a Londra. Il suo gioco era fatto di movimento anche senza pallone, era incredibile la sua agilità nonostante il peso fisico, la sua intuizione del gioco era favolosa. C'era già il catenaccio ma lui lo smantellava da solo. Si facevano male ad andargli contro anche i più grandi difensori. Era d'acciaio. Aveva masse muscolari enormi. A diciotto anni pesava già 87 chili, in Italia ne pesava 95, quando ha smesso pesava 105 chili. Sì, faceva il pompiere. Adesso non fa nulla, ha avuto un infarto, si gode la famiglia e i due figli. Mi manca molto la sua compagnia. E' un gran bravo ragazzo».** Va bene, completiamo il nostalgico ritratto fatto da Nils il Barone: quasi 500 gol segnati da Nordhal nella sua carriera di giramondo (253 in Svezia, 255 in Italia, esattamente 210 al Milan e 15 nella Roma, media gol 0,773 a partita).

NORDHAL E PAROLA. Ma torniamo al Gunnar italiano, alle sue 257 partite nel Milan, quando quell'Italia speciale assoldava i più speciali Rodomonte ed il campionato era una cosa bellissima che i

segue

Nordhal, Liedholm e Gren (in alto) **il trio svedese delle meraviglie che fece grande un Milan-spettacolo.** A sinistra **tutta la possanza di Nordhal in questo impatto col portiere Bugatti.** Sopra, **altro duello con un portiere, questa volta Costagliola della Fiorentina**

»»

Nordhal/segue

tempi micragnosi ed uomini senza fantasia ci hanno rubato per sempre.

Campionato 47-48: vince il Toro, Nordhal esordendo a gennaio inoltrato segna sedici gol. Campionato 49-50: vince la Juve di Boniperti e Rinaldo Martino, ma il Milan del Gre-No-Li va a vincere per 7-1 il 5 febbraio 1950 a Milano. E qui mi trasporto a Ceriale, in casa di Carlo Parola il continentale, era lui l'avversario di Gunnar. Quel giorno stregato, stramaledetto per la Signora del pallone. Carlo Parola seduto a tavola nella luce del meriggio estivo, il suo nasone trimaldicionesco in mezzo alla faccia segnata dalle rughe del tempo e dalle malizie degli uomini, mi disse: **«Ad ogni modo con Nordhal non potevo nulla io e non poteva nulla nessuno. Era un carro armato, ci entravo contro e mi facevo male. Mi feci infatti male quel giorno e diventai nervoso. Ma noi potevamo vincerla quella partita. Segnò prima John Hansen, sull'1-0 per noi io avanzo e vado a dettare il passaggio a Muccinelli che entra in area, tira, sembra gol con Buffon battuto ma il pallone sfiora il paletto e finisce sul fondo. Poi si scatena quello lì, sempre su palloni che sembravano già fuori e rimessi sotto, e Gren e Liedholm, noi perdiamo la testa e ne buschiamo una sporta. Ma poi il campionato lo vinciamo noi. Se vuoi sapere il mio giudizio su Nordhal centravanti posso dirti che non ne ho visti di più grandi, aveva masse muscolari così e per la sua stazza fisica era velocissimo...».**

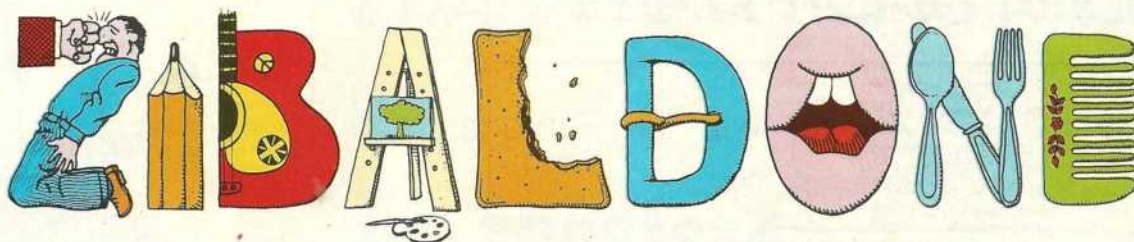
NORDHAL E FATTORI. Ha scritto quel giornalista universale che è l'attuale direttore de «La Stampa» Giorgio Fattori, allora anche cronista sportivo (e la sua partita dovrebbero andare a rileggersi i giovincelli che oggi non capiscono un René Vandereycken): **«Per festeggiare le sue 200 partite, il Milan gli offre un banchetto e una medaglia d'oro. Gunnar era emozionatissimo. Un bellissimo giorno. Per contrasto, gli tornarono in mente i tempi quando voleva scappare da Milano, intimorito dalla città nuova, dalla lingua straniera, dai tifosi esuberanti che ridevano allegramente quando confessava di non avere mai bevuto altro che latte. Quando si alzò per ringraziare aveva le orecchie rosse. Disse cose semplici, di cuore. Sulla tavola erano allineate le torte, e su ognuna col cioccolato c'era scritto: «Viva Bisonet, Viva Carro Armato, Viva Ciccia». Gunnar guardava e sorrideva felice».**

IL GRANDE MILAN. Certamente Campioni di altri tempi, uomini di altre dimensioni morali. Sì, anche morali. Campioni con la maiuscola senza bisogno di essere divi e che non erano divi perché il denaro non bastava a cambiare lo spirito. Come per i veri uomini in giorni di quel calcio che dava al Milan quanto al Milan spettava, come nel campionato '50-51 ed a Gunnar il pompiere, il carro armato, quanto spettava. Campionato a 20 squadre, 34 gol in 38 partite di Gunnar Nordhal, 16 gol di Annovazzi, 13 di Liedholm, 12 di Burini, 9 di Gren e Santagostino. Un Milan misericordioso con gli umili ed implacabile con i vanitosi. Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Burini, Gren, Nordhal, Liedholm, Renosto. Né Inter né Juve ce la possono fare. Non si può fermare una squadra coi geni di questi tre; con la falcata di Liedholm che sa lottare e sa soffrire, che corre per tre, che azzanna palloni per quattro, che sale il campo in continuazione; con il genio di Gren, che pare lento ma il suo passaggio è veloce, è un gran tempista, anche un gran trucchista, sparisce la palla agli occhi altrui, solo il pubblico può vedere cosa ne fa, gli avversari mai, quando è in azione Gren il professore; e Nordhal, i suoi cento chili che franano in profondità, la sua scrollata in verticale, il suo diametro di gambe tozze come un mulinello spietato, il suo shot di sinistro e destro, le sue mazzate con la fronte, con la nuca, i suoi gol prodigiosi, di volo e di istinto, di seguito o dopo dribbling secchi e sguscianti. E' stato il più gran centravanti di ogni tempo. Forse gli mancava un po' di rapinosa snellezza, che possedeva un Sindelar o la duttilità che avrà un Di Stefano, ma più forte dello stesso Charles, di cui in questa sede parleremo, come parleremo del terribile Sivori.

NORDHAL OGGI. Più volte ho rivisto Nordhal dopo quei giorni. E tantissime volte lo ha rivisto Nils Liedholm, andandolo a trovare a Hoernfors, in Svezia. S'è fatto grasso e pesante, ha avuto un infarto. E quanto lontano è un Nordhal oggi. Come se la caverebbe coi catenacci d'oggidì? Io penso che finirebbero come castelli di sabbia al suo assalto. Non si ferma un carro armato come Gunnar Nordhal. La guerra era finita da pochi anni e ci aveva lasciato tanto bisogno di gioia. E gli stadi si riempivano per questi Rodomonte e Nordhal era il carro armato della gioia per il Milan Campione d'Italia. I tre svedesi, poi l'olandese Wilkes che dribblava con schifata lentezza costruendo arabeschi per la gioia delle folle e dando palloni d'oro alla botta di Nyers e ai guizzi di Lennart Skoglund; i bolognesi Pilmar, Jensen, Garcia; il sudamericano Beniamino santos del Torino dal tiro tonante; il Soerensen dell'Atalanta che si riprendeva solo il venerdì dalle grandi bevute; Janda e Roosemburg della Fiorentina; Knut Nordhal fratello di Gunnar della Roma; il terzino ungherese Viney già scomparso, della Pro Patria; Kincses e Colberg della Lucchese dove giocava Valcareggi; Sukru e Bronee del Palermo sotto il pellegrino della mia adolescdenza. Quelli erano stranieri, quelli erano giorni... □

LE «SACRE RAPPRESENTAZIONI» DEL PITTORE TERRUSO

AL «CIRCOLO della Stampa» a Milano è stato presentato i volume «Saverio Terruso e il Cristo di Monreale» edito dalla Brixia di Milano. Autore del testo il siciliano Massimo Ganci, ordinario di storia moderna presso l'Università di Palermo, testimonianze pittoriche di Saverio Terruso e documenti fotografici di Mimmo Dabbrescia, argomento del libro: la cerimonia che ogni anno si svolge nei primi tre giorni di maggio e si conclude con una solenne processione. Attraverso fantasmagoriche vedute d'insieme, abbiamo la conferma del tramandarsi di una tradizione che trascende la religiosità stessa per tradursi in veemenza emotiva e che, attraverso la «Sacra Rappresentazione», mette in evidenza una delle caratteristiche del «sentire» meridionale: il gusto della teatralità, strettamente connaturate ad una umanità calda, palpitante.

Nella foto, da sinistra: l'assessore alla Cultura del Comune di Monreale, il pittore Saverio Terruso, il Sindaco di Monreale, Bino Li Calsi, il professore Massimo Gangi, docente di storia moderna all'Università di Palermo, Mimmo Dabbrescia, direttore di Prospettive dell'Arte.

IN PRIMO PIANO

LA NAZIONALE DI SCHERMA

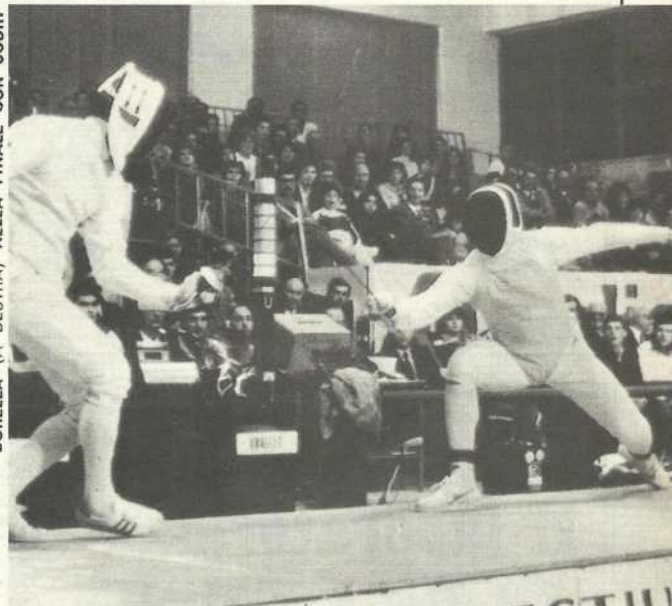
Giovane Italia

DAL PALAZZETTO della scherma di Foggia, in tempi in cui lo sport azzurro va avanti tra alti e bassi (più bassi, in realtà, che alti) è venuta la lieta novella: vale a dire, l'esaltante bilancio finale della squadra azzurra che chiamata a sostituire quella dei « mostri sacri » formata da Maffei, Bellone, Montano e la Mochi ha saputo andare al di là delle promesse alla vigilia conquistando tre medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo. Ma questi Campionati Europei sono stati doppiamente importanti e, medagliere a parte, il secondo punto a favore degli azzurri viene dalla loro età: la Sparaciari (oro nel fioretto femminile) ha 21 anni, Angelo Mazzoni (oro nella spada) ne ha 20, stessa età anche per Andrea Borella (oro nel fioretto maschile), 18 anni Dorina Vaccaroni (argento nel fioretto perché bruciata nella finalissima della Sparacciari), 21 Angelo Scuri (argento nel fioretto maschile) per finire con Ferdinando Meglio (medaglia di bronzo nella sciabola) che con i suoi 22 anni è il più anziano degli azzurri saliti sul podio. In definitiva, quindi, gli Europei di Foggia (ripristinati dopo essere stati soppressi nel 1936 per lasciare il posto ai Mondiali, in conseguenza del graduale avvicinamento alla scherma delle nazioni extra-europee) hanno voltato pagina portandola finalmente fuori da una fase di stallo, ricca unicamente di polemiche e compromessi ma altrettanto desolatamente vuota di risultati negli anni passati. E questa iniezione di fiducia e di giovinezza rende ottimisti in quanto — rivincite a parte — può identificarsi in una specie di lusinghiera presentazione per i Campionati del Mondo che si disputeranno a Roma nel prossimo mese di luglio.

DUBBI E REALTA'. Alla conclusione sono stati in molti tra quelli che non seguono costantemente la scherma — e secondo un costume tipicamente italiano, originato da anni di « magre » — ad avere dubbi e perplessità su successi ottenuti da una squadra giovanissima. Sbalorditi, cioè, da un consuntivo finale che ha visto l'Italia nella parte di mattatrice (le sue sei medaglie hanno surclassato Ungheria, Belgio, Polonia, Germania e Romania). Molti altri, invece, avranno inevitabilmente tirato in ballo l'assenza dell'Unione Sovietica e quindi la mancanza di avversari difficili e di grande caratura internazionale. A guardare dentro, al contrario, a questo Campionato Europeo il nostro successo assume contorni ben precisi e concreti che vanno oltre la fortuna e le assenze. Gli avversari degli azzurri, infatti, hanno partecipato in maniera compatta con i loro rispettivi migliori rappresentanti e per quanto riguarda la mancanza in pedana di schermitori sovietici bisogna ricordare che proprio i russi non avevano certamente spopolato ai Mondiali di luglio dello scorso anno a Clermont Ferrand dove riuscirono unicamente a rimediare una medaglia d'oro con Smirnov e una d'argento con Mojaev. La realtà dello strepitoso exploit italiano sta invece nel fatto che questa nazionale (ricordiamo che l'età media s'aggira sui ventun'anni) è stata saggiamente plasmata con coraggio e convinzione dal Commissario Tecnico, Fini, che ha esemplificato la sua ricetta miracolosa nel giorno dell'apertura. **« Voltiamo pagina e da oggi puntiamo su questi giovani** — questa è stata la sua presentazione — **perché campioni anziani attualmente migliori di loro oggi non ne abbiamo. A parte Maffei, regolarmente convocato ma rinunciatario per validissimi motivi personali, né Carlo Montano, né Bellone e neppure la Mochi oggi sono in grado di darmi credenziali migliori di quelle che mi offrono questi ragazzi ».** Riassumendo, quindi, il successo di Foggia ha trovato nei giovani e nel coraggio di Fini le componenti principali. In maniera così concreta ed evidente che il presidente della Federscherma, Nostini, ha ribadito il concetto dichiarando: **« Abbiamo firmato, grazie a questi ragazzi, una cambiale che scadrà a luglio al Mondiale di Roma ».**

Francesco Lodise

DORINA VACCARONI (A DESTRA) E ANNARITA SPARACIARI

BORELLA (A DESTRA) NELLA FINALE CON SCURI

CLASSIFICHE FINALI

FIORETTO FEMMINILE. 1. **Sparaciari** (Italia); 2. **Vaccaroni** (Italia); 3. Hanisch (Germania); 4. Skapska (Polonia); 5. Kovacs (Ungheria); 6. Brouquier (Francia); 7. Bishoff (Germania); 8. Gaudin (Francia).

FIORETTO. 1. **Borella** (Italia); 2. **Scuri** (Italia); 3. Kucki (Romania); 4. **Cervi** (Italia); 5. Gey (Germania); 6. Pietruska (Francia); 7. Flament (Francia); 8. Soumagne (Belgio).

SPADA. 1. **Mazzoni** (Italia); 2. Ganeff (Belgio); 3. Kolczonay (Ungheria); 4. Szekely (Ungheria); 5. Riboud (Francia); 6. Bormann (Germania); 7. Pusch (Germania); 8. Suchanecky (Svizzera).

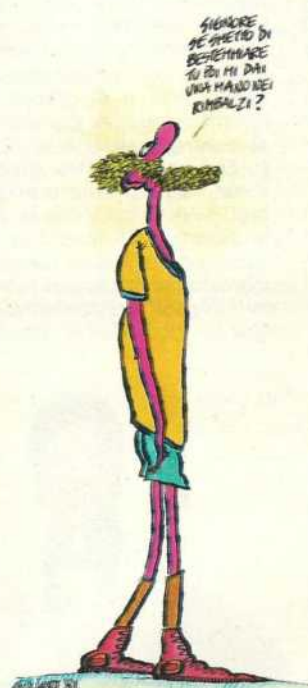
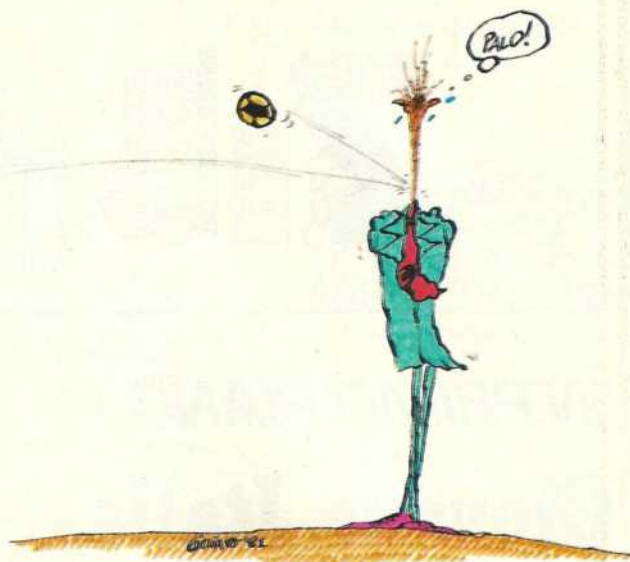
SCIABOLA. 1. Gedovari (Ungheria); 2. Bierkowski (Polonia); 3. **Meglio** (Italia); 4. Nebalda (Ungheria); 5. Gerevich (Ungheria); 6. **Scalzo** (Italia); 7. **Dalla Barba** (Italia); 8. Fop (Romania).

IL MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B
Italia	**3**	**2**	**1**
Ungheria	**1**	**0**	**1**
Belgio	**0**	**1**	**0**
Polonia	**0**	**1**	**0**
Germania	**0**	**0**	**1**
Romania	**0**	**0**	**1**

NELLE PAGINE SEGUENTI

»»

LA TRIBUNA DI GIULIANO

SATYRICON

Il laboratorio del Prof. Allodi

500 ANNI prima della nascita di Cristo, in un greco antico lucentissimo, il poeta e filosofo Senofane scriveva: *« La sapienza supera la forza bruta / i lottatori, i pugili, gli aurighi »*. Ma adesso si esagera davvero e qualcuno paragona Bearzot ad Amleto, sta sceneggiando a puntate la sua problematica. L'insonne pensatore è costretto a dire che il calcio italiano non sa leggere, che è affetto da dislessia, che prende fischi per fiaschi. *« E' l'ora che tutti tornino a scuola »*, tuona allora il direttore del supercorso di Coverciano. In questo preciso istante Italo Allodi sogna un calcio tutto di professori con tanto di bacchetta, sogna centinaia di Antognoni spinti alla lavagna a estrarre la radice quadrata di un sempre più teorico gol. Il Commissario Tecnico degli azzurri è chiamato a depositare il suo bilancio presso la scuola di Coverciano. Che provveda subito a un corso di cultura calcistica fondato sulle sue esperienze, lui che gira il mondo coi soldi della Federazione. Quello che sta avvenendo nel calcio è avvenuto da anni nel mondo dello spettacolo. Il teatro è un paradiso di birignai? Presto! Un convegno sul birignao, un dibattito sulla crisi delle accademie d'arte drammatica. Il vero teatro non c'è, e sotto allora con le scuole di Vittorio Gassman: facciamo subito uno spettacolo, sotto l'egida della televisione, su Gassman che insegna come si recita, si dà uno schiaffo a una sgualdrina, si muore sulla scena di tisi, si trema e si delira all'annuncio di una notizia cattiva. Il teatro italiano è in testa alla classifica mondiale del gol teorico, del come si deve recitare l'Amleto, del come non si deve fare Pirandello, del come ci si deve difendere dal contropiede dell'happening e del Living Theatre. Siamo un teatro di finti professori con tanto di bacchetta e l'aula è fatta di finti allievi con tanto di gessetto. La strada della superscuola sognata da Allodi non può che portare al peggio: intravedo una lotta infame tra baroni, con decine di tecnici falliti, retrocessi in C, cacciati più volte dai club dove hanno sciaguratamente operato, pronti a rifarsi una verginità in quel di Coverciano.

CARO ALLODI, lasciamo i settori giovanili (almeno quelli) alle illuminate società (esistono e come!) che questi vivai sanno alimentare con una politica sana e intelligente. Pensare di creare geni calcistici in laboratorio, con arroganti formulette scientifiche, sa tanto di Frankestein e di dottor Jeckyll. Io conobbi sul campetto di Prepo (Perugia) Giancarlo Antognoni quando aveva 15 anni. Era già un campione, un talento naturale che chiamare alla lavagna di Coverciano avrebbe significato umiliarlo per sempre. E' stata l'enfasi giornalistica, la retorica nazionale, il clima d'omertà che si respira nel nostro campionato e nell'ambito della Nazionale a condizionare il rendimento del giocatore umbro. Per tornare a Coverciano, io dico che la sua nobile funzione resta quella del centro sperimentale di cinema, a Roma. Forse Fellini, Antonioni, Visconti, Nanni Moretti sono usciti da quella scuola? Pensiamo un momento a Rivera, a Mazzola, a Riva, ai grandi del nostro calcistico passato prossimo. Solo un grande istinto di conservazione li ha salvati dalla pedanteria dei tecnici, dalla mediocrità dei supercorsi. Coverciano l'ho sempre considerata una immobile palestra d'estetica. E come nella celebre pièce di Achille Campanile, « L'inventore del cavallo » si va disegnando continuamente alla

lavagna l'archetto del calciatore ideale, magari come un'enorme testa su un corpo d'efebo, e grottescamente poggiando le fastose, callipigie sue forme su caviglie d'argilla. A Coverciano qualche volta ci sono stato e il mio istinto fu sempre quello di fuggire. Fuggire con uno scatto improvviso e forsennato, io atleta in quanto giocatore, giocatore in quanto atleta: parlo dell'epigramma, dei miei 100 metri che corro ogni mattina, con una mentalità da tre-quarti che non vuol farsi placcare dalla crescente, pseudoscientifica volgarità del potere. Un potere che, nel campo specifico del calcio, è la fedele e sordida proiezione di quanto avviene nel mondo della politica, dello spettacolo, del malvivere sociale, qui in Italia, appunto.

EPIGRAMMI

● ALL'AMICO GIULIANO

Sì, vedi?, sono l'ultimo a sinistra
(che poi nella foto
è una destra rovesciata).
Un grande giocatore cinese
che incarnò il tunnel
e la finta con gli occhi.
Se mi cerchi nelle guide dei vini e dei musei
trovi laidezza d'omonimi.
Non sono mai in libreria
e nelle mille antologie
della poesia patriottica.
La poesia del regime, credimi,
è un turpe alveare virgiliano
dove il fuoco s'inventa ape regina
con le sue arti da mezzano.

Gaio Fratini

L'ITALIANO

COME SI DICE

Lo sportese

UN GIORNO ho constatato con sorpresa che era difficile scrivere di calcio, ci volevano almeno tre cose importanti: la conoscenza tecnica del gioco, la mentalità tipica del narratore di calcio (non quindi una narrazione qualsiasi, ma specializzata, in cui le pause, i « crescendo », gli « allegro ma non troppo » hanno tutti una loro particolare collocazione, che se è sbagliata altera ogni cosa) e un linguaggio, naturalmente: lo « sportese ». Prima di fare quella esperienza, cioè di provare a scrivere di calcio, consideravo il giornalismo sportivo quasi come un sottoprodotto di quello normale: lo confesso e ne chiedo scusa, mi pareva che fosse un modo un po' grossolano e semplicistico di scrivere e di raccontare. Il ricorso allo « sportese » mi pareva causato da deficienze linguistiche, non una ricchezza ma una povertà. Fatta la prova, constatai quasi subito che il mio resoconto era piatto, noioso e stanco e non si avvicinava alla realtà del fatto che avrei voluto raccontare. Era approssimativo e debosciato, mentre le cronache degli altri odoravano di verità, d'impegno e di competenza. Dovete credere che tutta questa tirata non è fatta per accattivarmi la gratitudine dei miei colleghi sportivi; è solo un tentativo di spiegare come alcune formule di racconto o di linguaggio siano invenzioni spontanee e necessarie, e cioè che un certo tipo di azione comporta quasi obbligatoriamente un certo tipo di narrazione. Prendiamo per esempio la partita « maiuscola », e la vittoria « rotonda » o anche, più semplicemente, « storica »: gli aggettivi non sono inventati, sono soltanto mutuati dal linguaggio normale e accostati ad un sostantivo al quale si adattano insolitamente: ma appunto nell'adattarsi insolitamente danno maggior rilievo al concetto che si voleva esprimere. Lo « sportese » non è dunque un vero e proprio linguaggio, è soltanto un travaso di significati: le formule non sono tanto inventate quanto adattate. Nemmeno l'iperbole fa parte a pieno diritto dello « sportese »: c'è ma è contenuta, è classica, romantica, quasi convenzionale, senza quell'eccesso di esagerazione che l'allontanerebbe troppo dalla realtà: « scatenati come diavoli », « freneticamente lanciati » detto dei giocatori della squadra vincente è sì un concetto iperbolico, specie tenendo conto dell'andamento medio delle partite, ma sostanzialmente contenuto.

LA RICERCA dei sinonimi è disperata ma necessaria. Per esempio il pallone si chiama anche palla, o sfera, o pelota (che è uno spagnolismo di Brera) o anche, rudemente, cuoio. Il « pallonetto » non è un vezzeggiativo, indica che il « cuoio » sta scendendo con benevolenza verso il portiere e molto spesso lo frega. O meglio, « lo infila ». Una caratteristica occasionale e sgradevole del portiere è di essere « impallato » come quelli che vanno in tv, o anche di essere « toccato duro », mentre il pallone, o palla, o sfera, o cuoio viene, a sua volta « toccato a rete ». Sempre restando nell'area, o meglio « nel rettangolo » del portiere, accade assai spesso che il pallone, o palla, sfera ecc., « si stampa sul palo », e questo generalmente dopo « gli sviluppi di un calcio piazzato », ma qualche volta anche « manovrato ». In rare e lodate occasioni ciò può essere conseguenza di un colpo di « collo sinistro e testa, due bonbon ». Questo fatto determina in alcune circostanze « una gioia formato scudetto » nei tifosi: cioè è eccezionale ed eccellente. Generalmente ciò accade quando è stato « cucito un abito tattico sulle misure della squadra », e in conseguenza a tale operazione di sartoria « il diagonale filtra », mentre la palla, pelota, sfera, cuoio ecc., « carambola », e il gioco è « tambureggiante », gli attaccanti « non hanno le polveri bagnate » e perciò uno di essi « spara » o anche, con mezzi più primitivi, « fionda » magari « dopo essere scattato in conversione sul versante opposto », fionda « di sinistro al volo in mezza girata un tiro patrocinato dalla sorte ». Ovviamente il tiro può anche essere « baciato » dalla sorte.

VOI DIRETE: ecco che stai prendendo in giro

il linguaggio della pelota. Non è vero. Se del Brera è stato fatto un piccolo dizionario per gli addetti alla lettura, perché non si dovrebbe spiegare lo « sportese » a vantaggio di coloro che lo leggono solo al lunedì? È Brera è grande, Brera è un uomo d'onore oltre che di cultura, il linguaggio che ha inventato fa storia a parte, è « breriano », non « sportese ». Io mi occupo invece del linguaggio calcistico di tutti i giorni. Sentite: « i cavalieri della zona avevano quasi inorridito, all'inizio, della loro immagine di gruppo: la squadra avversaria non arruolava dame e damigelle ma muscolosi prestatori d'opera che pestavano di brutto sul pallone, distruggevano gli schemi, avevano la meglio, infilavano la difesa con sapienti rovesciamenti in contropiede... » eccetera. Questo pezzo è ricavato dalla prosa di un illustre aedo del calcio, e certamente avrebbe bisogno di qualche spiegazione per uno che legga lo sport solo occasionalmente. Eppure è uno dei pezzi più coerenti. Una volta ho letto che « quando però i giochi parevano irrimediabilmente decisi, lo spartito ha subito una brutta sterzata ». Poi c'è la « prodezza corale », la « steccata » del singolo, Causio che fa « sprintare » Muraro, il portiere che esce « a scacciare mosche dall'area », ci sono qua e là le « virtù carismatiche » di qualcuno, e in mezzo al campo, che qualche volta è anche « praticello » (dispregiativo) uno stopper « buono come il pane » (dispregiativo anche questo). Del resto, quando una squadra « si esprime in bella calligrafia », in mezzo a varie azioni di forcing, pressing e dribbling (i primi due termini vengono spesso usati con molta approssimazione) la « goleada » è inevitabile e diventa quasi sempre « storica ». Così è, in piccola parte, lo « sportese ». A seguirlo si può pensare solo una cosa: che come la necessità aguzza l'ingegno, così sveltisce la lingua.

Franco Vanni

LE CONFESSIONI ANTOGNONI

Atto di dolore

Padre Ugolino Vagnuzzi è un francescano che si diletta di giornalismo, che ha alle spalle una lunga attività di collaboratore con riviste importanti, che è stato titolare di rubriche radiofoniche e autore del libro « I perché di Padre Ugolino », che ha « confessato » divi e uomini politici. Con questo articolo inizia la sua collaborazione al « Guerino »: una serie di interviste-confessioni a personaggi dello sport che non poteva non aprirsi con Antognoni, l'uomo del giorno in positivo e in negativo.

— In questi ultimi tempi si parla e sparla molto di te: perché?

« Perché attraverso un periodo in cui non sto andando troppo bene. Evidentemente tutti si aspettano delle buone prestazioni da me e io non le do ed ecco quindi le critiche, le giornalate, le chiassate. E poi ci possono essere anche altri motivi che il personaggio offre a chi scrive su di lui. Ecco il perché di tanto chiasso ».

« Io avevo un mio ruolo ben definito in partenza. Se poi si trovano delle difficoltà in campo, sta all'individuo saperle superare ».

— Ma in definitiva cosa ti succede in questo periodo un po' nero della tua carriera?

« Nero? Sì, ci sono dei piccoli problemi da risolvere e spero di fare abbastanza in fretta per ritornare al livello di prima, senza cercare attenuanti del genere. E' chiaro che trovo qualche difficoltà in questo periodo, però le ho trovate anche in precedenza e sono sempre riuscito a superarle ».

— Sei stato sostituito diciassette volte in partite internazionali. Queste sostituzioni non ti sembrano un po' troppe?

« Sembrano molte in effetti, però sono state giustificate a volte per demerito e a volte per motivi tattici, a volte perché non ero in condizioni brillanti, a volte anche per infortunio. Quindi probabilmente, analizzando le mie sostituzioni, non risultano punizioni, ma esigenze particolari di quelle particolari partite ».

— E' umiliante per te la sostituzione in campo?

« Umiliante no; quando la sostituzione è giusta e quindi meritata penso che non ci siano problemi. Può essere umiliante quando devi uscire fra le critiche del pubblico. Allora sotto questo aspetto devo dire che è profondamente mortificante ».

— Dicono che Bearzot non abbia troppa simpatia nei tuoi riguardi. Quali sono i tuoi rapporti con il Commisario Tecnico?

« Sono buoni. Premetto che tra me e lui non c'è nessun contrasto. Assolutamente. D'altronde se analizziamo la mia carriera azzurra di cinquantotto partite non è mai successo niente tra me e Bearzot. Se ce l'aveva con me, probabilmente non avrei giocato tutte queste partite ».

— Si vocifera che alcune squadre potenti abbiano tutto l'interesse a demolire il tuo personaggio. Tu cosa ne pensi?

« Io non credo alla premeditazione delle mie sostituzioni. Però direi che certe voci in questo periodo non mi aiutano, anche se non cerco aiuto da nessuno. Cerco aiuto da me stesso e basta ».

— E perché accetti la convocazione in Nazionale dal momento che prevedi quasi certa la sostituzione in campo?

« Uno non può assolutamente rifiutare l'invito per la Nazionale. Io ho sempre accettato queste convocazioni anche perché certo che la premeditazione alla mia sostituzione non c'è. La sostituzione avviene per una serie di fatti contingenti in campo che si verificano volta per volta. Ecco il perché delle sostituzioni ».

— Ma allora saresti o no disposto a rinunciare alla maglia azzurra?

« No, direi di no! Non ci sono motivi per rinunciare! E' chiaro che se non potessi giocare come è mio desiderio... pazienza! Non è però che debba tutto il mio successo alla maglia azzurra, lo debbo anche alle prestazioni nella mia squadra, la Fiorentina; quindi se non dovessi andare più in Nazionale, per me non ci sarebbero assolutamente problemi. Giocherebbe un altro al mio posto e io mi metterei l'animo in pace ».

LE RIFLESSIONI DI GIANCARLO ANTOGNONI FotoLaverde

— L'ex Commissario Tecnico Fulvio Bernardini sembra che ti abbia consigliato a rinunciare alla maglia azzurra. E' vero?

« L'ho letto su qualche giornale, non credo che il suo pensiero fosse quello ».

— Morale alto o basso dopo tutte le umiliazioni ricevute?

« E' chiaro che sono un po' giù, quindi un po' demoralizzato. Come calciatore cerco di reagire nel migliore dei modi, ma è l'ambiente calcistico che mi ha deluso maggiormente ».

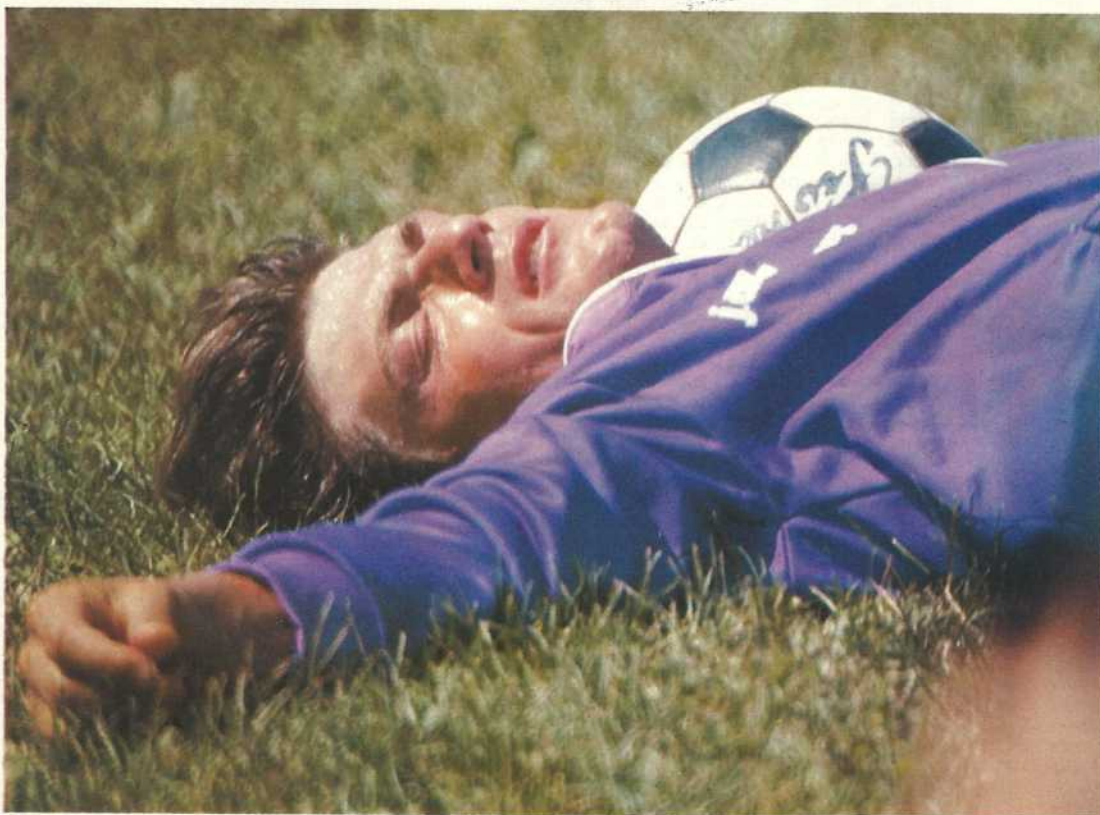
— Cosa ti spinge a giocare ancora?

« La passione innanzi tutto e la professione che ho intrapreso, professione che poi diventa un lavoro. Ma, ripeto, prima di tutto la passione ».

— Nel « processo del lunedì » di questa settimana sei stato fortemente accusato. Cosa pensi di quel processo televisivo?

« Un personaggio è sempre soggetto a certi attacchi. Chi si espone deve accettare anche la critica e io l'accetto lealmente ».

— E per la tua Fiorentina continuerai a dare tutto?

« Certo, come si fa a dubitarne? Darò tutto come ho sempre fatto. Il mio periodo brutto passerà, ne sono sicuro e credo di ridare agli sportivi che credono in me quelle soddisfazioni che ho dato nel passato e forse anche maggiori. Per la Fiorentina non mi risparmierò mai, perché è stata la squadra che mi ha dato le maggiori soddisfazioni nella vita ».

— Credi di aver dato il meglio di te stesso nelle ultime partite internazionali?

« No, davvero. Credo di non essermi espresso al mio livello normale. Però anche la Nazionale non è che abbia brillato molto quindi non vorrei essere solo io il responsabile del gioco scadente della Nazionale. Tanto per essere chiaro! ».

— E perché questa tua flessione proprio nelle gare internazionali?

« Può capitare. Ripeto che non sto andando troppo bene, probabilmente per qualche problema fisico e psicologico. Ero partito molto bene in Coppa Italia ed ora proprio non vado, spero però di riprendermi presto ».

— Perché accetti di giocare in un ruolo che non è il tuo? Nella partita Italia-Grecia, Dossena, per esempio, ha preso il tuo posto e tu vagolavi per il campo.

ANTOGNONI, IL PALLONE E PADRE UGOLINO

Padre Ugolino

1950/JUAN ALBERTO SCHIAFFINO

Pepe, calcio e fantasia

QUANDO L'ITALIA si laureò campione per la seconda volta consecutiva (Parigi, 19 giugno 1938) eravamo ormai, sull'orlo di una delle più terrificanti catastrofi della storia dell'umanità: la guerra mondiale numero due. Di lì a poco, le panzer-divisionen della Germania hitleriana invasero la sfortunatissima Polonia: e fu l'Apocalisse. La Coppa Rimet si sarebbe dovuta giocare, secondo calendario, nel 1942, ma in quell'anno l'Europa era un cumulo di macerie fumanti, uno sterminato cimitero di giovani vite sacrificate alla follia di un uomo e di un popolo, un immenso Calvario dove l'umanità soffriva l'olocausto degli innocenti. E al calcio non si potè pensare neppure quattro anni più tardi, nel 1946, a conflitto appena finito, con le strazianti ferite che ancora grondavano sangue. Così, la FIFA «saltò» al 1950 quando, finalmente, gli uomini erano tornati a sorridere e il calcio poteva riprendere il cammino interrotto (si badi bene: io ho visto giocare calcio dappertutto durante l'immane conflitto. Sono stato prigioniero degli inglesi e bastavano pochi metri quadrati di terra e un pallone scovato chissà dove per imbastire un po' di foot-ball. Ho visto, internato nel campo prigionieri di Caserta nel quale il povero Fausto Coppi divideva con due anonimi compagni di sventura la tenda accanto alla mia, addirittura un torneo fra le truppe inglesi e quelle americane della Quinta Armata: coppi ed io ammirammo calcio di ottima marca, specie da parte inglese si capisce, lo dico per riaffermare il mio amore per uno sport che anche nelle ore più tristi, dolorose, grondanti lacrime e sangue ha saputo portare un pallido sorriso a uomini che avevano perduto tutto, fuorché la speranza di poter tornare a vivere). Dunque, 1950, torna la «Rimet», l'Europa è in briciole, si giocherà in Sud America, dove le fiamme della guerra non sono arrivate, avanza la sua candidatura il Brasile, annunciando trionfalmente di aver portato a termine la costruzione dello stadio più grande del mondo, il Maracanà, iniziato nel 1946 e terminato appunto nel 1950. Un'opera colossale, fortemente voluta dal prefetto di Rio de Janeiro, Mendez de Morais, capace di 175.000 posti a sedere, ampliabili a 200.000 nelle grandi occasioni, (eravamo nel 1950...), dotato di un insuperabile sistema di sfollamento che garantiva l'uscita dei duecentomila spettatori nel termine massimo di venti minuti, perfetto nelle attrezzature d'appoggio, un miracolo di architettura, di praticità, di stile. Lo stadio adatto a celebrare il sicuro trionfo della Nazionale brasiliana, insomma... La FIFA accettò di buon grado l'offerta dei brasiliani, e il 24 giugno del 1950 l'arbitro inglese Reader fischiò il via al primo incontro mondiale della quarta «Rimet», Brasile-Messico, nella festosa, affascinante cornice del Maracanà. La guerra era veramente finita.

Forse, i meno giovani ricorderanno cosa accadde nel 1950 in Brasile... L'Italia, ancora sotto choc per la tremenda sciagura aerea di Superga dove si immolò il grande Torino di Valentino Mazzola, attraversò l'Oceano in nave, la SISES, con una squadra sbagliatissima, che fu subito eliminata da una grande Svezia, la Svezia di Nacka Skoglund, di Hasse Jeppson, di Knut Nordhal, di Kalle Palmer (e ne seguirono polemiche a non finire...). Sorte ancora più beffarda toccò alla... debuttante Inghilterra, che al suo primo mondiale fu eliminata dalla prima... Corea della «Rimet», dico gli Stati Uniti, incredibilmente vittoriosi a Belo Horizzonte per 1 a 0, sotto gli occhi esterrefatti dell'arbitro italiano Dattilo. Alle corte: al girone finale (che si sarebbe disputato all'italiana, cioè non ad eliminazione diretta, per evidenti ragioni di cassetta) si qualificarono il trionfante Brasile, che aveva fatto polpette del Messico e della Jugoslavia, ma che era stato bloccato su un sorprendente 2 a 2 dalla Svizzera; la Svezia; la Spagna e un fortunatissimo Uruguay che, per i bizzosi forfait di Francia, Portogallo, Turchia e Scozia, era passato in finale con una sola partita: una passeggiatina (8 a 0...) contro la Bolivia. Ma era un Uruguay destinato a restare nella storia della «Rimet» come il protagonista della partita più drammatica, più incredibile, più spettacolare fino... alla celeberrima semifinale dell'Azteca fra Italia e Germania Ovest, quella del 4 a 3 degli azzurri di Ferruccio Valcareggi. Dunque: alla vigilia dell'ultima partita fra Brasile e Uruguay, la classifica è la seguente: Brasile punti 4; Uruguay 3; Svezia 0; Spagna 1. Il Brasile si sente già campione del mondo, perché gli basta il pareggio per conquistare la grande Coppa, ma al pareggio non ci pensa nessuno nel ribollente calderone del Maracanà quando, il 16 luglio del 1950, le due squadre scendono in campo, forti dei loro assi più celebrati. Nel Brasile Barbosa (il portiere), Juvenal, Bauer ma soprattutto in formidabile trio d'attacco formato da Zizinho, Ademir e Jair, autentica macchina da gol. Nell'Uruguay giocano Maspoli, il portiere leggendario, Varela, Perez, Ghiggia e Schiaffino a troncare le speranze del Brasile, concretate al 2° minuto della ripresa da un fantastico gol dell'ala destra Friaca... Brasile campione? Aspettiamo un momento: chi è quell'ometto che sembra scivolare sull'erba del Maracanà per agganciare un allungo di Ghiggia, girare attorno al gigantesco difensore Juvanal con la leggera eleganza di un torero, per depositare alle spalle del disperato Barbosa il pallone del pareggio? E' lui, Juan Alberto Schiaffino, l'idolo di Montevideo, il regista inarrivabile del Pẽnarol, uno dei più grandi calciatori del mondo in assoluto, quello che a Montevideo chiamano «el Dios del futbol», è ancora lui che sta toccando deliziosamente in verticale il pallone che Ghiggia catapulta alle spalle di Barbosa e l'Uruguay vince per 2 a 1, supera di un punto il Brasile, l'Uruguay è campione del mondo per la seconda volta, il Brasile è distrutto.

Juan Alberto Schiaffino, detto «Pepe», provocò, col suo gol e col passaggio-gol a Ghiggia tre morti per infarto a Rio, due morti per colpi di coltello e uno per una revolverata, la fuga del CT brasiliano Flavio Costa in Portogallo, se volle aver salva la pelle, sei morti in Montevideo per la calca, e gli incidenti, che fecero clamorosa eco al trionfo del Maracanà... Schiaffino, lo sapete, emigrò in Italia, dove giocò nel Milan e nella Roma. E' stato, per molti anni, uno dei «nostri». Sempre inarrivabile nello stile. nella classe, nel comportamento. Un campione del mondo...

Alfeo Biagi

Schiaffino con un'altra vecchia gloria rossonera, Gunnar Gren

LA CARRIERA DI SCHIAFFINO

Nome: Juan Alberto Schiaffino detto «Pepe».
Ruolo: centrocampista.
Dati anagrafici: nato a Montevideo (Uruguay) il 28 luglio 1925.
Altezza: m 1,75.
Peso forma: kg 69.
Società di appartenenza: Penarol di Montevideo, Milan, Roma.
Titoli vinti: Campione d'Italia col Milan nel 1955, 1957, 1959. Campione del mondo con l'Uruguay nel 1950.
Partite in Nazionale: 30 con l'Uruguay, 4 con l'Italia.

Della serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato: Andrade (n. 41), Stabile (n. 42), Meazza (n. 43), Zamora (n. 44), Monti (n. 45), Andreolo (n. 46) e Leonidas (n. 47).

LA TV Programmi della settimana da sabato 28 novembre a venerdì 4 dicembre a cura di Bartolomeo Baldi

VI SEGNALIAMO

Il tele-totocalcio

HA PRESO IL VIA, sabato 22 novembre, un nuovo programma televisivo legato al gioco che piace di più agli italiani: il Totocalcio. La trasmissione si chiama «Il sistemone», un titolo che lascia intendere chiaramente la natura del programma, ideato da Leo e Sergio D'Ottavio e curato da Jole Sabbadini. La trasmissione è articolata in due parti, che vanno in onda il sabato pomeriggio (ore 18,50 rete 2). Nella prima parte vediamo impegnati due concorrenti in studio che, rispondendo a una serie di quiz, si contendono la vincita di un elevato numero di colonne da giocare al totocalcio. Nella seconda parte vengono invece chiamati in causa i telespettatori, con una gara di quiz televisivi. Il telespettatore che vincerà raddoppierà il numero delle colonne già acquisite, con le quali, insieme con il concorrente in studio, giocherà a spese della RAI un sistema del Toto sulla schedina della settimana. Ma non è finita. La domenica pomeriggio, nel corso della trasmissione «Blitz», «Il sistemone» tornerà, riproponendo ai telespettatori un'altra gara a quiz. Chi vincerà diventerà comproprietario, con i due concorrenti del sabato, del sistema giocato e dividerà l'eventuale vincita al Totocalcio. Le probabilità di fare 13 sono moltissime, direttamente proporzionali, però, all'abilità dei partecipanti al gioco. Il programma è condotto da Milly Carlucci e diretto da Gian Maria Tabarelli.

MILLY CARLUCCI

SPORT

Sabato 28

RETE 1

14,00 Tennis: Master da Milano.

RETE 2

18,05 TG2-Dribbling.
23,15 Tennis: Master da Milano.

RETE 3

16,00 Ginnastica: Campionati Mondiali da Mosca.

Domenica 29

RETE 1

18,30 90. minuto.
19,00 Calcio serie A.
22,30 La Domenica Sportiva.

RETE 2

14,55 TG2-Diretta sport. Pugilato: Minchillo-Martin per il titolo europeo dei pesi super welter, da Rennes. Tennis: finali del Master di Milano.
18,00 Calcio serie B.

RETE 3

9,00 Ginnastica: Campionati Mondiali da Mosca.
14,00 TG3-Diretta sportiva. Automobilismo: Rally di Monza. Rugby: Italia-Germania da Rovigo. Ginnastica da Mosca.
22,35 Calcio serie A.

Lunedì 30

RETE 1

23,35 Tennis: Europa-USA da Barcellona.

RETE 3

14,30 Pallacanestro serie A1.
16,45 Calcio serie A e B.
22,15 Il processo del lunedì.

Martedì 1

RETE 2

23,35 Tennis: Europa-USA da Barcellona.

Mercoledì 2

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Tennis: Europa-USA da Barcellona.

RETE 2

10,55 Sci: Coppa del Mondo: discesa libera femminile.

Giovedì 3

RETE 1

10,25 Sci: Coppa del Mondo: slalom gigante femminile.
15,10 Sci: Coppa del Mondo: slalom gigante femminile.

RETE 3

23,15 Pugilato: Vitillo-Ventrone.

Venerdì 4

RETE 1

10,55 Sci: Coppa del Mondo: discesa libera maschile da Val D'Isère.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 28

RETE 1

18,50 Happy Circus. Un programma di musica leggera, telefilm, varietà e circo a cura di Adolfo Lippi. Con il telefilm «La Festa del ringraziamento» della serie «Happy Days».
20,40 Fantastico 2.

RETE 2

16,15 Il barattolo.
18,50 Il sistemone. A cura di Leo Chiosso, con Milly Carlucci. Regia di Gian Maria Tabarelli.

Domenica 29

RETE 1

14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.
14,30 Discoring. Presenta Jocelyn con Elisabetta e Gianni. Regia di Luigi Bonori.
17,30 Fantastico Bis.
23,00 Spargo in concerto.

RETE 2

14,55 Blitz. Presentano Gianni Minà e Milly Carlucci.
20,40 Yves Montand.

RETE 3

17,55 Mia Martini in «Io sono mia».
21,40 Canzonette napoletane.

Lunedì 30

RETE 1

18,05 Muppet Show.
22,15 Ray Charles in concerto.

Martedì 1

RETE 1

18,15 Musica musica.
18,50 Happy Circus. Con il telefilm «Una lezione di galateo».
22,25 Mister Fantasy.

Mercoledì 2

RETE 1

18,50 Happy Circus. Con il telefilm «I Consigli di Zia Fanny».

RETE 2

18,05 Muppet Show.

Giovedì 3

RETE 1

18,50 Happy Circus. Con il telefilm «Anatomia 30 e lode».

RETE 2

22,30 Rock italiano.

Venerdì 4

RETE 1

18,50 Happy Circus. Con il telefilm «Una crisi... a lieto fine».

RETE 2

18,05 Stereo 2. Settimanale d'informazione musicale.
20,40 Portobello.

RETE 3

16,50 Musicomio. Con Gianfranco D'Angelo.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 28

RETE 1

10,00 Jo Gaillard (8. episodio)
14,00 Eneide. Con Giulio Brogi, Irene Papas. Regia di Franco Rossi (12. parte).
22,00 Gauguin. «Tra Parigi e i tropici» (2. puntata).

RETE 3

20,40 Maria Zef. Con Renata Chiappino, Nella Meneghesco, Anna Dellina. Regia di Virgilio Cottafavi.

Domenica 29

RETE 1

16,30 Little Vic. Con Joey Green (1. episodio).
20,40 Le memorie di Eva Ryker. Con Natalie Wood, Jean Pierre Aumont. Regia di Walter Grauman.

Lunedì 30

RETE 1

14,00 La caduta delle aquile. «Il valzer della morte» (1. puntata).

RETE 2

14,10 Vita di Leonardo Da Vinci. Con Philippe Leroy. Regia di Renato Castellani (6. puntata).
20,40 Vecchio mondo. Con Valentina Cortese, Gianni Santuccio. Regia di Carlo Battistini.

RETE 3

20,40 Giallo cronache. «I fratelli Gallo».

Martedì 1

RETE 1

14,00 La caduta delle aquile. «Matrimonio a corte» (2. puntata).

RETE 2

14,10 Vita di Leonardo Da Vinci. (7. puntata)

Mercoledì 2

RETE 1

14,00 La caduta delle aquile. «Ascesa e caduta di un cancelliere» (3. puntata)

Giovedì 3

RETE 1

14,00 La caduta delle aquile. «Mayerling» (4. puntata).
21,45 Fania. Con Vanessa Redgrave, Marisa Berenson. Regia di Daniel Mann.

Venerdì 4

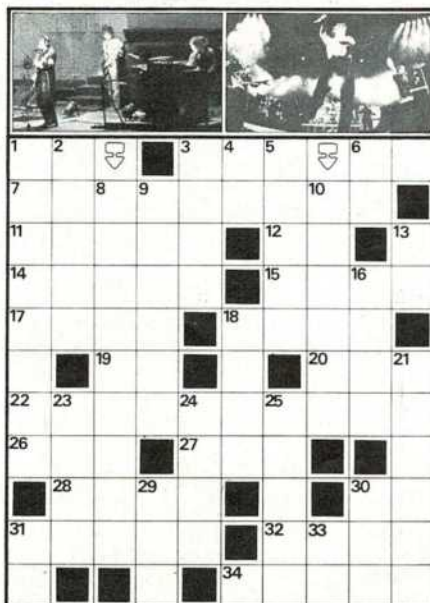
RETE 1

14,00 La caduta delle aquile. «L'ultimo Zar» (5. puntata).

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Iniz. della Cardinale - 3 E' una vera prima donna - 6 Il Dylan cantante (iniz.) - 7 Uno sportivo con la piccozza - 11 Sporche - 12 Il compagno di Bud Spencer (iniz.) - 14 Casetta dolce - 15 La città di Pergolesi - 17 Tessuto per camicie - 18 Stato degli U.S.A. - 19 Il Tozzi attore (iniz.) - 20 Forte francese ove venne imprigionato Napoleone III - 22 Vivono fra i libri - 26 Andato via - 27 Seguaci di un famoso eresiarca - 28 Robert, interprete di «Neve rossa» - 30 Un terzo dell'Italia - 31 Confusione di voci e di ipotesi - 32 Sydne, bella attrice - 34 Rotocalco TV.

VERTICALI: 1 Finiscono quasi sempre fritti - 2 La Calamai attrice - 3 L'eroe di Virgilio - 4 Un po' viziato - 5 Rancore - 6 Sigla di Bari - 8 **Vedi foto a sinistra** - 9 Stolte - 10 **Vedi foto a destra** - 13 L'Iglesias cantante (iniz.) - 16 Regione della Germania - 18 Bagna Monaco di Baviera - 21 Un titolo da allenatori - 23 La città di Fra Diavolo - 24 Awana, noto presentatore di musica - 25 Aroldo attore - 29 La Negri della poesia - 30 Molto profonde - 31 Lo è della canzone Celentano - 33 Le prime due della Oxa.

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO

CHI È IL CANTANTE della foto in negativo? Per aiutarvi, vi proponiamo una breve intervista col nostro personaggio.

❶ Guido personalmente la mia jeep che si chiama «Golden Eagle»
❷ Ho un amico carissimo che mi accompagna sempre e si chiama Tino
❸ Ho un'amica-fidanzata che si chiama Lucy
❹ Porto i capelli lunghi, degli strani occhiali e un anello al mignolo della mano sinistra
❺ Un mio grosso successo ha per titolo il nome di una notissima figura geometrica

«LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE»

FILM & TELEFILM

Sabato 28

RETE 2

14,30 Lo sport preferito dall'uomo.
20,40 Una storia del West.
21,35 Tristana.

RETE 3

17,00 I 14 della Bond Street.

Domenica 29

RETE 2

12,30 George e Mildred.
13,30 Colombo: «Ciak... si uccide».
18,55 Uno sceriffo contro tutti: «Sequestro di persona.»
21,45 Cuore batticuore: «Viaggiate ma a vostro rischio».

Lunedì 30

RETE 1

16,00 I sopravvissuti (21. puntata).
20,40 Sierra charriba.

Martedì 1

RETE 1

16,00 I sopravvissuti (22. puntata).
17,55 I sentieri dell'avventura: «Le avventure di Jacobs Fremont» (5. puntata).

RETE 2

18,50 L'ispettore Derrick.
20,40 L'ultimo spettacolo.

Mercoledì 2

RETE 1

16,00 I sopravvissuti (23. puntata).
20,40 Sulle strade della California: «Minorenni».

RETE 2

18,50 L'ispettore Derrick.
21,30 La giacca verde.

RETE 3

20,40 Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della repubblica.

Giovedì 3

RETE 1

16,00 I sopravvissuti (24. puntata).
16,30 La lunga caccia.
17,55 I sentieri dell'avventura.

RETE 2

18,50 L'ispettore Derrick.
20,40 Eddie Shoestring, detective privato: «A volte il destino».

Venerdì 4

RETE 1

21,30 Harry e Tonto.

RETE 2

18,50 L'ispettore Derrick.
22,30 La doppia vita di Henry Phyfe: «Phyfe sul traghetto» (4. episodio).

LO STRUMENTO MUSICALE

DOMANDA per esperti di strumenti musicali: di quale strumento si tratta? Noi suggeriamo tre nomi, di cui uno solo è esatto. Sapete dire quale?a) flauto; b) oboe; c) clarinetto basso.

SOLUZIONI

CRUCIVERBA

IL PERSONAGGIO MISTERIOSO

Renato Zero

LO STRUMENTO MUSICALE

C: Clarinetto basso

Graziani e la Grande Madre

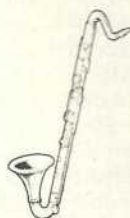
E ADESSO, accomodiamolo sul lettino dello psicanalista. Chi? Lui, l'eroe della domenica (come lo si chiamava una volta) è delle altre feste comandate o di tutta la settimana per gli appassionati passionali come noi; insomma, l'asso del calcio ma anche l'allenatore di prestigio. Si tratta di una psicanalisi un po' speciale. Quanti, seguendo il ciclo televisivo dedicato ad Hitchcock, hanno visto «Marnie» ne possono avere una idea abbastanza chiara. In questo film, il dottor Freud, padre della psicanalisi, perde la copiosa barba e la passa a James Bond, l'agente segreto 007. Mi spiego; un po' di pazienza, il giro non è semplice, ma ci si arriva in fretta. In «Marnie», l'attore principale è Sean Connery, passato alla storia (suo malgrado, visto che si ritiene un pezzo da novanta nel teatro) come colui che ha ottenuto licenza di uccidere e di sedurre fanciulle stupende in tutti i punti del globo. Qui, il massimo regista del brivido gli toglie la pistola dalle dita e gli affida una donna tenera ladra per mancanza, o meglio per trauma, di sesso. La scena finale è il condensato di una riuscita terapia psicanalitica. Sean Connery - James Bond - Siegmund Freud riesce a capire che cosa blocca la vergine incallita che ha sposato, ricostruendo il teatrino verista di un delitto in cui la madre della ragazza (una prostituta per bisogno) si trova coinvolta e di cui l'esecutrice materiale è proprio lei, la ragazza, allora ex-bambina terrorizzata dalla continua presenza di uomini vestiti di bianco (marinai) nella casa a pochi metri dal porto. Messo a fuoco il misfatto, meritato il perdono per le circostanze, la ex ladra si può finalmente consolare con il suo Freud, senza neanche l'incomodo di perdersi in una barba cespugliosa. Se, poi, c'è bisogno di ulteriori delucidazioni sulla psicanalisi da salotto, ecco un'altra citazione da un film. A proporla è Nanni Moretti, l'autore di «Ecce Bombo» e del recentissimo «Sogni d,oro» autarchico, cioè abituato a ridurre personaggi e situazioni, fin da quando girava pellicole in superotto, Moretti ci illustra Freud attraverso Freud. Un signore con la barba, il pittore Remo Remotti arruolato come interprete, recita nel ruolo del più celebre fra gli psicanalisti: non prende sonno se non c'è la mamma al suo capezzale; non ha pace se non ottiene assicurazioni e approvazione dall'unica donna che accetta tutto di lui (persino la cacca, certo, quella simbolica, infantile); è disposto a svendere l'intero capitale della sua produzione letteraria pur di farsi cullare con l'immaginazione nel mitico grembo materno.

A QUESTO PUNTO, sorge evidentemente la domanda: e il calcio che c'entra? Domanda legittima, alla quale mi accingo a rispondere, raccomandando di tenere in mente quel che si è appena detto e soprattutto di non dimenticare che parliamo di psicanalisi da salotto o da spogliatoio dopo partita. Leggo sul giornale di Francesco Graziani, titolare azzurro in crisi. Dice: **«Paolo Rossi è simpatico. Più simpatico di me alla gente o a voi giornalisti. Prendete l'incontro di Bologna contro la Bulgaria. Mica giocavo male, eppure la gente mi fischiava. Perché? Perché io non ispiro tutta quella simpatia che, invece, emana Paolo Rossi. Del resto, sapete, che carattere ho io. Forse sono troppo impulsivo, troppo passionale. Mi piace dire quel che mi viene in testa. Ma è forse una colpa essere fatto in un modo anziché in un altro? E cosa c'entra con il dato professionale?».** Rileggiamo insieme. Quello di Graziani è un attacco bello e buono di gelosia, rivela una carenza, una privazione d'affetto. Il fratellino Paolo (Rossi) scende in campo e si prende gli applausi dei tifosi e la benevolenza dei giornalisti, ossia della Grande Madre dell'opinione pubblica. Graziani, anatroccolo nero, si becca i fischi e magari qualche reprimenda dei critici. Come la mettiamo? Graziani, che si sfoga con sincerità e senza pudori, non nasconde una sua supposta o consapevole fragilità; ma, in realtà, passa la palla alla Grande Madre e mostra di chiedersi: ma io che cosa ho fatto di male? Quale vecchio trauma mi porto appresso? C'è un motivo che mi faccia sentire come una colpa il mio essere passionale? Adesso sì, che il compito diventa difficile per tutti. Chi può dare una risposta a questi drammatici, traumatici interrogativi? C'è una soluzione?

ANDIAMO AVANTI. Leggo, sempre su un giornale, che Paolo Rossi, il fratello che ruba la Grande Madre a Graziani, non si diverte più, come calciatore professionista: **«Gli altri non so, io non mi diverto, di sicuro. Mi divertirei se vincessi 3-0 a venti minuti dalla fine e allora cercherei di divertire il pubblico, con qualche finezza, qualche numero, qualche dribbling in più».** Che significa? Sempre svolazzando sulla psicanalisi, si può affermare che neanche il Paolino, neanche il fratellino benvoluto vive tranquillo. La Grande Madre (pubblico più critici, ripetiamo) lo intimidisce e lo blocca sulla vittoria per 3-0. Forse, per recuperare il bel gioco, bisogna garantire agli asi della pedata un risultato acquisito? O questo risultato bisogna garantirlo, prima ancora, ai tifosi esigenti e ai capi-finanziatori-consiglieri di amministrazione della squadra?

Altro che bel gioco, questo è un bel dilemma. Leggo, infine, su un settimanale, che Gigi Radice se la passa male, malissimo al Milan. Gianni Brera lo giudica così: **«Sarà intelligente come uomo, ma come allenatore è decisamente ignorante. Seduto sulla sua panchina li fa correre, i suoi giocatori, a perdifiato e non si rende conto che ogni uomo ha i suoi limiti».** I giocatori, pare, parlano di Radice con punte d'astio e lo definiscono addirittura «Duce» o «Benito», e più blandamente «sergente di ferro», «occhi di ghiaccio», «il tedesco». Mah. Radice, lo ricordo per inciso, giocò anni fa nel Milan. Che si voglia prendere una vendetta contro la Mamma-Milan che si è ricordato del suo talento in ritardo? Che stia ripagando a forza di risultati mediocri un riconoscimento troppo a lungo atteso? Da tutti gli esempi fatti, e altri se ne potrebbero aggiungere, mi pare che, in maniera ormai accelerata, le analisi sugli aspetti tipicamente e tradizionalmente sportivi vengano soppiantate da tentativi o da formulazioni psicanalitiche. Graziani se la prende con la Grande Madre che non lo ama e gli preferisce Paolino. Paolino non è tranquillo, d'altro canto, perché non gli riesce di giocare appagandosi e si porta appresso il magone del risultato. Radice si fa accusare di autoritarismo paternalistico, eccessivamente paternalistico, e giunge a stressare gli uomini che pendono dalle sue labbra. Un ultimo quesito: a Coverciano, all'Università del calcio, apriranno un corso di psicanalisi sportiva? Chissà! Si spera solo che, per informazioni, non si rivolgano a Hitchcock o a Nanni Moretti.

Italo Moscati

LA POSTA DEL DIRETTORE

L'arca di Bearzot

□ Caro direttore, mi permetto di inviarle un piccolo contributo, non sotto forma di lettera, ma piuttosto di racconto fantacalcistico ispirato alla linea critica del suo giornale. Spero che vorrà interpretarlo come un augurio e un incoraggiamento per il vostro lavoro.
Stefano Rossi - Brescia

Era la sera di una domenica di marzo e per l'ennesima volta tutte le partite di campionato si erano concluse sullo zero a zero: assisa sul suo scranno di palloni dorati, la massima divinità di tutte le cose calcistiche, il cui vero nome è sconosciuto ai mortali e che perciò designeremo con gli appellativi della tradizione orale, assisteva in preda ad una sdegnata collera celeste allo scempio di cui venivano fatti oggetto i suoi riti. «Così non si può andare avanti!», tuonava rivolto alle anime dei grandi calciatori, dirigenti, giornalisti e tifosi del passato che popolavano i verdissimi campi da gioco della beatitudine pedatoria di un campionato interminabile. «Non vedete fino a che punto di negligenza e menefreghismo sono giunti gli infedeli ministri della mia fede? Anche quest'oggi è venuto a mancare ai credenti assiepati sulle gradinate degli stadi il momento mitico e magico del gol, che sta a fondamento del culto». E lesse dalle cronache sportive: dopo un'ora di gioco la più grossa occasione della gara: il miracolato Bettega riceve a centrocampo e, dopo aver controllato con un morbido tocco di sinistro, lascia partire una delle sue famose legnate da sessanta metri sulla quale Terraneo deve andare a parare, mentre Virdis si complimenta per la prodezza col compagno. «Miracolato? Ma se non ho fatto niente», pensava Colui Che Non Fu Mai Calciato Invano. E continuò a leggere: al 18' del primo tempo Beccalossi incanta la platea con due riusciti dribbling, ma in scivolata Maldera gli mette in fallo laterale: negli spogliatoi Bersellini si rammaricherà per la palla-gol mancata. «Basta! Così non va: bisogna intervenire se si vuole evitare la catastrofe della religione calcistica», dichiarò il Sommo Rotolante; e iniziò uno di quei pressing dialettici per i quali andava famoso: E' necessario moralizzare e ridimensionare l'ambiente: tanto per cominciare, quando è scoppiato il calciocoso lì, il calcioscommesse, ero distratto e non ci ho capito granché: comunque non mi vanno i sistemi dei miei giudici terreni, che oggi impediscono al Pablito di giocare nel cortile di casa sua e domani vorranno che sia un drago ai mondiali. E poi i soldi della TV e degli sponsor stanno corrompendo i miei sacerdoti: presi da improvviso benessere i presidenti sono già alle prese col calciomercato, che avevo inventato io per dare sei miliardi, domani alla Roma per otto, dopodomani ai Cosmos, al Real Madrid, al Liverpool... Lui, poverino, so che vorrebbe tornare al Como, ma probabilmente se lo aggiudicherà per tredici miliardi Berlusconi perché ha bisogno di un valletto per Mike Bongiorno a Canale 5. I giocatori, d'altro canto, si lasciano frastornare da troppe occupazioni: la settimana scorsa sei di loro, presi dagli impegni con l'agenzia di assicurazioni, il negozio di articoli sportivi, la tenuta agricola e il programma televisivo, si sono dimenticati della partita. Ieri, mentre lasciava il campo Antognoni è stato intervistato dalla Rai, da Telegiglio, da Teleradioviola, da Firenze TV; quando è tornato a casa la moglie gli ha detto: «Ciao Giancarlo, come è andata?». E lui: «La Fiorentina ha disputato una buona gara e avrebbe meritato di vincere, io penso di aver giocato bene, anche se mi aspetto delle critiche per quel passaggio sbagliato al '36' della ripresa... Forse effettivamente eravamo un po' deconcentrati perché in settimana ci aspetta un'amichevole molto difficile ad Acquapozzillo». «Ah, ma so io cosa fare!», proclamò l'Infallibile Rigorista. E immediatamente, grazie a quegli sconosciuti poteri che possiedono solo gli dei, inviò un telegramma dal tono severo e dal contenuto minaccioso alla Lega. Ma il telegramma si impantanò nei meandri della burocrazia, che com'è noto, la fa in barba anche alle divinità più altolocate, e finì nel fondo di un ufficio del seminterrato, sotto a un cumulo di altre carte, sotto perfino, il che è tutto dire, a quelle famose 36 copie di quel famoso contratto che le società non avevano mai visto, tanto da ritenersi autorizzate a vendere la stessa partita a cinque o sei emittenti diverse: e si era creata una tale confusione, dal momento che ogni partita veniva trasmessa per oltre due mesi, che i tifosi del Bologna avevano organizzato imponenti carovane di pullman per andare a Udine tre settimane dopo che la loro squadra ci aveva giocato. Un mese l'Immarcescibile Rifinitore attese che in qualche modo giungesse una risposta dai suoi sudditi. Ma nulla cambiò nel loro comportamento: anzi oltrepassarono l'estremo limite al Processo del Lunedì, allorché Bersellini fu messo sotto accusa perché Bordon, Altobelli, Pasinato, Baresi, Prohaska e Bachlechner giocavano male: al che il tecnico stupito replicò che già da parecchio tempo i suddetti giocatori, depressi dalle critiche, erano andati a ritirarsi in clausura sul Monte Athos e che il nuovo straniero dell'Inter era un brasiliano di colore. Venne allora deciso l'inevitabile. Accadde così che nell'aia della casa di campagna friulana, dove un uomo con un naso alla Cleopatra si accendeva la pipa, rimbombasse una voce possente: «Enzo!». L'uomo si voltò e... Sarebbe sacrilego voler riferire le esatte parole che corsero tra la divinità e il prescelto; certo è che quell'uomo, da quel giorno in poi, divenne a tutti gli effetti il Patriarca Bearzot, eletto all'altissimo compito di scegliere due giocatori per ogni ruolo e salvarli così dall'imminente diluvio calcistico. Dedicandosi alla costruzione dell'arca, il Patriarca Bearzot si chiedeva quali giocatori potessero essere considerati meritevoli, in un campionato dove non si poteva più contare nemmeno sugli autogol di Ferario, ma piano piano dai più oscuri recessi della memoria gli sovvennero dei nomi, come quello di un certo Dino Zoff, del quale, una volta che gli era capitato di lodarlo perché aveva parato tre rigori, gli avevano detto: «Sì, però è vecchio, non sarebbe ora di cambiarlo?». Ad uno ad uno gli tornarono in mente volti familiari per avere essi seguito la strada dell'onestà calcistica, che non passa mai per lo zero a zero, travolti dalle circostanze allorché i centravanti avevano cominciato a ripiegare fin nella loro area di porta e le ali tornanti avevano smesso di tornare semplicemente perché non partivano più. Salito sulla più alta montagna, Bearzot diramò quelle che nel gergo dei Patriarchi si chiamano convocazioni, e in una limpida mattinata di fine aprile il gruppo dei ventidue salì sull'arca capitanata da un Paolo Rossi più in forma che mai per intervento soprannaturale. Per parecchi giorni, sotto la guida del Patriarca Bearzot i giocatori si sottoposero a intensi esercizi spirituali, studiando nuove tattiche e schemi e mortificando le proprie carni in allenamenti durissimi, tanto che la sera non avevano la forza non dico per una tombola peccaminosa, ma neppure per un castissimo poker. A metà maggio erano tutti compresi della santità della loro missione e alcuni, in particolar modo Scirea, avevano espresso l'intenzione di prendere i voti da allenatore. Molto giovò loro l'indifferenza della stampa, che considerava il Patriarca Bearzot un rottame del passato e lo aveva raccomandato per un posto all'ospizio degli ex-commissari tecnici a Buenos Aires, Argentina. Nessuno si curò dell'arca e dei suoi occupanti: quando presero a cadere le prime gocce di pioggia, giornalisti e dirigenti stavano discutendo sull'efficacia dello stile di gioco delle nostre squadre, un'edizione moderna dell'antico catenaccio, reso più perfezionato dall'abolizione del contropiede, novità questa che aveva reso incerto ed appassionante il campionato fino all'ultima giornata, e anche oltre, poiché dopo 240 partite senza quelle stupide sviste difensive chiamate un tempo gol (importate dagli inglesi, come dimostra il nome, per la nostra solita deprecabile mania esterofila) la squadra vincitrice dello scudetto e le tre retrocesse erano state estratte a sorte. E ancora parlavano quando i flutti spazzarono via gli studi della Domenica Sportiva. Nel frattempo, il Patriarca Bearzot e i suoi ventidue navigavano alla volta di una terra sconosciuta, pregando e allenandosi, per rifondare altrove il mondo del calcio. Viaggiarono, viaggiarono, avendo intorno soltanto interminabili distese d'acqua; poi un giorno videro in mare un paio di nacchere, indizio sicuro che la terra era vicina. Avvistarono infatti ben presto una costa sabbiosa e sbarcarono davanti ad un villaggio di pescatori: uno di essi gli si fece incontro, li guardò e li soppesò. «Ostrega!», disse il Patriarca Bearzot. «Caramba!», rispose il pescatore. Erano in Spagna. Subito decisero di rendere grazie per la loro salvezza partecipando ai Campionati del Mondo. Sbaragliarono ogni resistenza a suon di gioco e di gol, mettendo in pratica i pazienti insegnamenti del Patriarca Bearzot. Alla vigilia della finale, che avrebbero giocato contro una mista Argentina-Brasile-Germania, giunse una lettera, impostata due giorni prima del diluvio: era uno struggente messaggio di incoraggiamento intitolato «Lettera ad un Mundial mai nato» ed era firmato Franco Causio e Renato Zaccarelli. Commossi scesero in campo contro la mista, formata in realtà dai trentatrè giocatori delle tre squadre, che tentavano in tal modo di far fronte allo strapotere degli uomini del Patriarca Bearzot, e vinsero facilmente e con ampio scarto, celebrando il primo atto della rinascita del calcio italiano. Quanto agli altri, nella sua suprema bontà il dio non volle che perissero tra le onde: si limitò a disperderli nei luoghi più inaccessibili della terra, vietando loro assolutamente di occuparsi di calcio, a prezzo di pene severissime, proibendo perfino, nonostante tutti implorassero almeno questa piccola grazia, di informarsi dei risultati della Coppa Italia.

Il caso «Antognoni»

□ Caro Cucci, sono un emigrato italiano che vive a Madrid nel centro della Spagna prossima sede dei Mondiali. Come ogni italiano, spero di assistere a una finale con la Nazionale di Bearzot. E proprio della nazionale vorrei parlare, perché grazie alla televisione spagnola sono riuscito a vedere le partite dell'Italia. A Belgrado, ad esempio, se, non ci fosse stato San Dino portierone della Juventus chissà come sarebbe finita. Ma il problema che mi sta a cuore è Antognoni. L'uomo che la critica sportiva italiana (ormai dal lontano '74, giorno di Olanda-Italia) continua a criticare malignamente. Io sostengo e credo che, se la critica smettesse di importunare Antognoni con le sue frecciate maligne che certo non gli fanno bene, Giancarlo giocherebbe come sa, visto che dispone di una immensa classe. Recentemente hanno insinuato di un dualismo tra lui e Dossena che peraltro stimo moltissimo. Ma mi chiedo: vogliono creare un altro caso Rivera-Mazzola? C'è poi un'altra cosa della quale non mi capacito: come fanno certi giornalisti (vedi Milano) a criticare Antognoni visto che quando si tratta di clubs (Inter e Milan) cominciano a dire: «Ci vorrebbe un Antognoni!». Con tutti questi scritti rovinano la reputazione di Bearzot e di

Antognoni. Sono più che convinto che se chiedete all'estero quale sia il giocatore italiano più bravo, ci, risponderanno con i soliti nomi di Bettega, Rossi, Tardelli, Scirea e Antognoni. Qui a Madrid nelle scuole italiane il 97% degli alunni del liceo mette la mezzala della Fiorentina tra i primi cinque. Spero proprio che Antognoni e Bearzot (al quale vanno i miei complimenti) arrivino in finale a Madrid e con questo augurio le faccio i miei saluti.

Francesco Campioni - Madrid

Questa è una delle tante lettere giunte sul «caso Antognoni» e prescelta perché viene da lontano, da quella Spagna che - bene o male che siano andate le cose nei mesi scorsi - ci aspetta speranzosa che gli azzurri sappiano ripetere il bel Mundial argentino. Che dire, ai tanti che amano o contestano Antognoni spesso per partito preso, senza tenere in alcun conto i dati di fatto? E' semplice: il «Guerino», che si sforza di essere sempre obiettivo, pur avendo sempre difeso a spada tratta Giancarlo Antognoni quando la gran parte della stampa nazionale lo denigrava, dopo Italia-Grecia non ha nascosto la necessità che al giocatore sia concesso un periodo di riposo (azzurro, beninteso) affinché possa recuperare la miglior condizione fisica (se di fastidi fisici soffre) o ritrovare lo spirito giusto per affrontare gli avversari, sul campo e fuori (se si tratta di disturbi psicologici). Personalmente, non ho mai messo in discussione le qualità di Antognoni: tecnicamente è perfetto; soffre, piuttosto, i guai di una personalità rimasta sempre acerba, mentre cresceva a dismisura la sua fama, in Italia e soprattutto all'estero. E' vero: se Derwall deve fare «Il Resto del Mondo», dall'Italja chiama lui, Antognoni; e tante volte, girando per il mondo - l'ultima volta mi è capitato in Cina - mi son sentito dire: «Che grande giocatore, il vostro Antognoni». Ma è anche vero che attualmente il nostro eroe sta attraversando un periodo di crisi, che deve superare non ricorrendo alla fama che si è conquistato, ma ad un impegno personale che quella fama confermi e giustifichi. Ho letto sul «Corriere della Sera» quanto ha detto - al proposito - Fulvio Bernardini, l'uomo che gli ha dato l'azzurro: anche l'old Fulvio gli raccomanda una pausa di riflessione; il dato negativo di Italia-Grecia è innegabile. Così come è apparso chiarissimo a tutti che il bravo e spavaldo Beppe Dossena si è fato beffe di Antognoni, profittando della sua debolezza non confessata per soffiargli il ruolo. Ora toccherà a Bearzot - naturalmente dopo che Antognoni avrà dimostrato di essere in grado di tornare alla battaglia - rimettere insieme la coppia più bella che mai la Nazionale abbia avuto dopo Rivera e Mazzola. E sarà bravo, il C.T., se riuscirà a non ripetere gli errori dei suoi predecessori che non seppero mai giovarsi dei due «divini» insieme. In ogni caso, sarà il campionato a dirci se Antognoni meriterà o meno di andare al Mundial di Spagna. E non solo Antognoni: maggio è ancora lontano, tanti che oggi ci paiono grandi potrebbero diventare piccini. E viceversa.

Sogni proibiti

□ Caro direttore, sono uno studente di vent'anni e mi appresto a frequentare il secondo anno di giurisprudenza all'Università di Bari. Mi piacerebbe moltissimo scrivere di sport, per due ragioni: a) un interesse di natura schiettamente culturale-professionale; b) un interesse di ordine economico... In parole povere, se voglio continuare gli studi fino alla laurea devo trovarmi un lavoro e a me piacerebbe fare il giornalista...

Lettera firmata - Altamura (BA)

Ogni tanto mi dedico alla lettura dei messaggi di amore per il giornalismo che s'ammucchiano in una speciale cartellina color verde che tengo nel cassetto. Verde come speranza. Ma anche — oggi — come delusione. Non è mai stato facile diventare giornalisti: l'ho detto più d'una volta. Adesso, poi, è impossibile. Grazie al «caso Rizzoli», grazie allo smantellamento di alcune sue iniziative fallimentari, se non interviene qualche miracolo (che non sia il solito Pantalone pagatore) in breve tutti i giornali si troveranno sommersi da una marea di disoccupati, i sindacati chiederanno di dar loro la precedenza nelle assunzioni, e prima di far praticanti chissà quanti anni passeranno. Il problema non riguarda i grandi giornali, che assumono solo professionisti, ma quelli come il «Guerino», che istituzionalmente fidano sui giovani, e li assumono, e li lanciano, da sempre, oggi come ieri. Per colpa di pochi sciagurati, questa bella professione conoscerà una pausa di abbrutimento. E' il caso di dire — infatti — che Rizzoli non è il solo responsabile di questa situazione: una bella mano gliel'hanno data anche quei giornalisti (famosi) che credevano di poter rivoluzionare o reinventare la carta stampata; e quelli (per nulla famosi) che sono andati a caccia di ingaggi favolosi senza chiedersi come sarebbe andata a finire. E hanno insistito, anche dopo aver veduto com'era andata a cominciare. Ho scritto più volte queste cose, in passato, ma preferisco citare — perché mi è rimasto ben impresso nella mente — ciò che scrisse Giorgio Bocca, sull'«Espresso», a proposito di chi apriva L'Occhio. Fu una diagnosi spietata. E il malato, infatti, sta tirando... le ultime copie. Niente giovani, caro amico, per un bel po', dunque. Almeno fino a quando tanti che sono arrivati a questa professione per motivi poco chiari non avranno deciso di darsi ad attività più confacenti ai loro mezzi. Di questi tempi si parla di solidarietà professionale, e il sindacato dei giornalisti lancia proclami di ogni genere. Bene: sarei felice se il segretario del mio sindacato mi assicurasse che non cercherà,come il suo predecessore, di diventare direttore di uno dei tanti giornali del tanto bistrattato (oggi: ieri riveritissimo da legioni di leccapiedi) signor Rizzoli. Perché questo è successo, ma nessuno lo dice.

L'AUTO

LA LANCIA-RALLY 037

Il grande ritorno

DOPO qualche anno la Lancia torna ai rallies con una nuova macchina presentata nei giorni scorsi e che per ora si chiama 037. Il nuovo modello è la risposta italiana alle vetture apparse quest'anno alla ribalta rallistica mondiale e che hanno sconvolto con le loro prestazioni gli equilibri creatisi negli ultimi anni. La 037 ha il compito di raccogliere la pesante eredità della Stratos, ultima auto da rally costruita in Lancia, che a metà degli anni 70 sbaragliò il campo vincendo tutto. Non sarà una cosa semplice, la concorrenza è spietata e questa novità del Gruppo Fiat non suscita, a prima vista, gli entusiasmi che il grintoso disegno di Bertone fece nascere allorché fu presentata la Stratos.
La 037 ha una linea molto convenzionale, quasi scontata; sembra di averla già vista da qualche parte. Analizzando bene le linee che armoniosamente si raccordano fra loro ci si accorge di un gioco che in Fiat deve essere stato premeditato. Correndo con gli occhi dal muso alla coda ci si imbatte in « citazioni » di Montecarlo (la macchina bicampione Mondiale Marche) ed in « spruzzate » di Ferrari BB e anche in qualche reminiscenza con le bombature del tettuccio che « fanno tanto anni 50 ». Un cocktail dunque, una mistura ben dosata che speriamo dia i risultati auspicati in corso Marche.
Il motore che spingerà questa macchina è un quattro cilindri di 1750 centimetri cubi con compressore volumetrico (non turbo, quindi) posto posteriormente e centralmente. Questo vuol dire che il motore è compreso fra i due assi ed è più spostato verso quello posteriore. Si parla di 320 cavalli di potenza erogati dal motore e questo a qualcuno ha fatto arricciare in naso: la concorrenza ha già macchine più potenti e quindi la 037, rischia di nascere vecchia e battuta. Ma se la maggiore industria automobilistica nazionale si è imbarcata in questa impresa — che fra le altre cose richiede anche la fabbricazione di almeno 200 modelli di 037 per la omologazione in gruppo B il prossimo anno — ottime probalità di buon esito devono pur esserci. Si vocifera, comunque, che la vera macchina del futuro Fiat nei rallies sarà una a quattro ruote motrici travestita da Ritmo o Delta con motori turbocompressi e qualche cavallo in più rispetto alla 037.
Forse, il futuro della Fiat in questo campo non è mai stato così nebuloso e poco chiaro tanto da lasciare perplessi non poco gli appassionati abituati alle continue vittorie che in questi anni hanno riportato Lancia e Fiat prima con le Fulvia HF, poi con la Stratos ed infine con la 131. □

IL « GUERIN SPORTIVO » PRESENTA UN NUOVO GIOCO

Nell'era dell'elettronica anche il calcio ha trovato modo di aggiornarsi e in Italia è stato creato un fantastico apparecchio che permette di giocare una partita quasi dal vero stando comodamente seduti: il mondo del pallone è perfettamente ricostruito

Con «Dribbling» è sempre domenica

UN SENSAZIONALE video-gioco realizzato dalla Model Racing, prodotto in compartecipazione con i fratelli Zaccaria e con l'Olimpia. Una realizzazione modernissima del gioco del calcio. Due autentiche squadre di calcio per « vere » partite di calcio. Azioni manovrate e avvincenti, calci d'angolo, rigori, gol, musica, l'urlo della folla, un modo per sentirsi protagonisti, di superarsi. Davvero uno stadio trasportato fra quattro mura. In un bar, in una sala giochi, in un albergo. Un tavolo, due seggiolini, quattro pulsanti (due per ciascun giocatore), un « video ». E subito le squadre che scendono in campo, vestendo i colori preferiti (è possibile, infatti, scegliere anche i colori delle maglie). Fischio d'inizio e cominciano i « giochi ». Con « Dribbling » è sempre domenica. Si ricrea l'atmosfera della competizione, delle rivalità, dei derby, dei vincitori e fatalmente dei vinti che possono... immediatamente riscattarsi. Una realizzazione affascinante che fa rivivere il calcio dal « vero », con tutti gli ingredienti collaterali, fino alla suspense. Proprio come capita ogni domenica in tutti gli stadi, piccoli o grandi che siano. Senza, però e per fortuna, quegli incidenti che con sempre maggior frequenza sono l'ingrediente meno accettabile delle competizioni sportive. E, infine, un vero Campionato Nazionale di Calcio « Dribbling » che si disputerà in tre fasi: zonale, regionale e nazionale. Con ricchi premi per ognuna di esse.

IL REGOLAMENTO

A) Lo svolgimento del campionato '81-82 è valido soltanto sul vero « Dribbling '81 » distribuito dalla Model Racing, F.lli Zaccaria e Olimpia.

B) Al campionato possono partecipare tutti coloro che abbiano compiuto il 14. anno di età.

C) Il campionato si articola in tre fasi: zonale, regionale e nazionale.

D) La fase zonale si svolge nell'arco di 8 mesi.

E) La fase regionale e nazionale si svolgeranno nell'arco di una sola giornata.

F) Nelle varie fasi per le qualificazioni si procede con la formula dell'eliminazione diretta.

G) Per la raccolta dei risultati funziona un apposito servizio di coordinamento presso la sede del Comitato Nazionale Dribbling '81, via Alcide De Gasperi 70, Ancona, telefono 071/82890.

H) Ogni mese risultati e classifiche saranno pubblicati sul settimanale « Guerin Sportivo ».

FASE ZONALE. A) Ogni mese nell'arco massimo di 8, presso gli esercizi indicati si svolgeranno tornei di qualificazione alla fase regionale.

B) Un direttore di gara sarà nominato dal gestore dell'esercizio in propria vece: ogni sua decisione è insindacabile a termine di regolamento.

C) Entro il giorno 5 di ogni mese, i responsabili delle finali zonali dovranno comunicare i nominativi dei primi 8 classificati nei tornei di qualificazione direttamente presso la sede nazionale.

D) I giocatori acquisiranno nella misura di 15-12-9-6-4-3-2-1 punti, classificandosi rispettivamente dal 1. all'8. posto in ciascun torneo mensile.

E) Al termine della fase, la somma dei punteggi, tolti i peggiori 4 risultati su un totale di 8, fornirà la classfiica finale.

F) Qualora in un esercizio il gioco e quindi il campionato siano arrivati in ritardo, diminuiranno le prove mensili, ma saranno sempre 2 rappresentanti dell'esercizio ammessi alle finali regionali.

G) Terminata la fase zonale saranno comunicati ai responsabili degli esercizi i nominativi di coloro che in base alle classifiche mensili avranno conseguito il diritto alla fase regionale.

H) Alla fase regionale saranno ammessi i primi due classificati di ogni torneo zonale.

I) I tornei si svolgeranno con il metodo degli ottavi, i quarti, semifinali e finali.

L) Dopo le finali per il 1. e 2. posto, per il 3. e 4. posto si svolgeranno le finali per il 5., 6., 7. e 8. posto, sempre con il metodo delle semifinali.

COME SI GIOCA. A) Le partite si disputano al meglio dei due incontri su tre.

B) Tra il primo e secondo incontro i campi verranno obbligatoriamente invertiti. Il sorteggio deciderà nel caso di un terzo incontro.

C) La scelta del colore delle maglie sarà necessariamente alternata.

D) Durante le partite il « Dribbling » non va né scosso né spostato. Pena l'immediata squalifica.

ISCRIZIONI. A) La quota di iscrizione a ciascun torneo zonale è di lire 2.000; i giocatori alternativamente provvederanno inoltre a mettere in funzione la macchina a proprie spese con gli appositi gettoni.

B) Nessuna quota è prevista nelle fasi successive, regionali e nazionali, verso le quali il giocatore accede di diritto.

C) Le iscrizioni si ricevono fino ad un' ora prima dell'inizio delle gare.

D) Il limite minimo di iscrizioni consentito per ciascuna macchina è di 16 giocatori. Nel caso di più iscritti, si procede per le qualificazioni ai turni successivi, attraverso il reinserimento in fase eliminatoria, per i quali farà fede la differenza reti e in caso di parità il maggior numero di gol segnati. In ulteriore caso di parità si procederà al sorteggio.

E) Nel caso di un numero di iscritti superiore a 16, riportare dopo il primo turno il numero a 16 qualificati, secondo l'esempio: 18:2=9 (7 ripescati); 20:2=16 (6 ripescati); 22:2=11 (5 ripescati); 24:2=12 (4 ripescati); 26:2=13 (3 ripescati); 28:2=14 (2 ripescati); 30:2=15 (1 ripescato); 32:2=16 (nessuno ripescato).

sun ripescaggio. Lombardia: tornei 500=10 finalisti (2+8).

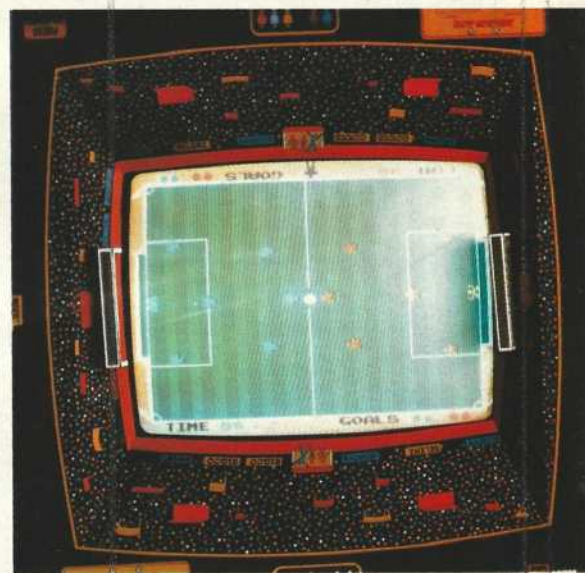
PREMI. A) Nella fase zonale saranno distribuiti ai primi due classificati di ogni mese che li riceveranno dopo il giorno 5, presso il bar o l'esercizio dove risultano iscritti.

B) Nella fase regionale, premi di valore superiore saranno assegnati ai vincitori di questa fase.

C) Nella fase nazionale, automobili, motocicli, scooter saranno assegnati ai vincitori della fase nazionale, quella finale che designerà il campione d'Italia.

D) Lo stesso premio sarà assegnato al gestore del bar o dell'esercizio che avrà iscritto il giocatore che risulterà il campione d'Italia.

E) I primi 8 classificati nelle finali nazionali, faranno parte della nazionale italiana e parteciperanno ad alcune tournée organizzate dal centro « Dribbling » in altri paesi d'Europa e negli Stati Uniti.

Per ulteriori chiarimenti, rivolgersi alla sede del Comitato Nazionale « Dribbling », via De Gasperi, 70 - 60100 Ancona. Telefono 071/82890.

F) Ogni giocatore può iscriversi anche a più di un torneo, e quindi tentare di qualificarsi giocando in più macchine o esercizi.

G) Qualora il giocatore risultasse vincitore in più macchine o esercizi, egli sarà qualificato con il bar o l'esercizio nel quale risulta iscritto prima nel tempo.

H) Nel caso di più qualificazioni dello stesso giocatore, il suo posto relativamente alle restanti macchine o esercizi sarà preso dagli altri classificati nell'ordine.

I) Al momento dell'iscrizione il giocatore dovrà depositare il proprio nome, cognome, giorno, mese, anno e orario di iscrizione.

L) Gli accoppiamenti per definire gli incontri, avverranno attraverso il sorteggio effettuato personalmente dal direttore di gara, alla presenza di almeno 3/4 dei giocatori.

FASE REGIONALE E NAZIONALE. A) Gli accoppiamenti in questo caso effettuati direttamente dalla direzione che li comunicherà soltanto il giorno delle finali.

B) Alla fase nazionale saranno ammessi di diritto i primi due giocatori della fase regionale.

C) Il numero dei finalisti sarà comunque in relazione al numero dei tornei svolti in ogni regione in misura del 2 per cento.

Es.: Marche: tornei 100=2 finalisti, quindi nes-

In questa pagina le immagini del gioco « Dribbling », destinato agli appassionati di calcio più sofisticati. Vince, infatti, chi è più bravo tecnicamente. Proprio come sul campo

ECCO CHI PRODUCE IL « DRIBBLING »

MODEL RACING - Via Brecciata, 27, MONTEMARCIANO (Ancona) Tel. (071) 918163-915286.
F.lli ZACCARIA - Via Armaroli, 15, CALDERARA DI RENO (Bologna).
OLIMPIA - Via Omodeo, 14, BARI.

Fate richiedere il « Dribbling » e iscrivetevi al campionato nazionale di calcio « Dribbling » presso il vostro bar

MONDIALI DI CACCIA

L'oro di Reims

REIMS. Ci si sveglia, all'alba e si va a fari accesi verso una gelida campagna deserta che si chiama Saint Hilaire, tra campi di bietole e terreni militari proibiti. Ci lasciamo dietro i vigneti di Reims, le cave dello champagne, i sotterranei lunghi venti chilometri di Pommery, Mumm, Piper-Heidsieck. La cattedrale di Nôtre-Dame, il suo immenso splendore gotico, è dietro quella voragine di nebbia. I dipinti di Corot, nel delizioso museo di Saint Denis, ci aspettano nel tardo pomeriggio. Questi campionati mondiali di caccia concedono poco alla nostra curiosità di turisti. Ci siamo truccati da marziani, con tanto di stivali di gomma e di giacche a vento, per seguire nel fango i percorsi dei concorrenti. La squadra italiana soffre di una specie di sradicamento. I nostri pointers, setter, gli stessi bracchi tedeschi sono abituati a una caccia a larghissimi spazi, a frenetico raggio, perché in Italia la selvaggina è ormai un'araba fenice. Dice Rodolfo Romoli, un torrefattore di Genova che è il Bearzot della nostra nazionale di caccia: **«Da noi il selvatico va sempre più perdendo il suo habitat naturale. Aumentano i cacciatori e la maleducazione venatoria cresce oltre ogni limite di guardia. E' sempre più difficile far capire che l'importante non è sparare all'impazzata ma comportarsi bene ed educare a reali prede il cane. Adesso abbiamo bisogno del vostro aiuto. L'aiuto d'una stampa qualificata che riscopra i valori della vera caccia: una caccia che sappia combattere ad armi pari col selvatico e che ispiri finalmente ai nostri politici leggi assennate. Occorre prima allevare, ricostruire il nostro patrimonio venatorio. La selvaggina deve tornare un bene di tutti, voglio dire un bene nazionale. Guardi quello che succede in Jugoslavia, e negli altri paesi dell'Est. La caccia, nell'Est, è diventata il turismo, pregiata valuta, invidiata rendita. E noi abbiamo solo i movimenti anti-caccia. Per un increscioso pregiudizio molti nostri governanti guardano la caccia come il diavolo l'acqua santa».** Ricordo al nostro Bearzot che Giscard stravedeva per quei cani da volpe avuti in dono dalla regina Elisabetta e che attualmente la signora Mitterrand provvede a dei magnifici labrador nei prati intorno all'Eliseo.

FotoEtaKappa

Il pointer azzurro Arck

LA GARA. Stiamo seguendo la prova della squadra italiana impegnata nelle razze inglesi da ferma. L'anno scorso, in Jugoslavia, agli azzurri andò il titolo di campioni del mondo, ma in questa difficile zona della Marna la squadra va come risentendo d'improvviso i danni d'una cattiva politica venatoria. Omero Cecchetti, Reggiani, Lombardi, Romeggini non vanno al di là del quarto posto. Quel concedere agli Andrea (detto «Al»), ai Brik, agli Erik, agli Arck (la selezione dei nostri migliori pointers e setter) un gioco e una ricerca a tutto campo, avvantaggia un diverso e più concreto modo di cacciare. I francesi soprattutto lavorano a stretto contatto con i loro cani: la ricchezza della selvaggina li porta a un gioco corto, a una ricerca squisitamente concentrica. E invece la crescente povertà della selvaggina, in Italia, costringe i nostri cacciatori a sempre più autarchici ed aleatori sistemi di allenamento. Il nostro modo di cacciare sta imboccando la strada dell'eccentrico, dell'eleganza infruttuosa, dell'estetico dispendio. A vederli lavorare per intensi spazi orizzontali e verticali, i nostri pointers e setter hanno tutti i favori del cronista. Ma sono le ferme, la selvaggina realmente puntata, lo stile per raggiungerla, in perfetta simbiosi col cacciatore, a fare punti sul taccuino dei giudici. Non miglior sorte incontra la nazionale nel Sant'Umberto, la gara nella quale il selvatico deve essere fulminato ad equa distanza. I francesi, anche in questa specialità, ci travolgono. Almeno sul loro terreno risultano i più forti del mondo: tre medaglie d'oro, sulle cinque specialità di rito. L'Italia, alla fine della seconda giornata, è psicologicamente a pezzi. E contrariamente agli jugoslavi e ai tedeschi, ai brasiliani e ai danesi, che se la prendono con molta venatoria filosofia, ci scappa un patetico ricorso italiano che sa molto di guerra dei vini: ce la prendiamo con lo sciovinismo, la passionalità di qualche giudice patriota, la severità con cui viene considerato l'eccentrico tutto campo del bel cacciare azzurro. Arriviamo alla terza giornata con Reims sempre più lontana dalla nostra sete turistica. «Ho la panchina che scotta», mi dice Bearzot sorridendo amaro. Ma per sua fortuna, di questi mondiali di caccia ne sanno qualcosa in Italia solo le mogli dei protagonisti e gli amici di osteria.

Gli italiani che hanno conquistato a sorpresa il titolo di Campioni del Mondo a squadre per razze canine continentali: da sinistra: Zacco, Quarta, Vispi, Rapezzi e Piccinini

L'ORO. Ci si avvicina a commentare la disfatta, quando con un finale a sorpresa, eccoci a conquistare il titolo di campioni del mondo a squadre, per cani da ferma razze continentali. Dopo il mugugno e le varie recriminazioni intorno a un diverso (ma più moderno ed educativo) modo di interpretare la caccia da parte di tante altre federazioni, l'Italia conquista la sua medaglia d'oro. L'altro titolo (quello delle razze inglesi a squadre, da noi guadagnato l'anno scorso in Jugoslavia) va alla Spagna. E scoppia, durante la cena internazionale al circolo venatorio di Saint Hilaire, la grande commozione degli azzurri **«Forti delle cattive esperienze nei due giorni precedenti, abbiamo cacciato più corto»** mi dice Cesare Quarta di Cosenza. **«I nostri bracchi tedeschi si sono finalmente ambientati, in questi terreni che non ti permettono lavoro spazioso, itinerari di fantasia. Qui devi avanzare col cane a pochi metri da te, seguire passo passo le sue impronte, ascoltare il suo respiro. Lasciare andare il cane per centinaia di metri, additandogli da lontano il terreno da cacciare, sarebbe stata avventura suicida. Ci siamo leccati per due giorni le ferite e abbiamo conquistato un titolo al quale alla vigilia non credevamo affatto. Guardi i miei amici di squadra. Quello lì è Zacco, lo champagne gli sta uscendo dagli orecchi, Non mi sente. Vive in un altra dimensione. E non parliamo di quei due toscanacci di Vispi e Rapezzi. E' come se avessero vinto i prossimi mondiali di calcio, pareggiando e andando in vantaggio col Brasile negli ultimi 10 minuti. Ma il bello è che quando torneranno in Italia, coi loro cani e le loro medaglie, non ti filerà proprio nessuno. Pertini, mi scusi, perché non ci riceve in Quirinale? Non saremmo la nazionale di calcio, ma campioni del mondo lo siamo!».**

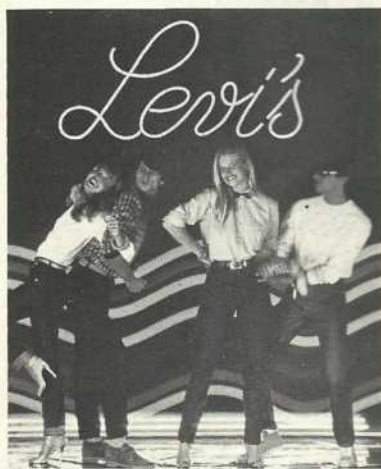
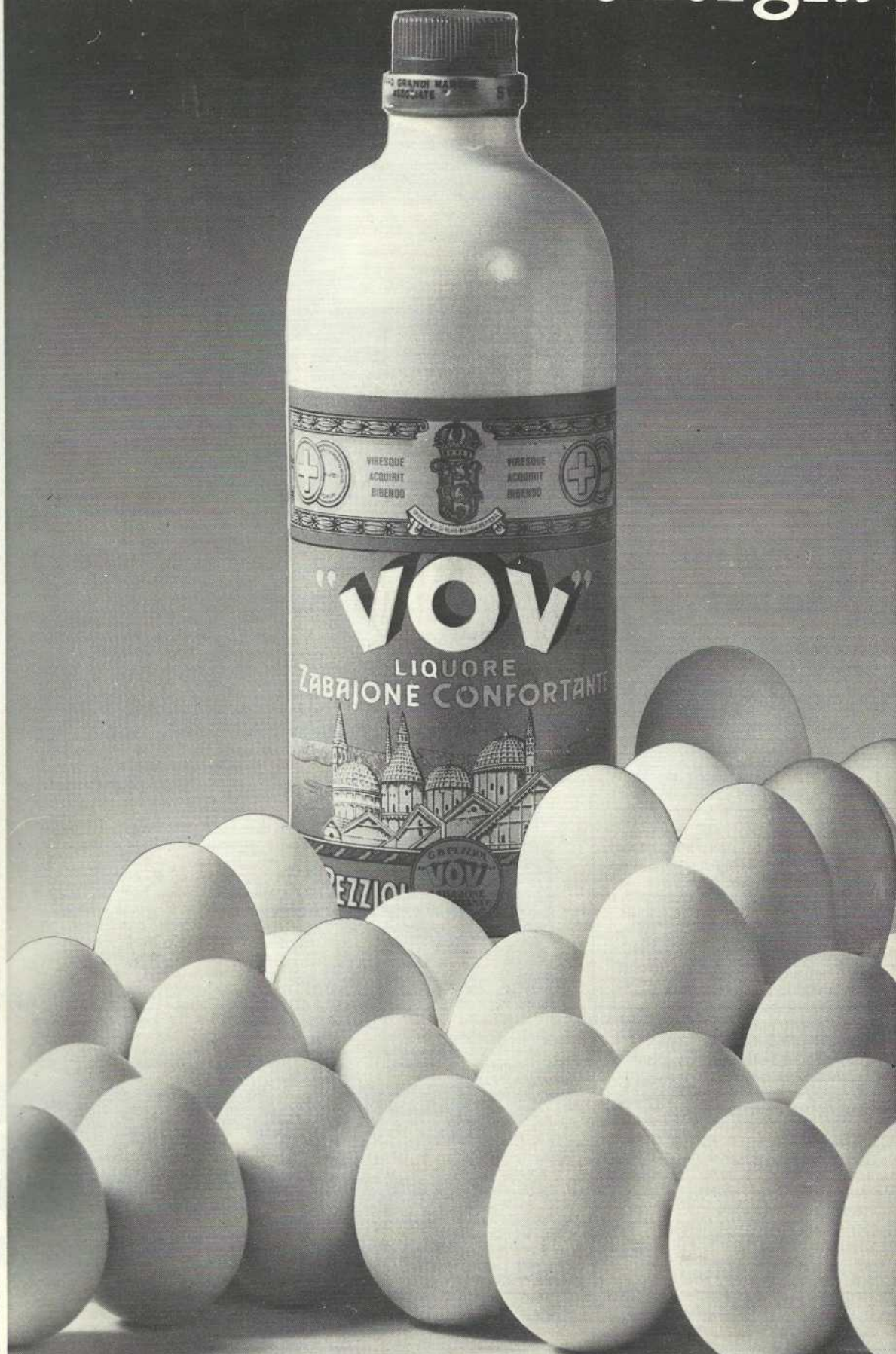
FotoEtaKappa

Omero Cecchetti impegnato col setter Andrea nella prova razze inglesi da ferma

Gaio Fratini

BUSINESS

MEC SPORT. C'è da qualche tempo un voluto interscambio tra la Moda e l'abbigliamento sportivo; un'alterazione cioè, che si traduce in grinta sportiva anche nei capi più sofisticati e raffinatezza di linee e colori per l'abbigliamento destinato allo sport. Le novità che MEC SPORT, la nota casa di Carvino (Bergamo), ha portato al MIAS di questo autunno ne sono la dimostrazione. La donna, l'uomo, il bambino Mec Sport, nella primavera estate '82, saranno eleganti quando scaricheranno le loro energie al mare, in città, e in montagna grazie a un nuovo tessuto: la ciniglia nido d'ape con inedito effetto a rilievo, per bluse milleusi. Con zip e collo a fascetta, in raffinati toni di blu, bluette, grigio e rosso il nuovo bluson sarà il protagonista di diverse situazioni. Assolutamente nuova la «linea mare» dove gioca un ruolo dinamico la spugna di puro cotone. A piccole righe orizzontali (in brillanti colori abbinati al bianco di base) il giubbino senza maniche, scollo a barchetta si porta su shorts e bermuda coordinati. Un'altra proposta: questa volta a grosse righe nel giubbino su shorts e bermuda in spugna unita. Innovazione, idee in progresso per una Mec Sport sempre più dinamica.

ARCA. Fiat, Iveco, Om, Ford, GM Bedford, Renault, Lancia, Alfa Romeo, Mercedes, Opel, Leyland, Peugeot, Volkswagen, Toyota, Uaz, Ebro, Alko da oltre venti anni collaborano con l'ARCA per lo sviluppo del motocaravanning in Italia ed in Europa. Anche quest'anno l'Arca per confermare il ruolo di azienda leader, (in occasione del suo compleanno, 20 anni di motocaravan festeggiati al salone Caravan Europa '81) non si è smentita presentando quattro novità: Arca 350 L versione su meccanica Renault Trafic T/1000, Arca America 370 su meccanica Ford Transit, Arca Europa 610 su meccanica Mercedes 307 D, Arca Leader su meccanica Ford Transit 100, che andranno ad affiancare gli ormai affermati 350 L, Scout, Anaconda, Europa, Mascotte, la più vasta gamma di modelli sul mercato.

LEVI'S. Capi d'abbigliamento giovani, dinamici, svelti, pratici, adatti a tutte le età e caratterizzati dal marchio più famoso del mondo rappresentano la proposta Levi's per l'autunno inverno 1981-82. In perfetta linea con la sua immagine di qualità e simpatia, la Levi Strauss propone infatti una serie di modelli che va dal jeans classico in denim (a 5 tasche o a quello con bottoni al posto della cerniera) fino a quelli più moda, particolarmente adatti ai giovani, tra i quali alcuni hanno utili oltre che simpatiche zip sulle tasche, la vestibilità aderente, il fondo stretto. La piacevole sorpresa è data dalla gamma di jeans in velluto nei diversi modelli e tipo di coste. Infine un grande ritorno: il montgomery. Vera rivelazione di questa stagione, la Levi Strauss lo propone nella versione tradizionale: in panno color cammello o blu, con gli alamari, due grandi tasche applicate e carrè sia sul davanti che sul dietro. Ancora una volta, come sempre, la collezione Levi's risponde con coerenza alle esigenze di un mercato in costante evoluzione.

ULTIMISSIME CASIO

ANALOGICO + DIGITALE - ALARM MULTIMELODIE - SUPER CALENDARIO

GIOCO ELETTRONICO - CRONOGRAFO LADY ALARM

AX 1
Doppio quadrante
Orologio multifunzioni: doppio display, analogico con nuove lancette elettroniche a cristalli liquidi e digitale con ore, minuti, secondi. Calendario completo del mese in corso e del successivo. 4 differenti alarm programmabili: un segnale acustico e 3 differenti melodie. Dual time. Conto alla rovescia con azzeramento automatico. Cronografo professionale.

AQ 11
Analogico e digitale
È orologio dal doppio display, analogico con lancette e digitale. Tra le sue molteplici prestazioni: l'alarm giornaliero, il segnale orario e tutte le funzioni di un cronografo professionale. È in grado anche di memorizzare una data importante.

LM 310 Lady
cronografo melody
è il nuovissimo cronografo professionale da donna. Indica l'ora, la data. È alarm con tre differenti melodie programmabili e segnale orario. Dal design raffinato, ha cassa e bracciale in acciaio.

GAME 20
con il suo nuovissimo gioco elettronico mette alla prova i tuoi riflessi sfidandoti in una avvincente battaglia spaziale. È orologio con ora, data e alarm giornaliero. Cronografo professionale completo con intertempi.

50 modelli **DIGITAL QUARTZ** a partire da **L. 32.000**

CASIO

tecnologia giapponese d'avanguardia

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva LORENZ S.p.a. - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

BASKET/IL CAMPIONATO

Domenica prossima finisce il girone di andata e con esso la possibilità di cambiare gli stranieri. Probabilmente nessuno se ne avvarrà perché forse si è finalmente capito che due giocatori non possono nulla senza l'assistenza determinante dell'ossatura indigena

Aiutate gli USA

di **Aldo Giordani**

« TRE SON LE SQUADRE che piacciono a me » sembrerebbe il refrain di una canzone d'epoca, e invece è il sunto della classifica, col trio di testa che indubbiamente è quello che finora è più piaciuto all'intenditore e all'appassionato. La Squibb priva di Marzorati, è stata riagganciata; la Scavolini ha reinserito ad alto livello in men che non si dica il suo Silvester; la Berloni ha recuperato Sacchetti: e adesso Torino guida la rumba con Pesaro e Cantù al suo fianco. Ma c'è stata anche una buona riscossa della Sinudyne; e il Billy — che ora conta i giorni dai reingressi di Meneghin e Boselli — si trova in fin dei conti a soli sei punti dal primo posto, ed è già in zona playoffs. Ma attenzione: in questo fantastico campionato, trovarsi in zona playoffs può anche voler dire avere solo quattro punti di vantaggio sulla retrocessione.

OCCHI. Jura ha sofferto un colpo in allenamento ad un occhio: siccome porta le lenti a contatto, si parla di distacco della retina. La società potrebbe essere costretta a cambiarlo. Sarebbe una grave jattura perché un elemento della combattività, della serietà e della continuità di Jura non è certo facile trovarlo. Jura gioca in una delle due squadre di Venezia entrambe sconfitte, come sconfite sono state tutte le tre squadre di Roma, mentre hanno festeggiato la vittoria le due formazioni di Livorno. In « A-2 » il Cidneo si trova a sostenere la sua « tre giorni » di Campania e manda finora un bigliettino di ringraziamento a Zorzi che, approdato in Siena, ha condotto la squadra a « tre successi-tre », l'ultimo dei quali ha bloccato il San Benedetto di De Sisti. Ma in questo campionato ne succedono di tutti i colori. State a sentire: nei giorni precedenti la partita tra Vigevano e Livorno, i giornali locali mettono in risalto che non è stata una mossa felice mandare due arbitri romani a una squadra che è allenata dal romano Primo, fino a ieri carismatico di tutta la fischietteria anche nazionale in qualità di suo istruttore. Bene: si gioca la partita e la squadra di casa ottiene otto tiri liberi; quella in trasferta, ne ottiene la bellezza di... quarantaquattro (cosa che non deve essere mai successo nella storia: quarantaquattro la viaggiante, otto la squadra di casa!). Ma così va il campionato italiano. E chi pensa che i risultati siano fatti dalle squadre in campo, secondo la nostra modestissima convinzione, è pazzo.

AVVENTURA. Dopo quest'altra sciaguratissima settimana, gravata di turno feriale, il campionato avrà concluso il girone di andata della prima fase. Domenica sarà già al di là di un terzo della « regular season », quella che poi conduce al playoffs. Con la fine dell'andata, avremo anche il termine della possibilità di cambiare straniero. Possiamo sbagliare, ma non abbiamo l'impressione che — incidenti a parte — molte squadre correranno l'avventura. Perché — gira e rigira — la forza di una compagine è sempre data, nel complesso, dal rendimento degli italiani. I due americani, per bravi che siano, miracoli non possono farne. Si veda il Billy: ha D'Antoni e Gianelli nel complesso super validi ma avendo, per colpa degli incidenti, il pacchetto italiano dimezzato nel rendimento, si trova pertanto in grave ritardo sulla tabella di marcia. Gli americani sono importanti, concorrono in maniera decisiva all'equilibrio di questo eccezionale campionato (e fu davvero un grande evento, per il basket italiano, quando furono portati a due per squadra) ma — per quanto riguarda le zone alte della classifica — non possono essere e non sono decisivi. Hanno bisogno del concorso di compagni all'altezza. In Italia abbiamo molti giovani di valore. Ma nei giovanissimi non pare che ci siano fuoriclasse. Nella nazionale juniores vista a Trieste, non ci sembra che esista il fenomeno. E questo non è colpa di nessuno, men che meno di Santi, Puglisi o di Gamba. Se le mamme italiane non ne fanno è difficile inventarli o improvvisarli. Idem per quanto riguarda la squadra che affrontò la selezione-stranieri. Si comportò molto bene. Ma (al di fuori dei nomi soliti e già noti) non ci sembra che esistano — per giocare in zona medaglia — elementi capaci di far fare il salto di qualità.

PENE. Dopo queste undici giornate di campionato, desta sempre di più una notevole apprensione il sistema italiano delle pene, totalmente di rigetto per quanto riguarda le esigenze del basket. Se oggi, nella partita A contro B, succede qualcosa ai danni di A, se ne avvantaggerà la squadra C nel prossimo turno. E' un metodo d'importazione calcistica che nel basket è totalmente campato in aria. Purtroppo, anche nel grande campionato che oggi abbiamo in Italia, è il metodo che vien tuttora seguito. In quattro mercoledì la televisione italiana, nella sua trasmissione di gran lunga più seguita, ha mostrato altrettanti «pienoni» ed «esauriti» a tutto il paese. Sono quelle immagini che hanno fatto e fanno grande il basket nel nostro paese. Non esiste alcunissima forma promozionale che possa minimamente stare alla pari. E bisogna dare atto alla Lega di svolgere davvero una eccezionale funzione trainante contro l'immobilismo federale.

PREISTORIA. L'eliminazione dei russi dell'Armata Rossa ad opera dei greci del Panathinaikos è stato l'avvenimento saliente dell'autunno internazionale. Non che l'Armata Rossa fosse una grande squadra. Lo si era veduto anche nella stagione scorsa, ma che potesse essere superata dai combattivi, ammirevolissimi, ma non trascendentali ellenici, non era prevedibile. Il fatto è che il gioco russo, non avendo giocatori americani, è rimasto alla preistoria. E che la squadra moscovita del colonnellissimo Gomelski (il quale, se evita la... Siberia anche questa volta, vuol proprio dire che è ammanigliatissimo) ha discrete guardie, ottime ali, ma non ha assolutamente pivot. Le squadre italiane, nelle Coppe, si sono finora portate molto bene, a totale differenza del calcio. Ma bisogna anche dire che il... bello giunge solo adesso. E' solo a questo punto che le varie competizioni diventano davvero combattute, con la presenza di « signore squadre » in ognuna di esse. Le partite internazionali sono il domani del basket avviato a superare le frontiere delle partite fra squadre di un unico paese, e diretto verso i confronti transoceanici. E' sotto questo aspetto che si critica il programma della Nazionale. Non è una manifestazione di... ostilità (?) nei confronti della squadra azzurra, ma anzi una prova di considerazione del suo valore, sostenere che non ha senso — al punto in cui è giunto il basket in Italia — condizionare i programmi alla disputa di un campionato europeo, che si gioca oggi come al tempo in cui giocava il Gassman visto in televisione domenica, cioè quasi mezzo secolo fa. Non ha senso condizionare il grande basket italiano ad una serie di partite con la Tur-

»»

LA BUSSOLA di **Dan Peterson**

La via di Carlo

OGGI IL NOME sulle labbra di tutti noi della pallacanestro italiana è quello di Carlo « Charly » Caglieris, ex-playmaker della Sinudyne Bologna, oggi regista della Berloni Torino. Caglieris non è torinese di nascita ma lo è di provenienza cestistica. Quest'anno, dopo sette stagioni a Bologna, è... tornato a casa. Forse c'è qualcuno a Bologna che si lamenta della sua partenza. E' logico. Charly è simpatico. Charly è un campione. Charly offre spettacolo. Charly significa vittoria: tre scudetti e tre secondi posti in sei anni di maglia Virtus. Ma la cessione di Caglieris, come quella di Gianni Bertolotti, aveva i suoi buoni motivi. Diciamo, insomma, che la Virtus ha fatto un'operazione intelligente sul mercato: ha scambiato Caglieris, giocatore dal 1951, con Domenico Fantin, dal 1961, senza spendere una lira. Non è facile. Non saprei le cifre esatte ma immagino che sia Caglieris che Fantin siano valutabili intorno ai trecento milioni: la Virtus ha quindi guadagnato dieci anni, gratis. Ma parliamo del Caglieris di oggi. E' ancora un campione. Allora? Ancora qui la Virtus ha agito con astuzia. In America, il grande marpione del mercato di baseball, anni fa, un certo Branch Rickey, disse: **« Bisogna vendere i campioni mentre hanno ancora valore sul mercato, quando sono più vicino alla fine che all'inizio ma possono fruttare un buon prezzo ».** Allora, lo scambio di Caglieris è stato un beneficio per la Sinudyne, come detto, ma anche per la Berloni. Durante l'estate Gianni Asti, coach dei torinesi, mi disse: **« Sì, abbiamo comprato Caglieris. E' uno dei pochi giocatori italiani che possa garantire un salto di qualità ad una squadra ».** Le parole di Asti suonano perfettamente, grazie a « Charly ». Ah, sì, Charly. E' un giocatore che ricordo con il sorriso. Quante partite mi ha fatto vincere. Ora, maledetto, me le fa perdere: per tre anni, ancora, in maglia Sinudyne, ora in maglia Berloni. Oltre ad essere un grande giocatore, davvero grande, è un personaggio carismatico, senza paura. Allora, il mio saluto a questo campione: Carlo Caglieris.

CAGLIERIS

Basket/segue

chia, la Finnoscandia e la Mitteleuropa. La nostra Nazionale, che oggi gioca contro D'Antoni e Jeelani, che rappresenta un paese il quale, vivaddio, può oggi vedere Erving e compagnia cantante, deve disancorarsi dal baskettucolo di « tipo FIBA » e proiettarsi verso più ampi spazi mondiali.

BASI. Alla fine di questa settimana il C.T. va in america per un mese. Benissimo: getti le basi per un ampia partecipazione agonistica con gli « States », e tutti saranno al fianco della sua Nazionale nell'augurarle felici esperienze al livello che le compete. Ma cosa vuol mai significare oggigiorno un campionato europeo, per un paese che nel proprio campionato ha ventotto squadre superiori a quelle che vi partecipano con la sola eccezione di deu o tre? Questa è l'ottica nella quale va visto il problema azzurro oggigiorno. E se Rubini, da quell' intelligentone che è, suona « pro domo sua » delle corde particolarmente seducenti, alla sua lira va dato l'ascolto che essa merita. ☐

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

11.GIORNATA: **Sinudyne-Bancoroma 93-86; Cagiva Varese-Bartolini Brindisi 103-84; Billy Milano-Latte Sole Bologna 77-73; Berloni Torino-Squibb Cantù 82-74; Recoaro Forlì-Scavolini Pesaro 72-74; Acqua Fabia Rieti-Carrera Venezia 79-76; Jesus Mestre-Benetton Treviso 70-73.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Squibb Cantù	**16**	11	8	3	1042	807
Berloni Torino	**16**	11	8	3	947	877
Scavolini Pesaro	**16**	11	8	3	959	908
Sinudyne Bologna	**14**	11	7	4	944	931
Recoaro Forlì	**14**	11	7	4	793	794
Acqua Fabia Rieti	**12**	11	6	5	877	871
Benetton Treviso	**12**	11	6	5	857	856
Bancoroma	**10**	11	5	6	939	929
Billy Milano	**10**	11	5	5	784	805
Latte Sole Bologna	**10**	11	5	6	938	998
Carrera Venezia	**8**	11	4	7	908	910
Cagiva Varese	**6**	11	3	8	900	904
Bartolini Brindisi	**6**	11	3	8	836	933
Jesus Mestre	**4**	11	2	9	874	975

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 25 novembre: **Squibb Cantù-Bancoroma; Scavolini Pesaro-Billy Milano; Acqua Fabia Rieti-Cagiva Varese; Latte Sole Bologna-Jesus Mestre; Carrera Venezia-Recoaro Forlì; Benetton Treviso-Berloni Torino; Bartolini Brindisi-Sinudyne Bologna.**

Domenica 29 novembre: **Bancoroma-Carrera Venezia (28-11); Sinudyne Bologna-Scavolini Pesaro; Cagiva Varese-Latte Sole Bologna; Billy Milano-Benetton Treviso; Berloni Torino-Bartolini Brindisi; Recoaro Forlì-Squibb Cantù; Jeusus Mestre-Acqua Fabia Rieti.**

SERIE A2

11. GIORNATA: **Oece Trieste-Stella Azzurra Roma 77-68; Sapori Siena-San Benedetto Gorizia 63-61; Tropic Udine-Latte Matese Caserta 75-66; Lazio Roma-Sacramora Rimini 71-79; Sweda Vigevano-Rapident Livorno 79-82; Libertas Livorno-Honky Fabriano 79-78; Napoli-Cidneo Brescia 67-86.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	**18**	11	10	1	947	858
S. Benedetto Gorizia	**18**	11	9	2	829	758
Libertas Livorno	**16**	11	8	3	918	882
Latte Matese Caserta	**12**	11	6	5	905	892
Tropic Udine	**12**	11	6	5	854	847
Oece Trieste	**12**	11	6	5	822	824
Rapident Livorno	**12**	11	6	5	871	893
Honky Fabriano	**10**	11	5	6	812	750
Sapori Siena	**10**	11	5	6	865	821
Sacramora Rimini	**10**	11	5	6	855	871
Lazio Roma	**8**	11	4	7	934	966
Sweda Vigevano	**6**	11	3	8	856	926
Stella Azzurra Roma	**4**	11	2	9	833	908
Napoli	**4**	11	2	9	842	947

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 25 novembre: **Oece Trieste-Napoli; San Benedetto Gorizia-Sweda Vigevano; Honky Fabriano-Sapori Siena; Sacramora Rimini-Tropic Udine; Stella Azzurra Roma-Libertas Livorno; Latte Matese Caserta-Cidneo Brescia; Rapident Livorno-Lazio Roma.**

Domenica 29 novembre: **Tropic Udine-Rapident Livorno (28-11); Cidneo Brescia-San Benedetto Gorizia; Sapori Siena-Latte Matese Caserta; Lazio Roma-Honky Fabriano; Sweda Vigevano-Sacramora Rimini; Libertas Livorno-Oece Trieste; Napoli-Stella Azzurra Roma.**

NBA/Magic Johnson ha « licenziato » l'allenatore

Lo scalpo del coach

IL CASO DEL GIORNO. E' sicuramente quello dei Lakers. Magic Johnson, « Rookie » dell'anno per il 1980, miglior giocatore dello stesso anno ed atleta più pagato del mondo con un contratto da venticinque miliardi, aveva chiesto il trasferimento per incompatibilità con l'allenatore. Johnson aveva rilasciato queste dichiarazioni al termine di un incontro vinto da Los Angeles sui Jazz di Salt Lake City. In pratica « Magic » aveva chiesto la testa dell'allenatore, visto che nessuno è in grado a tutt'oggi di rilevare il contratto offertogli nella scorsa estate dal miliardario Buss, padrone dei Lakers stessi. E così è stato: i Lakers hanno subito licenziato Paul Westhead, che aveva portato la squadra al titolo nel 1980 ed hanno nominato « Head coach » il vice di Westhead, Pat Riley, con la supervisione di Jerry West, ex-stella dei pro con gli stessi Lakers e già allenatore di Los Angeles nel 1979. Westhead se ne è andato senza rilasciare dichiarazioni, di certo c'è che il bravo allenatore ha pagato per colpe non sue. Da tempo infatti la situazione nei Lakers non era distesa, con invidie tra i giocatori per i contratti offerti a Magic prima e a Habbar poi, comunque con il nuovo coach, Los Angeles ha subito vinto.

Guido Bagatta

RISULTATI: Boston-Milwaukee 112-89; Philadelphia-Cleveland 89-94; Houston-Washington 95-94; Houston-Washington 95-94; Seattle-Dallas 90-89; Utah-Chicago 105-103; Portland-New Jersey 106-86; Los Angeles-San Diego 136-116; New York-Milwaukee 118-112; Philadelphia-Houston 135-106; Denver-Utah 95-86; Atlanta-Indiana 107-100; Chicago-Washington 117-105; Phoenix-Dallas 110-88; Denver-Kansas City 128-121; Golden State-San Antonio 129-122.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division			
Philadelphia	11	1	917
Boston	10	2	833
New York	4	7	364
Washington	3	8	273
New Yersey	2	9	182

Central Division			
Detroit	7	4	636
Atlanta	6	4	600
Milwaukee	7	5	583
Indiana	5	7	417
Chicago	5	8	385
Cleveland	4	7	364

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

Midwest Division			
San Antonio	9	3	750
Houston	6	5	545
Denver	5	5	500
Utah	6	7	462
Kansas City	3	8	273
Dallas	1	11	083

Pacific Division			
Portland	8	3	727
Los Angeles	9	4	692
Golden State	7	4	636
Phoenix	6	5	545
Seattle	4	5	444
San Diego	2	8	200

Poker di re per l' « Atleta d'oro 1981 - Diadora »

I FRATELLI Luigi, Roberto e Diego Danieli, titolari della « Diadora », hanno messo le loro carte sul tavolo e hanno annunciato: poker di re. Alla premiazione dell'« Atleta d'oro 1981 », l'ormai tradizionale riconoscimento della Diadora, quattro re di straordinaria bravura: il vincitore del premio 1981, Sebastian Coe; il francese Bernard Hinault, che sulle due ruote non trova più rivali; l'ostacolista californiano Edwin Moses e, infine, il « calvo di Brockton », « marvellous » Marvin Hagler. Per gli italiani, sono stati premiati i fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale con il piccolo timoniere Giuseppe Di Capua.

HAGLER, HINAULT, COE E MOSES

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

FRANCIA. Il primato di Limoges non è occasionale, ma giustissimo. Nella tana dei primi della classe è inciampato anche Antibes. Certo nell'Antibes hanno fatto il possibile Johnson (26), Morse (22), Dubuisson (20) e Vebobe (14), ma sul fronte opposto han trovato un Murphy eccezionale (36 p. con 68 per cento al tiro), ben assecondato da Irvin Kiffin (24 p. con 12/14 e una marcatura spietata e perfetta su Bob Morse), Senegal (14) e Dacoury (11). Le Mans vive 40 minuti di thrilling per superare Evry. Allen (36), E. Beugnot (22) e Cain (16) risolvono la contesa, nonostante gli sforzi di Dancy (36 punti in soli 26 minuti di gioco!), Boistol (21), Monson (14) e Mayes (13, ma fuori per falli sul finire).
9. GIORNATA: Orthez-Villeurbanne 84-70: Limoges-Antibes 98-88; Le Mans-Evry 109-103; Monaco-Mulhouse 102-81; Avignone-Tours 91-95; Vichy-Challans 87-73; Caen-Roanne 85-77.
CLASSIFICA: Limoges 25; Le Mans 24; Monaco, Orthez 22; Villeurbanne 20; Tours 19; Vichy, Antibes 18; Mulhouse 17; Caen 15; Evry, Challans, Roanne, Avignone 13.

BELGIO. Aerschot continua a superare ogni esame. Grazie ai suoi gladiatori Huysmans (25), Killion (23), Bell (21) e Garner (13) salta a piè pari anche il non facile ostacolo rappresentato dallo Standard Liegi (Russel 28, Dinins 20, Staggers 12). Invece Ostenda vince a Verviers solo con un tiro libero di Heath e deve ringraziare la nullaggine dell'USA avversario Hallmann (6). Nell'Ostenda bene Heath (25), Browne (22) e Reul (18), nel Verviers menzioni per Ed Gregg (28) e Bodson (25). Bruges-Fleurus prometteva scintille, invece han vinto in carrozza i primi (Schultz 24, Parker 24, Bolle 20), per la totale inefficacia del tandem USA del Fleurus, composto da Suttle (17) e Nobles (16).
10. GIORNATA: Malines-Merxem 76-73; Bruges-Fleurus 94-75; Anderlecht-Mariembourg 94-82; Verviers-Ostenda 86-87; Anversa-St. Trond 97-75; Aerschot-Standard Liegi 93-84; Monceau-Hellas 91-79.
CLASSIFICA: Aerschot 20; Ostenda 18; Bruges, Fleurus 14; Standard, Anversa 12; Anderlecht, Hellas, Malines, Mariembourg 8; Verviers, Monceau 6; Merxem 4; St. Trond 2.

OLANDA. Solo due le partite giocate. Il Parker Leiden ha avuto un sussulto e, trascinato dai suoi Puidokas (30), Downey (19) e Bruinsma (14) ha fatto secco il Donar Groningen (Moore 22, Vandembergh 15) per 90-87. Dal suo canto Canadians ha superato Delft 98-73
CLASSIFICA: Den Bosch 28; Donar, Amsterdam 20; Parker 16; Delft 14; Noordkop, Haarlem Stars 10; Canadians, Frisol 6; Hatrans 4.

SPAGNA. Col tandem Epi-Sibillio (49 punti in due) il Barcellona ha regolato il Manresa. Nate Davis (31) trascina Valladolid su La Coruna. Malgrado McNeill (34), il Canarias nulla può contro il Real di Delibasic (32), Martin (23) e Brabender (21). McKoy (34 p. e 20 rimbalzi) conduce l'Estudiantes alla prima vittoria.
MARCATORI: Jackson (Cotonificio) 150; McNeil (Canarias) 146; Delibasic (Real) 142; Mendiburu (Granollers) 141; McKoy (Estudiantes) 135; Gregory (Saragozza) 134.
5. GIORNATA: Valladolid-La Coruna 76-74; Manresa-Barcellona 78-101; Cotonificio-Tenerife 113-84; Estudiantes-Granollers 82-73; Canarias-Real Madrid 103-126; La Salle-Juventud 69-97; Caja-Saragozza 81-79.
CLASSIFICA: Barcellona 10; Cotonificio, Valladolid, Juventud 8; Caja 7; Canarias 5; Saragozza, Granollers, Manresa 4; La Coruna, Estudiantes 2; Tenerife, La Salle 0.

SVIZZERA. Un Olimpic Friburgo (Bullock 17) arruffone non può aver la meglio del Nyon di super Gaines (36), il Vevey (Boylan 33, Cesare 25) non si fa irretire dal Momo Mendrisio (Brady 24, Stitch 17, Scubla 17). Compito facile quello del Pully (Raivio 34 con 17/23, Rucksthul 19, Zali 16) contro un Bellinzona di burro. Ma anche il Vernier (Young 38) si dimentica di chiudere la saracinesca e l'FV Lugano dilaga con Stockalper (32), Smith (30) e Scheffler (22).
9. GIORNATA: City-Monthey 75-74; Momo Mendrisio-Vevey 76-84; Pully-Bellinzona 110-79; Nyon-Olimpic F. 79-62; FV Lugano-Vernier 125-95; Lignon-Pregassona 99-87.
CLASSIFICA: Nyon 16; Vevey, FV Lugano 14; Olimpic Fr., Pully 12; Momo Mendrisio, Monthey 8; Bellinzona, City 6; Pregassona, Vernier, Lignon 4.

JUGOSLAVIA. Quarti di finale di Coppa Jugoslavia: Jugoplastika-Zara 84-82; Cibona-Vojvodina 105-88; Sebenico-Buducnost 104-76; Iskra Olimpia (Jelovac 31, Brodnik 28)-Partizan (Dalipagic 20) 92-73. Vanno alle semifinali Cibona, Sebenico, Jugoplastika e I. Olimpia.

Massimo Zighetti

RUGBY/IL PUNTO

Dagli azzurri impegnati in Coppa ci si aspetta una prova brillante, dal meeting di Rovigo la proposta di abolizione della nuova formula

Tempo d'esami

di **Giuseppe Tognetti**

NELLA CONFORTEVOLE e ormai abituale sede di Rovigo, l'Italia affronta domenica la Germania Federale nella seconda uscita di Coppa Europa, un impegno che presenta i suoi rischi ma che dovrebbe risolversi positivamente e mettere gli azzurri al sicuro da ogni pericolo di retrocessione. Dopo il brillante e insperato pareggio ottenuto a Mosca, per la nazionale italiana è quasi obbligatorio non solo vincere, ma anche offrire una prestazione superiore alla media, tanto più che i tecnici Paladini e Pulli potranno contare sul rientro di qualche uomo importante, primo fra tutti l'ala aquilana Mascioletti, attualmente in uno straordinario momento di forma. Mancherà il mediano di mischia Lorigiola, infortunatosi a Mosca, ma il parmense Ghini assicura una adeguata sostituzione.

PERVICACIA. E' d'obbligo tornare al campionato. Ancorché camuffato da qualche interpretazione di comodo, l'episodio di Noceto nella giornata conclusiva della prima fase ha messo in chiaro l'aspetto più nefasto di questa formula: quanto sia possibile, cioè, che le squadre cedano alla tentazione di perdere, allorché la sconfitta prometta più della vittoria. Certo, non si può proclamare che il Milano sia andato a Noceto per perdere, ma indubbiamente non ha fatto nulla per impedire all'avversario di vincere, il che è su per giù la stessa cosa. Poiché si dà per scontato che nella seconda fase assisteremo all'inconsulto sacrificio di squadre di seconda schiera (degne tutte del massimo rispetto) che rispondono ai nomi di Brescia, Amatori Catania, Noceto, e con tutta probabilità il Parma stesso, tutti club impegnati duramente - con sacrifici sottovalutati - a farsi o a rifarsi una storia, stante questa situazione e poco potendo sperare in un ravvedimento federale, guardiamo con grande fiducia al meeting che domenica prossima a Rovigo, in occasione di Italia-Germania, radunerà sponsor e presidenti di serie A per discutere, tra l'altro, anche della formula di campionato.

FIDUCIA. Dalle voci raccolte in giro (abbiamo una serie di registrazioni, pronte per chi volesse ascoltare) diremmo che molto pochi sono i dirigenti (e ancor meno gli sponsor) soddisfatti dell'innovazione, per cui crediamo che, pur nel rispetto dei tempi tecnici, essi chiederanno la fine della situazione attuale. Del resto, ci sembra che anche in sede federale si cominci ad avere qualche timido dubbio, se è vero che nell'ampio spazio che la FIR affitta settimanalmente su un quotidiano sportivo, mai una riga di commento è stata dedicata alla prima fase di campionato. Confidiamo pure che convenuti a Rovigo non si lasceranno abbindolare dai ventilati ritocchi alla formula, una forzatura che se pure potrebbe cancellare un aspetto negativo della poule scudetto, gliene conferirebbe un altro contraddittorio, riducendola a spiaggia privata di poche squadre con scarsissime concessioni alle altre concorrenti. Modifiche che oltre a tutto, non eliminerebbero le altre aberrazioni della formula.

MONOTONIA. Si pensi, infatti, alla monotonia della prima fase, scontatissima in partenza, si pensi allo squallore dei due gironi salvezza dove ad alcune società, raggranellati i punti della sicurezza, non gliene fregherà più niente di scalare la classifica; due gironi ai quali nessuno dedicherà un pensierino. E si pensi all'esasperato agonismo del girone scudetto, dove, mancando tempi di recupero, può bastare un infortunio, una squalifica o una svista arbitrale per chiudere la stagione di una società. Quello che noi auspichiamo è il ritorno a un campionato ad ampio respiro, nel rispetto dei diritti di tutti, con la possibilità di rimediare ad una giornata infausta, e con la sicurezza per tutti di poter esprimere il proprio valore; e, soprattutto, con una classifica finale sincera dal primo all'ultimo posto. Il girone unico ha dei tempi morti? Si provi ad aumentare il numero delle retrocessioni. Si vuole proprio cambiare? Si tentino i play-off tipo basket. Ma, vivaddio, seppelliamo per sempre questa formula assurda, infelice (per noi), inestricabile e ridicola (per gli altri). □

COPPA EUROPA

Incontri disputati:
25 ottobre: URSS-ITALIA 12-12
1 novembre: Francia-Romania 17-9 **CLASSIFICA:** Francia incontri 1, punti 3; Italia e URSS i. 1 p. 2; Romania i. 1. p. 1; Germania i. 0 p. 0. (N.B.: La classifica è compilata assegnando 3 punti alla vittoria, 2 al pareggio e 1 alla sconfitta).

BOXE/LA SITUAZIONE

Settimana densa di appuntamenti, la prossima, mentre si aspetta che il campione europeo dei gallo riscatti la prova opaca contro De La Sagra

Appena Nati

di **Sergio Sricchia**

IL CAMPIONE d'Europa dei pesi gallo, il romagnolo Valerio Nati, ha difeso il suo titolo dall'assalto dello spagnolo Luis De La Sagra, battendolo ai punti: un successo netto che tuttavia ha suscitato parecchie perplessità. Nati, in edizione opaca, forse con un pizzico di presunzione ha sottovalutato l'avversario. Per lui e il suo clan la lezione dovrebbe essere salutare e contro lo sfidante ufficiale Eguia, ne siamo certi, vedremo il miglior Nati. Non sottovaluta mai, invece, i suoi antagonisti il fuoriclasse Alexis Arguello, che ha «giustiziato» il messicano Elizondo dall'alto della sua boxe spettacolare ed efficace. Per Arguello ora si prospetta una difesa contro l'ex-campione del mondo Hilmar Kenty, forse in Italia. All'estero, invece, la difesa di Luigi Minchillo, il bagnino pugliese che, dopo il successo su Acaries e la bella prova contro Robert Duran, avrà l'opportunità di guadagnare una buona borsa a Rennes contro il francese Martin mettendo in gioco la cintura continentale dei superwelter. Per lui ci sono i rischi che racchiude ogni trasferta all'estero, ma sul piano pugilistico non dovrebbero esserci grossi problemi. Poi avrà Maurice Hope, l'ex-campione del mondo, e allora i rischi saranno maggiori, specie se dovrà andare in Inghilterra. Si presenta per la prima volta nella fresca veste di campione d'Italia il napoletano Patrizio Oliva in otto round contro lo spagnolo Rafaele Gutierrez. Il match in programma venerdì sera a Bologna avrà un «sottoclou» d'eccezione: Cusma-Siracusa al limite dei leggeri. Una virtuale semifinale europea con obiettivo Gibilisco, che lo sfidante ufficiale lo ha già nell'inglese Cattouse. Giovedì sera il trentacinquesimo appuntamento per La Rocca a Torino contro l'americano Myre. Un collaudo per l'impegno dell'11 dicembre a Milano contro Tshinza, colui che è stato l'ultimo vincitore di Mattioli. □

TACCUINO/COSA E' SUCCESSO

Martedì 17 novembre

MASSIMO GIACOMINI, l'allenatore del Torino, è stato querelato dall'Unione Stampa Sportiva Italiana per aver rilasciato dichiarazioni lesive della categoria in un'intervista pubblicata da un quotidiano milanese. Giacomini ha ribattuto smentendo il tono dell'articolo e riservandosi di prendere provvedimenti legali.

SONO STATI promossi il «XXX Premio Saint-Vincent di Giornalismo» e i «Premi Saint-Vincent all'Informazione» per il 1981, con una dotazione di 32.000.000 di lire. Nell'ambito dell'iniziativa sono stati istituiti anche undici premi speciali (un milione il primo, 300.000 gli altri) destinati all'autore di una tesi di laurea sui problemi dell'informazione e a dieci studenti delle scuole medie superiori che abbiano realizzato le migliori elaborazioni in classe di una relazione dedicata ai problemi dell'informazione.

JOHN McENROE, il tennista statunitense recentemente squalificato per tre settimane per somma di multe, potrà giocare la finale di Coppa Davis che si svolgerà dall'11 al 13 dicembre a Cincinnati: la sospensione, infatti, riguarda soltanto i tornei del Grand Prix.

MARIE-THERESE NADIG, la sciatrice svizzera, è stata nominata «Sciatrice d'oro dell'anno» da una giuria di giornalisti specializzati. La Nadig, vincitrice della Coppa del Mondo e medaglia d'oro alle Olimpiadi, si è ritirata dall'attività agonistica alla fine della passata stagione.

Mercoledì 18 novembre

MASSIMO CIULLI, il quarantunenne arbitro romano, è stato vittima di una violenta aggressione nella sua casa da parte di tre malviventi, che hanno legato per cinque ore lui e la sua famiglia svaligiando la casa.

Giovedì 19 novembre

LA SQUADRA di pugilato dell'America del Nord, composta da atleti cubani e americani, ha vinto a Montreal la Coppa del Mondo dilettanti.

GLI AZZURRI di pallavolo sono stati battuti dal Giappone per 3-0 (15-10 15-13 15-5) nel primo incontro della Coppa del Mondo.

Venerdì 20 novembre

IL COMITATO organizzatore delle Olimpiadi di Los Angeles concluderà entro la fine del mese le trattative per la cessione dei diritti di trasmissione con le televisioni di circa cento Paesi: lo ha dichiarato Peter Ueberroth, presidente del comitato, che ha anche espresso insoddisfazione per le offerte dell'Eurovisione (circa dieci miliardi di lire) in rappresentanza di trentacinque Paesi, quando l'emittente privata «Canale 5» era disposta a pagare quasi dodici miliardi di lire soltanto per i diritti di teletrasmissione in Italia.

LA PARMALAT ha presentato a Collecchio (Parma) il team automobilistico Brabham che anche per la prossima stagione continuerà a portare sulle piste di tutto il mondo i colori dell'industria casearia parmense.

ANTONIO SIBILIA, il presidente dell'Avellino, è giunto al domicilio coatto di Langiano piccolo centro del Cesenate preferito a Trento. Dopo la visita medica fiscale, infatti, che aveva accertato una sciatalgia di Sibilia, il tribunale aveva mutato la località del confino per motivi di clima.

GLI AZZURRI di pallavolo sono stati sconfitti dalla Polonia per 3-2 (15-7 15-10 10-15 11-15 15-6) in un incontro della Coppa del Mondo in corso di svolgimento in Giappone.

Sabato 21 novembre

E' STATO VARATO il calendario del prossimo campionato di pallanuoto di serie A. Inizierà sabato 27 febbraio 1982 per concludersi il 26 giugno e verrà disputato regolarmente all'italiana, con gironi di andata e ritorno. Sono tuttavia previsti sei turni infrasettimanali, tre all'andata e tre al ritorno, e due soste per la nazionale che il 10 aprile sarà impegnata nel quadrangolare in Italia e il 29 maggio nel Torneo di Metz.

MARIO MEDINA, il ciclista dilettante venezuelano, ha vinto la Corsa Città di Maracaibo, la cui ultima tappa è stata annullata per la concomitanza con la visita del presidente colombiano. Il primo degli italiani è stato Luciano Contini, classificatosi terzo.

IL «CASCO D'ORO 1981», premio del settimanale Autosprint, è stato assegnato a Mauro Baldi, campione europeo di F. 3.

Domenica 22 novembre

COLONNA VINCENTE Totip: 2-1; 2-1; 1-X; 1-X; X-2; 2-2. Ai sette vincitori con dodici punti vanno lire 18.117.700. Ai 169 vincitori con undici punti vanno lire 730.000. Ai 1.625 vincitori con dieci punti vanno lire 74.000.

IDEAL DU GAZEAU, guidato da Eugène Lefevre, ha vinto il Gran Premio delle Nazioni all'Ippodromo di San Siro. Sul palo il trottatore francese ha preceduto il connazionale Jorky e l'americano Gator Bowl, quest'ultimo guidato da Giancarlo Baldi. Ottimo il ragguaglio al chilometro (1.15.4), che rappresenta il nuovo record della corsa.

SANDY MAYER, il tennista statunitense, ha vinto il Torneo di Bologna battendo in finale il romeno Ilie Nastase per 7-5 6-3. Il torneo di doppio è stato vinto dai diciottenni Sammy Giammalva e Henry Leconte, che hanno superato in finale Tomas Smid e Balasz Taroczy per 7-6 6-4.

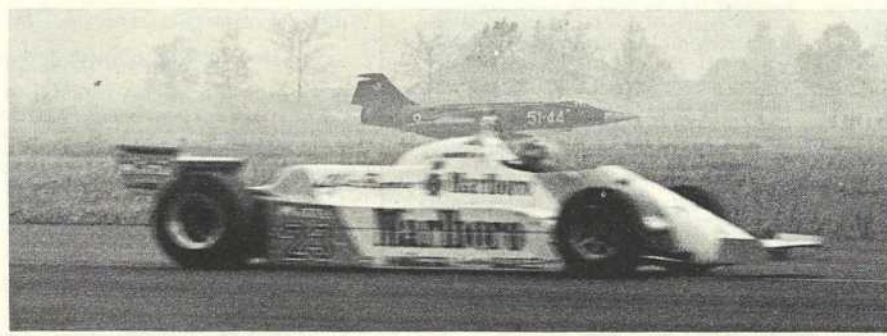
PREGLIASCO-«Amphicar»-Schermi su Porsche 911 hanno vinto il 19. Giro di Sicilia.

MARTINA NAVRATILOVA, la tennista statunitense, ha vinto il Torneo femminile di Tokyo battendo in finale la connazionale Chris Evert per 6-3 6-2.

PAM SHRIVER ha vinto il Torneo femminile di Perth battendo in finale Andrea Jaeger per 6-1 7-6.

GLI AZZURRI di pallavolo sono stati battuti dal Brasile con il punteggio di 3-2 (13-15 14-16 15-6 15-12 15-8) in un incontro della Coppa del Mondo in corso di svolgimento in Giappone.

Lunedì 23 novembre

PIETRO VIERCHOWOD, lo stopper della Fiorentina si è sposato con Carmen Gaiani nella chiesa di San Provino, a Como.

Sulla pista dell'aeroporto militare di Istrana, nei pressi di Treviso, è stata rinverdita la storia delle sfide autoaviatorie, la più famosa delle quali vide Nuvolari sconfitto da un biplano. Questa volta, però, la sfida si è svolta a terra, una sorta di «chilometro da fermo» che ha visto i bolidi della Formula Uno vincere cinque delle sei sfide con gli F 104, i caccia intercettatori dell'Aeronautica Militare. Impegnati nelle prove erano Giacomelli (nella foto mentre vince la sua prima gara) *due volte, Villeneuve, che ha ottenuto il miglior tempo (ancora due volte); Piquet, e Patrese, l'unico che sia uscito battuto.*

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Con l'incidente della Gogova la Fibrotermica vede sfumare i sogni di gloria e il campionato perde l'unica alternativa a Diana Docks e Nelsen

Da capo a due

a cura di **Pier Paolo Cioni**

«PURTROPPO l'incidente capitato a Tania Gogova nella partita contro la Diana Docks è molto più grave del previsto. Secondo il prof. Fontanesi, primario del reparto di ortopedia dell'ospedale di Reggio, la ragazza difficilmente potrà recuperare per questa stagione agonistica e forse anche per il futuro»: a parlare è il presidente della Fibrotermica Ermes Simonazzi che, con il grave infortunio della fuoriclasse bulgara, vede sfumare i suoi sogni di gloria. Con l'innesto della Gogova e della Niemczyk, infatti, la formazione di Mescoli era diventata molto competitiva e poteva addirittura impensierire Diana Docks e Nelsen.

L'INFORTUNIO. L'infortunio della campionessa d'Europa è avvenuto sul 6-5 in favore delle romagnole. Al momento di caricare per saltare a muro si è avuto, improvvisamente, il cedimento del tendine di Achille della gamba sinistra. Da Quanto saputo, questo spiacevole incidente sarebbe dovuto ai pesi usati dalla giocatrice in allenamento ed è accaduto fortuitamente sabato a Ravenna: poteva essere già capitato, come verificarsi anche fra diversi anni. Anche se il decorso postoperatorio si potrà conoscere solo tra qualche tempo, difficilmente la Gogova potrà difendere i colori della Fibrotermica in questo campionato e forse Tania sarà costretta ad appendere le scarpe al chiodo, concludendo così malamente la tanto sognata «trasferta» in Italia. Doveva essere il premio per i suoi quindici anni di Nazionale festeggiati peraltro con la conquista dell'alloro europeo. Auguri!

LE PARTITE. E' stata molto interessante questa seconda giornata di campionato. I risultati hanno dimostrato che, a parte il duo di testa, tutte le altre formazioni si presentano, come valori, sullo stesso piano e molto combattive fra le mura amiche. Così quasi tutte le squadre che la scorsa settimana avevano vinto in casa hanno capitolato in trasferta. A punteggio pieno, oltre ai sestetti di Guerra e di Federzoni, troviamo sorprendentemente la Coma Mobili. La formazione modenese ha battuto nettamente l'Isa Fano, che solo sette giorni prima aveva impegnato severamente le campionesse d'Italia.

RAVENNA. Quello tra Diana Docks e Fibrotermica doveva essere il match-clou della giornata e non lo è stato solo per l'improvviso infortunio della bulgara Gogova. Fino a quel momento, sul campo non si era registrata una supremazia chiara dell'una e dell'altra contendente. Dopo l'incidente le padrone di casa, in virtù anche di una maggiore carica psicologica, sono state trascinate dalla Benelli e dalla Polmonari in piena forma ad una facile vittoria.

MODENA. Coma-Isa Fano: dopo l'incontro della Diana Docks era il più atteso. Sia perché la Coma e l'Isa Fano sono due avversarie ormai tradizionali, sia perché i valori in campo sono molto simili. In questa occasione ha avuto la meglio la compagine emiliana, che ha usufruito anche di concomitanze favorevoli. L'assenza della Zambon, infatti, si è rivelata decisiva: mancava in definitiva la «marcatrice» della temutissima Stanzani, che è così passata a suo piacimento. Positivo per le modenesi anche il bilancio delle battute sbagliate: solo nove contro le tredici delle marchigiane, di cui nove solo nel primo set. A questa imprecisione nei servizi, si è aggiunta anche una scarsa regolarità nella ricezione ed una scarsa efficacia in attacco delle giocatrici dell'Isa Fano. Positiva, invece, nelle file della Coma, la prova della peruviana Gonzales che ha saputo offrire sempre palle pulite alle sue compagne, distribuendo molto bene il gioco, risultato così molto vario.

Da notare anche la bella prestazione della mancina De Biase.

ANCONA. Più sofferta del previsto la prova della Nelson, che ha incontrato una Lions Baby quanto mai decisa. Rispetto ai passati incontri, il sestetto marchigiano ha recuperato quasi tutte le ragazze infortunate: solo la Sargentoni non è ancora scesa in campo. Grazie ad ottime battute e alla prova della torre Giuliani, la formazione di Re è riuscita, pur perdendo, a realizzare la sua prima bella prova stagionale, che fa ben sperare per il prosieguo del campionato.

NOVENTA. Prova di riscatto del Noventa, che ha festeggiato con una netta vittoria a spese del Victor Village la prima partita casalinga nella massima divisione. Superiori nel ritmo e nella difesa a terra, le ragazze venete di Scalzotto hanno in parte riscattato la «magra» di Reggio Emilia, dove non avevano mostrato assolutamente nulla. Mattatrice della partita la vicentina Zucca.

LE ALTRE. Importanti successi del Cecina e del Cus Macerata, rispettivamente sull'Orobica Bergamo e sul Patriarca Messina. Con queste vittorie, il panorama della zona calda si preannuncia molto incerto. Già dopo due match, infatti, appare chiaro che queste squadre giocheranno tutte le loro carte nelle partite casalinghe e su qualche colpo a sorpresa.

IL PROSSIMO TURNO. Fai Noventa-Diana Docks e Victor Village-Nelsen sono i due match-clou della terza di andata. Mentre però la prima partita dovrebbe essere un po' più equilibrata per il fattore campo favorevole alle ragazze venete (molto più sicure in casa), il secondo incontro non dovrebbe risultare proibitivo più di tanto per la Nelsen. A sfavore delle baresi di Radogna, la mancanza della schiacciatrice Paoloni, troppo importante per l'autonomia di questo sestetto. Vittoria obbligata per la formazione lombarda dell'Orobica, che deve necessariamente conquistare due punti con il Cus Macerata, per non vedersi già da queste prime battute impelagata nei bassifondi della classifica. Dal risultato incerto il match di Reggio Emilia, dove si troveranno di fronte Fibrotermica e Coma. A quest'ultima la grossa occasione di sfruttare il momento negativo delle padrone di casa che risentiranno della mancanza della Gogova.

CASO DALL'OLIO. Come in parte successo ai recenti campionati europei nella nostra Nazionale, a poco più di un mese di distanza sono riprese le polemiche. Fin dalla partenza per questa spedizione, voluta solo dalla Federazione e vista malvolentieri invece dalle società per problemi di campionato, non sono mancate le lamentele. Le prime ad arrivare sono state quelle di De Coste, che si è visto escludere dopo essere stato — secondo le sue dichiarazioni — rassicurato circa la presenza nei dodici. In terra nipponica, invece, è esploso Dall'Olio, che si è visto ributtato nelle polveri dopo aver salvato dalla disfatta la nostra rappresentativa in Bulgaria. Per quest'ultimo caso si parlato molto e molto si parlerà ancora, ma fino al momento in cui non torneranno i diretti interessati non è possibile disporre di tutti gli elementi per giudicare. Speriamo solo che chiunque debba decidere pensi anche alla regolarità del campionato, a quanto l'atleta modenese ha dato finora alla pallavolo italiana, e a cosa ha realmente provocato un tale comportamento, visto che Dall'Olio si è sempre dimostrato, ed è, ottimo professionista. Prescindendo dalle polemiche, la Nazionale ha perso i primi tre incontri disputati. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Diana Docks-Fibrotermica (15-7 15-10 15-7)	**3-0**
Fai Noventa-Victor Village (15-6 15-8 15-6)	**3-0**
Coma Mobili-Isa Fano (15-11 15-12 15-9)	**3-0**
Cecina-Orobica Bergamo (17-15 14-16 15-8 15-7)	**3-1**
Cus Macerata-Patriarca Messina (16-14 15-9 15-8)	**3-0**
Lions Baby-Nelsen (13-15 15-12 7-15 4-15)	**1-3**

CLASSIFICA

Nelsen	**4**	2	2	0	6	1	102	59
Diana Docks	**4**	2	2	0	6	1	103	69
Coma Mobili	**4**	2	2	0	6	1	103	77
Fai Noventa	**2**	2	1	1	3	3	68	65
Cecina	**2**	2	1	1	4	4	112	99
Fibrotermica	**2**	2	1	1	3	3	69	68
Victor Village	**2**	2	1	1	3	3	65	70
Cus Macerata	**2**	2	1	1	3	3	66	76
Patriarca Messina	**2**	2	1	1	3	4	84	97
Orobica Bergamo	**0**	2	0	2	2	6	91	119
Isa Fano	**0**	2	0	2	1	6	77	103
Lions Baby	**0**	2	0	2	1	6	64	102

PROSSIMO TURNO (3. giornata, sabato 28 novembre, ore 17,30): **Fibrotermica-Coma Mobili** (Gava-Susic); **Fai Noventa-Diana Docks** (Catanzaro-Pecorella); **Isa Fano-Cecina** (Solinas-Morselli); **Orobica Bergamo-Cus Macerata** (Pettenò-Donato); **Patriarca Messina-Lions Baby** (Paradiso-Cecera); **Victor Village-Nelsen** (Gelli-Gaspari).

A2 FEMMINILE

Girone A
RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Cofra Zannoni-Goldoni Carpi (15-11 12-15 9-15 15-13 9-15)	**2-3**
ADB Cucine-Pielle Imm. (15-9 15-7 15-12)	**3-0**
Itas Ass.-Gimar (10-15 14-16 15-12 15-7 15-4)	**3-2**
Socorama-Elecar Piacenza (4-15 15-8 5-15 15-17)	**1-3**
Mainetti-Lynx Parma (7-15 12-15 11-15)	**0-3**
GSO S. Lazzaro-Geas Sesto (15-8 12-15 13-15 9-15)	**1-3**

CLASSIFICA. **Lynx Parma, Geas Sesto S. Giovanni, Elecar Piacenza, Goldoni Carpi** punti 4; **Gimar Casale M., GSO S. Lazzaro, ADB Cucine, Itas Assicurazioni** punti 2; **Pielle Immobiliare, Cofra Zannoni, Socorama, Mainetti Castelgomberto** punti 0.

PROSSIMO TURNO (3. giornata, sabato 28 novembre): **Goldoni Carpi-Itas Assicurazioni; ADB Cucine-Cofra Zannoni; Gimar-Socorama; Elecar Piacenza-Mainetti Castelgomberto; Lynx Parma-GSO S. Lazzaro; Pielle Immobiliare-Geas Sesto S. Giovanni.**

Girone B
RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Roma XII-Sirt Palermo (14-16 15-10 5-15 14-16)	**1-3**
Albano-Mangiatorella (8-15 15-13 8-15 13-15)	**1-3**
Skipper's Perugia-Elsi Ancona (15-13 2-15 4-15 15-6 5-15)	**2-3**
Mollisi Livorno-Edilcemento (7-15 15-11 11-15 15-13 10-15)	**2-3**
Le Chat Isernia-Tor Sapienza (15-11 12-15 15-9 14-16)	**3-1**
Aurora Giarratana-Damico Catania (15-1 13-15 15-7 16-14)	**3-1**

CLASSIFICA. **Aurora Giarratana, Sirt Palermo, Edilcemento** punti 4, **Damico Catania, Roma XII, Tor Sapienza, Mangiatorella, Le Chat Isernia, Elsi Ancona** punti 2; **Albano, Mollisi Livorno, Skipper's Perugia** punti 0.

PROSSIMO TURNO (3. giornata, sabato 28 novembre): **Sirt Palermo-Skipper's Perugia; Albano-Roma XII; Elsi Ancona-Mollisi Livorno; Edilcemento Gubbio-Le Chat Isernia; Tor Sapienza-Aurora Giarratana; Mangiatorella-Damico Catania.**

COPPA ITALIA MASCHILE

CON LA PROMOZIONE alla finalissima di Santal, Riccadonna, Vianello e Panini si è conclusa la semifinale. Escluse di lusso Robe di Kappa, Edilcuoghi e Toseroni, tutte e tre finaliste lo scorso anno nella terza e più entusiasmante edizione di questa Coppa Italia. Per la prima volta nella storia della manifestazione partecipa all'ultimo atto anche una squadra della serie cadetta: il Vianello Pescara. Tra l'altro la formazione abruzzese è — con il Victor Village Ugento, ex A.DO.VOS., e con il Codyeco Lupi S. Croce — una delle favorite per la promozione in A1. Molto cotestata la formula, che ha visto troppo sacrificata una competizione che sempre più riscuote i favori delle società e del pubblico a vantaggio di una Coppa del Mondo dal valore discutibile. Contestazioni, inoltre, sono sorte per la scelta delle sedi, che in alcuni casi si sono mostrate inadeguate: diverse lamentele sono infatti venute dalla Cassa di Risparmio Ravenna e dalla Panini per il campo di gioco di Ugento, assolutamente non idoneo alla manifestazione. Molto corretto e caloroso invece il pubblico pugliese, che ha sostenuto fino all'ultimo la squadra del cuore per cui sogna l'A1: come augurio in terra pugliese si sta costruendo un palasport da 3.500 posti. La finale è in programma dal 27 al 29 novembre a Battapaglia. □

TUTTI I RISULTATI

Sedi dei gironi: 1. Novara, 2. Ancona, 3. Pescara, 4. Ugento.

Venerdì 20

1. girone: Robe di Kappa-Gonzaga Milano 3-2 (4-15 15-9 13-15 15-11 16-14)
2. girone: **Santal**-King's Jeans 3-1 (15-10 15-8 12-15 15-2)
3. girone: **Vianello**-Catania 3-1 (15-11 15-7 11-15 15-11)
4. girone: Victor Village Ugento-Cassa di Risparmio Ravenna 3-0 (15-11 15-13 15-5)

Sabato 21

1. girone: Robe di Kappa-**Riccadonna** 0-3 (9-15 10-15 13-15)
2. girone: King's Jeans-Edilcuoghi 0-3 (7-15 11-15 7-15)
3. girone: Catania-Toseroni 0-3 (15-10 15-13 15-11)
4. girone: **Panini**-Cassa di Risparmio Ravenna 3-0 (15-7 15-11 15-4)

Domenica 22

1. girone: Gonzaga Milano-**Riccadonna** 1-3 (15-10 13-15 12-15 12-15)
2. girone: **Santal**-Edilcuoghi 3-0 (15-12 15-10 15-8)
3. girone: **Vianello**-Toseroni 3-2 (7-15 14-16 15-12 16-14 15-12)
4. girone: **Victor Village Ugento**-Panini 0-3 (10-15 12-15 7-15)

Matricole d'assalto

GIORNATA molto interessante e con qualche risultato a sorpresa. Nel girone A è caduta nuovamente, questa volta in casa e ad opera della matricola Elecar, la Socorama, una delle candidate alla promozione. Anche nel raggruppamento B c' è stata una vittima illustre, la Roma XII, sconfitta sul proprio campo. Il ruolo di «ammazzagrandi», in questo caso, è andato alla Sirt Palermo.

GIRONE A. Il risultato più interessante di questa seconda giornata di campionato è venuto da Genova. Per la seconda volta la blasonata formazione ligure è stata costretta a cedere i due punti alla squadra avversaria, la giovanissima matricola dell'Elecar Piacenza. La formazione piacentina di Del Zozzo, allenatore della Nelsen prima dell'avvento di Federzoni, ha dimostrato una migliore preparazione fisica e una concentrazione maggiore. Come accaduto nella prima partita, le genovesi sono apparse poco convinte e hanno ripetuto l'errore di sottovalutare l' avversario. Con questo secondo stop la strada per la promozione in A1 per la Socorama si fa sempre più in salita. Senza alcun problema, invece, il successo della Lynx Parma, che ha espugnato con un 3-0 il campo del Mainetti Castelgomberto. Il match-clou della giornata si è disputato a S. Lazzaro tra i G.S.O. e le lombarde del GEAS Sesto S. Giovanni. Anche se alla fine ha prevalso per una maggiore esperienza la squadra ospite, il risultato è stato incerto fino all'ultimo momento. Anche nella sconfitta il club emiliano ha dimostrato di possedere una sua definita identità e di poter aspirare — con l'innesto prossimo della coreana Lim Kyung Sook — a un ruolo da protagonista. A detta del presidente del Geas, Rossi, la matricola biancoverde si presenta come interlocutrice per la lotta alla promozione: **«Sono convinto che sarà quasi impossibile vincere qui a S. Lazzaro. Sono contento che il calendario abbia fatto giocare la mia squadra nelle prime giornate, senza la coreana. Questa volta è bastata la nostra maggiore esperienza e continuità per prendere i due punti. Al ritorno penso che sarà molto dura».** Le parole del presidente del Geas trovano credito nell'andamento della partita, che ha visto il primo set vinto nettamente dalle bolognesi. Il terzo set è stato poi perso dalle locali dopo che si erano trovate in vantaggio per ben 13-7. Alla fine il risultato ha premiato giustamente il sestetto più omogeneo e che più aveva saputo sfruttare le indecisioni altrui. In evidenza tra le ragazze di Volpicella la Monetti e la Cerutti. Tra le locali positiva la prova della Poggi e della Bergamaschi. Pronto riscatto dell'ADB Cucine che ha piegato con un perentorio 3-0 il Pielle Immobiliare. Molto combattute le gare tra il Cofra Zannoni e il Goldoni e quella tra Itas e Gimar.

GIRONE B. Risultati a sorpresa — e il più significativo del girone — a Roma, dove le locali, peraltro tra le cadidate alla promozione, hanno ceduto senza eccessive resistenze alla Sirt Palermo. Grazie all' apporto della polacca Kaspczik e al rientro della Sacchi, della Messana, della Poggini e della Bazzan dalla Cook O Matic, ora disciolta, la squdra di Candiloro si sta dimostrando veramente tra le papabili alla promozione in A1. Nell' altro incontro clou di turno, l'Aurora Giarratana ha regolato in quattro set il Damico Catania nel primo derby siciliano della stagione. Primi due punti per il Mangiatorella, per l'Elsi Ancona e per l' Le Chat Isernia, che hanno battuto rispettivamente l'Albano, lo Skipper's Perugia e il Tor Sapienza. Come incontri di rilievo del prossimo turno abbiamo la sfida tra Tor Sapienza e Aurora Giarratana e tra Mangiatorella e Damico Catania. □

GUERIN SUBBUTEO

NOTIZIARIO

NEI GIORNI 21 e 22 novembre si è svolta a Milano la Finale Nazionale della coppa Italia Subbuteo 1981. Vittoria del «Subbuteo Club Dark Valley» de L'Aquila, che ha superato in finale il «Subbuteo Club Diavoli» di Milano per 1 solo punto di differenza. Composizione delle squadre:
Dark Valley: Piero Gola, Andrea Antiga, Pierpaolo Pesce, Pezzopane.
Diavoli: Giancarlo Potecchi, Tomaso Barina, A. Potecchia, Carlo Signorelli.
L'incontro tra le due squadre, che si sono disputate fino all'ultimo la vittoria, è stato veramente combattuto. Al 3. posto si è classificato il «Subbuteo Club Reggino» di Reggio Calabria con: Cundari, Modafferi, Bagnato, Caccamo; al 4. posto il «Subbuteo Club Quadriga» di Milano con: Maggi, Bisio, Camnasio, Rossi.

COMITATO REGIONALE PUGLIA. Classifica Grand Prix 1981: 1. Damiani punti 96; 2. Desiderato 83; 3. Rossi 74; 4. Tedeschini 67; 5. Bartolo 52; 6. Antonacci 51; 7. Cocciolo 50; 8. Longo G. 48; 9. Altomano 46; 10. Lorusso P. 40; 11. Marchiano 34; 12. Falciatore 27.

COMITATO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA. Stanno per essere ultimati tre tornei importanti che hanno visto impegnati, nell'arco di sei mesi, circa 50 concorrenti in quella che è stata definita la «Maratona Subbuteistica 1981». Risultati e maggiori dettagli di questa nuova singolare iniziativa nei prossimi numeri.

ECCO il 1. elenco degli iscritti al 5. Torneo Guerin-Subbuteo:
PIEMONTE: Giovanni Boschi (Alessandria), Pierluigi Bianco (Villadeati), Alberto Fusco (Mondovì), Alessandro Zangarini, Marco Bellazzo, Giuseppe Rabuazzo, Marco Casagrande, Mauro Molineris, Giorgio Gallucci, Andrea Siracusa, Andrea Lanzavecchia, Fabrizio Pellizzaro, Paolo Graziano, Tommaso Florino, Dario Flesia, Alberto Rossotti, Daniele Ambrosoli, Mauro Governato (tutti della provincia di Torino).
LIGURIA: Corrado Quaranta, Gianluca Valenti, Mauro Caruso, Marco Bersani, Stefano Galliani, Massimo Firpo, Paolo Poli, Federico Mariani, Paolo Valle, Giorio Allasia, Stefano Beccari, Filippo Fiori, Davide Torre (tutti della provincia di Genova) e Angelo Del Neri (Spotorno).
LOMBARDIA: Marco Gelmi (Bergamo), Roberto Martinelli, Claudio Cambieri, Emilio Santoro, Massimo Camparotto, Giorgio Colombo, Aldo Maggi, Marco Camparotto, Stefano Rota, Massimo Dini, Maurizio Pastorelli, Massimiliano Simone, Riccardo D'Angelosante, Renato Bini, Paolo Sassi, Massimiliano Luisetto, Corrado Cattaneo, Umberto Pollini (tutti della provincia di Milano) e Flavio Granata (Pavia).

FUORI GIOCO (OFFSIDE)
a) Se la palla viene calciata oltre l'ultimo difensore, sia che l'attaccante (oltre al difensori) riceva, sia che non riceva il passaggio, questi è in fuori gioco.
b) Il fuori gioco può essere fischiato solo nell'area di tiro.
c) Un giocatore che si avvede di avere una miniatura in fuori gioco può farla rientrare con un colpo a punta di dito, purché la palla sia in suo possesso. quando un giocatore rimette in gioco con un colpo a punta di dito una miniatura in fuori gioco, la difesa avversaria ha dirito a una mossa difensiva a punta di dito. Se un giocatore nel rimettere la miniatura in gioco colpisce un avversario o il pallone, non commette fallo, ma dovrà rimettere la miniatura nella posizione originaria o ripetere il colpo. I colpi di rientro dal fuori gioco devono essere a corsa limitata, cioè le miniature devono restare in posizione di attacco. Colpi non regolari in base a quanto detto possono essere fatti ripetere dall'albitro.
e) L'attaccante ha comunque diritto a sole 2 mosse di rientro da fuori gioco. Se l' attacco ultimate le 2 mosse di rientro dal fuori gioco, ha ancora delle miniature in posizione irregolare può farle intervenire nell'azione della propria squadra per avere altri 2 colpi liberi di rientro.
f) Quando un goal viene segnato da una miniatura in fuori gioco e la rete viene fischiata dall'arbitro prima che egli si sia accorto che la figurina era in fuori gioco il goal è valido. Qualsiasi protesta riguardo ad una miniatura in fuori gioco deve essere fatta immediatamente prima che la figurina sia stata rimessa in posizione.
g) Se la difesa durante il gioco, devia la palla mandandola a toccare una miniatura attaccante in fuori gioco, quest'ultima viene automaticamente rimessa in gioco e può continuare a giocare regolarmente.
h) Se la palla, calciata verso una figurina attaccante in fuori gioco, viene deviata da un difensore avversario che la manda nuovamente a toccare un avversario, anche in questo caso l'attaccante viene rimesso in gioco e può continuare a giocare regolarmente.
i) Come nel vero calcio, nessuna figurina può essere dichiarata in fuori gioco quando riceve la palla direttamente da un «calcio d'angolo» o a seguito di rimessa laterale per poter dichiarare il fuori gioco, di una miniatura che riceve la palla a seguito di uno dei casi appena descritti, devono essere effettuati dalla squadra in possesso di palla due colpi a punta di dito, compresa ovviamente la battuta del calcio di rinvio, corner o rimessa laterale.
l) La miniatura che esegue un calcio d'angolo o una rimessa laterale può trovarsi, immediatamente dopo l' esecuzione, in posizione di fuori gioco (alle spalle dei difensori) in questo caso detta miniatura ha diritto ad un colpo di rientro dal fuori gioco detto «automatic flick». A questa mossa di «rientro» non segue la mossa di piazzamento a punta di dito della squadra in difesa.

❸ PUNTATA

La prima puntata è stata pubblicata sul numero 46; la seconda sul 47.

5° TROFEO 1982

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

NOME ______

COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______

______

EVENTUALE TELEFONO ______

CAP/CITTA' ______

Desidero partecipare al 5. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______

TACCUINO/COSA SUCCEDERA'

Giovedì 26 novembre

PALLAVOLO. Italia-Cina a Yokohama (Giappone).
PUGILATO. La Rocca-Myre a Torino.
CALCIO . Allo Stadio Kennedy di San Lazzaro di Savena (BO), alle ore 14.30, si svolge un incontro tra Bologna e San Lazzaro, il cui incasso verrà interamente devoluto all'Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici.

Venerdì 27 novembre

PALLANUOTO. Finale di Coppa delle Coppe (fino al 29).
PALLAVOLO. Italia-URSS a Tokyo. Finale di Coppa Italia maschile a Battipaglia (fino al 29).
PUGILATO. Oliva-Gutierrez e Cusma-Siracusa a Bologna. Tornei dei pesi mediomassimi e massimi a Pesaro.
HOCKEY SU PRATO. Primo raduno della nazionale maschile in vista di Italia-Germania Ovest a Roma (fino al 29).

Sabato 28 novembre

PUGILATO. Avelar-Cardona, per il titolo mondiale dei pesi mosca WBC, a Houston. Minchillo-Martin, per il titolo europeo dei pesi medi, a Rennes.
AUTOMOBILISMO. Rally dell'Autodromo di Monza (fino al 29).
BASKET. Anticipo di A1: Bancoroma-Carrera. Anticipo di A2: Tropic Udine-Rapident Livorno.
GINNASTICA. Campionati internazionali juniores a Lecce (fino al 29).
KARATE. Campionati mondiali di full contact a Milano.
NUOTO. Germania Est-Italia giovanile (fino al 29).
PALLAVOLO. Italia-Tunisia a Tokyo.
SCI. Gara internazionale a Livigno (fino al 29).

Domenica 29 novembre

RUGBY. Italia-Germania Ovest a Rovigo. Riunione di sponsor e presidenti di serie A a Rovigo.
CALCIO. Mondiali: Grecia-Jugoslavia.
IPPICA. Premio Etruria di trotto a Firenze.
KARATE. Campionati italiani a squadre MAC a Bergamo.
PUGILATO. Vitillo-De Rosa, per il titolo italiano dei pesi leggeri, a Massa Carrara.

Lunedì 30 novembre

CALCIO. Qualificazioni mondiali: Cecoslovacchia-URSS.

Quattro squadre sono appaiate in testa alla classifica, mentre si registra un doppio successo italiano nelle competizioni europee

Vento in Coppa

di Luigi De Simone

WEEK-END esaltante per la pallamano italiana: per la prima volta due squadre, Tacca (Coppa delle Coppe) e Forst (Coppa IHF), sono approdate ai quarti di finale, evento impensabile fino a qualche mese fa. Gli incontri delle nazionali, le gare con squadre straniere dei nostri maggiori club, le relazioni internazionali cominciano a dare i frutti desiderati e sperati: è, in fondo, l'unica strada percorribile per raggiungere ed eguagliare le nazioni all'avanguardia nell'handball.

TACCA. A Bad Voslau, il Tacca non si è accontentato di controllare il vantaggio acquisito a Cassano (quattro reti), ma ha voluto salire in cattedra per dare spettacolo e lezione di handball. La squadra concentrata al massimo ha risposto alle sollecitazioni del tecnico Zanovello e dell'ambiente regalando ai numerosi tifosi al seguito una partita perfetta. Agonismo e tecnica si sono fusi rivelandoci un complesso forte non solo in attacco ma anche in difesa: un favoloso Balic e un fantastico Langiano hanno poi trascinato la squadra che ha risposto in pieno con l'attento Breda, il corsaro Dovesi, l'onnipresente Andreasic coadiuvati dalla grinta di Petazzi, l'esuberanza di Introini e le buone prestazioni di Facchetti, Preti, Crespi e Augello.

FORST. A Bressanone, la Forst ha voluto emulare i lombardi e la cosa è pienamente riuscita. Al pareggio della prima partita (sabato 21) ha fatto seguito la brillante vittoria di misura nella seconda. Gli altoatesini avevano di fronte gli islandesi dell' Hafnardjordor, attualmente primi in classifica nel loro campionato: una compagine di tutto rispetto e di assoluto valore mondiale. I più pensavano in partenza di limitare i danni, invece il rientro di Fliri ha trasformato la squadra che ha girato a mille. Nel primo incontro la Forst ha disputato una esemplare gara in attacco, nel secondo ha impostato una difesa granitica e arcigna senza concedere il benché minimo spazio agli islandesi, che in partenza pensavano di poter vincere con facilità. La vittoria della Forst acquista un rilievo particolare se si tien conto che la squadra era priva di Gigi Da Rui e Dorfmann (in entrambe le gare) e del fortissimo J. Widmann (nella seconda), infortunatosi alla mano sinistra (dovrà rinunciare ai campionati del mondo juniores). Il lento, costante lavoro del tecnico Mraz prende corpo e renderà il campionato interessante ed equilibrato.

CAMPIONATO. Fermo il Cividin per gli impegni della Forst, la quinta giornata ha avuto un prologo con Tacca-Rovereto terminato con lo stentato successo dei lombardi dopo una gara tirata al massimo. Nelle altre partite facile successo della Fabbri a Roma con la Jacorossi Tor di Quinto; della Wampum Teramo sull'irriducibile Volksbank e dell'Acqua Fabia con la Sasson in una partita molto sofferta. Infine la Jomsa Bologna è andata a conquistare un prezioso pareggio a Conversano: i pugliesi hanno fatto di tutto per conquistare l'intera posta senza riuscire nell'intento. Intanto domenica ritorna il campionato a pieno regime con gli sguardi puntati su Teramo: la Wampum riceve il Tacca ed è uno scontro da non perdere. La Fabbri fa visita alla Jomsa (un derby tutto pepe). Cividin (in casa con il Conversano) e Forst (Jacorossi) staranno a guardare. Il Rovereto riceve l'Acqua Fabia che vorrà tentare lo sgambetto. Equilibrio a Bolzano con i favori del pronostico per il Volksbank impegnato con la Sasson. □

TUTTO HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati: Volksbank Bolzano-Wampum Teramo 26-30; Acqua Fabia Gaeta-Sasson Trieste 23-18; Conversano-Jomsa Bologna 24-24; Jacorossi Tor di Quinto-Fabbri Rimini 21-27; Cividin Trieste-Forst Bressanone (rinviata al 16 dicembre); Tacea Cassano Magnago-Rovereto 21-20.

Classifica

Cividin	8	4	4	0	0	122	65
Tacca	8	4	4	0	0	125	98
Fabbri	8	4	4	0	0	124	107
Forst	8	4	4	0	0	97	86
Wampum	6	4	3	0	1	94	96
Rovereto	4	5	2	0	3	89	92
Jacorossi	3	5	1	1	3	104	123
Acqua Fabia	2	4	1	0	3	90	101
Volksbank	2	5	1	0	4	120	140
Sasson	2	5	1	0	4	114	135
Jomsa	2	5	0	2	4	115	140
Conversano	1	5	0	1	4	93	129

Prossimo turno: Jomsa Bologna-Fabbri; Forst-Jacorossi; Volksbank-Sasson; Cividin-Conversano; Rovereto-Acqua Fabia; Wampum-Tacca.

Classifica marcatori. Al comando della classifica Balic con 47 reti, seguito da Pischianz con 44, Fabjancic 42, Batinovic 38, Grebmer 34; Bonini, Angeli e Anderlini 33; Zafferi e Dragun 30; J. Widmann 29; Jurgens 28; Cismic 27; Langiano e Veraja 24; Nicolic, Chionchio e Bientinesi 23; Scropetta, Podini, M. Klemera e Vecchio 22; Mattioli e Salvatori 18; Schina, Scozzese e Runer 17; Giancarlo Da Rui 16; Muran, Neuner e Voltolina 15; Bozzola, Hilpold, Andreasic, Calcina e Bernardini 14; Todeschi, Bartole e Lavini 13.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati: Pamac Bologna-Cus Ancona 21-20; Milland Volksbank-Pescara 32-13; Jomsa Rimini-Bonollo Formigine 27-25; Rubiera-Marzola Mezzocorona 22-10; S.C. Merano-Virtus Teramo 30-16; Cus Parma-Imola 26-23.

Classifica: Rubiera punti 10; Imola e Milland Volksbank 8; Jomsa Rimini, Pamac Bologna e Merano 6; Virtus Teramo e Cus Ancona 4; Bonollo, Pescara, Marzola e Cus Parma 2.

Prossimo turno: Imola-Milland; Jomsa Rimini-Pamac; Pescara-Merano; Virtus-Rubiera; Marzola-Cus Parma; Bonollo-Cus Ancona.

GIRONE B. Risultati: FF.AA.-Capp Plast Prato 14-14; Fondi-Firenze 23-21; ABC Bordighera-Olivieri Follonica 18-18; Sassari-Fermi Frascati 20-21; S. Camillo Imperia-Olimpic Massa Marittima 31-21; Albatros Castello Roma-Renault Roma 25-25.

Classifica: Fondi punti 10; Capp Plast 9; FF.AA. e Olivieri 7; Firenze e Fermi 6; Olimpic 5; Albatros Castello 4; Renault 3; S. Camillo 2; Bordighera 1; Sassari 0.

Prossimo turno: Capp Plast-Fondi; Firenze-Olivieri; Fermi-FF.AA.; Olimpic-Bordighera; Camillo-Albatros Castello; Renault-Sassari.

GIRONE C. Risultati: Cus Palermo-OR.SA. Barcellona 17-15; Benevento-Napoli 15-25; Olimpia La Salle Torre del Greco-Scafati 19-26; Laser Palermo-Inicnam Ruggiero Avellino 27-27; Marianelli S. Giorgio a Cremano-Conversano 20-21; Dinamic Club Siracusa-Cus Messina 14-15.

Classifica: Scafati e Napoli punti 10; Cus Palermo 7; Olimpia La Salle e Conversano 6; Dinamic Club 5; Marianelli Cucine, Benevento e Cus Messina 4; Inicnam e Laser 1; OR.SA. Barcellona 0. (Bevenento e Olimpia La Salle una partita in meno).

Prossimo turno: Inicnam-Cus Palermo; Conversano-Barcellona; Cus Messina-Benevento; Olimpia La Salle-Marianelli; Napoli-Laser; Scafati-Dinamic Club.

SERIE A FEMMINILE

Risultati: Jomsa Bologna-Latte Sole Acireale 18-14; Ariosto Ferrara-Pesaro 18-11; L.Z. Roma-Forst Bressanone 19-29; G.S. Narni Scalo-Capp Plast Firenze 14-14; Firenze Assicurazioni Rovereto-Garibaldina 10-14.

Classifica: Forst, Jomsa, Ariosto e Garibaldina punti 4; Capp Plast 2; L.Z. Roma e G.S Narni Scalo 1; Latte Sole, Rovereto e Pesaro 0.

Prossimo turno: Ariosto-Jomsa; L.Z. Roma-Latte Sole; Capp Plast-Firenze Assicurazioni; Forst-GS Narni Scalo; Pesaro-Garibaldina.

GIRONE A. Risultati: Camerano-Cassano Magnago 9-18; Icarus Vittorio Veneto-ABC Bordighera 17-13; Inter Aurisina-Elene 2 Mugello 11-9; Teramo-Motocar Verona 15-16; G.S. Trieste-Milland Volksbank 23-11.

Classifica: G.S. Trieste e Cassano Magnago punti 4; Motocar, Elene 2 e Icarus 3; Teramo 2; Camerano 1; Inter Aurisina, Bordighera e Milland 0.

Prossimo turno: Motocar-Elene 2; Cassano Magnago-Icarus; Bordighera-Teramo; Milland-Inter Aurisina; G.S. Trieste-Camerano.

GIRONE B. Risultati: Virtus Roma-Marianelli Napoli 24-5; Traina Porto Empedocle-Sardegna 20-29; Acsi Matteotti Palermo- S. Giorgio Pontelatone 24-10. Riposavano: Tiger Palermo e Cancello Katia.

Classifica: Virtus Roma punti 4; Acsi Matteotti 3; S. Giorgio e H. Sardegna 2; Tiger 1; Traina, Cancello Katia e Marianelli Napoli 0 (Marianelli, Tiger, Cancello Katia e H. Sardegna una partita in meno).

Prossimo turno: Handball Sardegna-Acsi Matteotti; Tiger Palermo-Virtus Roma; Cancello Katia-Calcestruzzi Traina. Riposeranno: Marianelli Napoli e S. Giorgio Ass. Pontelatone.

COPPA DELLE COPPE

Andata: Tacca-Voslauer HC Tafelquelle 26-22.
Ritorno: Voslauer HC Tafelquell-Tacca Cassano Magnago 22-25.
Il Tacca passa ai quarti di finale.

COPPA IHF

Andata: Forst Bressanone-F.K. Afnarfjardor 25-25.
Ritorno: F.K. Afnarfjardor-Forst 11-12.
La Forst passa ai quarti di finale.

LE PAGELLE DEL «GUERINO»

TACCA-ROVERETO 21-20

Tacca: Breda (6), Augello (7), Facchetti 1 (5), Dovesi (5), Balic 11 (7), Langiano 5 (6), Petazzi (4), Moretti (s.v.), Introini 1 (5), Andreasic 3 (5), Preti (5), Crespi (6). All. Zanovello (7).
Rovereto: Normani (7), Chiocchetti (s.v.), Bellini (s.v.), Gasperini 2 (5,5), Creazzo (s.v.), Todeschi 2 (6), Grandi (s.v.), Angeli 7 (7), Vecchio 5 (4), Martini 2 (7), Cobbe 2 (5), Farinati (s.v.). All. Malesani (7).
Arbitri: Borracino e Truglio (3).

ACQUA FABIA-SASSON 23-18

Acqua Fabia: Guinderi (s.v.), Serafini (7), Bonini 9 (6,5), Polverino 1 (6,5), Veraja 7 (7,5), Funel 1 (6), Alfei (6), Bernardini 4 (6,5), Cinque (6,5), Aceto (6,5), Zottola (6,5), Belalba (6). All. Veraja (7,5).
Sasson: Leghissa (7) Callegaris (s.v.), Zatti (s.v.), Grio (6), Fabiancic 10 (6,5), Polese 2 (6,5), Muran 3 (7), Bartole 2 (7), Voltolina (7), Zampiello 1 (4,5), Bidovec (s.v.). All. Kastelic (6,5).
Arbitri: Visani e Unterreitmeier (4).

JACOROSSI-FABBRI 21-27

Jacorossi: Della Vida (6), Attias 2 (6), Jurgens 7 (6,5), Scozzese 2 (6), Di Giuseppe (6), Masciangelo 1 (6,5), Calzolari 1 (6), Alliney 1 (6), Cascialli (6), Levini 2 (6,5), Paroletti 3 (6), Torchio 2 (6). All. Badaracco (7).
Fabbri: Calandrini (7), Batinovic 7 (6,5), Migani (s.v.), Siboni (s.v.), Giordani (4), Renzi 4 (6,5), Culini 1 (6,5), Zardi 1 (4), Zafferi 8 (7,5), Mulazzani 5 (6,5), Verdolini 1 (6,5), Amadei (6,5) All. Pasolini (7).
Arbitri: Ardente e Vigliotta (4).

CONVERSANO-JOMSA 24-24

Conversano: Innamorato L. (7), Bientinesi 7 (8), Cismic 5 (7), Fiore 2 (6), De Mauro (s.v.), Bassi (6), Fanelli 3 (6,5), De Michele 2 (6,5), Longobardi 2 (6), Grattagliano (s.v.), Zito (s.v.), F. Innamorato 3 (6,5). All. Roscino (7).
Jomsa: Jelich (6,5), Chelli S. (6), Anderlini 8 (7), Capponi (s.v.), Gialdini 2 (6); Porqueddu (5,5), Paolo Cortelli 2 (6), Carnevali (5,5), Rosaspina 1 (5,5), Tosi Brandi 1 (6), Salvatori 10 (7,5), A. Chelli (s.v.). All. Bedosti (6,5).
Arbitri: Russo (4) e Siccardi (5).

VOLKSBANK-WAMPUM 26-30

Volksbank: Forer (6,5), Widmann H. 2 (6,5), Podini 3 (7,5), Grebmer 9 (7), Klemera M. 4 (7), Pircher 2 (6,5), Runer 4 (7), Cicoria 2 (6,5), Schrott (6), Schik (6), Tschigg (s.v.), Widmann M. (s.v.). All. Dalvai (6,5).
Wampum: La Brecciosa (7,5), Ordinelli (s.v.), Di Domenico 3 (6), Cimini (6), Dragun 11 (7,5), Cinagli 1 (s.v.), Chionchio 9 (7,5), Giancarlo Da Rui 4 (7), Giusti (s.v.), Di Basilio 2 (6), Scianetti (s.v.). All. Giusti (7).
Arbitri: Cioni e Saltini (6,5).

COPPA DELLE COPPE

VOSLAUER-TACCA 22-25

Voslauer: Gabriel (6), Maly C. 2 (5,5), Zilinski 7 (6), Maly R. (s.v.), Kaindl (6,5), Schuster (5), Richter 3 (5,5), Beirer 2 (6,5), Blumberger 1 (5), Lech 4 (6), Fitzka 1 (6,5), Daneman 2 (6). All. Lech (6,5).
Tacca: Breda (8), Augello (6,5), Balic 10 (8), Dovesi 5 (7), Introini 2 (7), Andreasic 1 (8), Preti 1 (7), Moretti (s.v.), Langiano 6 (8), Crespi (7), Petazzi (6,5), Facchetti (7). All. Zanovello (8).
Arbitri: Auer e Klichenmann (8) della Svizzera.

COPPA IHF

FORST-HAFNARFJORDON 25-25

Forst: Manzoni (7), Baur (7), Nicolic 5 (7), J. Widmann 6 (7,5), Wolf C. (7), Moser (6,5), Dejacum (6,5), Hilpold 1 (7), Neuner 5 (7), Pfattner (7), Fliri 6 (8). All. Mraz (7,5).
Hafnarfjordor: Johnsson (7), Magnusson (7), Harasson 11 (8), Goumundsson H. 3 (7), Kristinsson (6,5), Sigurosson (6,5), Mathiesen 4 (7), Bragasson 2 (7), Goumundsson B. (6,5), Gunnlangsson 1 (6,5), Valgarosson (6,5), Stefansson 2 (7).
Arbitri: Pupic e Obrenovic (7,5) della Jugoslavia.

FORST-HAFNARFJORDOR 12-11

Forst: Manzoni (s.v.), Pfattner (8), Hilpold 6 (8), Neuner 2 (7,5), Baur (7), Nicolic 1 (7), Fliri 3 (8), Dejacum (6,5), Moser (6,5), Wolf C. (7). All. Mraz (8).
Hafnarfjordor: Johnsson (7), Magnusson 1 (7), Harasson 3 (7,5), Goumundson H. (6,5), Kristinsson (6,5), Sigurosson (6,5), Mathiesen 4 (7,5), Bragasson (6,5), Guomundsson B. (6,5), Ragnarsson (6,5), Valgarosson (6,5), Stefansson 3 (7,5).
Arbitri: Pupic e Obrenovic (7,5) della Jugoslavia.

HOCKEY SU GHIACCIO/IL CAMPIONATO

(D.M.) IL BOLZANO ha saldamente consolidato la sua posizione al vertice della graduatoria. Alle spalle dei bolzanini succede invece un po' di tutto, è insomma bagarre completa già da ora per aggiuntare uno dei quattro posti disponibili per l'ammissione ai play-off finali. A questo proposito c'è da segnalare la « ripresa » del Gardena campione in carica, che finalmente ha capito che deve lottare fin d'ora per non rischiare una clamorosa esclusione dalla fase scudetto. Alla crisi dei gardenesi si contrappone quest'anno il momento magico del Valpellice. Stazionario il livello delle altre formazioni. Negli ultimi due turni di gioco registriamo infatti la vittoria esterna del Brunico a Cortina e i risultati pieni sul ghiaccio di casa da parte del Gardena e del Valpellice. Nella terza giornata del primo girone di ritorno, l'Alleghe, che aveva appena riposato, ha subito sul ghiaccio amico la forza del Merano; più difficile del presunto, invece, l'impegno del Brunico a Varese. I due punti sono finiti nel carniere dei « lupi » solo al termine di 60 equilibratissimi minuti effettivi. Molto bilanciati nonostante il punteggio finale anche gli altri due incontri. □

RISULTATI DELLA SECONDA GIORNATA DI RITORNO: Merano-Bolzano 3-7; Gardena-Varese 8-2; Cortina-Brunico 5-6; Valpellice-Asiago 7-4; ha riposato l'Alleghe.

RISULTATI DELLA TERZA GIORNATA DI RITORNO: Gardena-Valpellice 15-6; Varese-Brunico 4-5; Asiago-Cortina 9-7; Alleghe-Merano 4-6; ha riposato il Bolzano.

CLASSIFICA: Bolzano 18; Brunico 16; Asiago 14; Merano e Gardena 12; Valpellice 8; Alleghe e Cortina 7; Varese 2.

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 25 novembre: Gardena-Bolzano; Brunico-Alleghe; Merano-Asiago; Cortina-Valpellice; riposa il Varese. **Sabato 28 novembre:** Bolzano-Asiago; Cortina-Gardena; Varese-Merano; Alleghe-Valpellice; riposa il Brunico.

SERIE B/IL CAMPIONATO

Il Varese vince di misura in casa contro la Sambenedettese e mantiene il comando della classifica, mentre si fanno avanti il Verona e il Pisa, quest'ultimo vittorioso per 2-0 sul campo di una delle favorite nella lotta per la A, il Perugia

Cieli nerazzurri

di **Alfio Tofanelli**

IL VARESE allunga ancora. Rispondono alla botta biancorossa Verona, Catania e Pisa. La classifica si infiamma, il campionato propone alternative nuove, soluzioni inedite. Sembrano in fase calante Samb e Cavese che fino ad oggi erano state splendide rivelazioni. Mentre si rilanciano Sampdoria e Pistoiese, accusano regressi da annotare il Perugia e il Brescia e la coda esprime qualche novità con la riemersione di Foggia e Cremonese.

L'IMPENNATA. A parte il Verona che si inserisce al secondo posto della graduatoria sia pure sottobraccio al Catania, la squadra del giorno è il Pisa, autentica protagonista della domenica con l'esaltante impresa di Perugia. Un botto clamoroso e impressionante che proietta i neroazzurri nella considerazione generale. C'è un cliente di più nella lotta per il vertice e crediamo che sia un cliente davvero scomodo per tutti. Il Pisa gioca in scioltezza ha il guizzo e la fantasia delle formazioni giovani, smaniose di fare, è guidata da un tecnico come Aldo Agroppi che vuole arrivare lontano. A Perugia, Agroppi si è tolto una delle più belle soddisfazioni della sua carriera di allenatore. Non aveva particolari acrimonie da vendicare, ma in una località dove è vissuto a lungo, sposando il suo nome anche al miracolo «rosso» di pochi anni fa, andare a farsi rispettare in maniera tanto eclatante è sempre una grande gioia. Con Agroppi avevamo parlato a lungo in settimana, a Coverciano. Ci aveva confessato le sue speranze e le sue ambizioni, cercando anche di decrifarci la sostanza effettiva della sua squadra che cerca sempre il gioco, il ritmo, la verticalizzazione. Il Pisa riesce a realizzare sul campo le idee precise e nitide del suo allenatore, sposando schemi freschi e praticissimi all'abilità tecnica di alcune individualità di grossa rilevanza, leggi Bertoni, Sorbi, Casale, Gozzoli. Dove potrà arrivare, questo Pisa? Sarà la Sampdoria, domenica prossima, a dire una parola chiarificatrice sulla reale sostanza neroazzurra. Perugia ha già evidenziato la giustezza del clan pisano di ritenersi idoneo a sostenere un ruolo da protagonista, perché vincere a Perugia, contro una favorita nella lotta per la promozione, è veramente impresa da grossa squadra. A questo punto bisogna dare atto a Romeo Anconetani che le dichiarazioni rilasciate qualche settimana fa non erano solo delle sparate. Il boss pisano aveva detto: **«Faremo risultato contro il Varese e poi vinceremo a Perugia: la nostra classifica comincerà a prendere consistenza da queste gare»**. Detto e fatto. E così la Samp è avvertita.

CATANIA-MIRACOLO. Continua ad avanzare il Catania. Aveva di fronte un Brescia vivo e rivitalizzato dal successo sul Perugia eppure gli etnei non hanno lesinato veemenza e sicurezza, infilzano i lombardi con Vella e Crialesi fino a renderne vana la pur ansiosa e rimarchevole riscossa. Il Catania non perde battuta. Qual è il segreto della squadra sicula? Ha tentato di spiegarlo Piero Mosti, uno dei suoi interpreti: **«Il Catania è forte perché è stato rigenerato da azzeccati acquisti autunnali. L'arrivo di Vella, per esempio, è stato determinante, perché ci ha conferito dinamica e ritmo. Poi ci sono state le crescite di noi anziani di milizia rossazzurra: dico il sottoscritto più Barlassina, Ciampoli e qualche altro. Infine abbiamo trovato, davanti, due tipetti come Cantarutti e Crialesi che sanno andare in gol con sufficiente regolarità»** ...Il problema che affligge il Catania, adesso, è quello relativo alla sua durata. **«Verranno anche i momenti grami** — sottolinea Mosti — **però ricordiamoci anche di quando becammo cinque gol a Pisa eppure risorgemmo subito. Abbiamo sette vite, come i gatti...»**.

ARRIVANO LE BIG. Mentre il Verona continua col suo passo regolare e disinvolto, vincendo partite casalinghe decisive con autorità e compostezza tattico-tecnica, ecco rientrare nelle prime posizioni alcune protagoniste di grosso credito. In primis la Sampdoria, cui Ulivieri ha restituito un volto tattivo dai precisi contorni e quindi attualmente in grado di offrire prolificità e concretezza offensiva. Poi la Lazio, che vince di stretta misura ma riesce a farlo con ritrovata frequenza, in attesa di riavere un gioco vero e spettacolare anche sul puro piano estetico. Infine la Pistoiese, che ha messo sotto il Palermo riuscendo a riproporre nel tabellino dei marcatori quel Claudio Desolati che ne sembrava definitivamente uscito. Il rientro in zona-promozione di queste squadre garantisce al torneo un'immediata riacquisizione di credibilità sul piano del gioco che fino ad oggi ha avuto alti e bassi sconcertanti e si è salvato solo per quello che di valido sono riuscite a costruire inattese comprimarie.

Aldo Agroppi, allenatore del Pisa, è tornato nella «sua» Perugia a cogliere una vittoria importantissima per cullare sogni di Serie A. Sotto, **De Nadai segna di testa la rete che sigla la vittoria della Lazio sulla Cavese**

I REGRESSI. Comprimarie che si sono chiamate Cavese e Samb, costrette a rientrare nei ranghi una volta appannate nel rendimento di alcuni uomini-faro che in avvio stagionale hanno tirato troppo la corda delle rispettive possibilità. La Cavese, fra l'altro, è stata troppo presto costretta a perdere il suo uomo-faro (De Tommasi) e questo handicap è stato avvertito fin oltre il previsto. Quanto alla Sambenedettese, l'appannata vena di Colasanto, Ranieri e Caccia — cioè di quegli uomini che ne avevano ritmato il frenetico sprint di partenza — si avverte moltissimo e neppure l'abilità di Nedo Sonetti, allenatore indubbiamente da seguire, riesce a mascherarne i contraccolpi. Torna nel limbo anche il Palermo di Mimmo Renna, che a Pistoia ha forzatamente pagato lo scotto di assenze determinanti come quelle di Silipo, Iozzia, Vailati. Non si possono regalare a nessuno uomini di questo tipo. Adesso il Palermo è chiamato alla prova della verità sul terreno di casa. In due domeniche successive affronterà prima il Varese, poi il Pisa le squadre più fresche e pimpanti del campionato. Se dovesse riuscire a piazzare vittoriosi, la sua stella tornerebbe a brillare.

LA CAPOLISTA. E parliamo ancora del Varese, di questa splendida protagonista che non perde battuta. Una sola sconfitta subita, fino ad oggi, proprio come il Pisa che ne rappresenta la copia conforme. Una squadra ricca di giovani, ma anche di esperienza, ed è questo il punto focale del ragionamento che riguarda la capolista: il Varese non è solo giovinezza ed inesperienza. Ha anche uomini sufficientemente anziani di milizia cadetta (Arrighi, Cerantola, Vincenzi, Salvadé) per non sentirsi garantita sul piano dei nervi saldi da mantenere. Quanto alla freschezza atletica proprio i suoi mentori (Marotta, manager, e Fascetti, allenatore) sono pronti a giurare che la squadra terrà sino in fondo. Non a caso gode del privilegio di essere allenata da un esperto come il professor Arcelli. Il tutto, poi, avviene a Varese, cioè in una piazza tranquilla, serena, che non fa problemi calcistici da sempre e che, quindi, può «proteggere» l'escalation della sua squadra facendo quadrato attorno alla pattuglia biancorossa contro gli inquinamenti delle polemiche e dei dubbi. A quota 16 il Varese può permettersi, d'ora in avanti, di amministrare la sua classifica all'insegna del pareggio domenicale. Bisogna ammettere che è un grosso vantaggio. Mal che vada la salvezza è già assicurata. La frase è cara al Presidente Colantuoni. Ripetergliela non suonerà quindi mancanza di rispetto.

IL COLPACCIO. L'ha compiuto il Foggia in quel di Rimini. Da quando è arrivato Veneranda, il Foggia ha finalmente ritrovato baldanza e incentivazioni. Non sarà sicuramente una formazione destinata a puntare in alto, però resta una squadra proiettata verso la salvezza, perché Veneranda ha conquistato la fiducia dei giocatori e ha trovato le giuste mosse tattiche con cui far rendere al meglio la materia prima che Fesce gli ha fornito. A Rimini il Foggia ha colto due punti che conteranno doppio nel computo finale, quando i rossoneri dovranno fare i conti proprio con quelle squadre, come il Rimini, sulle quali nell'ultimo turno è stato preso qualche vantaggio. Non si può parlare di colpo a sensazione nel caso della Cremonese in pareggio a Bari, ma è chiaro che anche i grigio rossi sono in risalita notevole nel rendimento complessivo. La vittoria sul Catania prima, il pareggio di Bari poi dimostrano la veridicità dell'asserto. Il test di Foggia, domenica prossima, dovrà offrire la decifrazione di questa apparente verità.

□

Rivoluzionato al mercato estivo, il Verona sta risalendo la classifica e punta a una promozione che rientrava nei programmi

L'altro Cesena

VERONA. Senza eccessivi clamori, ma con una progressione sicura e crescente, il Verona si è impossessato dell'altissima classifica. Adesso gli scaligeri sono in seconda posizione, sia pure appaiati al Catania. Il Varese è vicino. Osvaldo Bagnoli se ne rammarica un po' e non sembra un paradosso. « **Puntavo — dice — ad un inserimento nell'area promozione verso la metà del girone di ritorno. Giusto come mi accadde a Cesena un anno fa. Adesso siamo allo scoperto troppo presto, tanto più che godevamo dei favori del pronostico sin dall'estate** ».

PROBLEMI. In effetti il Verona ha i suoi problemi, nonostante tutto. Bagnoli è portato a dilatarli un tantino se non altro perché al riparo di essi cerca protezione per il suo lavoro. Ma indubbiamente bisogna accettare come valida la sua tesi: « **La partenza di Piangerelli ci ha indeboliti. Fossero arrivati Valente e Ipsaro come sembrava le cose si sarebbero aggiustate. Stando cosi, invece, la situazione non è molto invogliante perché il centrocampo zoppicante lo è, inutile nasconderlo** ». Al mister fa eco Franco Landri, il manager: « **Speriamo con l'anno nuovo di risolvere qualcosa. Può anche darsi che Valente arrivi ugualmente, se si convincerà che per la sua carriera è meglio cosi. Comunque, a parte questa lacuna, la squadra sopperisce giocando calcio collettivo di buona sostanza e dimostra di avere nel telaio marpioni in grado di assicurarle regolarità di passo** ».

REGOLARITÀ. È questo, infatti, il tasto giusto da toccare. Il vice presidente Di Lupo ne sviscera la verità: « **In B si può aspirare ad arrivare lontano solo incamerando il puntarello domenicale. Meglio quando le cose vanno bene e ne facciamo due, ma anche quando ne arriva uno solo basta. Importante è muovere la classifica** ». Dopo Di Lupo, ecco Guidotti, il Presidente: « **Il trucco del Verona sta tutto nell'ambiente familiare e sereno che è riuscito a costruire Osvaldo Bagnoli. Parola mia che quello è un allenatore fra i più forti d'Italia. Non temiamo niente; siamo convinti che Bagnoli ci porterà in Serie A** ».

LA SOCIETÀ. Il Verona — aggiungiamo noi — va avanti bene anche perché ha trovato un assetto societario finalmente stabile. Dirigono tutto Guidotti, Di Lupo e Vicentini. Al loro fianco Emiliano Mascetti in veste di segretario generale, poi Franco Landi, uomo addetto al mercato. Mascetti è una vecchia bandiera del calcio gialloblù. Si è conquistato molte simpatie come calciatore e ora le stesse riversa nell'organizzazione generale. Grazie anche ai suoi interventi sta per nascere una sponsorizzazione importante, con la Canon. Il Verona, anche sotto questo aspetto, è partita ai primi posti. Sarà una sponsorizzazione importante, con un'Azienda che importante lo è da tempo.

LA SQUADRA. L'abbiamo esaminata contro la Reggiana. Una vittoria indiscutibile. Il Verona ha sofferto l'antagonista per dieci minuti all'inizio, poi si è sciolto, ha giocato gran calcio, muovendosi con autorevolezza. Non tutto è sempre filato per il verso giusto, ma certi schemi hanno mostrato funzionalità e fluidità. Una difesa tranquilla, orchestrata attorno a Tricella che — al momento — è sicuramente uno dei primi cinque liberi italiani. Poi il centrocampo, magari non fortissimo nel contrasto, ma sicuramente padrone del campo in fase di spinta e di ragionamento. Infine le punte, sempre insidiose e producenti. Gibellini sembra avviato a tornare lo splendido opportunista dei suoi fastosi giorni spallini. Fattori si muove molto e crea gioco e pericoli; Penzo ha il piglio dell'atleta di razza e ha solo bisogno di trovare continuità di passo e sicurezza fisica. Una formazione, tanto per concludere, che potrebbe anche vestire i panni della mattatrice. C'è da sottolineare un particolare non trascurabile: il Verona si è rifatto il trucco quasi per intero, al mercato estivo, essendo rimasti della vecchia guardia, i soli Tricella, Guidolin, Oddi e Fedele. E anche questo ha contato nell'allestimento della formazione. Forse qualche illusione immediata era scaturita dalla frizzante Coppa Italia disputata, ma poi l'avvio del torneo aveva ridimensionato tutto. Adesso no, il Verona ha ripreso a marciare dopo aver perso solo due partite fino a questo punto. È una constatazione che dice tutto, proiettata nel futuro immediato.

a.t.

VERONA-REGGIANA 1-0. È il 42' del primo tempo: Gibellini realizza e regala la vittoria ai gialloblù

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 11. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (22 NOVEMBRE 1981)

BARI 1 — CREMONESE 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Bagnato al 40'; 2. tempo 0-1: Frutti al 45'.

Bari: Fantini (5), Acerbis (6,5), Ponzani (6), Bitetto (6), Caricola (6), De Trizio (6), Bagnato (6), La Torre (5,5), Iorio (6,5), Majo (5,5), Bresciani (5). 12. Caffaro, 13. Loseto, 14. De Rosa (n.g.), 15. Del Zotti, 16. Armenise.

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Cremonese: Reali (6), Marini (6), Ferri (6), Montani (6), Di Chiara (6,5), Paolinelli (6), Bonomi (5,5), Gaiardi (6), Nicolini (6), Boni (5), Frutti (6,5). 12. Casari, 13. Montorfano, 14. Galbagini, 15. Finardi (6), 16. Cucunato (n.g.).

Allenatore: Vincenzi (6,5).

Arbitro: Patrussi, di Arezzo (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Finardi per Marini al 1', De Rosa per Bresciani al 38', Cucunato per Bonomi al 41'.

CATANIA 2 — BRESCIA 1

Marcatori. 1. tempo 2-1: Vella al 1', Crialesi al 21'; 2. tempo 0-0.

Catania: Sorrentino (6), Caputi (6,5), Miele (6), Vella (8), Ciampoli (7), Brilli (6,5), Crialesi (6,5), Barlassina (6), Cantarutti (6), Mosti (5,5), Morra (7), 12. Pazzagli, 13. Tedoldi (6), 14. Testa, 15. Gamberini (n.g.), 16. Marino.

Allenatore: Mazzetti (6).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (7), Fanesi (7), Volpati (7), Guida (7), Sali (5,5), Salvioni (5,5), Graziani (6), Vincenzi (6,5), Larini (7,5), Cozzella (7), 12. Pellizzaro, 13. Bonetti (6), 14. Bonometti, 15. Leali, 16. Messina (n.g.).

Allenatore: Magni (5,5)

Arbitro: Prati, di Roma (8).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bonetti per Salvioni al 19', Mesina per Vincenzi al 29', Tedoldi per Caputi al 30'.

LAZIO 1 — CAVESE 0

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: De Nadai al 7'.

Lazio: Pulici (7), Chiarenza (6,5), Spinozzi (6), Mastropasqua (5,5), Pighin (5,5), De Nadai (7), Cagheggi (5), Sanguin (5), D'Amico (6,5), Ferretti (6), Speggiorin (5). 12. Di Benedetto, 13. Mirra, 14. Amadio, 15. Surro, 16. Garlaschelli.

Allenatore: Castagner (6).

Cavese: Paleari (7), Sasso (6), Pidone (6), Polenta (6), Chinellato (6), Biagini (5), Pavone (6), Biancardi (6), Sartori (6), Repetto (6), Viscido (5). 12. Pigino, 13. Gregorio, 14. Mari, 15. Cupini (5), 16. Barozzi (5).

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Bianciardi, di Siena (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cupini per Biagini al 3', Barozzi per Biancardi al 13'.

PERUGIA 0 — PISA 2

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2: Bertoni al 7', Bergamaschi al 45'.

PERUGIA: Malizia (4), Nappi (7), Ceccarini (6), Tacconi (5), Ottoni (6), Dal Fiume (4), Caso (5), Bernardini (5), Cavagnetto (5), Scaini (6), Pagliari (6). 12. Mancini, 13. Rinchi, 14. Bacci, 15. Butti (6), 16. Morbiducci (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (4).

Pisa: Mannini (6), Riva (6), Massimi (6), Vianello (6), Garuti (6), Gozzoli (6), Bergamaschi (7), Viganò (6), Bertoni (6), Casale (6,5), Todesco (7). 12. Buso (6), 13. Secondini, 14. Ciardelli, 15. Sorbi (n.g.), 16. Birigozzi.

Allenatore: Agroppi (7).

Arbitro: Tonolini, di Milano (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Butti per Tacconi al 16', Buso per Mannini al 24', Morbiducci per Cavagnetto al 31', Sorbi per Bertoni al 38'.

PESCARA 0 — LECCE 0

Pescara: Grassi (6), Salvatori (6,5), Gentilini (6), Amenta (5), Marchi (6), Pellegrini (6,5), Casaroli (5,5), D'Alessandro (5,5), Silva (5), Taddei (5), Di Michele (5). 12. Frison, 13. Romei, 14. Nobili, 15. Coletta, 16. Mazzarri (6,5).

Allenatore: Tiddia (6).

Lecce: De Luca (6), Lorusso (6,5), Bruno (6), Ferrante (5), Imborgia (6), Miceli (6), Cannito (6), Orlandi (6), Cinquetti (6), Improta (6), Tacchi (6). 12. Vannucci, 13. Mancini, 14. Mileti (6), 15. Marino, 16. Tusino (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Polacco, di Conegliano Veneto (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mazzarri per Taddei e Mileti per Cannito al 1', Tusino per Cinquetti al 30'.

Maradona, Beccalossi o... Bonetti

BRESCIA. Ma quanti Maradona produce l'Italia calcistica? A fine settimana l'accostamento con il campione argentino è stato tirato in ballo per cantare le virtù di Giuseppe Incocciati, eroe del Torneo di Montecarlo. Ma per la storia (conta anche nel mondo della pedata, diamine) il primo a far scomodare tanto nome è stato Ivano (o Ivan) Bonetti, ragazzino (nato il 1 ottobre 1964) di San Zeno Naviglio, paesino dell'hinterland di Brescia. Bonettino, fratello di Dario, difensore della Roma di Liedholm, ha vissuto un attimo di celebrità per via del gol al Perugia. Ivan è per ora il giocatore degli ultimi venti minuti. Ed è un bene, perché il baby è delicatino e ha bisogno di crescere. Nell'attesa, lasciamo perdere Maradona e semmai consigliamo a Bonettino di continuare ad ammirare Beccalossi. È un obiettivo più... terreno.

PISA. Aldo Agroppi è ritornato schioppettante (la carica della polizia e i lacrimogeni non c'entrano) a Perugia. Prima della partita è diventato romantico: **«Cinque anni a Perugia, una città splendida, un ambiente meraviglioso, tanti cari amici, un'infinità di ricordi».** Un innamoramento mai scemato, tant'è che il tecnico ha detto senza controlli di sorta: **«Se mi proponessero di allenare la squadra umbra? Accetterei di corsa. Sarebbe per me una grossa soddisfazione, soprattutto perché riallaccerei vecchie amicizie, rientrando in una città che conosco benissimo».** Un allenatore così, che privilegia il lato umano, fa tenerezza. Alla faccia dell'ingaccio.

VERONA. Domenico Penzo, veneziano di Chioggia, cannoniere nomade. Inquieto, forse anche volubile, e costantemente alla ricerca di nuovi stimoli. Rinnova la carica di goleador con i trasferimenti: da Varese a Borgosesia, da Roma a Piacenza, da Benevento, a Bari, a Monza, a Brescia. Il bisogno di cambiare ambiente per lui è un chiodo fisso. Prendete Brescia: aveva fatto, in due campionati, più del suo dovere. Niente. Penzo è fatto così, prendere o lasciare.

CAVESE. Una prima assoluta all'Olimpico: l'umile provinciale Cavese in un grande stadio. Qualche anno fa non sarebbe stato pronosticabile, ma anche il calcio ormai spazza via nobiltà e miti. Bene: è un fatto positivo. La Cavese, comunque, resta una provinciale genuina. La riprova? I tifosi. Sono arrivati a Roma in cinquemila, pullman e auto. Una festa. E i club associati, tramite il loro Presidente Battuello, hanno trovato anche il tempo di offrire depliant e oggetti in ceramica al Presidente del Centro di Coordinamento dei club laziali.

PESCARA. Dopo aver mandato in bestia il Presidente del Palermo (per i tentennamenti e il gran rifiuto), Mauro Amenta ha debuttato nel Pescara. Ha smesso, finalmente, i panni dell'ex romanista che si sente declassato e prima dell'incontro con il Lecce ha detto, tra l'umile e il diplomatico: **«So bene quanto tutti si attendono da me. Sono l'acquisto di novembre e la gente pretende qualcosa di nuovo e di positivo. Spero di essere in grado di rispondere alle attese».** Per ora è stato capace di farì espellere...

FOGGIA. Vito Petruzzelli, pugliese di Andria, stopper. Un giocatore tutto cuore e muscoli. Sottovalutato a Bari, forse perché ritenuto «giocatore senza etichetta», ha trovato l'ambiente giusto a Foggia, sana provincia che ama gli atleti generosi. E Vito sta ripagando abbondantemente la fiducia: domenica col gol iniziale ha dato una grande spinta alla squadra. Insomma, ora più che mai, Petruzzelli è il cuore del Foggia.

PISTOIESE. Per il gol si era prenotato Antonio Capone, partenopeo estroverso e dalla lingua sciolta: **«È l'ora di far festa con i tifosi con una mia rete».** Lui, Claudio Desolati, invece, non aveva fatto proclami. L'italiano di Genk (Belgio) ha accumulato troppe delusioni negli ultimi anni e preferisce i silenzi. A conti fatti, hanno segnato entrambi. Ma il gol premia soprattutto Desolati: perché era ancora a quota zero: e perché aveva evitato i bla-bla-bla.

VARESE. **«È tranquillo, con una veste da agnello».** Definizione a proposito di Eugenio Fascetti. L'atteggiamento dell'allenatore spiega in gran parte i successi della squadra: con il nervosismo, la foga, non si ottiene niente di niente, in nessun campo. Fascetti, da quattro anni sulla panchina della società Lombarda ha il vantaggio di lavorare in un ambiente che non vive di solo calcio, ma anche meriti propri, indiscutibili. Ad esempio, sa caricare al punto giusto i ragazzini che non soffrono complessi di sorta: **«Ho insegnato loro un certo raziocinio e il modo di affrontare le partite, lasciando da parte le presunzioni»** Sembra semplice...

BARI. L'Oscar del tifoso supersfortunato ai sostenitori del Bari: da anni sono puntualmente delusi. Domenica aspettavano Bresciani e hanno scoperto Frutti al novantesimo. Tant'è: consolarsi bisogna. A proposito di Bresciani, papà partenopeo e mamma russa, non c'era da aspettarsi sfaceli. Gioca secondo gli umori (instabili) della giornata. Da anni si è un tantino adagiato, anche se puntualmente mette insieme i gol di cannoniere medio.

Gianni Spinelli

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(11. giornata di andata)

Bari-Cremonese	1-1
Catania-Brescia	2-1
Lazio-Cavese	1-0
Perugia-Pisa	0-2
Pescara-Lecce	0-0
Pistoiese-Palermo	3-1
Rimini-Foggia	1-2
Sampdoria-Spal	2-1
Varese-Samb	1-0
Verona-Reggiana	1-0

PROSSIMO TURNO
(29 novembre, ore 14,30)

Brescia-Cavese
Foggia-Cremonese
Lecce-Pistoiese
Palermo-Varese
Pescara-Bari
Pisa-Sampdoria
Reggiana-Lazio
Rimini-Perugia
Samb-Catania
Spal-Verona

MARCATORI

5 reti: Iorio (Bari, 1 rigore), **D'Amico** (Lazio, 3), **Capone** (Pistoiese, 2), **Tivelli** (Spal, 1);

4 reti: Crialesi (Catania), **Caso** (Perugia), **Bertoni** e **Todesco** (Pisa), **Gibellini** (Verona, 2);

3 reti: Cantarutti (Catania), **Sartori** (Cavese), **Gustinetti** (Foggia), **De Stefanis** e **Montesano** (Palermo), **Bilardi** e **Traini** (Rimini), **Speggiorin** (Samb, 2), **Bergossi** (Spal), **Mauti** (Varese, 2), **Fattori** (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 11. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f.	s
Varese	**16**	11	6	4	1	− 1	10	4
Verona	**14**	11	5	4	2	− 3	11	7
Catania	**14**	11	6	2	3	− 3	11	12
Pisa	**13**	11	3	7	1	− 4	15	7
Lazio	**12**	11	5	2	4	− 4	13	7
Perugia	**12**	11	5	2	4	− 5	10	7
Sampdoria	**12**	11	5	2	4	− 5	11	9
Cavese	**12**	11	4	4	3	− 5	8	8
Pistoiese	**12**	11	5	2	4	− 4	9	11
Samb	**11**	11	4	3	4	− 5	12	9
Lecce	**11**	11	4	3	4	− 6	8	11
Palermo	**10**	11	3	4	4	− 6	14	14
Reggiana	**10**	11	2	6	3	− 6	10	11
Spal	**10**	11	2	6	3	− 7	10	12
Rimini	**10**	11	3	4	4	− 7	12	15
Bari	**9**	11	2	5	4	− 7	14	14
Cremonese	**9**	11	2	5	4	− 7	9	12
Foggia	**9**	11	3	3	5	− 7	8	14
Brescia	**8**	11	3	2	6	− 8	9	12
Pescara	**6**	11	1	4	6	−10	3	11

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari					1-1	3-0						1-1	0-1	0-1	1-0					
Brescia							0-1	1-1		1-0							2-1	2-0		
Catania	2-1	2-1						1-0		2-1				0-0					0-2	
Cavese											1-0	0-0				2-1	1-1		0-0	2-1
Cremonese			1-0						1-1	0-0		0-0		3-0						
Foggia		2-1	0-1						0-0				2-1							0-0
Lazio			0-1	1-0		4-1		4-0										1-2		
Lecce	1-0					1-0											1-0	1-1		0-1
Palermo	3-3			2-0						0-2	2-0				4-1					
Perugia				2-0			1-0	2-1				0-2	2-0							0-0
Pescara		1-0	1-1					0-0									0-1		1-2	
Pisa			5-1			1-1					3-0				1-1	2-2			0-0	
Pistoiese		1-0					0-1		3-1		1-0					1-0				
Reggiana		1-1		0-2				0-0			0-0		4-0							
Rimini				0-0	3-1	1-2	1-0	3-1					1-1							
Samb		1-1			0-0		0-0								3-0			1-0		
Sampdoria					2-1		1-1		2-0							0-1		2-1	1-0	
Spal	1-1								1-1	1-0	0-0		0-0	3-3						
Varese					1-0	1—0								1-1	1-1	1-0				1-0
Verona	3-3				1-1				1-0			1-0		1-0		2-0				

PISTOIESE 3 — PALERMO 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Desolati al 6'; 2. tempo 2-1: De Rosa al 3', Zagano all'8', Capone al 45'.

Pistoiese: Mascella (6), Zagano (6), Ghedin (6,5), Borgo (6,5), Berni (6), Masi (6), Torresani (6,5), Rognoni (6,5), Capone (6,5), Piraccini (6,5), Desolati (7). 12. Carraro, 13. Re (6), 14. Pinelli, 15. Davin (n.g.), 16. Fagni.

Allenatore: Toneatto (7).

Palermo: Piagnerelli (6), Volpecina (5,5), Pasciullo (5,5), De Stefanis (6,5), Di Cicco (6), Gasperini (6), Caneo (n.g.), Lamia Caputo (6,58, De Rosa (6,58, Lopez (6), Montesano (6,5). 12. Conticelli, 13. Bilardi (6), 14. Barone, 15. Modica, 16. Conte.

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Falzier, di Treviso (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Bilardi per Caneo al 6'; 2. tempo: Re per Rognoni al 15', Dacin per Desolati al 44'.

RIMINI 1 — FOGGIA 2

Marcatori. 1. tempo 0-1: Petruzzelli al 15'; 2. tempo 1-1: Donatelli al 14', Gustinetti al 35'.

Rimini: Martini (5), Manzi (5), Bussilli (5), Baldoni (5), Deogratias (5), Parlanti (5), Saltutti (5), Mazzoni (5), Bilardi (5), Donatelli (5), Traini (5). 12. Franciosi, 13. Merli, 14. Sartori (n.g.), 15. Bergamaschi, 16. Corvasce (n.g.).

Allenatore: Bruno (5).

Foggia: Nardin (6), Stimpfl (6), De Giovanni (6), Conca (6), Petruzzelli (6), Stanzione (6), Gustinetti (6,5), Rocca (6), Bordon (6), Sciannimanico (6), Pozzato (6). 12. Laveneziana, 13. Rossi (n.g.), 14. Bianco, 15. Paradiso, 16. Frigerio (n.g.).

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Leni, di Perugia (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Frigerio per Pozzato al 30', Rossi per Gustinetti al 35', Corvasce per Bilardi al 37', Sartori per Manzi al 40'.

SAMPDORIA 2 — SPAL 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Scanziani al 12'; 2. tempo 1-1: Zanone al 34', Capuzzo al 36'.

Sampdoria: Conti (6), Pellegrini (5,5), Vullo (6), Sala (7), Guerrini (6,5), Ferroni (6,5), Sella (5), Scanziani (7), Zanone (6,5), Bellotto (5,5), Garritano (6). 12. Bistazzoni, 13. Galdiolo, 14. Rosi (n.g.), 15. Manzo (n.g.), 16. Calonaci.

Allenatore: Ulivieri (6).

Spal: Vecchi (6), Ioriatti (6), Giovannone (5), Reali (6), Albiero (6,5), Maritozzi (7), Giani (6,5), Redeghieri (7), Bergossi (6), Castronaro (6), Capuzzo (6). 12. Gavioli, 13. Gelain, 14. Pieri (6,5), 15. Koetting (6,5), 16. Artioli.

Allenatore:, Rota (5).

Arbitro: Pairetto, di Torino (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Pieri per Ioriatti al 34'; 2. tempo: Koetting per Castronaro al 12', Rosi per Sella al 15', Manzo per Garritano al 40'.

VARESE 1 — SAMBENEDETTESE 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: De Giovanni al 34; 2. tempo 0-0.

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (7), Braghin (6), Strappa (7), Salvadè (6), Cerantola (7), Di Giovanni (6), Limido (7), Bongiorni (6), Mauti (8), Palano (6). 12. Pellini, 13. Brambilla, 14. Arrighi (6), 15. Turchetta, 16. Auteri (6).

Allenatore: Fascetti (7).

Sambenedettese: Zenga (8), Falcetta (6), Petrangeli (6), Schiavi (7), Bogoni (6), Cagni (6), Speggiorin (5), Ranieri (6), Caccia (5), Cavazzini (6), Mosconi (6). 12. Deogratias, 13. Pedrazzini, 14. D'Angelo, 15. Ferrara (6), 16. Perrotta (6).

Allenatore: Sonetti (6).

Arbitro: Milan, di Treviso (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Ferrara per Cagni al 36'; 2. tempo: Auteri per Palano al 21', Arrighi per Salvadè e Perrotta per Falcetta al 27'.

VERONA 1 — REGGIANA 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Gibellini al 42'; 2. tempo 0-0.

Verona: Garella (7), Lelj (6), Cavasin (6), Fedele (6), Oddi (6), Tricella (7), Manueli (6), Guidolin (5,5), Gibellini (6,5), Odorizzi (7), Fattori (6). 12. Vannoli, 13. Guidotti, 14. Marmaglio (n.g.), 15. Begalli, 16. Penzo (6,58.

Allenatore: Bagnoli (6,58.

Reggiana: Aberini (6), Volpi (6), Corradini (6), Catterina (7), Pallavicini (6), Sola (6), Marocchi (7), Trevisanello (6), Zandoli (6), Matteoli (6,5), Bruzzone (6,5). 12. Lovari, 13. Bosco, 14. Bencini, 15. Erba, 16. Carnevale (n.g.).

Allenatore: Fogli (6).

Arbitro: Giaffreda, di Roma (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Penzo per Fedele al 33'; 2. tempo: Marmaglio per Fattori al 24', Carnevale per Trevisanello al 28'.

Battendo in finale per 3-2 dopo i tempi supplementari la Cecoslovacchia, la Nazionale Juniores di Italo Acconcia si è aggiudicata la Coppa Principe Alberto, una specie di campionato europeo

Grazie azzurrini

di **Marco Montanari**

La Juniores vincitrice a Montecarlo. In piedi da sinistra: **Pacchiarotti, Baroni, Progna, Artioli, Fermanelli, Incocciati;** accosciati: **Di Chiara, Gadda, Bertoneri, Chierici, Bianchi.** A destra **la premiazione di Incocciati**

FotoMarciandi

MONTECARLO. In fase di presentazione avevamo definito il Torneo di Montecarlo « l'occasione buona per dimenticare la brutta esperienza dei Mondiali di Australia ». E così è stato. Superando nel girone eliminatorio la Francia (pareggiò per 2-2) e la Spagna (chiara vittoria: 2-0 e un rigore sbagliato), gli azzurrini di Italo Acconcia si sono qualificati per la finale dove hanno fatto un'altra vittima illustre, quell'Ungheria che pareva destinata a stravincere la Coppa Principe Alberto.

GLI AZZURRINI. Dopo il successo ottenuto dodici mesi or sono, l'Italia ha conquistato questo ambito trofeo potendo contare su una squadra compatta, nella quale spiccavano il milanista Incocciati (super cannoniere con sei reti e miglior giocatore del Torneo), il torinista Bertoneri (già presente l'anno scorso al pari dell'atalantino Roberto Bruno, infortunatosi contro la Spagna) e il romanista Di Chiara, ma non per questo hanno sfigurato il leccese Progna, l'interista Fermanelli e lo spallino Artioli, tanto per fare i nomi di chi meglio si è espresso.

OBIETTIVI. A questo punto la Juniores punta decisa ai campionati Europei 1982. Per arrivare alla fase finale occorrerà battere l'Austria, peraltro già superata a domicilio. E aspettando il match di ritorno, Acconcia e i suoi possono godersi questi bellissimi momenti, gli unici che il calcio italiano stia vivendo a livello internazionale. □

IL PERSONAGGIO/GIUSEPPE INCOCCIATI

Sotto il segno di Sivori

MILANO. Il signor Incocciati senior, autista di pullman a Fiuggi, ha vissuto lunghi anni a cullarsi in un sogno: che suo figlio Giuseppe, ragazzo vispo e allegro, avesse capacità, talento e classe calcistica tale da poter imitare il magico, perfido genio di Omar Sivori. Così è nato Giuseppe Incocciati, sotto il segno di Omar. Così l'ha educato e coltivato il padre, primo dei suoi tifosi, cieco, imparziale, affettuoso, adorabile tifoso. L'altro giorno il signor Incocciati senior si sarà sentito un uomo felice: ha saputo dell'Italia vincitrice a Montecarlo, ha letto che suo figlio è stato l'eroe della giornata, ha letto dei suoi gol, soprattutto dei quattro giocatori avversari infilati in slalom elegante e preciso, del tocco maligno, una pugnalata al cuore, che ha bruciato il portiere. Come Sivori. Sì, proprio come Sivori.

INTERISTA. Il mondo cambia e il giovane Incocciati, diciotto anni consumati bene e tanti ancora da bruciare all'altare del calcio, ha portato con sé a Milanello il sogno di Omar e la speranza di Evaristo. Di Sivori ha ricordi vaghi, tante parole e qualche filmato di quelli da antologia, mille tunnel e tanti gol. Di Evaristo Beccalossi il giovane Incocciati ha testimonianze fresche, ha constatato di persona: Beccalossi è il suo idolo di oggi, ma forse presto il giovane Incocciati comincerà a guardare solo se stesso. Nella maturazione di un calciatore l'idolo chiuso nel cassetto è tappa di fondamentale importanza. Il destino di Giuseppe Incocciati è curioso: interista di fede cieca e profonda aspirante calciatore ad ogni costo, giocava a Palestrina quando il Milan lo colse. Era sotto il naso di Roma e Lazio, che di lui non vollero accorgersi. Venne provato e scartato dall'Avellino con un verdetto crudele: troppo gracile. Messe le foto di Beccalossi e quella di Sivori in valigia, il giovane Incocciati è sbarcato a Milano: l'hanno pagato due anni fa dieci milioni. Già oggi vale chissà quante volte tanto. Destino curioso, perché un altro teen ager dorato del calcio milanese, Bergomi, ha conosciuto storia parallela: Bergomi dormiva con la foto di Rivera accanto alle immaginette sacre e sognava il Milan, che impietosamente lo bocciò. Per diventare campione ha dovuto tradire il suo amore giovanile, proprio come Giuseppe Incocciati. Cose che capitano nel calcio di oggi.

ESCALATION. Incocciati deve ringraziare se stesso, suo padre e Gigi Radice, che ha il pallino dei giovani e che l'ha scaraventato in prima squadra a Bologna, al posto di Moro acciaccato. Destò impressione la sua comparsa: fu autoritario, brillante, persino prepotente, rischiò di segnare. Ad alti e bassi ha proceduto, ripetendosi contro il Cosmos in amichevole e strappando elogi a Chinaglia, fallendo in Cecoslovacchia in Mitropa, riscattandosi con un gol sempre in Mitropa agli ungheresi dell'Haladas. Contro il Como il grande passo: Incocciati dentro e Novellino fuori. Qualche dribbling di troppo per una giornata balorda: capita anche ai frutti migliori, se sono un po' acerbi...

MONTECARLO. Poi sei en plein alla roulette di Montecarlo, sei reti una più bella dell'altra: e il chiasso, la notorietà, i paragoni illustri scomodati per esaltare questo ragazzo dagli occhi furbi sotto un ciuffo di capelli neri. L'allarme immediato di Radice: **« Splendido exploit, ma adesso questo ragazzo deve stare attento: nel calcio bisogna soffrire, lavorare. Lui ha le doti ma deve ancora evidenziare tutte le sue caratteristiche e soprattutto non deve lasciarsi andare ».** Giuseppe Incocciati dovrebbe capire tutto questo, e solo se lo capirà potremo salutare nel nostro calcio l'arrivo di una ventata di freschezza, il ritorno a magici dribbling e perfide veroniche, forse la nascita di un nuovo campione. Papà Incocciati a Fiuggi ritaglia paziente titoli e articoli di giornale: Incocciati junior, secondogenito di tre fratelli (il minore di otto anni è supertifoso del Milan) deve raccogliere invece le proprie capacità e le proprie forze. Ha sbancato Montecarlo, ma le roulettes del calcio italiano lo attendono a conferme precise: e chi è giocatore sa quanto si rischia, sui tavoli verdi.

L'INTERVISTA. Incocciati, cos'è successo a Montecarlo?

« Un momento incredibile, esaltante, la soddisfazione che ti godi in un attimo, dopo il gol vincente soprattutto, e che difficilmente mi capiterà così intensa. Sono felice di avere dato una mano all'Italia ».

— Bene a Bologna, male a Vitkovice, bene con l'Haladas, male col Como: perché questa incostanza?

« Dipende anche dalle condizioni fisiche, da certi acciacchi, perché uno in campo va sempre per dare tutto. Ma è anche una questione di maturità, sono ancora giovane e lo so ».

— Ma cos'è l'Incocciati calciatore: punta, mezza punta, centrocampista?

« Mezza punta direi, che parta da sinistra ».

— Come il suo idolo Beccalossi, allora?

« Magari, non ci spero nemmeno ».

— Questo è un momento delicato per lei: deve stringere i denti, sacrificarsi ancora, non distrarsi, non montarsi la testa: ce la farà?

« Sino ad oggi di sacrifici ne ho fatti, sono andato via giovane da casa, ho subito molto e subirò ancora molto. Spero di poter continuare così, sono ambizioso, pronto a qualsiasi sacrificio per riuscire nel calcio ».

— Tutti parlano dei pregi di Incocciati: e i difetti? Ce ne saranno, a diciotto anni, no?

« Ce ne sono, ma i miei allenatori sono lì apposta per correggermi e lo fanno. Non è facile essere autocritico, ma quando c'è bisogno di essere severo con me stesso lo sono ».

— Traguardi?

« Presto per pormeli: ogni tanto un posticino nel Milan, per quest'anno andrebbe bene così, se Radice avesse bisogno di me ».

— C'è un rimprovero preciso: lei non studia, con i libri proprio non va d'accordo, e ai responsabili di Milanello questo non piace.

« Vero, i libri non li sopporto, due volte in fila mi hanno bocciato, a studiare non riesco proprio; ma forse prima o poi mi rimetterò sotto... ».

Luca Argentieri

Anche se i distacchi non sono ancora incolmabili, ai vertici delle due classifiche si stanno già delineando precise gerarchie. La lotta per la promozione in B è solo una questione ristretta a queste formazioni oppure le altre riusciranno ad intromettersi?

Largo alle grandi

di **Orio Bartoli**

FORSE un segnale importante dalla decima giornata. Guardiamo le due classifiche: dopo la quinta posizione, tanto nel Girone A quanto nel B, c'è una spaccatura (tre punti al Nord, due al Centro-Sud). Distacchi tutt'altro che incolmabili, ma che potrebbero avere un riflesso importante nel futuro dei campionati anche se dalle retrovie stanno rinvenendo forte Triestina e Campobasso, due formazioni partite con malcelate ambizioni e protagoniste di un difficile inizio di campionato. Che la lotta per la promozione abbia già selezionato i suoi valori? Vedremo.

NERVOSISMO. La decima giornata ha evidenziato anche un certo nervosismo, manifestatosi nel Girone A con falli da rigore severamente puniti dai direttori di gara (ne sono stati concessi sei, dei quali cinque sono andati a segno e quattro sono risultati decisivi) e nel Girone B con autoreti (ce ne sono state quattro, delle quali tre, quelle di Frigerio del Benevento a favore della Salernitana, di Costa del Campania pro Campobasso e del livornese Bettinelli pro Francavilla, decisive).

IL CAMPOBASSO 1981-82

MUTTI. Decisivi anche i rigori dell'atalantino Mutti. Domenica scorsa ha messo a segno il quarto e l'Atalanta è uscita con il risultato di parità dal difficile campo del Modena. In precedenza Mutti aveva segnato dagli undici metri contro il Treviso nella prima giornata (1-0 per l'Atalanta), il Forlì nella seconda (1-1) il Fano nella quinta (vittoria degli orobici per 1-0).

GOL. Rigori e autoreti contribuiscono a tenere alto il livello delle realizzazioni. Sebbene ci siano due partite da recuperare (Campobasso-Salernitana rinviata nel turno precedente per neve; S. Angelo-Alessandria domenica scorsa per nebbia) il totale dei gol è di 332, il più alto nelle prime dieci giornate dei campionati di C1. La media gol-gara è di 1,86, inferiore appena di due centesimi di gol a quella della Serie B e largamente superiore a quella della Serie A (1,68).

PADOVA E FRANCAVILLA. Tra i fatti salienti della giornata, oltre alla già rilevate vittorie di Campobasso e Triestina (successi esterni, ma vincere fuori casa è sempre difficile visto che il totale adesso è di solo diciotto contro i ventitrè dei due campionati precedenti e i venticinque del primo campionato di C1) ci sono il ritorno alle segnature multiple da parte del Padova (quattro gol domenica scorsa, tre nel turno precedente) e l'esordio sulla panchina del Francavilla di Bertucciol che ha sostituito il dimissionario (?) Tribuiani.

GIRONE A

A suon di «gemelli»

PADOVA, Monza e Atalanta al vertice della classifica. Nella circostanza è il Padova a raccogliere maggiori elogi, e non soltanto per i quattro gol che ha rifilato al Trento. Anche il Monza agli onori della cronaca: liquida con la classica doppietta un Piacenza annunciato in netto risveglio. Le due formazioni, dunque, hanno raggiunto l'Atalanta, non andata oltre il pareggio sul campo di un Modena che ha molte carte da giocare e intanto se ne sta con il Vicenza a due punti dalle prime classi. Occhio alla classifica, si fa presto a dire che l'interrogativo della promozione si risolverà fra le prime cinque. Le altre, fra le quali svetta la Triestina reduce dalla vittoria di Empoli, appaiono piuttosto in ritardo.

FRANCO PEZZATO (Padova)

L'EMILIA. Parma a Modena hanno fermato rispettivamente Vicenza e Atalanta. Il match del «Tardini» ha lasciato una lunga scia di polemiche. Cadè, tecnico dei berici, non ha tenuto la bocca chiusa, ha detto che i padroni di casa picchiavano come fabbri. Da parte sua Danova, dalla panchina biancocrociata, faceva sapere che il calcio è agonismo, non sport per signorine...

CAVESTRO E PEZZATO. Nicola Cavestro e Franco Pezzato, il Giovane e l'anziano (fra i due quattordici anni di differenza...) formano la bella coppia dei gemelli del gol Padovani. Di Pezzato si conoscevano da anni le virtù di bomber, quella di Cavestro è la più squillante rivelazione del campionato. Hanno già segnato quattordici gol complessivi, e dicono che sono soltanto all'inizio, il bello deve ancora arrivare. E ha voglia Mario Caciagli, il loro mister, a buttare acqua sul fuoco dei loro entusiasmi: i «gemelli» vanno avanti per la loro strada, a suon di gol e di grossi progetti.

PROSSIMO TURNO. Un Vicenza-Monza dai risvolti appassionanti fa spicco nel prossimo cartellone. Può essere l'occasione buona per i biancorossi di Cadè. Bisognerà sapere se il Monza ci starà, e il Monza, fra le altre cose, vanta pure la difesa più forte (con quella atalantina) del campionato. Insidie per il Padova e per l'Atalanta che viaggeranno alla volta di Alessandria e Trento.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. De Toffol (Padova), **Motta** (Monza), **Maggioni** (Sanremese), **Moro** (Fano), **Filisetti** (Atalanta), **Campidonico** (Rhodense), **Mutti** (Atalanta), **Cannata** (Parma), **Cavestro** (Padova), **Del Neri** (Vicenza), **Ascagni** (Triestina). Arbitro: **Baldi**.

MARCATORI. 8 reti: **Cavestro** (Padova); 7 reti: **Mutti** (Atalanta, 4 rigori); 6 reti: **Pezzato** (Padova); 5 reti: **Galluzzo** (Monza, 7), **Mulinacci** (Piacenza, 7); 4 reti: **Manarin** (Mantova), **Mascagni** (Triestina).

GIRONE B

Niente scuse, siamo polli

E' ARRIVATA la risposta da Taranto: questo Arezzo tiene, la prima posizione non è un bluff. E' un po' la scoperta dell'acqua calda perché già da alcune giornate la squadra di Angelillo ha dimostrato di avere qualche numero in più delle altre concorrenti alla promozione. Sul campo jonico c'è stata battaglia (sette ammoniti e un espulso) e i toscani hanno risposto colpo su colpo agli attacchi pugliesi e all'85' hanno colpito un palo con Vittiglio. Dunque, continua a brillare la stella dell'Arezzo, ma la classifica si è fatta più corta (in testa cinque squadre in due punti). Titoli di merito fra le big, per la Reggina che ha vinto il derby con il Rende, mandando in soffitta la tradizione del pareggio. D'accordo, la squadra di Salvemini in qualche frangente ha balbettato («Coppola — ha scritto un cronista spiritoso — ha vagato per il campo raccogliendo margherite»), ma i due punti sono lì, meritati. Bene, la Nocerina che ha battuto la Casertana con un gol del mediano di spinta Di Giaimo (ecco un elemento dal rendimento costante), con gli avversari ancora a recriminare per una rete annullata a Tacchi. La Paganese non è andata a mille a Latina e deve ringraziare il suo Giordano per aver parato un calcio di rigore. L'oscar del gol (in una giornata grama: ci risiamo!) va alla Civitanovese, che ha strapazzato un Casarano alle prese con i soliti limiti esterni. Per finire, in risalita il Campobasso (primo successo esterno per autorete ricevuta) e in... condizioni stazionarie la Ternana di Viciani.

PANE AL PANE. Disdegna le dichiarazioni studiate e non cerca scuse. E' Franco Di Benedetto, l'allenatore-professore di educazione fisica del Casarano. I suoi, domenica a Civitanova Marche, sono stati dei polli. E lui lo ha detto a chiare lettere: *«Abbiamo giocato male e abbiamo perso giustamente. Le attenuanti? Ci sono, ma non possono darci consolazione. La verità è che abbiamo fatto il gioco degli avversari. Siamo passati in vantaggio e, anziché conservare a denti stretti quel gol, ci siamo cullati, credendo forse che la Civitanovese dovesse stare a guardare»*. Direte: quando si perde 4-1 è naturale ammettere le proprie lacune. Certo, ma Di Benedetto è sempre così dai tempi del Matera: negli spogliatoi, a fine partita, dimentica la squadra di appartenenza e fa analisi obiettive. E' onestà di allenatore ruspante: sofismi dialettici non vi conosco. Di Benedetto è di Altamura, il centro della Murgia, dove si vive di lavoro e di terra. E il particolare spiega tutto.

PIGA. Ancora un gol di Marco Piga. In tribuna a Reggio c'era il gemello Mario (riserva dell'Avellino), stessa altezza, stessa faccia. Insomma, gemello-gemello. Al momento della rete, Mario si è alzato ed è stato sommerso da abbracci e baci (particolarmente ardenti alcuni tifosine). Mario ha cercato di mettersi da parte: *«Io non c'entro: ha segnato mio fratello»*. Ma poi, commosso, si è lasciato andare alla festa di gruppo.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLLA SETTIMANA. Abate (Benevento), **Tortorici** (Nocerina), **Re** (Reggina), **Mangoni** (Arezzo), **Scoppa** (Taranto), **Sassarini** (Nocerina), **Urbano** (Casertana), **Maestripieri** (Campobasso), **Franceschelli** (Francavillo), **Ilari** (Civitanovese), **Vittiglio** (Arezzo). Arbitro: **Bruschini**.

MARCATORI.6 reti: **Piga** (Reggina, 1 rigore); 4 reti: **Gritti** (Arezzo), **Fracas** (Paganese, 2), **Loddi** (V. Casarano), **Maullin** (Ternana); 3 reti: **Arena** (Campania), **Canzanese** (Campobasso), **Barbuti** (Taranto, 2), **Cau** (V. Casarano).

»»

Sesta vittoria consecutiva con un ruolino di marcia che la dice lunga circa le sue possibilità (tredici gol fatti e uno subito negli ultimi turni): la Carrarese di Orrico consolida il suo primato grazie anche a una retroguardia impenetrabile

La difesa di marmo

di **Orio Bartoli**

IN GRAN FORMA Carrarese e Casoria. I toscani di Corrado Orrico hanno centrato la sesta vittoria consecutiva; i campani di Ramon Francisco Lojacono, in serie positiva da otto turni, la quarta. Brillante anche il bilancio delle reti: nelle sei partite vittoriose la Carrarese è andata a bersaglio tredici volte e ha incassato un solo gol; nelle otto partite utili il Casoria ha segnato sedici gol subendone quattro. Grazie a questo exploit la Carrarese ha consolidato il proprio primato in classifica e il Casoria ha affiancato — insieme al Siena uscito vittorioso dal match di Cerreto Guidi — la Rondinella, costretta al pari dalla Torres.

VOLTI NUOVI. Altri due allenatori nuovi in panchina: Rino Galbiati, che alla conduzione tecnica del Novara ha sostituito Calloni ma si è trattato di un esordio amaro visto che la sua squadra è stata sconfitta per 3-1, e Gennaro Rambone, subentrato a Ballarò nella conduzione tecnica del Messina che ha pareggiato sul campo del Potenza. Adesso sono sei le società che hanno cambiato allenatore dopo l'inizio del campionato: oltre alle già citate Novara e Messina vanno aggiunte Venezia, Civitavecchia, Montecatini e S. Elena Quartu. C'è stata pure la Frattese che però, dopo aver messo alla porta Orlandi, lo ha riassunto.

REGIONI. L'Abruzzo è la regione più in forma della C2. Nelle dieci giornate già in archivio le sue cinque squadre hanno totalizzato 52 punti. Media per partita di 1,04. Seguono la Toscana, media 1,01, Campania e Marche (1). Ultimo della fila il Piemonte con una media di 0,87. Non si è tenuto conto delle regioni che non abbiano almeno quattro squadre in C2. □

GIRONE A

Addio Spezia?

LA CARRARESE versa vernice fresca sul suo primato, brace giusta per ravvivare e mantenere un fuoco non casuale. Al caso, al combinarsi di circostanze fortuite (leggi clamoroso scivolone interno dello Spezia), si poteva imputare la conquista del primo posto di Orrico una settimana fa; oggi questa spiegazione non regge più. L'investitura più appropriata al ruolo di capolista è giunta agli apuani dallo squillante, anterevole successo sulla Pro Patria di Siegel, un altro prototipo di regolarità e compattezza sgretolato dall'azione corrosiva di Bressani e compagni. Proprio da Bressani, navigato centravanti con qualche problema di carburante in avvio di stagione ma ora perfettamente riattivato nella sua funzione di soverchiatore delle difese altrui, sono partiti gli strali che hanno colpito al ventre i tigrotti bustesi. Del suo allenatore, del resto, Bressani è sempre stato uno dei discepoli più fedeli: Orrico lo volle con sé anche a Udine, nella sua breve quanto tormentata parentesi in Serie A.

TRACOLLI. Mentre la Carrarese trova il piglio autoritario della squadra leader, l'ex capolista Spezia offre un esempio visivo di come spesso le partenze lanciate si rivelino poi un bene affimero e illusorio anziché duraruro. Le cifre, ancor più del fatto in sé delle due sconfitte consecutive, fanno scattare allarmi: dieci gol subiti nelle ultime quattro giornate, un presunto bunker che si è sfaldato insieme al primato. Ancora in tema di tracolli, sempre più gravi appaiono quelli del Novara, a spese del quale è risorto il Legnano, e del Seregno, raggiunto al penultimo posto dal Pergocrema, che contro la Casatese ha centrato il primo successo stagionale.

CINQUANTA. Sul Seregno non ha avuto remore ad infierire la Vogherese, che in virtù della cinquina rifilata agli uomini di Provasi è diventata la compagine più prolifica del Girone (di rilievo la seconda doppietta stagionale di Lucchetti). In chiaro progresso il Lecco, impietoso nell'affondare gli artigli nel corpo ferito dello Spezia, e il Savona smaliziato di Omegna.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Ridolfi (Savona), **Giglio** (Pergocrema), **Zamuner** (Vogherese), **Balestro** (Casale), **Sessi** (Lecco), **Zorzetto** (Savona), **Lucchetti** (Vogherese), **Ottonello** (Carrarese), **Bressani** (Carrarese), **Calzavacca** (Pavia), **Bertani** (Lecco). Arbitro: **Valente.**

MARCATORI. 7 reti: **Zanotti** (Novara, 1 rigore); 6 reti: **Negri** (Pavia, 1), **Lucchetti** (Vogherese); 5 reti: **Bardelli** (Pro Patria, 1); 4 reti: **Zerbio** e **Bressani** (Carrarese), **De Lorentis (1)** e **Baldan** (Legnano), **Colloca** (Vogherese, 1).

GIRONE B

Vince la nebbia

IL FASCINO e le insidie del derby esaltano la Vigor Senigallia. Come al domicilio dell'Anconitana, così sul campo della Jesina. Due vittorie significative, a conferma del fatto che la capolista in assoluto del calcio nazionale si trova perfettamente a suo agio in trasferta (quattro successi e un pareggio) mentre finora in casa ha conseguito tre affermazioni e due verdetti nulli. Distanze immutate tra Vigor e Cattolica, le sole imbattute del raggruppamento che sta emarginando il Pordenone incappato nella seconda sconfitta interna consecutiva. Un cordiale grazie alla nebbia da parte della Maceratese che perdeva sul terreno del Mira. Pure per via della nebbia Venezia e Mestre non hanno nemmeno iniziato l'attesissimo derby della Laguna. A proposito di derby: al «Dorico» l'Osimana ha spartito la posta con l'indecifrabile Anconitana, cui resta la magra soddisfazione del primato dei pareggi finora ne ha messi a segno la bellezza di sette. Una specie di record, cioè.

IN VETRINA. Uno dei più appassionati dirigenti dell'Anconitana è il dottor Remo Gaetti, specialista dietologo-geriatria. Gaetti, vice presidente e medico sociale, tra i responsabili dei vari sodalizi è certamente l'unico a svolgere le duplice mansione. Ancora alla ribalta i fratelli Tom e Armando Rosati, allenatori contro: le loro due squadre, Chieti e Avezzano, sono insieme al terzo posto. La sfida... in famiglia continua e proprio grazie a questa loro caratteristica... anagrafica il calcio promette spettacoli e gol. Tra i cannonieri, quinta prodezza di Cerri, ventidue anni. Grazie a un suo astuto calcio di punizione (l'esecuzione dei tiri piazzati sta diventando la specialità di questo centrocampista-bomber) il Cattolica ha domato il Teramo tenendo il passo della leader. L'Avezzano, per merito del trentunenne Bonaldi, emerito marpione del gol, ha guadagnato quattro punti nelle ultime due domeniche.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Recanatesi (Anconitana), Tubaldo (Monselice), **Mattioli** (Vigor Senigallia), **De Juliis** (Osimana), **Tamburella** (Avezzano), **Casiraghi** (Chieti), **Dari** (Conegliano), **Boldrini** (Cattolica), **Del Pelo** (Vigor Senigallia), **Verde** (Lanciano), **Paviotti** (Pordenone). Arbitro: **Scalise.**

MARCATORI. 6 reti: **Sandri** (Montebelluna, 1 rigore); 5 reti: **Cerri** (Cattolica); 4 reti: **Bonaldi** (Avezzano), **Romiti** (Maceratese), **Solfrini** (Cattolica), **Tontonati** e **Dusi** (Chieti), **Tomasello** (Mestre), Ferrari (Monselice,1), **Mazza** (Teramo), **Chinea** (V. Senigallia).

GIRONE C

Tre in fuga

CON PIU' UNO in media inglese, il Siena è il vero capolista. Gli stanno a braccetto il Casoria dei miracoli e la Rondinella della praticità. Un terzetto che ha staccato le altre. Una classifica corta (otto squadre nello spazio di quattro punti), insomma un rebus dopo dieci domeniche.

LA PRIMA VOLTA. Il Montevarchi della gioventù brinda al primo successo stagionale. Tre gol alla Frattese (la terra toscana non si addice alla squadra di Orlandi), ma soprattutto una prestazione chic con quel Talevi talento puro e autore di una doppietta. Senza vittorie restano Almas e Montecatini.

IL CATENACCIO. L'entusiasmo della Torres (quasi diecimila spettatori) che in casa aveva sempre vinto, è stato frenato sullo 0-0 dalla Rondinella che ha fatto di necessità virtù, nulla rischiando. E già che ci siamo, segnaliamo l'altra squadra sarda, il S. Elena, che ha sfiorato il colpaccio a Frosinone: vinceva fino a un quarto d'ora dalla fine, poi i laziali sono riusciti a far pari.

MAI PERSO. IL Grosseto (con Siena e Rondinella) non ha mai perso fuori casa e anche stavolta, pure in formazione rimaneggiata, è uscito indenne dal match col Bancoroma. La squadra di Amarugi è semmai in difficoltà in chiave offensiva, dopo essersi segnalata per il miglior attacco d'Italia (Trevisan, che fai?).

PAESANO. L'ex grande talento del calcio nazionale trascina la Lucchese al rotondo successo (3-0) su un Montecatini volenteroso ma con la difesa a pezzi. Ora in casa rossonera si respira, anche se tanti problemi restano insoluti.

IL PRATO. Dopo il pari di Palmi, la squadra laniera aspetta il big-match col Casoria. Il Prato giocherà per sé e per gli altri, ma dovrà guardarsi dal bomber Masoni che ha firmato sette gol in otto partite essendo stato assente due domeniche per squalifica.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Cecconi (Prato), **Ottaviani**, **Gozzi** (Rondinella), **Bertolucci** (Montevarchi), **Ciavattini** (Frosinone),**Salvori** (Grosseto), **Paesano** (Lucchese), **Talevi** (Montevarchi), **Tatti** (Prato), **Biferari** (Civitavecchia), **Coppola** (Siena). Arbitro: **Frigerio.**

MARCATORI. 7 reti: **Masoni** (Casoria), **Trevisan** (Grosseto, 2 rigori); 6 reti: **Gabriellini** (Frosinone); 5 reti: **Moccia** (Palmese, 1); 4 reti: **Mazzeo** (Cerretese), **Talevi** (Montevarchi), **Bonfante** (3) e **Scarel** (Sangiovannese), **Piras** (S. Elena,1), **Coppola** (3) e **Nuccio** (Siena), **Canessa** (Torres, 2).

GIRONE D

Facco ci prova

PER IL MESSINA il futuro è già cominciato. Potenza regala ai pretoriani speranze e ambizioni. Gennarino Rambone, napoletano verace, quarantasei anni, un eccellente passato di calciatore (Catanzaro e Napoli i suoi momenti più felici), poi allenatore di Paganese, Casertana, Como, Catania e Matera, un drago della panchina. Storici i suoi diverbi col presidente del Catania Massimino. E' il nuovo profeta del Messina calcio.

SPLENDORI ANTICHI. Messina, una città che ha conosciuto i fasti della Serie A, non riesce a decollare. Incassi favolosi, una squadra da un miliardo. Il dopo-Ballarò apre orizzonti nuovi. Rambone promette di portare in alto la sua nuova truppa. **«Lotteremo coi primi. Faremo molta strada. Presto in vetta si parlerà del Messina. ci aspettano traguardi prestigiosi. lo merita la città, lo meritano i tifosi».**

BARLETTA FORTUNATO. Salta il fosso e mantiene lo scettro del primato. Le distanze in classifica si accorciano. Per Corelli, allenatore pugliese, si prospettano tempi duri. Brutte gatte da pelare. Un brillante Cosenza, secondo assoluto, regola un forte Siracusa. Lido Vieri, ex interista di herreriana memoria, alti e bassi per la sua formazione. Una regolata per la sua équipe non è da scartare.

FACCO. Lo Squinzano rivoluziona la panchina. Il presidente Giangrande esonera Urgia. Assume Facco, ex giocatore della Lazio, uscito dal Supercorso di Coverciano. Lo scorso anno Facco è stato il secondo di Vinicio all'Avellino. Una sterzata all'ambiente per equilibri più concreti.

L'ULTIMA VITTORIA. Risale al maggio scorso: il Savoia batte l'Ercolanese di Lillino Abbandonato nel derby del Vesuvio e festeggia l'avvenimento. Per i ragazzi di Trebbi, ex milanista, è la prima vittoria di campionato.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Maia (Martinafranca), **Aita** (Cosenza), **Brancale** (Monopoli), **Pellegrini** (Brindisi), **Armando Rizzo** (Cosenza), Gola (Siracusa), **Marescalco** (Messina), **Catalano** (Potenza), **Crispino** (Cosenza),**Jovine** (Brindisi), **De Brasi** (Akragas). Arbitro: **Betti.**

MARCATORI. 6 reti: **Esposito** (Marsala); 5 reti: **Jovine** (Brindisi, 1 rigore), **Telesio** (Siracusa, 1), **Lunerti** (Turris); 4 reti: **Scardino** (Alcamo, 1), **Lo Masto** (Brindisi), **Manaris** (Monopoli), **Balestrieri** (Turris, 1).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (10. giornata di andata): **Empoli-Triestina 0-1; Fano-Forlì 2-1; Modena-Atalanta 1-1; Monza-Piacenza 2-0; Padova-Trento 4-1; Parma-Vicenza 2-2; Rhodense-Mantova 1-1; S. Angelo L.-Alessandria sospesa; Treviso-Sanremese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	15	10	6	3	1	19	8
Monza	15	10	6	3	1	14	3
Atalanta	15	10	5	5	0	10	3
Vicenza	13	10	4	5	1	13	7
Modena	13	10	3	7	0	9	6
Triestina	10	10	4	2	4	13	11
Trento	10	10	3	4	3	8	13
Alessandria	9	9	2	5	2	8	8
Forlì	9	10	3	3	4	8	8
Parma	9	10	3	3	4	9	9
Rhodense	9	10	4	1	5	9	12
Treviso	9	10	3	3	4	5	8
Piacenza	8	10	2	4	4	10	11
Sanrenese	8	10	2	4	4	9	12
Fano	8	10	3	2	5	10	15
Mantova	8	10	3	2	5	9	14
Empoli	7	10	2	3	5	5	9
S. Angelo L.	3	9	0	3	6	7	17

PROSSIMO TURNO (domenica 29 novembre, ore 14,30): **Alessandria-Padova; Empoli-Fano; Forlì-Modena; Mantova-S. Angelo L.; Parma-Rhodense; Piacenza-Sanremese; Trento-Atalanta; Triestina-Treviso; Vicenza-Monza.**

GIRONE B

RISULTATI (10. giornata di andata): **Campania-Campobasso 0-1; Civitanovese-V. Casarano 4-1; Giulianova-Ternana 0-0; Latina-Paganese 0-0; Livorno-Francavilla 1-1; Nocerina-Casertana 2-0; Reggina-Rende 1-0; Salernitana-Benevento 1-1; Taranto-Arezzo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	14	10	4	6	0	9	5
Paganese	13	10	4	5	1	11	6
Reggina	13	10	6	1	3	10	5
Nocerina	13	10	5	3	2	9	4
Taranto	12	10	3	6	1	10	7
Salernitana	10	9	4	2	3	8	8
Civitanovese	10	10	3	4	3	12	11
Benevento	10	10	2	6	2	8	7
Giulianova	10	10	2	6	2	5	5
Ternana	10	10	2	6	2	6	7
V. Casarano	9	10	4	1	5	12	14
Campobasso	8	9	3	2	4	7	7
Casertana	8	10	1	6	3	8	10
Latina	8	10	1	6	3	7	9
Campania	8	10	3	2	5	10	13
Rende	8	10	2	4	4	6	9
Francavilla	8	10	2	4	4	12	16
Livorno	6	10	0	6	4	7	14

PROSSIMO TURNO (domenica 29 novembre, ore 14,30): **Arezzo-Salernitana; Benevento-Campania; Campobasso-Civitanovese; Casertana-Latina; Livorno-Taranto; Paganese-Francavilla; Rende-Nocerina; Ternana-Reggiana; Casarano-Giulianova.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (10 .giornata di andata): **Carrarese-Pro Patria 3-0; Casale-Fanfulla 0-0; Imperia-Derthona 0-0; Lecco-Spezia 3-0; Legnano-Novara 3-1; Omegna-Savona 0-1; Pergocrema-Casatese 1-0; Boccaleone-Pavia 0-0; Vogherese-Seregno 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	16	10	7	2	1	15	3
Vogherese	14	10	5	4	1	16	6
Spezia	13	10	5	3	2	15	10
Pro Patria	13	10	5	3	2	12	9
Lecco	12	10	3	6	1	8	3
Savona	12	10	3	6	1	5	5
Fanfulla	11	10	4	3	3	9	6
Pavia	11	10	4	3	3	9	7
Legnano	11	10	4	3	3	14	13
Boccaleone	11	10	4	3	3	10	10
Novara	9	10	2	5	3	12	9
Derthona	9	10	2	5	3	4	5
Casale	9	10	3	3	4	9	12
Omegna	8	10	2	4	4	10	13
Imperia	8	10	1	6	3	6	9
Pergocrema	6	10	1	5	3	5	12
Seregno	6	10	2	2	6	7	16
Casatese	1	10	0	1	9	2	20

PROSSIMO TURNO (domenica 29 novembre ore 14,30): **Casatese-Omegna; Fanfulla-Derthona; Imperia-Carrarese; Novara-Casale; Pavia-Legnano; Pro Patria-Pergocrema; Seregno-Savona; Spezia-Vogherese; V. Boccaleone-Lecco.**

GIRONE B

RISULTATI (10. giornata di andata: **Anconitana-Osimana 1-1; Avezzano-Monselice 1-0; Cattolica-Teramo 1-0; Conegliano-Montebelluna 0-0; Jesi-V. Sanigallia 0-2; Lanciano-L'Aquila 1-0; Mira-Maceratese sospesa; Pordenone-Chieti 1-2; Venezia-Mestre rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Senigallia	17	10	7	3	0	12	4
Cattolica	14	10	4	6	0	14	6
Chieti	13	10	4	5	1	12	7
Avezzano	13	10	6	1	3	11	9
Mestre	11	9	4	3	2	10	8
Anconitana	11	10	2	7	1	8	6
Monselice	11	10	3	5	2	7	6
Lanciano	11	10	3	5	2	7	7
Montebelluna	10	10	2	6	2	9	8
Teramo	10	10	3	4	3	8	8
Conegliano	10	10	2	6	2	6	6
Maceratese	8	9	1	6	2	7	8
Mira	7	9	1	5	3	5	8
Pordenone	7	10	1	5	4	5	8
Jesi	7	10	2	3	5	7	11
Osimana	6	10	1	4	5	7	12
Venezia	5	9	1	3	5	2	8
L'Aquila	5	10	0	5	5	4	11

PROSSIMO TURNO (domenica 29 novembre, ore 14,30): **Conegliano-Cattolica; L'Aquila-Mira; Maceratese-Pordenone; Mestre-Chieti; Monselice-Anconitana; Montebelluna-Avezzano; Osimana-Venezia; Teramo-Jesi; Senigallia-Lanciano.**

GIRONE C

RISULTATI (10. giornata di andata): **Banco Roma-Grosseto 0-0; Casoria-Sangiovannese 2-1; Cerretese-Siena 0-1; Civitavecchia-Almas Roma 1-0; Frosinone-S. Elena 1-1; Lucchese-Montecatini 3-0; Montevarchi-Frattese 3-0; Palmese-Prato 1-1; Torres-Rondinella 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casoria	15	10	6	3	1	19	6
Rondinella	15	10	5	5	0	10	2
Siena	15	10	5	5	0	13	7
Grosseto	14	10	5	4	1	19	10
Frosinone	13	10	5	3	2	12	5
Torres	12	10	4	4	2	12	8
Prato	12	10	3	6	1	10	9
Palmese	11	10	4	3	3	12	13
S. Elena	10	10	2	6	2	12	14
Lucchese	9	10	4	1	5	10	13
Sangiovann.	8	9	1	6	2	14	12
Frattese	8	10	2	4	4	9	13
Banco Roma	8	10	2	4	4	8	15
Cerretese	7	10	3	1	6	11	13
Civitavecchia	7	9	2	3	4	8	12
Montevarchi	7	10	1	5	4	10	14
Almas Roma	4	10	0	4	6	7	14
Montecatini	3	10	0	3	7	3	19

PROSSIMO TURNO (domenica 29 novembre, ore 14,30): **Almas Roma-Montevarchi; Civitavecchia-Frosinone; Frattese-Grosseto; Montecatini-S. Elena; Prato-Casoria; Rondinella-Cerretese; Sangiovannese-Palmese; Siena-Banco Roma; Torres-Lucchese.**

GIRONE D

RISULTATI (10. giornata di andata): **Akrragas-Barletta 2-2; Alcamo-Matera 0-0; Brindisi-Squinzano 3-0; Cosenza-Siracusa 3-0; Modica-Marsala 0-0; Potenza-Messina 1-1; Savoia-Ercolanese 1-0; Sorrento-Monopoli 1-1; Turris-Martina Franca 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	14	10	5	4	1	13	7
Cosenza	13	10	5	3	2	12	7
Potenza	12	10	4	4	2	11	8
Sorrento	12	10	3	6	1	10	8
Turris	11	10	4	3	3	12	9
Akragas	11	10	4	3	3	8	6
Alcamo	11	10	2	7	1	11	10
Marsala	10	10	3	4	3	13	11
Brindisi	10	10	4	2	4	12	10
Siracusa	10	10	4	2	4	11	10
Messina	10	10	3	4	3	8	7
Squinzano	9	10	3	3	4	7	10
Savoia	9	10	3	3	4	7	9
Ercolanese	9	10	2	5	3	8	13
Monopoli	8	10	2	4	4	9	13
Modica	7	10	0	7	3	4	8
Martina F.	7	10	2	3	5	5	10
Matera	7	10	2	3	5	6	11

PROSSIMO TURNO (domenica 29 novembre, ore 14,30): **Akragas-Savoia; Alcamo-Barletta; Ercolanese-Brindisi; Marsala-Siracusa; Martina Franca-Potenza; Matera-Modica; Messina-Cosenza; Monopoli-Turris; Squinzano-Sorrento.**

TROFEO BERRETTI/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (8. giornata di andata): **Montecatini-Imperia 1-1; Livorno-Carrarese 1-1; Savona-Sampdoria 1-0; Pisa-Lucchese 1-3; Pistoiese-Spezia 2-2; Sanremese-Genoa 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montecat.	14	8	6	2	0	17	5
Carrarese	11	8	4	3	1	18	8
Genoa	11	8	5	1	2	11	4
Pistoiese	10	8	3	4	1	15	10
Livorno	9	8	3	3	2	8	9
Lucchese	8	8	2	4	2	10	9
Spezia	8	8	3	2	3	8	7
Savona	7	8	2	3	3	8	10
Sampdoria	6	8	1	4	3	4	8
Sanremese	6	8	1	4	3	3	10
Pisa	3	8	0	3	5	5	12
Imperia	3	8	0	3	5	4	19

GIRONE B. RISULTATI (8. giornata di andata): **Empoli-Ternana 2-2; Fiorentina-Montevarchi 4-1; Grosseto-Arezzo 1-0; Perugia-Cerretese 1-0; Prato-Siena 2-1; Rondinella-Sangiovannese 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	13	7	6	1	0	19	6
Sangiovan.	11	8	4	3	1	8	5
Empoli	10	8	4	2	2	11	10
Rondinella	9	8	2	5	1	9	6
Perugia	9	8	3	3	2	7	4
Prato	9	8	3	3	2	7	8
Grosseto	8	7	4	1	2	9	6
Arezzo	6	7	1	4	2	6	5
Cerretese	5	8	2	1	5	9	12
Ternana	4	8	0	4	4	8	15
Siena	4	8	1	2	5	8	17
Montevarchi	3	7	1	1	5	6	13

GIRONE C. RISULTATI (8. giornata di andata): **Casale-Varese 1-0; Derthona-Legnano 1-3; Novara-Vogherese 1-4; Pavia-Alessandria 2-0; Pro Patria-Omegna 6-1; Torino-Juventus 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	14	8	7	0	1	31	4
Legnano	12	8	5	2	1	15	6
Pavia	11	7	5	1	1	15	5
Juventus	10	8	4	2	2	16	8
Novara	9	8	3	3	2	19	15
Vogherese	9	8	4	1	3	16	12
Pro Patria	9	8	3	3	2	13	9
Derthona	6	8	2	2	4	12	20
Casale	6	8	2	2	4	12	20
Varese	3	7	1	1	5	6	13
Omegna	3	8	1	1	6	7	26
Alessandria	2	8	1	0	7	12	28

GIRONE D. RISULTATI (8. giornata di andata): **Casatese-Rhodense 1-1; Atalanta-S. Angelo L. 1-0; Lecco-Monza 4-2; Seregno-Milan 1-1; V. Boccaleone-Fanfulla 2-2; Inter-Como 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	14	8	6	2	0	23	7
Inter	12	8	6	0	2	23	9
Como	11	8	5	1	2	13	8
Boccaleone	11	8	3	5	0	9	5
Atalanta	9	8	3	3	2	9	9
Fanfulla	7	8	2	3	3	13	19
Lecco	6	8	3	0	5	14	18
Casatese	6	8	1	4	3	10	14
S. Angelo L.	5	8	1	3	4	4	11
Monza	5	8	2	1	5	12	20
Rhodense	4	7	1	2	4	5	10
Seregno	3	7	0	3	4	5	10

GIRONE E. RISULTATI (8. giornata di andata): **Bologna-Verona 0-0; Brescia-Pergocrema 3-0; Cremonese-Trento 3-1; Mantova-Piacenza rinviata; Reggiana-Parma 1-1; Spal-Modena rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	13	8	5	3	0	14	2
Bologna	12	8	4	4	0	9	2
Spal	9	7	4	1	2	8	4
Parma	9	8	3	3	2	13	7
Cremonese	9	8	3	3	2	10	8
Modena	8	7	1	6	0	8	5
Verona	8	8	1	6	1	8	8
Pergocrema	7	8	2	3	3	10	16
Mantova	5	6	0	5	1	5	6
Piacenza	5	7	2	1	4	8	13
Reggiana	4	8	0	4	4	3	11
Trento	1	7	0	1	6	3	17

GIRONE F. RISULTATI (8. giornata di andata): **Monselice-Padova sospesa; Mestre-Conegliano 2-1; Montebelluna-Vicenza 4-0; Udinese-Mira 3-0; Treviso-Pordenone 3-0; Venezia-Triestina rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montebelluna	14	8	6	2	0	22	4
Treviso	11	7	5	1	1	15	3
Mestre	9	7	4	1	2	10	9
Pordenone	9	8	4	1	3	21	17
Vicenza	9	8	4	1	3	17	19
Conegliano	8	7	4	0	3	12	11
Padova	7	7	3	1	3	13	13
Triestina	6	7	1	4	2	9	11
Monselice	5	6	1	3	2	7	9
Udinese	4	7	2	0	5	9	14
Mira	0	7	0	0	7	4	22
Venezia ⊛	0	3	0	0	3	0	6

⊛ Ritirato.

GIRONE G. RISULTATI (8. giornata di andata): **Cesena-Maceratese 0-0; Osimana-Cattolica 0-1; Forlì-Fano 1-2;Rimini-Anconitana 1-2; Civitanovese-Senigallia rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anconitana	14	7	7	0	0	13	3
Cesena	11	8	4	3	1	10	4
Jesi	8	7	4	0	3	11	8
Fano	8	7	2	4	1	11	9
Rimini	8	7	3	2	2	10	10
Maceratese	7	7	2	3	2	13	9
Senigallia	7	6	2	3	1	11	9
Cattolica	4	6	1	2	3	7	14
Osimana	3	7	1	1	5	4	10
Forlì	2	6	0	2	4	5	11
Civitanov. ⊛	0	4	0	0	4	0	8

⊛ Ritirato.

GIRONE H. RISULTATI (8. giornata di andata): **Ascoli-Giulianova 2-1; L'Aquila-Avezzano 2-2; Pescara-Francavilla 2-1; Sambenedettese-Chieti 3-0; Lanciano-Campobasso rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	12	7	5	2	0	15	4
Pescara	12	8	5	2	1	21	6
Samb.	10	7	3	4	0	12	7
Francavilla	8	7	2	4	1	10	6
Campobasso	6	5	2	2	1	8	4
Lanciano	6	6	1	4	1	7	6
L'Aquila	5	7	1	3	3	8	13
Teramo	4	7	1	2	4	7	13
Giulianova	4	7	1	2	4	7	16
Chieti	4	8	1	2	5	6	18
Avezzano	3	5	1	1	3	4	12

GIRONE I. RISULTATI (8. giornata di andata): **Barletta-Brindisi 1-1; Matera-Foggia 1-1; Monopoli-Bari 2-2; Squinzano-Lecce 2-1; Martina Franca-V. Casarano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monopoli	14	8	6	2	0	13	3
Bari	13	7	6	1	0	17	6
Martina F.	9	7	4	1	2	6	6
Brindisi	9	8	3	3	2	11	11
Squinzano	7	8	2	3	3	7	8
Lecce	6	7	1	4	2	6	8
Matera	5	7	1	3	3	5	7
Barletta	5	7	1	3	3	4	6
Taranto	5	7	2	1	4	8	11
V. Casarano	5	7	1	3	3	7	12
Foggia	2	7	0	2	5	4	10

GIRONE L. RISULTATI (8. giornata di andata): **Nocerina-Sorrento 0-1; Cavese-Potenza 2-0; Turris-Palmese 2-2; Avellino-Ercolanese 1-1; Salernitana-Benevento e Paganese-Savoia rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmese	13	8	5	3	0	16	3
Avellino	13	8	6	1	1	15	5
Ercolense	12	7	5	2	0	14	3
Turris	10	7	4	2	1	12	6
Sorrento	10	7	5	0	2	6	5
Salernitana	6	6	2	2	2	8	9
Cavese	5	8	2	1	5	8	8
Nocerina	5	8	2	1	5	4	11
Benevento	4	6	2	0	4	3	13
Savoia	3	7	1	1	5	5	10
Potenza	1	7	0	1	6	3	15
Paganese ⊛	0	3	0	0	3	0	6

⊛ Ritirato.

GIRONE M. RISULTATI (8. giornata di andata): **Roma-Frattese 3-1; Campania-Casoria 2-0; Banco Roma-Frosinone 0-0; Casertana-Civitavecchia 1-4; Latina-Lazio 0-1; Napoli-Almas rinviata.**

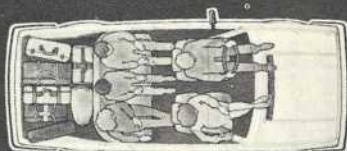
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	16	8	8	0	0	26	5
Lazio	12	7	5	2	0	13	1
Campania	10	8	5	0	3	10	8
Banco Roma	9	8	4	1	3	9	8
Frosinone	8	8	3	2	3	7	14
Napoli	7	7	3	1	3	12	7
Civitavecchia	7	7	3	1	3	9	11
Latina	7	8	3	1	4	11	14
Casoria	6	8	1	4	3	6	9
Almas	4	6	1	2	3	3	7
Frattese	1	5	0	1	4	3	9
Casertana	1	8	0	1	7	4	20

GIRONE N. RISULTATI (8. giornata di andata): **Alcamo-Reggina rinviata; Messina-Rende 1-3; Siracusa-Catania 2-1; Akragas-Cosenza 2-0; Catanzaro-Modica1-0; Palermo-Marsala 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rende	11	7	5	1	1	10	4
Palermo	11	8	3	5	0	9	4
Catanzaro	11	8	4	3	1	9	5
Akragas	9	8	3	3	2	9	8
Reggina	7	6	3	1	1	9	4
Alcamo	7	6	2	3	1	7	8
Catania	7	8	3	1	4	14	10
Messina	7	8	3	1	4	11	11
Marsala	7	8	3	1	4	7	7
Siracusa	6	7	2	2	3	10	11
Modica	3	7	1	1	5	2	15
Cosenza	2	7	1	0	6	2	12

Nuova H.P. Executive.

La berlina sportiva Lancia.

L'H.P.Executive è un'idea di automobile unica. Dentro cinque comodi posti. Non a parole. Nei fatti e negli spazi. Il divano posteriore è un divano posteriore. Dove ci si può sedere comodamente, senza avere le ginocchia sotto il mento. E dove si può affrontare a proprio agio anche un lungo viaggio. L'abitabilità che vi serve con l'esclusiva eleganza e raffinatezza proprie del confort Lancia. E visto che vi piace ancora guidare, guidare sul serio, le caratteristiche di una autentica sportiva. Non solo la potenza e la velocità. Ma soprattutto l'assetto guida da sportiva. Il baricentro abbassato da sportiva.

L'aderenza e la tenuta di strada da sportiva. L'H.P. Executive è la berlina sportiva Lancia. Un'auto per chi ama la guida sportiva. Tanto quanto la propria famiglia.

ALCUNE NOVITA' DELLA NUOVA EDIZIONE.
Iniezione elettronica nella versione 2000 e a richiesta pneumatici P6 Tubeless. Calandra uniformata alla nuova produzione Lancia. Paraurti avvolgenti in acciaio inossidabile. Modanature nere. Lavalunotto posteriore. Fanali retro-nebbia. Volante di nuovo disegno. Nuovi tessuti. Plafoniera anteriore con spot di lettura. Interruttori su plancia con ideogrammi illuminati.
L'acquisto di una Lancia dà diritto all'iscrizione A.C.I. gratuita per un anno.

H.P. Executive 1600.
100 CV, 172 km/h,
0-100 km/h 12 sec.
H.P. Executive 2000 I.E.
122 CV, oltre 180 km/h,
0-100 km/h 10.2 sec.

CANARD

NUOVA LANCIA H.P. EXECUTIVE.
LA DIFFERENZA DI VIAGGIARE IN LANCIA.

LANCIA

di **Oreste del Buono**

Tu fischierai con dolore

IL PRESIDENTE DELLA ROMA, Viola, ha un certo stile. Si è presentato, infatti, in televisione a dire che era contento perché all'uscita da San Siro aveva ricevuto le congratulazioni degli interisti. E non era neppure viola di rabbia. Era educatamente argento e grigio, un vero signore. Contento lui, contenti tutti. L'Inter ha fermato la marcia della Roma che per virtù di gioco si mostrava inarrestabile. La Juventus è tornata in testa, si è rifatta sotto la Fiorentina. Siamo sempre lì, giocare meglio, viene confermato, non conta molto. Con questo non intendo discutere i meriti dell'Inter, animosa e decisa, finalmente degna dei nomi che ha in formazione, intendo semplicemente discutere i meriti dell'arbitro Agnolin come al solito in vena di protagonismo.

LA PARTITA aveva avuto un prologo corrusco sugli spalti con scontri tra accoltellatori dell'Inter tra accoltellatori della Roma. Non mi va neppure di riferirvi quale abbia vinto tra le opposte schiere. Inter o Roma è lo stesso in questo senso, ha vinto la stupidità. E stupidità è dir poco. Troppo poco. Un accoltellato ha dovuto esser sottoposto a operazione. Invece la partita è stata, almeno per gran parte del primo tempo, piuttosto bella, una partita che pareva non disputata tra due squadre italiane: quattro gol in una decina di minuti (Inter, Roma, Roma, Inter) sono qualcosa di sbalorditivo da queste parti depresse. Però, Agnolin non ha resistito tutto un tempo a non mettersi in evidenza. Subito all'inizio aveva avuto da ridire con Falcao, reo ai suoi occhi di essere andato a terra per un tre volte di seguito su dure entrate di interisti preoccupati di fermarlo comunque. Agnolin aveva sorriso facendo cenno a Falcao di tirarsi su, Falcao aveva sorriso, scuotendo la testa, non convinto. Certo che un uomo che gioca con stile si sente poco protetto in campo quando c'è un arbitro come Agnolin. E così Falcao a un certo punto ha voluto giocare di forza e ha sbagliato, ha compiuto un'entrata a piedi uniti o quasi, che mirava, sì, al pallone, ma poteva procurar guasti gravissimi, anche al giocatore avversario. Non è successo nulla di male, per fortuna, ma Agnolin aveva già ammonito Falcao per proteste e l'espulsione dell'asso brasiliano è stata così una logica conseguenza della smania iniziale dell'arbitro di farsi rispettare dal più bravo, di far capire che era l'unico padrone della baracca.

CON QUESTO non mi sogno di sostenere che la responsabilità dello scadimento successivo e del risultato finale della partita sia stata esclusivamente di Agnolin. Una certa quota di responsabilità l'ha avuta indubbiamente Falcao, perché il giocatore di classe, il giocatore più intelligente degli altri, ha l'obbligo anche verso se stesso, di non lasciarsi tradire dall'ansia e dai nervi. Che a Milano sarebbe stato pungolato, perseguitato e provocato dagli avversari doveva aspettarselo. E, se davvero ha imparato tanto da Sani, come sostiene, non avrebbe dovuto imitarlo alla lettera nel beccarsi l'espulsione su fallo di reazione o qualcosa di simile presso a poco nello stesso settore di campo di San Siro in cui fu espulso il grande, indimenticabile Dino, allora in maglia rossonera, durante una partita Milan-Inter (o Inter-Milan) ovviamente finita come volevano i nerazzurri. La classe forse non può evitare, ma neppure far perdonare, l'ingenuità. Ha commentato su « Paese Sera » Manlio Scopigno: **« L'abitudine antica in atto sui campi italici di insultare sottilmente il dirimpettaio fino a provocare una reazione inadeguata si è ancora una volta confermata al "Meazza" dove il divo Falcao è stato costretto a un fallaccio che pensiamo scaturito più dal fiele della stizza che dal desiderio esecrabile di spaccare le ossa all'avversario... ».** Ma, dato che a provocare l'estro furioso di Falcao è stato più che il dirimpettaio nerazzurro, l'arbitro Agnolin, la dose di ingenuità diventa davvero eccessiva per un giocatore di classe. Impossibile che Falcao non sappia chi è Agnolin. L'arbitro Agnolin, è noto, è come il peccato originale del calcio italiano, una tara che prima o poi tocca a tutti scontare.

LA PARTITA Inter-Roma è finita 3-2. La partita in campo. Perché, ridotta in dieci, la Roma non ha potuto resistere nel secondo tempo. Ma la partita ha avuto un epilogo corrusco sugli spalti e nelle adiacenze dello stadio con altri scontri tra accoltellatori dell'Inter e accoltellatori della Roma. Ci sono stati altri ricoveri all'ospedale. E almeno un altro accoltellato è apparso in gravi condizioni. Allegria, la stupidità trionfa. Nonostante tutto, non riesco a provare pietà, il troppo stroppia. Le tragedie fanno talmente presto a verificarsi, anche senza andarsele a cercare. Ad esempio, a Firenze questa domenica a un tratto è parsa in atto la più inaspettabile delle tragedie. Il discusso Antognoni, croce e delizia della Fiorentina, si mostrava in giornata di grazia e stava vendicando dubbi e polemiche sulla sua ultima esibizione in Nazionale. Guidava la Fiorentina nell'affermazione sul Genoa, e non avrebbe neppure avuto bisogno di slanciarsi così avanti per segnare un altro gol. Ma non si è tirato indietro. Quel varco verso il portiere Martina si era aperto in un modo talmente invitante. E Antognoni intendeva ribadire una volta di più che non gli mancano voglia di lavorare, né coraggio. Si è lanciato, dunque, sempre più avanti. Tra lui e la rete del Genoa restava appena il portiere. E il portiere, uscendo a valanga, scoordinato e intimidatorio peggio che fosse il Falcao furioso, lo ha travolto. Eppure l'arbitro era l'ottimo Casarin. Antognoni era lì per terra. Non è uno spettacolo insolito in una partita vedere un giocatore per terra. Di solito basta la spugna del massaggiatore a farlo tornare in piedi e in movimento. Spesso non è neppure necessaria la spugna fatata. Si aspettava che Antognoni si rialzasse, invece si è visto il libero del Genoa, Onofri, andare verso la panchina con la testa tra le mani. Ed è cominciato il gran brivido. Antognoni è stato trasportato ai margini del campo, gli si accalcavano sopra medici, massaggiatori, dirigenti sempre più affannati e frenetici. Il panico si è diffuso nello stadio. E non era un panico infondato. Antognoni pareva più di là che di qua. Anzi, decisamente di là. Non si muoveva, non respirava. L'agitazione intorno al suo corpo inanimato era così disordinata e precipitosa, isterica e disperata. Davvero la tragedia era allo stadio di Firenze, mentre le schiere dei soccorritori si ingobbivano a turno nell'agonismo dei massaggi cardiaci e nella speranza della respirazione bocca a bocca. Per fortuna, poi, Antognoni ha dato qualche segno di vita, e dall'ospedale ha potuto persino parlare alla televisione. Un'immagine di lui che sul carrello operatorio si prova a sorridere, ad affermare che tutto va meglio è stata irrogata a tranquillizzare un poco gli animi. Il calcio è un gioco, è il più bel gioco del mondo, ma non merita un sacrificio di vite umane. Facciamo animali in generale. L'uomo non è una bestia?

LA NAZIONALE DI CALCIO RISULTA MOLTO PIÙ STABILE DEL GOVERNO. BEARZOT È DURATO DUE ANDREOTTI, DUE COSSIGA, UN FORLANI E TRE QUARTI DI SPADOLINI...

GIULIANO '81

A PROPOSITO di bestie, farsa finale di una domenica disputata alla grande quanto a emozioni. Il Milan ha puntualmente perduto ad Ascoli, e in classifica risulta ormai all'ultimo posto, staccato da tutte le altre squadre concorrenti, in fuga verso la serie B. Domenica prossima avrà da incontrare all'Olimpico la Roma desiderosa di rimettersi rapidamente in corsa dopo la parentesi Agnolin. Dio perdona, Agnolni no, ma non si capisce come e perché dovrebbe perdonare la Roma. Quindi, è probabile che la sera della prossima domenica il Milan si trovi ancora a quota 6, e la B non sia più un semplice miraggio e se ne possa cominciare a parlare senza falsa modestia. E' una farsa finale che non mi fa ridere. Toccherà all'ex rossonero Liedholm assestare alla sua prima squadra italiana un colpo pressoché di grazia. Non sarà colpa sua. Lui con il Milan è in credito. Non solo gli ha dato come attaccante di punta dapprima e come organizzatore centrale poi l'arte e il nerbo di un gioco irripetibile, ma, come allenatore della prima squadra, un tre anni fa gli ha regalato uno scudetto, lo scudetto della « stella ». Tre anni fa? O di più? Non un secolo fa? bisognava trattenere Liedholm a Milano con tutti i mezzi, tre anni o un secolo fa. Ma lo si lasciò andare a Roma. Forse lui aveva preso una decisione irrevocabile perché aveva capito di che pasta fosse stata la squadra rossonera e nel suo illuminato cinismo sa che i miracoli non possono ripetersi a lungo, ma, insomma, a Milano si ritenne di poter fare senza di lui. Ecco il risultato. La farsa finale non mi fa proprio ridere. E non riesco ad intuire perché « Giussi » Farina e Giorgio Mondadori dovrebbero sprecare il loro tempo e il loro denaro per i derelitti del Milan che sono i primi a non aiutarsi.

VEDREMO. Certo, se la società rossonera cominciasse a diminuire gli stipendi a giocatori e tecnici (e anche al suo vicepresidente exgiocatore, che, a quanto mi risulta è uno dei pochi, se non l'unico consigliere di società, che percepisca uno stipendio) sarebbe almeno un segnale di un minimo di buona volontà per i tifosi. Se poi la Società rossonera cominciasse a diminuire il costo dei biglietti, spropositato per la mediocrità della squadra, sarebbe il segnale di un minimo di ravvedimento, un appello alla solidarietà del pubblico. Già, sono discorsi. L'autocritica è una virtù rara, nel calcio come in qualsiasi altra attività pubblica. E, allora, non facciamo appello al presidente per finta Morazzoni, al presidente inibito per legge calcistica Colombo, al vicepresidente a pagamento Rivera, ma al ministro delle tasse, Formica. Li supertassi, prego, per scarso rendimento, per produttività zero, per assenteismo in campo...

FIRENZE. Al 55' di Fiorentina-Genoa Giancarlo Antognoni è caduto, colpito alla tempia sinistra con una ginocchiata dal portiere avversario Martina che gli è piombato addosso. Per qualche istante, Giancarlo è restato a terra come morto: la foto grande lo ritrae prima dei soccorsi. Poi è intervenuto il massaggiatore Raveggi che lo ha rianimato con il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca (foto piccola). Così è passata la grande paura. Ma è rimasto l'angoscioso interrogativo: Antognoni potrà tornare a giocare? (Foto di Giancarlo Saliceti)

Il dramma di Antognoni